



Istat

Istituto Nazionale  
di Statistica

# TURISMO E PANDEMIA

Un'analisi integrata degli effetti  
dell'emergenza sanitaria  
sul settore turistico





## **TURISMO E PANDEMIA. UN'ANALISI INTEGRATA DEGLI EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SUL SETTORE TURISTICO**

A cura di: Barbara Dattilo, Mascia Di Torrice, Mariangela Sabato.

Revisione redazionale: Lara Parisella.

Attività editoriali: Claudio Bava e Francesco Degni.

Grafica: Sofia Barletta.

ISBN 978-88-458-2193-6

© 2025

Istituto Nazionale di Statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 4.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



# INDICE

	Pag.
<b>Prefazione</b>	7
<b>Introduzione</b>	9
<b>1. I numeri del turismo pre e post pandemia</b>	13
1.1 I flussi turistici	13
1.1.1 I flussi domestici: viaggi e turisti	13
1.1.2 I flussi domestici negli esercizi ricettivi	15
1.1.3 I flussi domestici negli alloggi gratuiti	20
1.1.4 I flussi inbound	22
1.1.5 I flussi outbound	27
1.1.6 L'escursionismo, un fenomeno diffuso ancora sotto shock	29
1.2 I prezzi dei servizi turistici	31
1.2.1 Il quadro di riferimento	31
1.2.2 I servizi turistici nel settore dei trasporti	34
1.2.3 I servizi turistici nel settore dei servizi ricreativi e culturali	35
1.2.4 I servizi turistici nel settore dei servizi di ristorazione e ricettivi	36
1.3 Quanto hanno speso per viaggiare le famiglie residenti nel triennio 2019-2021	38
1.3.1 La spesa media per consumi turistici delle famiglie	38
1.3.2 Le spese medie per viaggio	40
1.4 Le imprese e i servizi	43
1.4.1 Le imprese turistiche: caratteristiche strutturali e di performance	43
1.4.2 Il fatturato nel periodo 2019-2023	49
1.4.3 La capacità ricettiva nel periodo 2019-2023	53
1.4.4 Le aziende agrituristiche pre e post pandemia	58
1.5 Il mercato del lavoro	63
1.5.1 Il quadro di riferimento	63
1.5.2 La misura dell'occupazione nelle industrie turistiche	64
1.5.3 Le forze di lavoro	65
1.5.4 L'occupazione delle industrie turistiche nel Conto satellite del turismo per l'Italia	68

	Pag.
1.5.5 <i>Il ruolo delle industrie turistiche nella determinazione dell'occupazione</i>	68
1.5.6 <i>Il recupero e la ripresa delle industrie turistiche rispetto al periodo pre-pandemia</i>	70
1.6 La contabilità del turismo: il Conto satellite	72
1.6.1 <i>Il quadro di riferimento</i>	72
1.6.2 <i>La domanda turistica</i>	73
1.6.3 <i>L'offerta turistica</i>	75
1.6.4 <i>Il coefficiente turistico di prodotto e la quota di produzione turistica di industria</i>	76
1.6.5 <i>Il turismo durante la pandemia</i>	78
<b>2. Approfondimenti tematici</b>	<b>81</b>
2.1 <i>Le nuove e le vecchie esigenze conoscitive</i>	81
2.2 <i>Il turismo culturale e la pandemia</i>	82
2.3 <i>La digitalizzazione del viaggio: una strategia vincente prima e dopo la pandemia</i>	86
2.4 <i>La digitalizzazione dell'offerta</i>	89
2.5 <i>Vacanza e lavoro: una combinazione possibile? Il fenomeno dell'holiday working</i>	93
2.6 <i>Rimanere al sicuro anche in vacanza</i>	97
2.7 <i>Verso un turismo sostenibile</i>	99
2.8 <i>L'utilizzo delle fonti non tradizionali a supporto della statistica ufficiale nei periodi di crisi</i>	102
2.8.1 <i>Dati amministrativi</i>	102
2.8.2 <i>Dati di fonte web</i>	104
2.8.3 <i>Dati di fonte mobile</i>	107
2.8.4 <i>Dati di fonte social</i>	109
<b>3. Le fonti sul Turismo</b>	<b>111</b>
3.1 <i>La definizione di un quadro teorico comune dei processi interni all'Istat</i>	111
3.2 <i>Le fonti interne all'Istat</i>	113
3.2.1 <i>L'Indagine Viaggi e vacanze</i>	114
3.2.2 <i>L'Indagine sulle Spese delle famiglie</i>	116
3.2.3 <i>La Rilevazione sulle forze di lavoro</i>	118
3.2.4 <i>L'Indagine Capacità degli esercizi ricettivi</i>	119
3.2.5 <i>La Rilevazione delle aziende agrituristiche</i>	120
3.2.6 <i>L'Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi</i>	121
3.2.7 <i>La Rilevazione Prezzi al consumo</i>	122
3.2.8 <i>Il Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS)</i>	125
3.2.9 <i>Il Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS anticipato)</i>	127
3.2.10 <i>Il Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle unità locali (FRAME SBS territoriale)</i>	127
3.2.11 <i>Il Censimento permanente delle imprese</i>	128

	Pag.
3.2.12 <i>Il Sistema di Indagini "Situazione e prospettive delle imprese durante e dopo l'emergenza sanitaria Covid-19"</i>	129
3.2.13 <i>La Rilevazione del fatturato dei servizi</i>	130
3.2.14 <i>Il Conto satellite del turismo</i>	131
3.2.15 <i>Il quadro sinottico delle fonti interne all'Istat</i>	135
3.3 <i>Le fonti esterne all'Istat</i>	142
3.3.1 <i>L'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia</i>	142
3.3.2 <i>L'Istituto statistico dell'Unione europea: Eurostat</i>	144
3.3.3 <i>L'Organizzazione mondiale del turismo: UNWTO</i>	147
3.3.4 <i>L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: OCSE/ OECD/OCDE</i>	149
<b>Conclusioni</b>	153
<b>Glossario</b>	157
<b>Allegato A</b>	171
<b>Allegato B</b>	173
<b>Riferimenti bibliografici</b>	175



## PREFAZIONE<sup>1</sup>

Sotto il profilo economico e sociale, il turismo sta assumendo sempre maggiore rilevanza in diversi paesi, con un importante incremento atteso dei flussi turistici internazionali. Nel 2024 gli arrivi turistici internazionali mondiali hanno raggiunto un ammontare pari a 1,4 miliardi, recuperando pressoché totalmente i risultati del 2019.

La crescita economica di molti paesi asiatici, unitamente al loro incremento demografico (come, ad esempio, si sta verificando per l'India), rappresenta nei modelli causali previsionali utilizzati la determinante più importante nello spiegare la crescita dei flussi turistici internazionali. Inoltre, ormai è consolidata la facilità nello spostamento fisico e la capacità delle nuove generazioni di muoversi, anche per un rinnovato modello culturale che vede sempre una maggiore familiarità delle persone con il viaggio e con il trasporto aereo (nel 2024 ci sono stati 4,9 miliardi di passeggeri-chilometro, rispetto ai 4,4 del 2023).

Il turismo è, dunque, un comparto in continua espansione, che fa dell'Europa, con i suoi circa 750 milioni di arrivi prevalentemente interregionali, la destinazione più importante nel mondo. In questo contesto si colloca l'Italia, uno dei paesi più attrattivi, che ha registrato un incremento degli arrivi e delle presenze turistiche totali, sia nel 2023 sia nel 2024. Tuttavia il turismo *inbound* risulta prevalente rispetto a quello domestico, specialmente nel 2024, durante il quale la componente domestica non ha registrato analogo andamento positivo.

Per l'Italia il turismo deve potere rappresentare il rinnovato fattore di crescita e sviluppo economico sostenibile, in un contesto nel quale il settore industriale, sebbene importante nella sua componente manifatturiera, registra andamenti congiunturali e tendenziali non sempre positivi. La globalizzazione e la crescente concorrenza delle economie dei paesi emergenti in segmenti di mercato tradizionalmente europei, unitamente alla considerevole crescita dell'intelligenza artificiale (IA) e della produzione di semiconduttori, sta infatti ridisegnando le filiere produttive mondiali.

Sebbene il settore industriale stia vivendo un momento di transizione, il settore dei servizi, in Italia così come negli altri paesi europei, continua invece a contribuire per circa il 70 per cento al reddito prodotto; all'interno di tale comparto, i servizi riconducibili al turismo, anche nel 2024, nonostante il non favorevole quadro macroeconomico internazionale, hanno continuato a mostrare maggiore dinamicità.

Il turismo non può più quindi essere considerato un settore ancillare per quanto riguarda le politiche di investimento. Occorre però un'accurata analisi strutturale e congiunturale del settore, che integri il patrimonio informativo esistente in modo da fornirne un quadro esaustivo sotto il profilo economico e sociale.

La necessità di integrare le informazioni statistiche derivanti da fonti diverse, che spesso utilizzano metodologie di rilevazione differenti, rappresenta una sfida che nel turismo diviene ancora più complessa, dal momento che non può essere definito, *stricto sensu*, un settore economico: è necessario individuare gli operatori, i settori e le ricadute economiche direttamente e indirettamente generate sul territorio economico, operazione complessa sulla quale occorre investire.

<sup>1</sup> La Prefazione è stata redatta da Fabrizio Antolini, Professore di Statistica Economica presso l'Università degli Studi di Teramo e componente del Comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale sul turismo (ONT).

Per effettuare un'analisi accurata del turismo è fondamentale sfruttare al meglio l'informazione statistica disponibile ufficiale e di qualità, che rappresenta la base di qualunque decisione sia pubblica sia privata. Doveroso quindi mettere a fattore comune l'informazione statistica esistente, essendo il settore del turismo caratterizzato, come detto, da una propria frammentarietà in altri settori dell'economia.

Il lavoro svolto dall'Istat rappresenta un punto di partenza, perché consente di avere non solo le informazioni riguardanti la domanda e l'offerta turistica, ma anche informazioni sulle principali variabili economiche degli operatori, presenti nel settore del turismo, con un dettaglio territoriale. Permette, inoltre, di avere contezza della struttura produttiva che caratterizza il turismo, del fatturato generato e, più in generale, del modo in cui il mercato che ruota attorno al turismo si comporta, ad esempio analizzando il prezzo dei beni e dei servizi offerti. Esiste inoltre un mercato del lavoro specifico per questo settore, caratterizzato in molti casi da stagionalità, il che influisce inevitabilmente sul flusso delle retribuzioni annue generate. Allo stesso modo, una conoscenza dettagliata della spesa media per consumi turistici, oppure dei viaggi effettuati, è di fondamentale importanza per dare un volto al turista, comprendere chi è e cosa fa nel territorio.

Ma il turismo sta cambiando anche perché l'IA e, più in generale, la digitalizzazione (nelle sue svariate forme) sta modificando l'offerta dei servizi, i quali saranno sempre più integrati e consentiranno di avere informazioni statistiche operazionali sempre più tempestive. Per tale ragione, questo ebook dedica una parte dell'analisi anche allo studio delle fonti non tradizionali, utili purché di supporto alla statistica ufficiale.

Il patrimonio informativo contenuto nelle diverse indagini può però essere ulteriormente arricchito, utilizzando e rielaborando (sotto certe condizioni) direttamente i microdati.

Essi, infatti, consentono profilazioni della domanda e dell'offerta non sempre rinvenibili a livello aggregato: ne consegue la necessità di riflettere sull'accessibilità dei dati statistici in una prospettiva di interoperabilità tra i vari livelli istituzionali.

È auspicabile che la collaborazione tra enti di ricerca, amministrazioni centrali e locali – in questo caso tra l'Istat, il Ministero del turismo e l'Osservatorio nazionale del turismo, recentemente costituito dal Ministero – conduca alla definizione e alla realizzazione di un modello efficace di cooperazione. Infine, è importante sottolineare un elemento che conferisce ulteriore rilevanza al turismo: a differenza di altri settori, si fonda su un patrimonio naturale e culturale unico e non replicabile, che richiede di essere riconosciuto e valorizzato appieno.

## INTRODUZIONE<sup>1</sup>

All'inizio del 2020, nel giro di pochi mesi, il mondo si è trasformato: l'impatto del Covid-19 ha rappresentato un *unicum* nella storia rispetto a qualsiasi altra crisi affrontata dalla società, portando con sé una combinazione complessa e devastante di problemi sanitari, economici e sociali (Corbisiero e Monaco 2021). Tutti i settori economici hanno subito enormi danni a causa dei *lockdown*, delle quarantene e delle chiusure delle frontiere (Goodell 2020). Tuttavia, il turismo è apparso come il maggiore perdente della crisi generata dalla pandemia (Gössling *et al.* 2020). Settore strettamente legato ai processi di globalizzazione (Gomez y Patiño *et al.* 2016), il turismo è, infatti, un ecosistema complesso e fragile, che dipende da molteplici fattori economici, umani, culturali e legati all'ambiente, alla sicurezza e alla salute. Per queste ragioni, è stato estremamente vulnerabile a un evento inaspettato, pervasivo e di portata globale come la pandemia da Covid-19.

Nel giugno del 2020, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) aveva parlato di un potenziale calo del 60-80 per cento nell'economia del turismo internazionale rispetto al 2019 (OECD 2020a), mentre la *United Nations World Tourism Organization* (UNWTO) aveva stimato perdite economiche globali nell'industria turistica superiori a 1.100 miliardi di euro, tre volte superiori a quelle determinate dalla crisi economica del 2009 (UNWTO 2020). Con le frontiere chiuse, il traffico aereo fermo, le misure di quarantena imposte dai governi, i divieti di viaggio e le restrizioni generali sugli assembramenti (Nicola *et al.* 2020), in breve tempo la pandemia ha completamente sconvolto la geografia dei viaggi e del turismo (Florida 2020) e le imprese turistiche, che dipendono fortemente dalla mobilità delle persone, si sono trovate ad affrontare una drammatica crisi economica e occupazionale.

In linea con lo sviluppo dell'epidemia da Covid-19 e delle sue diverse fasi, quando è stato possibile tornare a viaggiare, la ripresa del turismo ha dovuto fare i conti con cambiamenti nelle percezioni, nelle preferenze e negli atteggiamenti nei confronti dei viaggi, adattandosi a nuove esigenze e comportamenti delle persone, sempre più sensibili ai temi della sicurezza, della salute e della sostenibilità (Peters *et al.* 2020; Brouder 2020). Allo stesso modo, l'offerta turistica ha dovuto adattarsi rapidamente a queste nuove esigenze, rispondendo con modifiche alle strutture e alle modalità di fruizione dei servizi. Le destinazioni turistiche hanno investito in misure sanitarie, garantendo ambienti sicuri attraverso protocolli di igiene e distanziamento, mentre le compagnie aeree e gli operatori di trasporti hanno dovuto rivedere le loro politiche di sicurezza e adattare la loro offerta, riducendo o sospendendo alcune tratte e/o aumentando i collegamenti verso destinazioni più richieste durante la pandemia.

Questa trasformazione ha anche accelerato tendenze già in atto, come la digitalizzazione dei servizi turistici, l'adozione di tecnologie *contactless* e l'espansione di nuovi modelli di viaggio, come il turismo di prossimità, il turismo sostenibile e quello esperienziale. Le imprese turistiche hanno dovuto rispondere prontamente a queste sfide, rinnovando la propria offerta e mettendo in atto strategie di recupero che si sono concentrate sulla flessibilità, sulla personalizzazione dell'esperienza e su una maggiore tendenza alla sostenibilità.

<sup>1</sup> L'Introduzione è stata redatta da Mariangela Sabato.

La pandemia ha messo in luce non solo la vulnerabilità del turismo e la sua resilienza, ma anche la necessità di disporre costantemente di dati aggiornati per documentare tempestivamente la crisi e fornire risposte rapide e informate, per una ripresa sostenibile e inclusiva. L'esigenza di disporre di informazioni tempestive sull'andamento del turismo non si limita alle situazioni di crisi, come quella causata dalla pandemia da Covid-19: essa è cruciale non solo per una gestione operativa del settore, ma anche per una conoscenza approfondita e continua delle dinamiche che lo caratterizzano.

L'evoluzione del turismo, infatti, è influenzata da una varietà di fattori in costante cambiamento, come le tendenze sociali, le preferenze dei viaggiatori, i mutamenti economici e gli sviluppi tecnologici. Disporre di dati aggiornati permette di monitorare questi cambiamenti in tempo reale, offrendo una comprensione più precisa dei comportamenti dei turisti, delle destinazioni emergenti e delle modalità di fruizione dei servizi. Una conoscenza tempestiva dei flussi turistici consente, inoltre, di anticipare trend e necessità future, contribuendo a una pianificazione più informata e alla costruzione di politiche turistiche più efficaci. In questo contesto, i dati rappresentano veri e propri veicoli di conoscenza che guidano le decisioni strategiche, promuovendo un approccio più consapevole, innovativo e sostenibile alla gestione del turismo.

Da questa consapevolezza nasce il progetto di ricerca tematico dell'Istat "Turismo e Pandemia da Covid-19. Una lettura integrata dei dati per l'analisi delle variazioni dei flussi, dei cambiamenti degli stili di viaggio e degli effetti economici indotti dall'emergenza sanitaria", di cui il presente ebook rappresenta l'output finale. L'obiettivo è di analizzare l'impatto profondo che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul settore turistico, esplorando gli effetti sia sul lato della domanda sia su quello dell'offerta, proponendo una riflessione sull'importanza di una lettura integrata dei dati per supportare costantemente *stakeholder* e *decision maker* del settore in situazioni di crisi come quella affrontata nel biennio 2020-2021.

La struttura del volume si articola in tre capitoli principali. Il Capitolo 1 presenta i numeri del turismo, confrontando i dati prima, *in itinere* e dopo la pandemia rispetto a diverse dimensioni di analisi: i flussi turistici (domestici, *inbound*, *outbound*), i prezzi dei servizi, la spesa media delle famiglie per i consumi turistici, nonché le caratteristiche delle imprese turistiche, il loro fatturato e l'occupazione nel settore. Completano il Capitolo i dati delle tavole del Conto satellite del turismo disponibili per il 2019 e il 2020, con l'obiettivo principale di fornire una chiara chiave di lettura e uno strumento interpretativo utile a chiunque utilizzi tali dati per le proprie finalità.

Il Capitolo 2 è dedicato a una serie di approfondimenti tematici sulle diverse forme di turismo, tradizionali e nuove, su specifici aspetti legati ai cambiamenti che il settore ha subito durante e dopo la pandemia e sull'esigenza di nuove fonti informative. Vengono trattati temi quali il turismo culturale, la digitalizzazione del viaggio e dell'offerta turistica, l'*holiday working*, il turismo sostenibile e l'utilizzo di fonti di dati non tradizionali a supporto della statistica ufficiale.

Il Capitolo 3, infine, descrive le fonti che rappresentano la base informativa utilizzata per le analisi e i dati presentati nel Capitolo 1 e, in parte, negli approfondimenti del Capitolo 2. Viene, infatti, fornita una panoramica delle rilevazioni e dei processi statistici interni ed esterni all'Istat che concorrono a completare le informazioni sul settore del turismo nelle sue diverse dimensioni. In primo luogo sono descritte le fonti interne all'Istat che raccolgono dati sui flussi turistici dal lato della domanda e dell'offerta, ma anche dal lato dei consumi turistici delle famiglie e dell'occupazione; quindi si prosegue con i prezzi al consumo di alcuni servizi turistici forniti, con le informazioni del sistema imprese e del fatturato dei

servizi dedicati al turismo, terminando con il sistema dei conti economici di contabilità nazionale che sintetizzano le informazioni precedenti in un unico sistema integrato di dati tabellari: il Conto satellite del turismo. Successivamente, la panoramica si completa con una disamina delle principali fonti esterne all'Istat: Banca d'Italia, Eurostat, *United Nations World Tourism Organization* (UNWTO) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).



## 1. I NUMERI DEL TURISMO PRE E POST PANDEMIA<sup>1</sup>

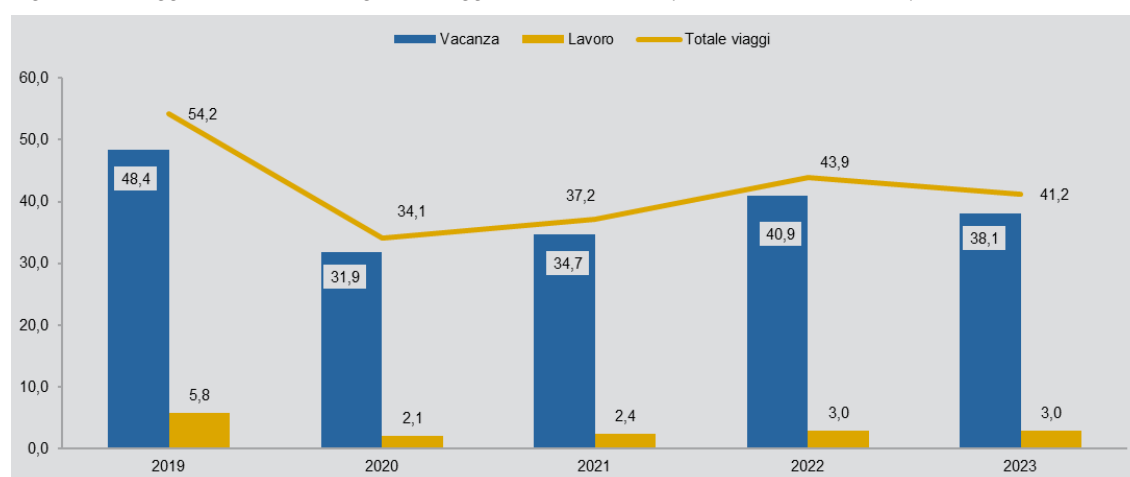
### 1.1 I flussi turistici

#### 1.1.1 I flussi domestici: viaggi e turisti

Dal lato della domanda turistica dei residenti, l'analisi del periodo 2019-2023 mostra in maniera evidente il drammatico impatto subito dagli spostamenti turistici svolti nel territorio italiano per motivi personali e di lavoro a causa dell'emergenza sanitaria.

Nel primo biennio, conseguentemente alle restrizioni e limitazioni alla mobilità delle persone, il crollo è drastico: rispetto al 2019, nel 2020 i viaggi in Italia si riducono del 37 per cento e scendono a 31,9 milioni. Il calo più consistente si rileva per il segmento dei viaggi di lavoro, già colpito, nel corso degli ultimi quindici anni, dagli effetti negativi della crisi economica successiva al 2008 e dal crescente utilizzo delle tecnologie che hanno in parte ridotto la necessità di spostarsi sul territorio. I viaggi di lavoro costituiscono quindi una nicchia già nel 2019 (5,8 milioni) e nel primo anno di pandemia si riducono ancora, scendendo ad appena un terzo di quelli svolti nell'anno precedente (-63 per cento circa) (Figura 1.1). Rispetto a essi, la diminuzione delle vacanze è più contenuta, ma è comunque ingente (-34 per cento circa) e si configura come un evento senza precedenti: in un solo anno, le vacanze passano da 48,4 milioni del 2019 a 31,9 milioni.

Figura 1.1 - Viaggi in Italia per tipologia del viaggio. Anni 2019-2023 (valori assoluti in milioni)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

<sup>1</sup> Il Capitolo è stato redatto da: M. Di Torrice (paragrafi 1.1.1, 1.1.3 e 1.3.2), S. Di Sante (paragrafi 1.1.2, 1.1.4 e 1.4.3), M. Sabato (paragrafo 1.1.5), B. Dattilo (paragrafo 1.1.6), R. Ricci (paragrafi 1.2.1 e 1.2.4), G. Natale (paragrafi 1.2.2 e 1.2.3), R. Ricci (elaborazioni paragrafo 1.2), I. Arigoni (paragrafo 1.3.1), I. Straccamore (paragrafo 1.4.1), G. Amato (paragrafo 1.4.2), F. G. Truglia (paragrafo 1.4.4), I. Piscitelli e A. Spizzichino (paragrafi 1.5.1 e 1.5.2), A. Spizzichino (paragrafo 1.5.3), I. Piscitelli (paragrafi 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6, 1.6.1, 1.6.2, 1.6.3, 1.6.4 e 1.6.5).

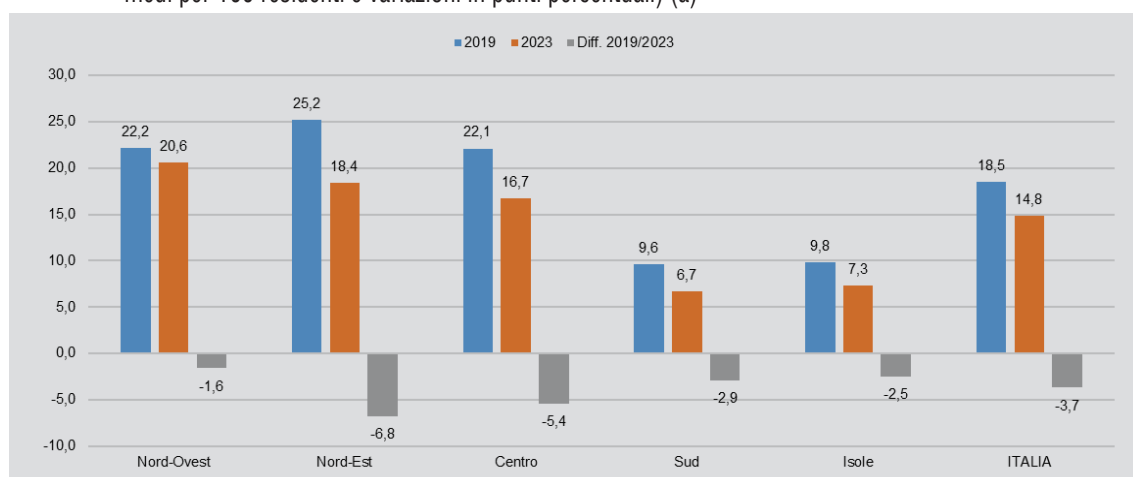
Nel 2021 la pandemia non cessa di ostacolare la ripresa, poiché nel primo semestre vigono ancora i provvedimenti restrittivi necessari per contrastare la diffusione dei contagi, e solo durante l'estate si registra un piccolo segnale di miglioramento, soprattutto per le vacanze lunghe (quattro notti e più). Complessivamente, il numero di viaggi con pernottamento (37,2 milioni) rimane stabile rispetto al 2020, ma ancora molto lontano dai livelli precedenti al Covid-19 (-31,5 per cento rispetto al 2019), sia nella componente *leisure* (-28,2 per cento) sia in quella *business* (-58,2 per cento).

Solo nel 2022 si assiste a una netta ripresa della domanda turistica dei residenti, quando l'aumento dei viaggi rispetto al 2021 (+18,3 per cento) li eleva a 43,9 milioni, con un riavvicinamento ai valori del 2019, anno precedente la pandemia, pur rimanendo ancora inferiori di circa il 19 per cento. Le vacanze tornano nuovamente a crescere, sfiorando i 41 milioni (+18 per cento sul 2021, -15,3 per cento sul 2019), ma il settore dei viaggi di lavoro soffre ancora e gli spostamenti non mostrano sostanziali variazioni rispetto al 2021, attestandosi a circa la metà (3 milioni) di quelli registrati nel 2019.

Tuttavia, nel 2023, la crescita delle vacanze si interrompe e il turismo dei residenti si stabilizza su livelli simili a quelli del 2022. I viaggi in Italia sono 41,2 milioni e risultano ancora inferiori ai valori del 2019, anno precedente la pandemia (-24 per cento). Le vacanze, che nel 2022 avevano mostrato una decisa ripresa, sono sostanzialmente invariate e si fermano nel 2023 a poco più di 38 milioni. I viaggi svolti per motivi di lavoro risultano stabilmente intorno ai 3 milioni.

Il quadro tratteggiato fin qui evidenzia chiaramente il massiccio impatto della pandemia sui viaggi dei residenti all'interno dei confini nazionali, analogo se analizzato dalla prospettiva dei turisti nel periodo pre e post pandemico. Nel 2023 la quota di persone che hanno viaggiato in Italia, in media in un trimestre, è ancora 3,7 punti percentuali inferiore a quella del 2019 (14,8 per cento rispetto a 18,5 per cento) e in nessuna area del Paese i residenti sono tornati a viaggiare come facevano prima della pandemia (Figura 1.2).

**Figura 1.2 - Persone che hanno viaggiato in Italia per ripartizione geografica di residenza. Anni 2019 e 2023 (valori medi per 100 residenti e variazioni in punti percentuali) (a)**



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

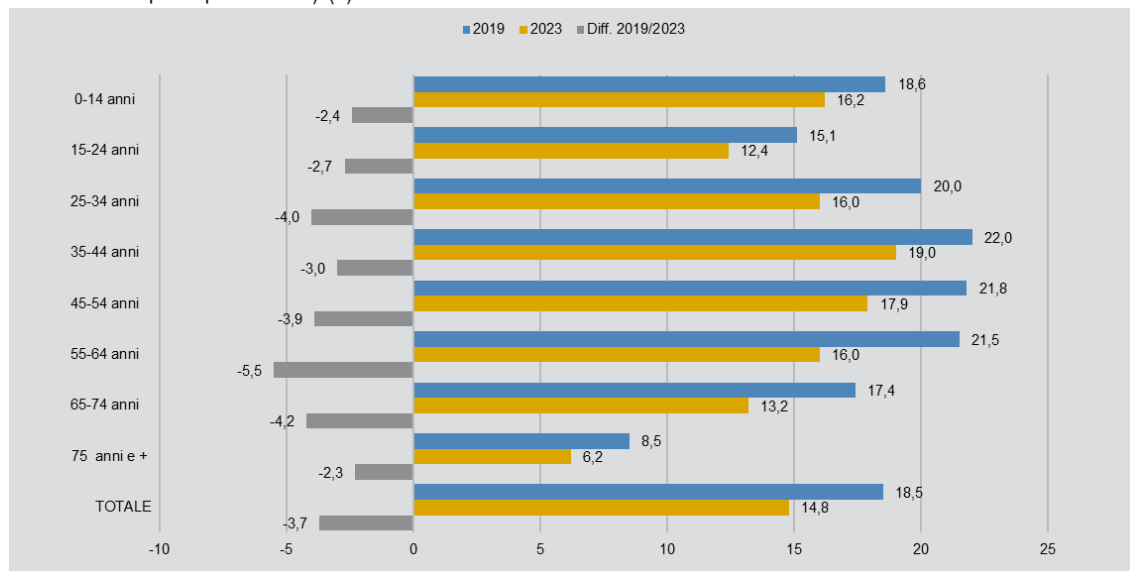
(a) Il numero di viaggi medi pro capite è calcolato rapportando il numero dei viaggi effettuati nell'anno alla popolazione residente (valore medio dei 4 trimestri).

I turisti provenienti dal Nord-est (-6,8 punti percentuali) e dal Centro (-5,4) sono quelli che presentano il gap maggiore rispetto al 2019.

Tra i residenti, tutte le fasce di età mostrano ancora, nel 2023, quote di turisti inferiori

rispetto a quelle osservate nell'anno prepandemico, con la distanza massima rilevata tra i 55-64enni (-5,5 punti percentuali) (Figura 1.3).

**Figura 1.3 - Persone che hanno viaggiato in Italia per età. Anni 2019 e 2023 (valori medi per 100 residenti e variazioni in punti percentuali) (a)**



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

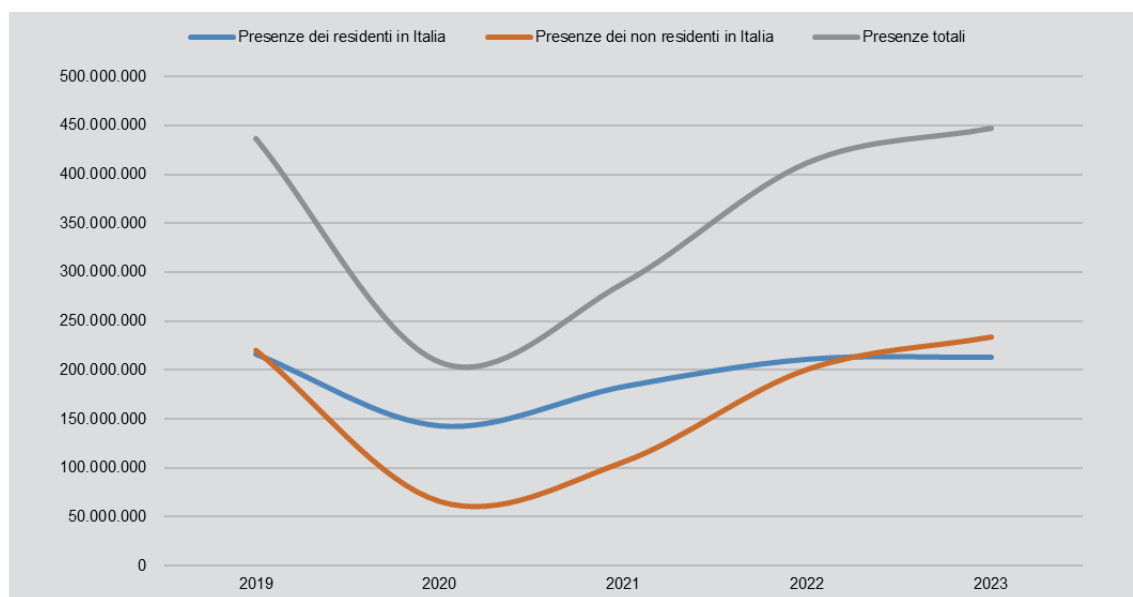
(a) Il numero di viaggi medi pro capite è calcolato rapportando il numero dei viaggi effettuati nell'anno alla popolazione residente (valore medio dei 4 trimestri).

### 1.1.2. I flussi domestici negli esercizi ricettivi

Nel 2023 si assiste a una vera e propria ripresa dei flussi turistici negli esercizi ricettivi del nostro Paese, con valori che superano quelli del 2019 (anno record dei flussi nella nostra penisola) secondo i dati rilevati dall'Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi dell'Istat. Nel 2020, a causa della pandemia da Covid-19, si era assistito a un vero e proprio crollo dei flussi turistici senza precedenti: -57,6 per cento degli arrivi e -52,3 per cento delle presenze totali. La componente della clientela maggiormente colpita è stata quella non residente, con una flessione del 74,6 per cento degli arrivi e del 70,3 per cento delle presenze totali. Per la componente residente si registravano flessioni sempre molto alte ma più contenute: -41,0 per cento gli arrivi e -33,8 per cento le presenze totali nel 2020 rispetto al 2019 (Figura 1.4).

Nonostante la ripresa dei flussi registrata nel 2021 rispetto al 2020 (+41,2 per cento degli arrivi e +38,7 per cento delle presenze totali), nel 2022 ancora non si raggiungono i livelli prepandemici. La flessione rilevata è infatti del 9,8 per cento per gli arrivi totali e del 5,7 per cento per le presenze totali rispetto al 2019. A mostrare segni di sofferenza sono ancora i flussi dei clienti stranieri (-8,9 per cento delle presenze nel 2022 rispetto al 2019), mentre per gli italiani si registra una flessione decisamente inferiore: -4,4 per cento gli arrivi e -2,4 per cento le presenze. Il 2023 segna un punto di svolta: rispetto all'anno precedente, infatti, si registra un incremento degli arrivi totali del 12,8 per cento e delle presenze totali dell'8,5 per cento. Per la componente residente l'incremento è pari al 3,7 per cento degli arrivi e all'1,0 per cento delle presenze, mentre per quella non residente del +23,2 per cento degli arrivi e del +16,5 per cento delle presenze.

Figura 1.4 - Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti. Anni 2019-2023 (valori assoluti)



Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno si assiste a un vero e proprio sorpasso: +1,7 per cento degli arrivi totali e +2,4 per cento delle presenze totali. Tali incrementi sono riconducibili esclusivamente alla componente non residente della clientela: +4,4 per cento gli arrivi e +6,1 per cento le presenze rispetto al 2019. La componente residente, al contrario, ancora non raggiunge i livelli pre-pandemia: nel 2023, infatti, si rileva una flessione degli arrivi dello 0,9 per cento e delle presenze del 1,4 per cento.

Il calo dei flussi per i clienti residenti si riscontra esclusivamente negli esercizi alberghieri dove si rileva, nel 2023, una flessione del 4,4 per cento degli arrivi e del 3,0 per cento delle presenze rispetto al 2019. Nel 2020, a causa della pandemia, gli esercizi alberghieri registravano le flessioni più elevate (-39,0 per cento delle presenze rispetto al 2019), mentre negli extra-alberghieri la flessione registrata era più contenuta (-24,2 per cento). Nel 2021 e nel 2022 le presenze tornano a salire per entrambe le tipologie di alloggio, con incrementi più elevati per gli esercizi alberghieri (+32,0 per cento nel 2021 e +19,6 per cento nel 2022 le variazioni tendenziali) rispetto agli extra-alberghieri (rispettivamente +22,1 per cento nel 2021 e +8,2 per cento nel 2022). Se per gli esercizi alberghieri nel 2023 ancora non sono raggiunti i livelli del 2019, per quelli extra-alberghieri invece si rileva un incremento delle presenze del +1,5 per cento (Figura 1.5). La permanenza media resta piuttosto invariata nell'arco temporale considerato per gli esercizi alberghieri (circa 3 notti), mentre diminuisce per gli esercizi extra-alberghieri (4,37 notti, -0,37 notti rispetto al 2019).

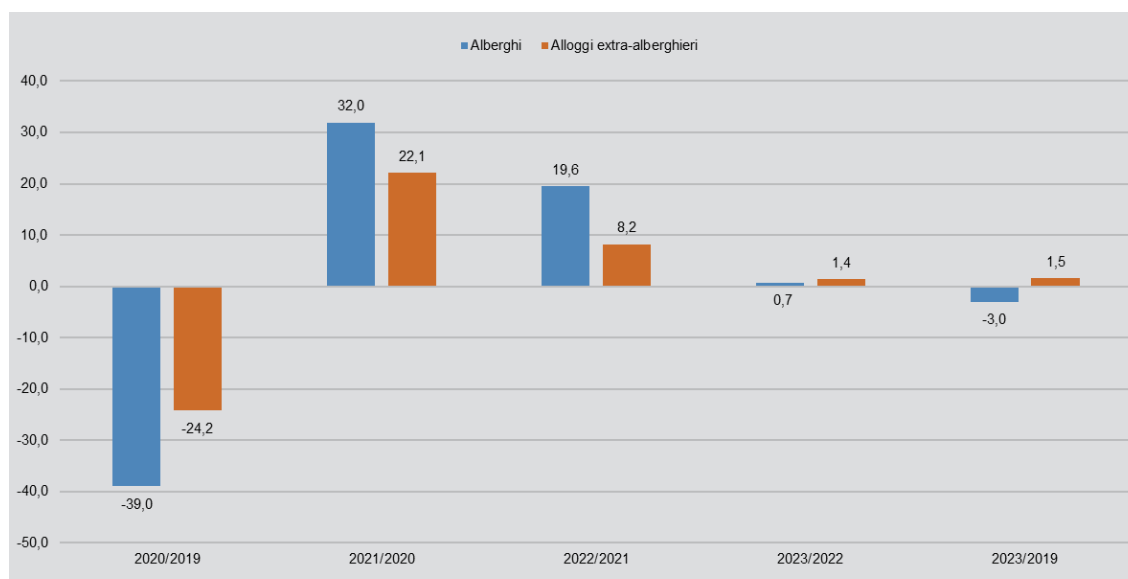
Analizzando le variazioni registrate negli alberghi per categoria, emerge che a subire le maggiori perdite nel periodo pandemico sono stati gli alberghi di categoria superiore: -42,7 per cento delle presenze residenti negli alberghi a 4 e 5 stelle nel 2020 rispetto al 2019; questa categoria di alloggio è, tra quelle alberghiere, l'unica per cui si rileva nel 2023 un incremento delle presenze rispetto al 2019 (+1,4 per cento). Le maggiori perdite in termini di presenze rispetto al periodo pre-pandemico si rilevano invece per gli alberghi di categoria inferiore (1 e 2 stelle) dove si registra un calo del 10,7 per cento delle presenze nel 2023 rispetto al 2019.

Nell'ambito degli esercizi di tipo extra-alberghiero, a subire le maggiori perdite durante la pandemia sono gli "altri esercizi ricettivi" che comprendono le case per ferie, gli ostelli della gioventù, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c. (non altrimenti classificati). Per questi alloggi si registra un crollo delle presenze dei residenti del 50 per cento circa nel 2020 rispetto al 2019.

Flessioni elevate ma più contenute si rilevano per i campeggi e villaggi turistici e i *bed and breakfast* (-25 per cento circa delle presenze nel 2020 rispetto al 2019).

La tipologia di alloggio extra-alberghiero che ha subito le minori perdite in termini di presenze residenti è quella degli agriturismi: -2,7 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente. Gli esercizi extra-alberghieri che nel 2023 hanno non solo recuperato i flussi residenti del 2019 ma registrato sostanziali incrementi sono gli agriturismi e gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (rispettivamente +13,8 per cento i primi e +13,5 per cento i secondi). Risultano ancora in perdita invece i *bed and breakfast* (-9,5 per cento delle presenze), i campeggi e villaggi (-6,3 per cento) e gli altri esercizi ricettivi (-1,1 per cento).

Figura 1.5 - Presenze dei clienti residenti per tipologia di alloggio. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

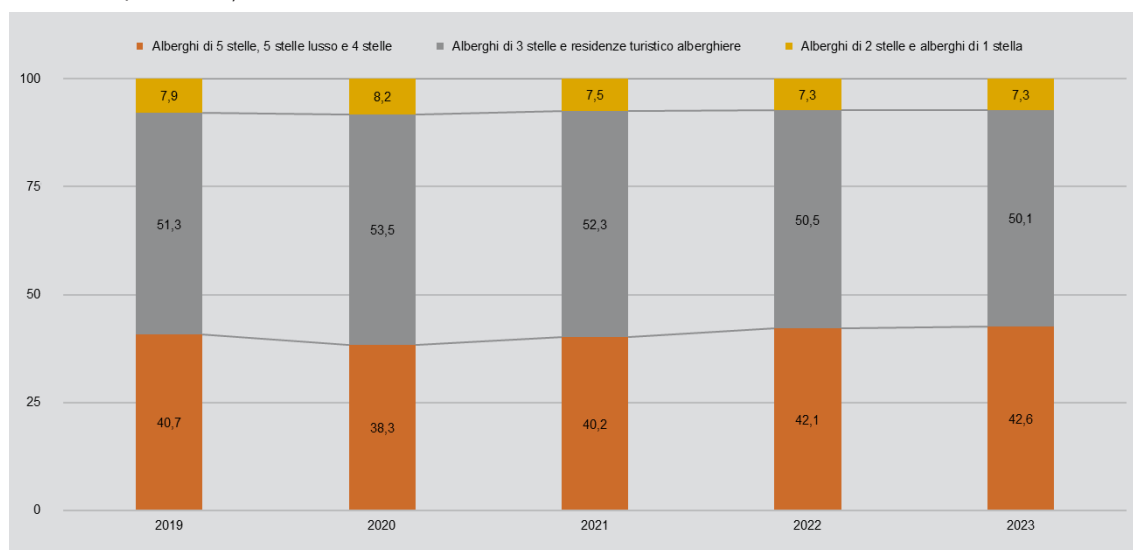
Per tutto l'arco temporale considerato gli esercizi alberghieri sono la tipologia di struttura ricettiva preferita dai clienti residenti: oltre il 60 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti si concentrano in questa tipologia di alloggio. Nel 2019, negli esercizi alberghieri, si concentrava il 65,0 per cento delle presenze; tale quota scende negli anni successivi durante la pandemia (59,9 per cento nel 2020 e 61,7 per cento nel 2021) e torna a salire nel 2022 (64,1 per cento) e nel 2023 (63,9 per cento). In modo complementare, negli esercizi extra-alberghieri si concentra oltre il 35 per cento delle presenze dei clienti residenti con un picco del 40,1 per cento nel 2020.

Nell'ambito degli esercizi alberghieri, il maggior numero di presenze dei residenti è sempre stato rilevato, nell'intervallo temporale considerato, negli alberghi a 3 stelle e nelle residenze turistico-alberghiere.

Nell'ultimo anno di riferimento si concentra, in questa tipologia di alloggio, il 50,1 per cento delle presenze residenti totali.

Rispetto al 2022 si rileva una leggera flessione delle presenze (-0,4 per cento delle quote) che risulta invece più marcata rispetto al 2019, quando il calo in termini di quote sul totale delle presenze residenti è pari al -1,2 per cento. Aumentano, al contrario, le presenze in termini di quote negli alberghi di categoria superiore (4 e 5 stelle e 5 stelle lusso), che passano dal 40,7 per cento del 2019 al 42,6 per cento nel 2023. Una leggera flessione si rileva inoltre per le presenze negli esercizi alberghieri di categoria inferiore (-0,6 per cento nel 2023 rispetto al 2019 in termini di quote sul totale) (Figura 1.6).

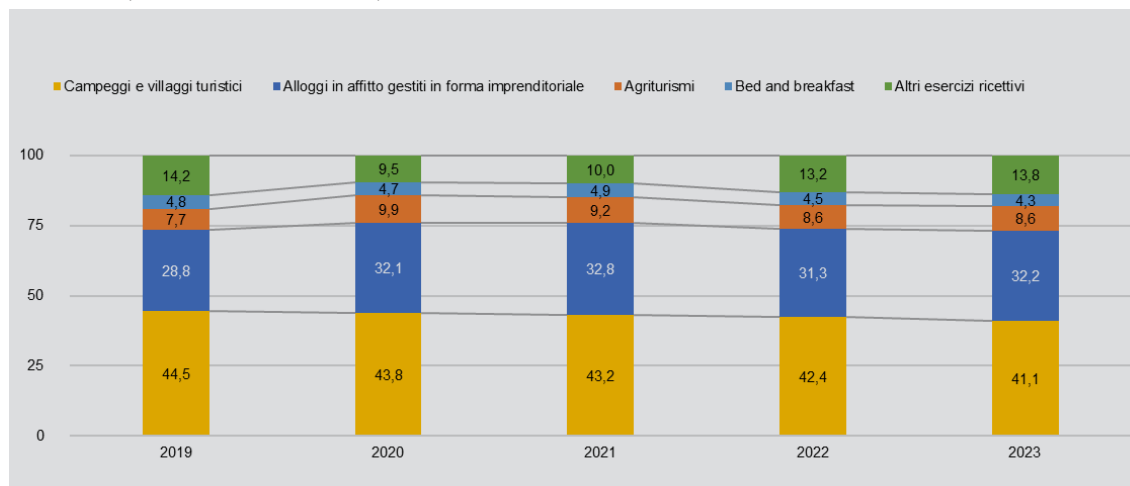
**Figura 1.6 - Presenze dei clienti residenti negli esercizi alberghieri per categoria. Anni 2019-2023** (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Nell'ambito degli esercizi extra-alberghieri, sempre nell'arco temporale 2019-2023, il maggior numero di presenze residenti è sempre stato rilevato nei campeggi e villaggi turistici, dove si concentra oltre il 40 per cento del totale delle presenze registrate in questa tipologia di alloggio. Dal 2019 al 2023 si è assistito a una riduzione in termini di quote, passando dal 44,5 per cento del 2019 al 41,1 per cento del 2023 (-1,3 per cento delle quote nel 2023 rispetto al 2022). La seconda tipologia di alloggio extra-alberghiera scelta dai clienti residenti è quella degli alloggi gestiti in forma imprenditoriale, per i quali si rileva un incremento delle quote di 3,3 punti percentuali proprio nell'anno della pandemia: dal 28,8 per cento del 2019 si passa al 32,1 per cento del 2020. Tale quota non scende negli anni successivi e nel 2023 il 32,2 per cento delle presenze extra-alberghiere dei residenti si concentra in questa tipologia di alloggio. Quote di presenze decisamente inferiori si rilevano negli altri esercizi ricettivi (13,8 per cento delle presenze extra-alberghiere nel 2023), negli agriturismi e nei *bed and breakfast* (rispettivamente 8,6 e 4,3 per cento delle presenze nel 2023). Gli altri esercizi ricettivi sono la tipologia di alloggio che ha subito le maggiori perdite in termini di quote percentuali durante il periodo pandemico: -4,7 per cento delle quote nel 2020 rispetto al 2019 (Figura 1.7).

**Figura 1.7 - Presenze dei clienti residenti negli esercizi extra-alberghieri per tipologia di alloggio. Anni 2019-2023**  
(composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Il maggior numero di presenze dei clienti residenti si concentra, nell'arco temporale considerato, sempre nei mesi estivi. Nei mesi da giugno a settembre del 2019 si registravano 132,0 milioni di presenze, pari al 61,1 per cento del totale delle presenze residenti rilevate per quell'anno. Nel 2020, nello stesso periodo si registravano 105,8 milioni di presenze (-26 milioni circa rispetto all'anno precedente), con una flessione del 19,9 per cento rispetto al 2019. Più alta risulta la concentrazione delle presenze: il 74 per cento di tutte le presenze residenti registrate nel 2020 si rilevano nei mesi da giugno a settembre. Negli anni successivi le presenze tornano a salire e nel 2021 si registra un incremento del +1,3 per cento rispetto ai mesi estivi del 2019. Anche in questo caso la concentrazione delle presenze è molto alta: 73,1 per cento del totale delle presenze residenti nei mesi da giugno a settembre.

Nel 2022 si rileva, al contrario, una flessione delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del -1,1 per cento. La concentrazione delle presenze scende di 10,4 punti percentuali, facendo registrare il 62,7 per cento del totale delle presenze residenti nei mesi da giugno a settembre, avvicinandosi ai valori prepandemia, quando la percentuale di presenze registrate nei mesi estivi era pari a circa il 60 per cento del totale. Questa minore concentrazione è spiegata dal fatto che, venendo meno le limitazioni agli spostamenti, i clienti hanno scelto anche altri mesi per le loro vacanze.

Nei mesi da giugno a settembre del 2023 si registrano 128,5 milioni di presenze residenti, in calo rispetto all'anno precedente del 2,8 per cento, con una concentrazione del 60,3 per cento del totale delle presenze. Rispetto al 2019 si rileva una flessione delle presenze del 2,6 per cento nei mesi considerati ma, se si considera la variazione tendenziale per singolo mese, emerge che è il mese di agosto a perdere il maggiore numero di presenze rispetto al 2019 (-7,9 per cento delle presenze) mentre, al contrario, per il mese di settembre si osserva un incremento delle presenze del 4,5 per cento rispetto a settembre 2019. Nonostante il mese di agosto sia ancora quello maggiormente preferito dalla clientela residente (21,8 per cento del totale delle presenze 2023), la scelta dei clienti si sta indirizzando anche su altri mesi per effettuare una vacanza, decisamente meno costosi in termini di prezzi e meno affollati in termini di flussi turistici.

Il Nord-est è la meta preferita dai clienti residenti: la quota di presenze rilevate in questa ripartizione geografica è superiore al 35 per cento in tutti gli anni considerati.

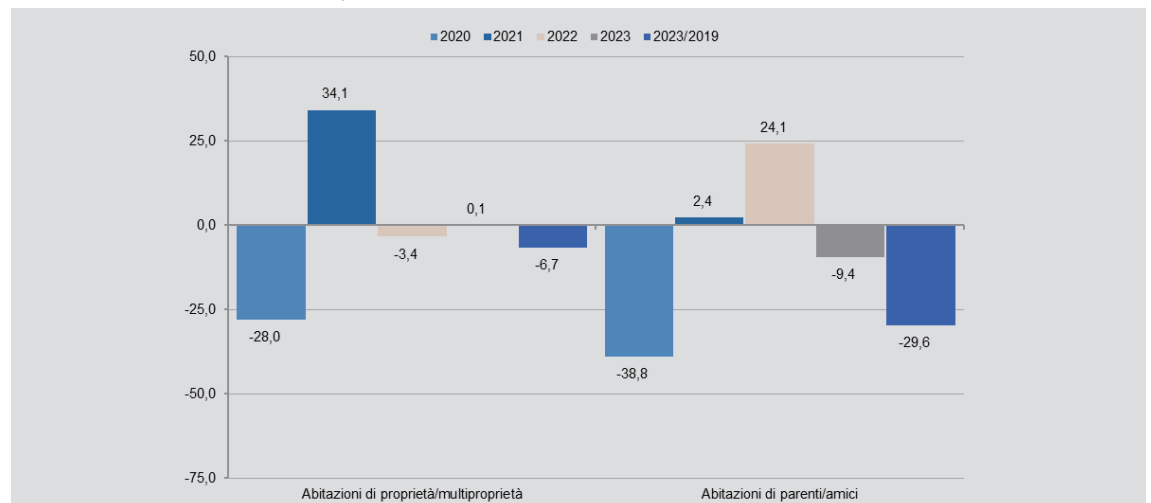
La seconda destinazione scelta è il Centro, con una quota di presenze che oscilla tra il 22 e il 23 per cento dal 2019 al 2023. Durante la pandemia la ripartizione geografica che ha subito le maggiori perdite è stata il Nord-ovest: -1,7 per cento della quota di presenze nel 2020 rispetto all'anno precedente. Al contrario, nel Nord-est, nello stesso periodo, cresce di 3,2 punti percentuali la quota di presenze residenti passando dal 35,9 per cento del 2019 al 39,1 per cento del 2020. Negli anni successivi la quota di presenze dei residenti nel Nord-est scende fino a raggiungere, nel 2023, valori simili a quelli del 2019 (35,7 per cento delle presenze residenti nel 2023), mentre per il Centro si rileva un incremento delle presenze di circa un punto percentuale nel 2023 rispetto al 2019.

### 1.1.3 I flussi domestici negli alloggi gratuiti

Come noto, i residenti tradizionalmente trascorrono una consistente quota dei loro viaggi in Italia negli alloggi utilizzati a titolo gratuito, ovvero le abitazioni di proprietà/multiproprietà e le abitazioni di parenti/amici. In media, tra il 2015 e il 2019, questo tipo di alloggi ha accolto circa il 40 per cento dei viaggi e il 46 per cento dei pernottamenti nel territorio nazionale.

Nel periodo di crisi pandemica, le due tipologie di alloggio gratuito, per la loro intrinseca peculiarità, sono state utilizzate in misura molto diversa e hanno manifestato anche andamenti differenti. Le abitazioni di parenti o amici, che nel quinquennio 2015-2019 hanno accolto, in media, il 57,3 per cento dei pernottamenti in viaggio trascorsi negli alloggi privati (il 36 per cento delle notti totali), hanno avuto la peggiore *performance* e nel 2020 hanno perso il 38,8 per cento dei viaggi (Figura 1.8) rispetto al 2019 (-27,2 per cento di notti, Figura 1.9).

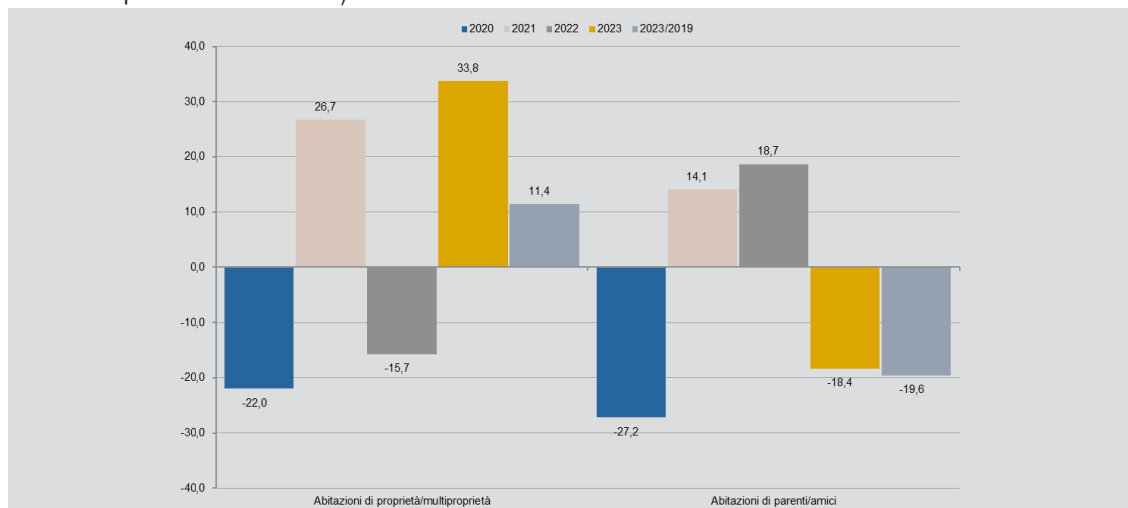
**Figura 1.8 - Viaggi in Italia negli alloggi gratuiti per tipo di alloggio. Anni 2019-2023** (variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

La riduzione del ricorso agli alloggi di parenti o amici, laddove si fruiva dell'ospitalità degli stessi, è stata originata da comportamenti di maggiore cautela rispetto alla diffusione del contagio. Anche nel 2021, infatti, l'ammontare dei viaggi nelle abitazioni di parenti/amici rimane sostanzialmente invariato e mostra segnali di ripresa solo nel 2022 (+24,1 per cento di viaggi, +18,7 per cento di notti rispetto all'anno precedente), per poi scendere lievemente nel 2023 (-9,4 per cento di viaggi, -18,4 per cento di notti sul 2022). Rispetto al periodo pre-pandemia, rimangono ancora inferiori di quasi il 30 per cento (-19,6 per cento di notti).

**Figura 1.9 - Notti in Italia negli alloggi gratuiti per tipo di alloggio. Anni 2019-2023** (variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019)

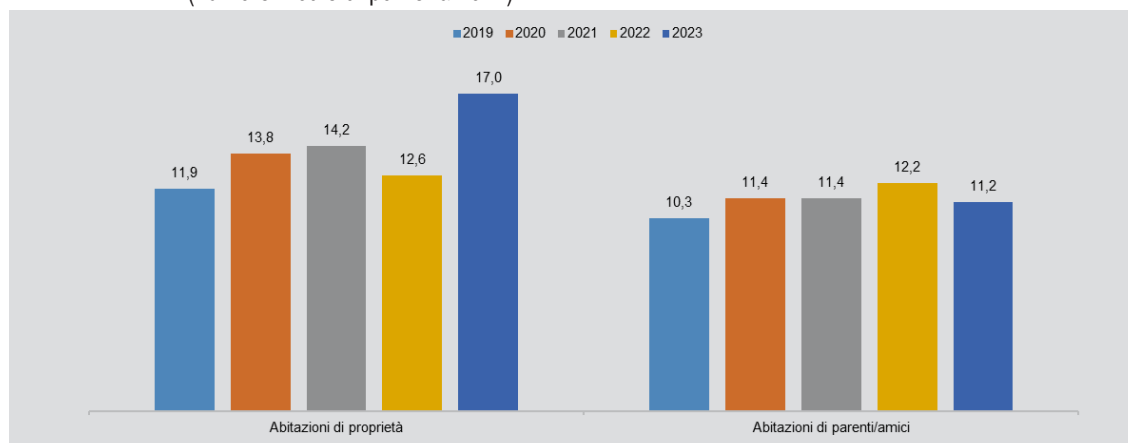


Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

Le seconde case, dove i residenti hanno trascorso in media il 16,7 per cento delle notti trascorse negli alloggi privati (il 10,9 per cento del totale notti) nel periodo 2015-2019, hanno subito il forte impatto delle misure restrittive nel primo anno di pandemia (-28 per cento di viaggi, -22 per cento di notti nel 2020 rispetto al 2019), ma nel 2021 mostrano la maggiore resilienza al periodo di crisi (+34,1 per cento di viaggi, +26,7 per cento di notti rispetto al 2020) e rimangono sostanzialmente su quel livello nei due anni successivi, superando la crisi con una perdita di viaggi trascurabile (-6,7 per cento nel 2023 rispetto al 2019) e, addirittura, un incremento in termini di notti (+11,4 per cento).

Così come osservato in altri paesi (Pitkänen *et al.* 2020), la scelta di viaggiare pernottando nelle seconde abitazioni, ove disponibili, ha potuto consentire di replicare in vacanza le condizioni di isolamento necessarie alla tutela della salute, distanziamento e sicurezza emerse a seguito della pandemia. L'analisi del periodo giugno-settembre degli anni della pandemia ha evidenziato inoltre che la durata media delle vacanze lunghe nelle abitazioni di proprietà (4 notti o più) è cresciuta maggiormente tra il 2019 e il 2020 (+1,9 notti), aumentando ulteriormente nel 2021 fino a 14,2 notti (+2,3 rispetto al 2019, Figura 1.10).

**Figura 1.10 - Durata media delle vacanze lunghe negli alloggi gratuiti in Italia nel periodo giugno-settembre. Anni 2019-2023** (numero medio di pernottamenti)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

L'aumento della durata media delle vacanze lunghe nelle case di proprietà nel periodo estivo suggerisce l'insorgere di un netto cambiamento nelle scelte di alcuni turisti, probabilmente riconducibile anche al fenomeno del cosiddetto *holiday work*, ossia la possibilità di lavorare a distanza durante i giorni di vacanza in luoghi diversi dalla propria abitazione o ufficio abituale, quindi anche nelle seconde case (cfr. paragrafo 2.5).

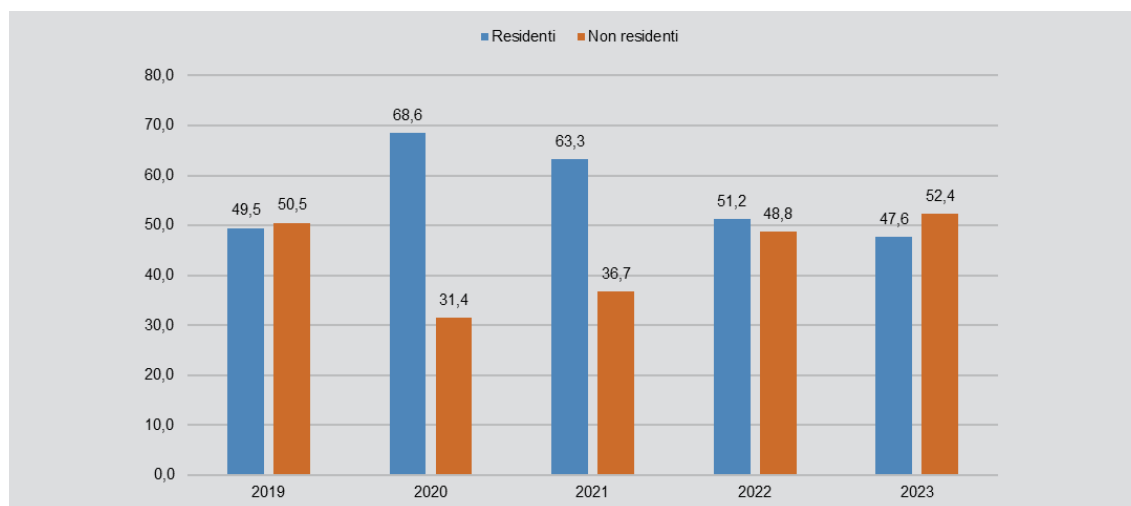
#### 1.1.4 I flussi inbound

L'analisi dei flussi dei clienti non residenti registrati in Italia negli anni precedenti al 2019 aveva evidenziato una continua crescita, al punto che nel 2019 le presenze dei clienti non residenti superavano per la prima volta quelle dei residenti (50,5 per cento le presenze dei non residenti sul totale presenze). Come ormai noto, con la pandemia da Covid-19 i flussi della clientela estera hanno subito un crollo senza precedenti: nel biennio 2020-2021 i flussi stranieri erano quasi completamente assenti (rispettivamente il 31,4 per cento e 36,7 per cento delle quote di presenze registrate in Italia) (Figura 1.11).

Nel 2022 si assiste a una ripresa dei flussi, ma ancora non si raggiungono i livelli 2019: -15,3 per cento gli arrivi e -8,9 per cento le presenze dei non residenti.

I dati relativi all'anno 2023 mostrano una netta ripresa del turismo estero presente nel nostro Paese, che supera i livelli del 2019: +4,4 per cento gli arrivi e +6,1 per cento le presenze totali rispetto al 2019 (Figura 1.12).

Figura 1.11 - Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti. Anni 2019-2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

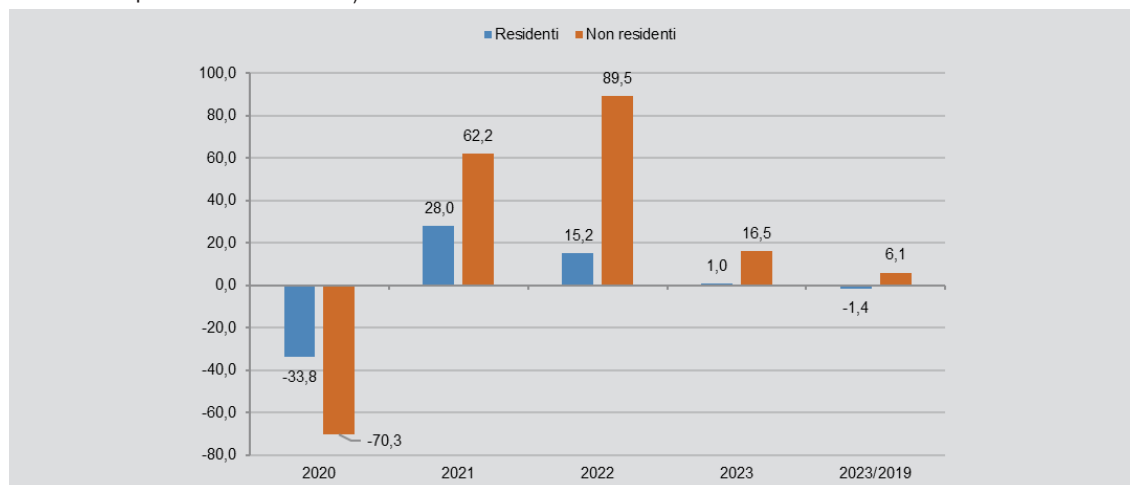
Nel 2023 le presenze registrate per la componente non residente della clientela sono poco più di 234 milioni (13,5 milioni in più rispetto al 2019, anno in cui era stato raggiunto il picco storico delle presenze straniere con 220,7 milioni di presenze).

Gli incrementi dei flussi totali rilevati nel 2023, rispetto al 2022, sono da ricondurre principalmente alla componente non residente della clientela: +23,2 per cento gli arrivi e +16,5 per cento le presenze; nello stesso periodo per i residenti si registra un incremento del +3,7 per cento degli arrivi e +1,0 per cento delle presenze (cfr. paragrafo 1.1.2).

Anche la variazione positiva dei flussi totali rilevata rispetto al 2019 va ricondotta esclusivamente alla componente non residente della clientela (+3,7 per cento gli arrivi e +1,0 per

cento le presenze non residenti nel 2023) in quanto per i residenti persistono flessioni sia in termini di arrivi sia di presenze (rispettivamente -0,9 per cento e -1,4 per cento) (Figura 1.12).

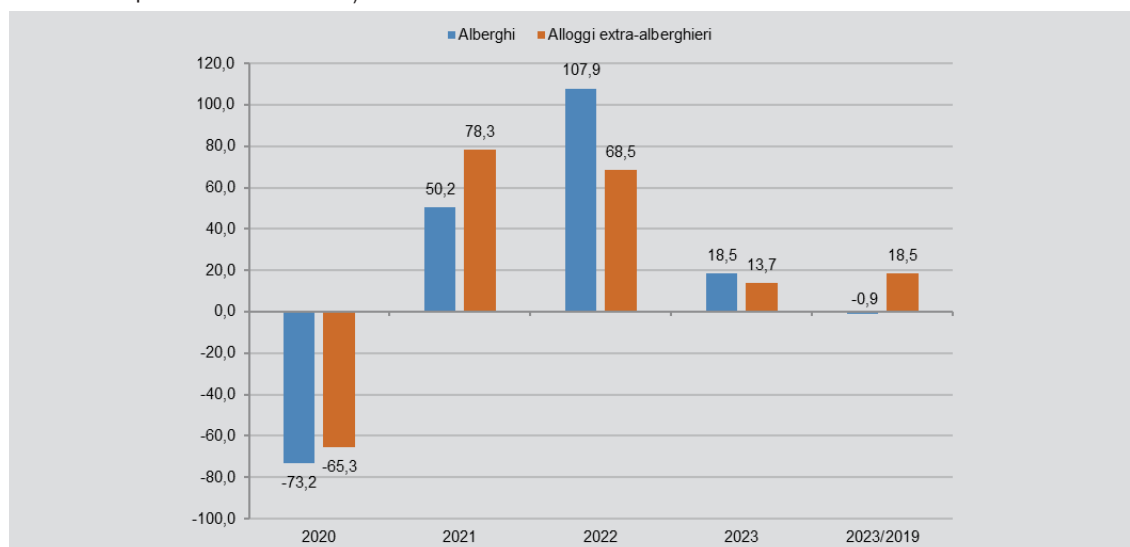
**Figura 1.12 - Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti. Anni 2019-2023** (variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019)



Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Nel 2020 sono state rilevate flessioni delle presenze dei clienti non residenti senza precedenti: -73,2 per cento le presenze negli esercizi alberghieri e -65,3 per cento quelle negli extra-alberghieri rispetto all'anno precedente. Nel 2021 e nel 2022 i flussi tornano a salire notevolmente, tuttavia nel 2022, per gli esercizi alberghieri, ancora non si raggiungono le quote del 2019 (-16,4 per cento le presenze estere negli alberghi rispetto al 2019). Per gli esercizi extra-alberghieri, al contrario, si rileva un incremento delle presenze estere del +4,3 nel 2022 per cento rispetto al 2019. Nel 2023 le presenze dei clienti non residenti crescono, rispetto al 2022, sia negli esercizi alberghieri sia in quelli extra-alberghieri: +18,5 per cento le presenze nei primi e +13,7 per cento nei secondi (Figura 1.13).

**Figura 1.13 - Presenze dei clienti non residenti per tipo di alloggio. Anni 2019-2023** (variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019)



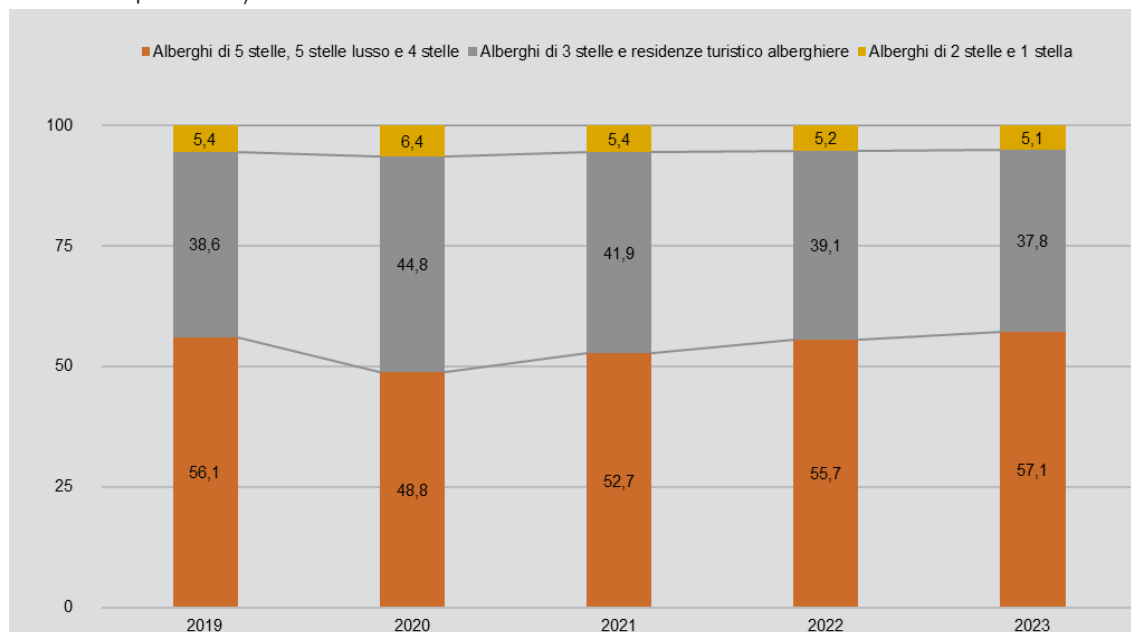
Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Tra gli esercizi alberghieri crescono maggiormente le presenze negli alberghi di categoria superiore (+21,5 per cento), mentre in quelli extra-alberghieri gli incrementi più elevati si rilevano per la tipologia degli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (+25,8 per cento). Rispetto al 2019, negli esercizi alberghieri (-0,9 per cento delle presenze) le flessioni più elevate si rilevano negli alberghi di categoria inferiore (-6,7 per cento delle presenze), mentre negli esercizi extra-alberghieri (+18,5 le presenze rispetto al 2019) si rileva un deciso incremento delle presenze non residenti in quasi tutte le tipologie di alloggio con gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale e gli agriturismi che registrano gli incrementi maggiori (+28,9 per cento i primi e +21,9 per cento i secondi).

In termini di quote percentuali sul totale, le presenze dei clienti non residenti, in tutto il periodo considerato, si sono concentrate principalmente nelle strutture alberghiere. Le quote di presenze in questa tipologia di alloggio variano dal 63,7 per cento del totale delle presenze non residenti registrate nel 2019 al 59,5 per cento del 2023.

In tutti gli anni considerati, negli alberghi di categoria superiore (4 e 5 stelle e 5 stelle lusso) si registra la quota di presenze più elevata. Nel 2023 il 57,1 per cento delle presenze dei non residenti registrate negli esercizi alberghieri si concentra negli alberghi a 4 e 5 stelle; nello stesso anno, negli alberghi a 3 stelle e nelle residenze turistiche alberghiere (RTA) si concentra il 37,8 per cento delle quote, mentre negli alberghi di categoria inferiore (1 e 2 stelle) si rileva solo il 5,1 per cento del totale delle quote di presenze non residenti rilevate negli alberghi. Rispetto al 2022, si rileva un incremento in termini di quote di presenze per gli alberghi di categoria superiore (+1,4 per cento), mentre calano le quote negli alberghi a 3 stelle e le RTA; lo stesso andamento si riscontra nel confronto con l'anno 2019 (Figura 1.14).

**Figura 1.14 - Presenze dei clienti non residenti negli esercizi alberghieri per categoria. Anni 2019-2023 (composizioni percentuali)**



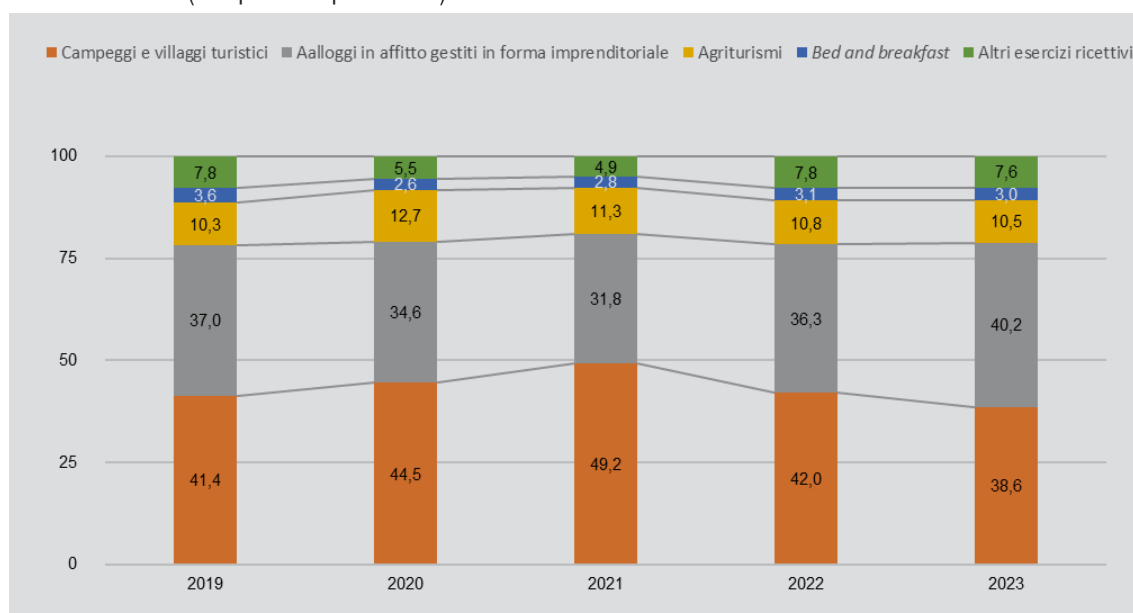
Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Relativamente agli esercizi extra-alberghieri, le quote di presenze non residenti sul totale delle presenze non residenti negli esercizi ricettivi variano dal 36,3 per cento del 2019 al 40,5 per cento del 2023. Il picco di presenze in questa tipologia di alloggio si rileva nel

2021, dove la quota era pari al 46,7 per cento del totale delle presenze non residenti negli esercizi ricettivi. In questo anno la maggior parte dei flussi non residenti si concentrava nei campeggi e villaggi turistici (49,2 per cento del totale delle presenze estere negli esercizi extra-alberghieri), probabilmente perché le strutture *open air*, tra quelle extra-alberghiere, erano la tipologia di alloggio preferita durante il periodo pandemico.

Nell'ultimo anno di riferimento, il 2023, la tipologia di alloggio preferita dai clienti non residenti è quella degli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (40,2 per cento delle quote di presenze negli extra-alberghieri), seguita dai campeggi e villaggi turistici (38,6 per cento); quote di presenze decisamente inferiori si rilevano nelle altre tipologie di alloggio (10,5 per cento negli agriturismi, 7,6 per cento negli altri esercizi ricettivi e 3,0 per cento nei *bed and breakfast*) (Figura 1.15). Rispetto al 2022 aumentano le quote di presenze negli alloggi gestiti in forma imprenditoriale (+3,9 per cento), mentre diminuiscono quelle nei campeggi e villaggi turistici (-3,4 per cento). Anche nel confronto con il 2019 si osserva lo stesso andamento.

**Figura 1.15 - Presenze dei clienti non residenti negli esercizi extra-alberghieri per tipologia di alloggio. Anni 2019 - 2023 (composizioni percentuali)**



Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

La maggior parte dei flussi dei clienti non residenti si concentra nei mesi estivi.

Nel 2019, nei mesi da giugno a settembre si registravano 128 milioni di presenze straniere; nel 2020 le presenze si erano ridotte a circa un terzo (40,8 milioni) e nel 2021, seppure in crescita, erano ancora molto distanti dai valori pre-pandemici (circa 80 milioni). Nel 2022 si assiste a una netta ripresa dei flussi dei clienti non residenti, che per poco non raggiungono i livelli del 2019: sono, infatti, 124,7 milioni le presenze rilevate nel periodo estivo per i non residenti (-2,6 per cento rispetto al 2019).

Nel 2023, non solo sono stati raggiunti i flussi del 2019 ma sono stati di gran lunga superati: nei mesi da giugno a settembre si rilevano 133,4 milioni di presenze estere (pari al 57,0 per cento del totale delle presenze dei clienti non residenti registrate nel 2023), confermando la netta ripresa dei flussi turistici non residenti, fortemente colpiti durante la pandemia. Una considerevole quota di presenze straniere si rileva anche nei mesi di maggio e ottobre: circa 41,6 milioni di presenze in questi due mesi contro i 21,5 milioni di presenze dei clienti residenti.

Il Nord-est è sempre stato, nell'intervallo temporale considerato, la meta preferita dai clienti non residenti: nel 2019 il 43,1 per cento del totale delle presenze estere si concentra in questa ripartizione geografica. Nel 2020 tale quota cresce di +13,3 punti percentuali, raggiungendo il 56,4 per cento del totale delle quote non residenti: ciò è spiegato dal fatto che i pochi turisti stranieri venuti in Italia nel 2020 sono tedeschi e hanno scelto il Nord-est, in quanto destinazione della nostra penisola più vicina alla loro nazione. Negli anni successivi tali quote scendono (52,6 per cento nel 2021 e 44,6 per cento nel 2022), fino a tornare nel 2023 ai livelli del 2019. Nell'ultimo anno, infatti, nel Nord-est si concentra il 42,8 per cento del totale delle presenze. Il Centro, che è sempre stato la seconda meta preferita dai clienti non residenti, con quote di presenze intorno al 22 per cento negli anni dal 2019 al 2022, registra nel 2023 il 24,9 per cento del totale delle presenze estere.

Rispetto al 2022 si rileva per tale ripartizione un incremento delle quote di presenze straniere sul totale presenze estere pari al +2,1 per cento. Restano piuttosto invariate le quote di presenze estere nel Sud della penisola (+0,3 per cento nel 2023 rispetto all'anno precedente), mentre nelle altre ripartizioni si rilevano flessioni delle presenze soprattutto nel Nord-est (-1,8 per cento delle quote di presenze sul totale) e nel Nord-ovest (-0,5 per cento). Rispetto al 2019, le presenze straniere sono cresciute leggermente nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente +0,6 per cento e +0,4 per cento), mentre continua a registrarsi una leggera flessione nelle Isole (-0,6 per cento). Per le altre ripartizioni si osserva una sostanziale stabilità.

In termini di variazioni percentuali, rispetto al 2022, i flussi della clientela estera crescono in tutte le ripartizioni, ma registrano i valori più elevati nel Centro e nel Sud (rispettivamente, +27,4 per cento e +21,6 delle presenze totali dei non residenti). Nel confronto con il 2019, si rilevano incrementi delle presenze non residenti nella maggior parte delle ripartizioni, con il Centro che registra gli incrementi maggiori (+8,1 per cento nel 2023 rispetto al 2019); solo nel Sud Italia si rileva una flessione delle presenze del -3,4 per cento. I tedeschi rappresentano la nazionalità estera più diffusa nel nostro Paese in tutto il periodo considerato (Tavola 1.1).

Nel 2019 si registravano oltre 58 milioni di presenze di clienti provenienti dalla Germania, pari al 26,6 per cento del totale delle presenze estere. Nel 2023 i flussi dei clienti tedeschi superano i 63 milioni di presenze e rappresentano il 27 per cento del totale delle presenze estere. Al secondo posto per numero di presenze, i clienti provenienti dalla Francia, seguiti da quelli del Regno Unito, dei Paesi Bassi e dell'Austria. Rispetto al 2022, si sono ridotte considerevolmente le presenze dei clienti provenienti dalla Germania (-3,5 punti percentuali), mentre restano invariate le quote di presenze dei clienti provenienti da tutti gli altri paesi dell'UE. Rispetto al 2019, si osserva che la quota di presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'UE è in leggero aumento per la maggior parte dei paesi, a eccezione della Francia e del Regno Unito. Con riferimento ai turisti provenienti dai paesi europei extra UE si rileva, rispetto al 2019, un calo delle quote esclusivamente per i clienti provenienti dalla Russia (-2,0 per cento), mentre restano stabili le quote di presenze dei clienti provenienti dagli altri paesi. Per i clienti dei paesi extra-europei si osserva un incremento delle quote di presenze totali del +5,7 per cento rispetto al 2022. Tale incremento va ricondotto principalmente ai clienti provenienti dagli altri paesi extra-europei e dagli Stati Uniti d'America, grandi assenti durante il periodo pandemico.

Nel complesso, nell'ambito del turismo non residente, nel 2023 le presenze dei clienti provenienti dai paesi europei extra UE risultano ancora in flessione rispetto al 2019: -9,8 per cento le presenze totali. Al contrario, un sostanziale incremento delle presenze si rileva per i clienti provenienti dai paesi extra-europei (+9,6 per cento) e dai paesi dell'UE (+7,5 per cento) (Tavola 1.1). In generale, la ripresa dei flussi turistici di questi ultimi anni è determinata dalla crescente attrattività turistica del nostro Paese sui mercati internazionali.

Tavola 1.1 - Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza. Anni 2019-2023 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PAESI DI RESIDENZA	2019		2020		2021		2022		2023	
	Presenze	Comp. %	Presenze	Comp. %	Presenze	Comp. %	Presenze	Comp. %	Presenze	Comp. %
<b>UNIONE EUROPEA</b>										
Austria	9.520.238	4,3	3.431.142	5,2	7.554.066	7,1	9.979.582	5,0	10.332.143	4,4
Belgio	4.751.383	2,2	1.891.409	2,9	3.103.855	2,9	4.896.552	2,4	4.792.435	2,0
Danimarca	3.058.530	1,4	603.253	0,9	1.686.986	1,6	3.190.600	1,6	3.176.906	1,4
Francia	13.842.473	6,3	3.618.199	5,5	6.929.254	6,5	12.826.309	6,4	13.821.849	5,9
Germania	58.699.396	26,6	25.808.949	39,4	44.254.076	41,7	61.332.898	30,5	63.136.885	27,0
Grecia	903.868	0,4	179.555	0,3	342.486	0,3	892.612	0,4	1.142.248	0,5
Irlanda	1.815.223	0,8	294.786	0,5	383.978	0,4	2.069.083	1,0	2.341.517	1,0
Paesi Bassi	10.320.382	4,7	3.956.092	6,0	7.586.233	7,1	10.806.767	5,4	10.789.894	4,6
Polonia	6.203.982	2,8	1.973.302	3,0	2.635.377	2,5	5.733.275	2,9	7.816.075	3,3
Regno Unito (a)	13.674.263	6,2	2.947.011	4,5	1.488.401	1,4	11.534.352	5,7	13.021.981	5,6
Repubblica Ceca	4.127.567	1,9	1.198.018	1,8	1.789.784	1,7	3.660.978	1,8	4.531.958	1,9
Romania	2.765.252	1,3	1.218.971	1,9	1.885.046	1,8	3.032.083	1,5	3.678.777	1,6
Spagna	5.789.755	2,6	1.011.475	1,5	1.991.560	1,9	5.058.943	2,5	6.338.995	2,7
Svezia	2.372.891	1,1	458.388	0,7	524.301	0,5	1.972.381	1,0	2.207.869	0,9
Ungheria	2.210.468	1,0	413.549	0,6	775.082	0,7	1.834.250	0,9	2.404.142	1,0
Altri paesi Unione europea	7.410.767	3,4	1.944.462	3,0	3.186.267	3,0	7.475.511	3,7	8.930.685	3,8
<b>TOTALE</b>	<b>147.466.438</b>	<b>66,8</b>	<b>50.948.561</b>	<b>77,9</b>	<b>86.116.752</b>	<b>81,1</b>	<b>146.296.176</b>	<b>72,8</b>	<b>158.464.359</b>	<b>67,7</b>
<b>PAESI EUROPEI EXTRA UE</b>										
Liechtenstein e Svizzera	10.806.529	4,9	5.171.873	7,9	8.295.520	7,8	11.760.367	5,8	11.900.741	5,1
Norvegia	1.247.398	0,6	118.757	0,2	210.349	0,2	1.339.851	0,7	1.245.962	0,5
Russia	5.819.444	2,6	1.008.743	1,5	604.244	0,6	994.388	0,5	1.508.562	0,6
Altri paesi europei	5.311.276	2,4	1.692.370	2,6	2.031.470	1,9	4.996.202	2,5	6.259.503	2,7
<b>TOTALE</b>	<b>23.184.647</b>	<b>10,5</b>	<b>7.991.743</b>	<b>12,2</b>	<b>11.141.583</b>	<b>10,5</b>	<b>19.090.808</b>	<b>9,5</b>	<b>20.914.768</b>	<b>8,9</b>
<b>PAESI EXTRA-EUROPEI</b>										
Australia	2.881.036	1,3	235.509	0,4	109.259	0,1	1.535.688	0,8	3.806.619	1,6
Brasile	2.824.686	1,3	488.006	0,7	277.107	0,3	1.903.828	0,9	3.026.544	1,3
Canada	2.665.209	1,2	153.185	0,2	320.268	0,3	2.359.072	1,2	3.402.124	1,5
Cina	5.355.907	2,4	608.094	0,9	396.259	0,4	807.852	0,4	2.517.023	1,1
Giappone	2.544.326	1,2	459.984	0,7	178.495	0,2	354.083	0,2	1.128.056	0,5
Stati Uniti d'America	16.302.928	7,4	1.256.022	1,9	3.743.203	3,5	15.300.811	7,6	21.384.623	9,1
Altri paesi extra-europei	17.437.507	7,9	3.302.503	5,0	3.840.249	3,6	13.421.116	6,7	19.538.139	8,3
<b>TOTALE</b>	<b>50.011.599</b>	<b>22,7</b>	<b>6.503.303</b>	<b>9,9</b>	<b>8.864.840</b>	<b>8,4</b>	<b>35.682.450</b>	<b>17,7</b>	<b>54.803.128</b>	<b>23,4</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>220.662.684</b>	<b>100,0</b>	<b>65.443.607</b>	<b>100,0</b>	<b>106.123.175</b>	<b>100,0</b>	<b>201.069.434</b>	<b>100,0</b>	<b>234.182.255</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

(a) Il Regno Unito dal 2020 non fa più parte dell'Unione europea, ma è stato mantenuto tra i paesi dell'aggregato UE al fine di garantire la continuità della serie storica.

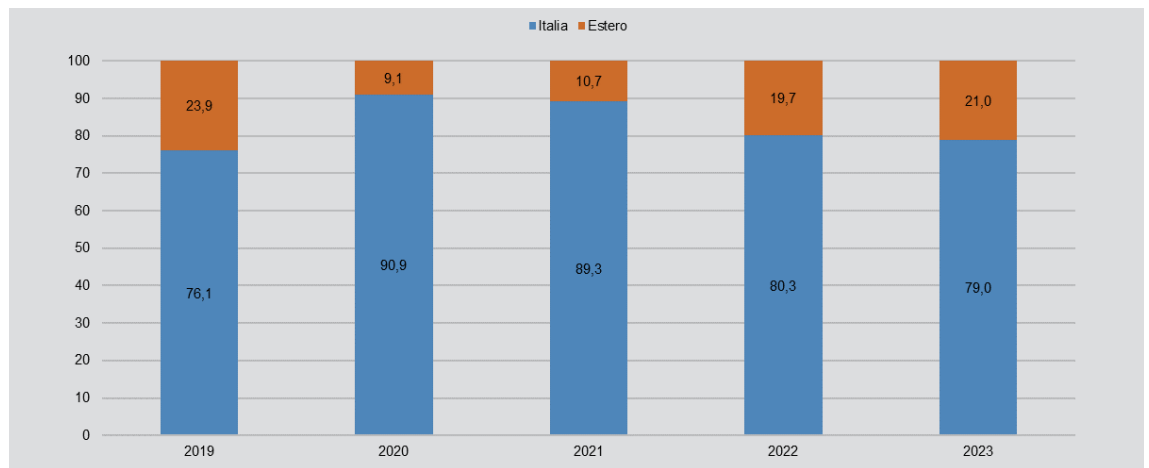
### 1.1.5. I flussi outbound

Un primo evidente effetto della pandemia sul turismo dei residenti riguarda la scelta della meta del viaggio: da sempre, le destinazioni nazionali sono ampiamente preferite rispetto a quelle estere, con quote che si attestano mediamente intorno all'80 per cento dei viaggi (media 2015-2019). Tuttavia, le limitazioni negli spostamenti e le preoccupazioni legate all'emergenza sanitaria da Covid-19 hanno accentuato la connotazione domestica dei viaggi: la quota degli spostamenti con destinazione una località estera scende drasticamente dal 23,9 per cento del 2019 al 9,1 per cento nel 2020, attestandosi al 10,7 per cento nel 2021 (Figura 1.16).

Nell'anno dell'insorgere della pandemia, il turismo *outbound* subisce un vero e proprio tracollo: i viaggi all'estero dei residenti si contraggono complessivamente dell'80 per cento

rispetto al 2019, mentre il calo degli spostamenti sul territorio nazionale si attesta a -37,1 per cento. Se si considerano solamente le vacanze di quattro notti e più, la riduzione dei soggiorni all'estero è quasi tre volte superiore a quella degli spostamenti in Italia (-80,6 per cento contro -27,2 per cento).

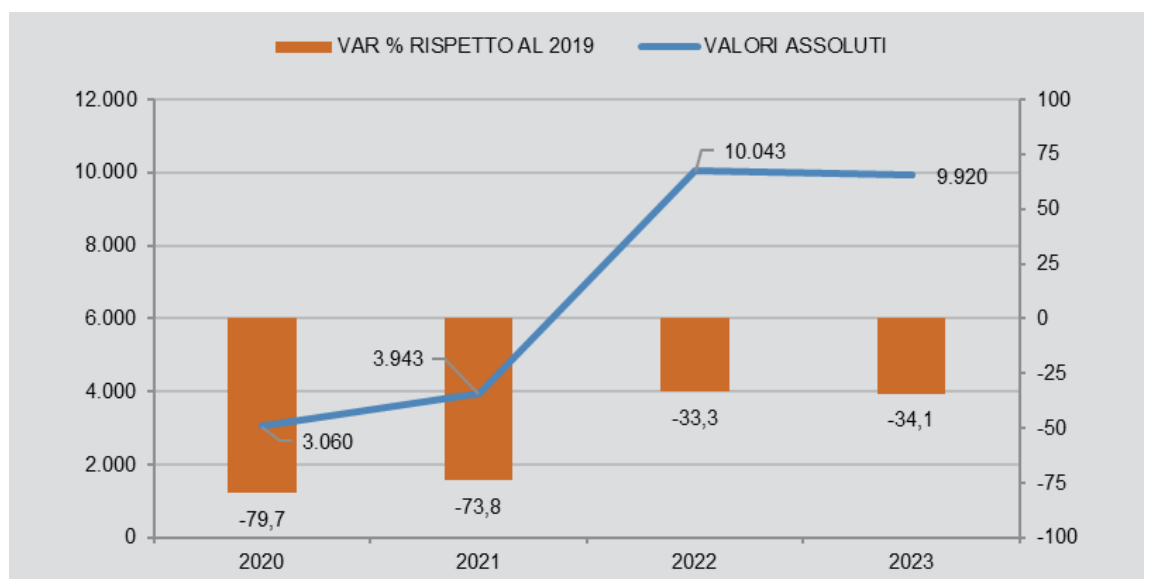
Figura 1.16 - Viaggi per destinazione principale. Anni 2019-2023 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

Nel 2021, dopo la drastica contrazione del 2020, proseguita nei primi tre mesi dell'anno successivo, dal secondo trimestre e in maniera più decisa dall'estate 2021, gli spostamenti turistici all'estero dei residenti mostrano timidi segnali di miglioramento, in virtù anche del decollo della campagna vaccinale e dell'introduzione del *green pass*. La crescita dei viaggi internazionali rispetto all'anno precedente riguarda soprattutto gli spostamenti verso i paesi dell'UE ed è dovuta, in gran parte, alla ripresa delle vacanze lunghe intraprese dai residenti stranieri per fare visita a parenti e amici nei luoghi di origine. Tuttavia, le vacanze all'estero rimangono sotto i livelli prima del Covid-19 e rappresentano solo il 26 per cento di quelle del 2019 (Figura 1.17).

Figura 1.17 - Vacanze all'estero. Anni 2020-2023 (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2019)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

Durante la prima fase pandemica e in particolare durante il *lockdown*, la chiusura dei confini nazionali, la sospensione dei voli internazionali e, dunque, l'impossibilità di raggiungere molte mete straniere hanno giocato un ruolo fondamentale. Tuttavia, come è noto, le opportunità di tornare a viaggiare verso l'estero si sono ripresentate presto, sia pure con limitazioni e obblighi di quarantene. Pertanto è stata anche e soprattutto la soggettiva percezione di sicurezza/insicurezza a influenzare in modo significativo la selezione finale della meta da visitare.

Le estati 2020 e 2021 sono state, infatti, caratterizzate da una parziale attenuazione della diffusione del virus e dal conseguente allentamento delle restrizioni alla mobilità, tuttavia i residenti hanno continuato a scegliere in maniera netta il territorio nazionale negli spostamenti, riservando alle mete estere solo il 5 per cento delle vacanze estive 2020 e il 9,1 per cento di quelle 2021 (nel 2019 erano il 22,4 per cento).

Nel 2022 le vacanze all'estero, non più ostacolate dalle limitazioni alla mobilità internazionale, mostrano aumenti significativi, grazie soprattutto alla ripresa delle vacanze intraprese dai residenti per motivi di piacere o svago, più che triplicate rispetto all'anno precedente. Ciononostante, gli spostamenti per vacanza all'estero del 2022 rappresentano ancora meno del 77 per cento di quelli del 2019. Nel 2023 i viaggi internazionali sono sostanzialmente stabili, a eccezione di quelli verso i paesi extra-europei che crescono di poco meno del 50 per cento rispetto al 2022. Ne consegue che la quota dei soggiorni oltre confine sale lievemente rispetto al 2022 (21,0 per cento da 19,7 per cento) e si avvicina sempre di più ai livelli prima del Covid-19 (23,9 per cento nel 2019).

### 1.1.6 L'escursionismo, un fenomeno diffuso ancora sotto shock

Parte integrante del settore turistico è l'escursionismo che accoglie, come da definizione internazionale, le "visite in giornata". Si tratta di tutti quegli spostamenti che vengono effettuati senza pernottamento, diretti verso località italiane o estere, per motivi personali o di lavoro, di durata pari ad almeno tre ore nel luogo di destinazione<sup>2</sup>.

L'Istat diffonde i dati sull'escursionismo stabilmente dal 2014 e, fino al 2019, il numero complessivo di escursioni ammontava a circa 80 milioni all'anno, quasi ugualmente distribuite durante i vari periodi dell'anno, in virtù probabilmente della grande varietà di motivazioni sottostanti e mostrando una lieve stagionalità soltanto nei periodi in cui il clima più favorevole agevola una maggiore mobilità (nel 2019, in estate 27,1 per cento, in primavera 25,2 per cento) (Figure 1.18 e 1.19).

Nel 2020, con l'avvento della pandemia, l'impossibilità a spostarsi fuori dal proprio comune di residenza in alcuni periodi dell'anno colpisce non soltanto i viaggi con pernottamento ma anche l'escursionismo, con una drastica riduzione delle visite in giornata (-48,5 per cento sul 2019), che si attestano a poco più di 41 milioni. Si afferma, inoltre, una forte stagionalità che concentra le visite durante il periodo estivo (42,7 per cento), all'affievolirsi della crisi sanitaria e conseguente diminuzione delle misure di contenimento e maggiore fiducia a spostarsi.

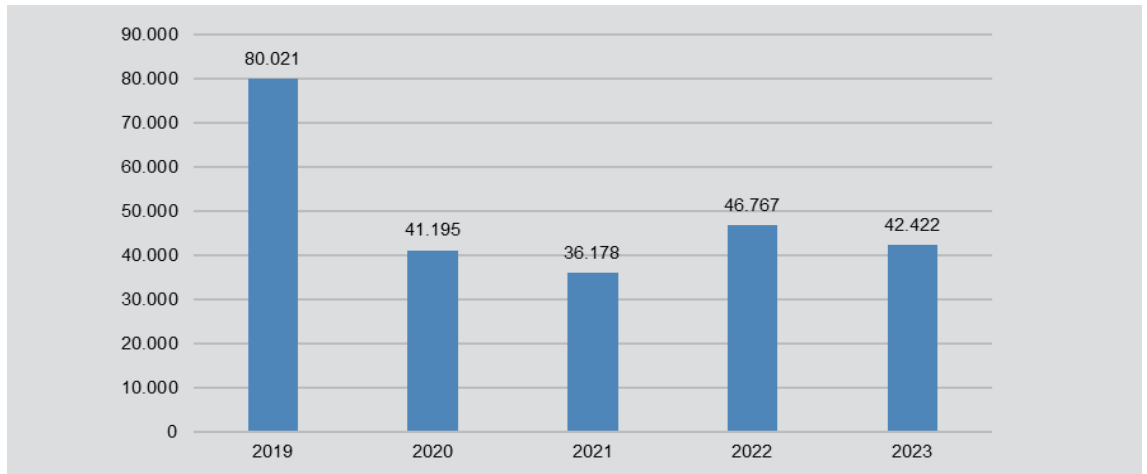
Tuttavia, i cali sono importanti in ogni periodo dell'anno e le quote minime si registrano in corrispondenza dei periodi in cui sono più stringenti i vincoli alla mobilità personale: nel secondo trimestre (-69,8 per cento) e nel quarto (-62,6) (Figura 1.20).

Nel 2021 le visite in giornata continuano a diminuire, sono poco più di 36 milioni e, per il secondo anno consecutivo, si concentrano nel periodo estivo (37,4 per cento), con il maggior calo ancora una volta durante il secondo trimestre (-71,7 per cento sul 2019).

<sup>2</sup> Per una definizione completa cfr. Glossario.

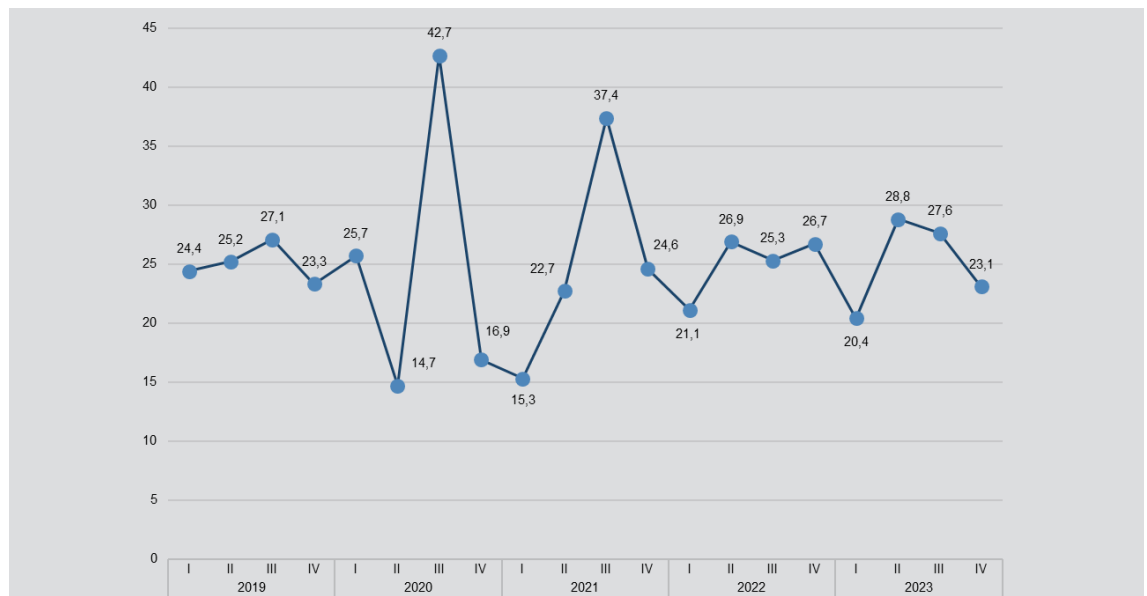
Nel 2022, nonostante il normalizzarsi della situazione e l'allentamento pressoché totale dei vincoli alla mobilità, le visite aumentano ma di poco (sono 46,8 milioni, con un incremento del 29,3 per cento sul 2021) e tornano a essere diffuse durante tutto l'anno. Nel 2023 la risalita si arresta (sono 42,4 milioni) e sono più frequenti nel periodo primaverile (28,8 per cento).

**Figura 1.18 - Escursioni. Anni 2019-2023** (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

**Figura 1.19 - Escursioni per trimestre. Anni 2019-2023** (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

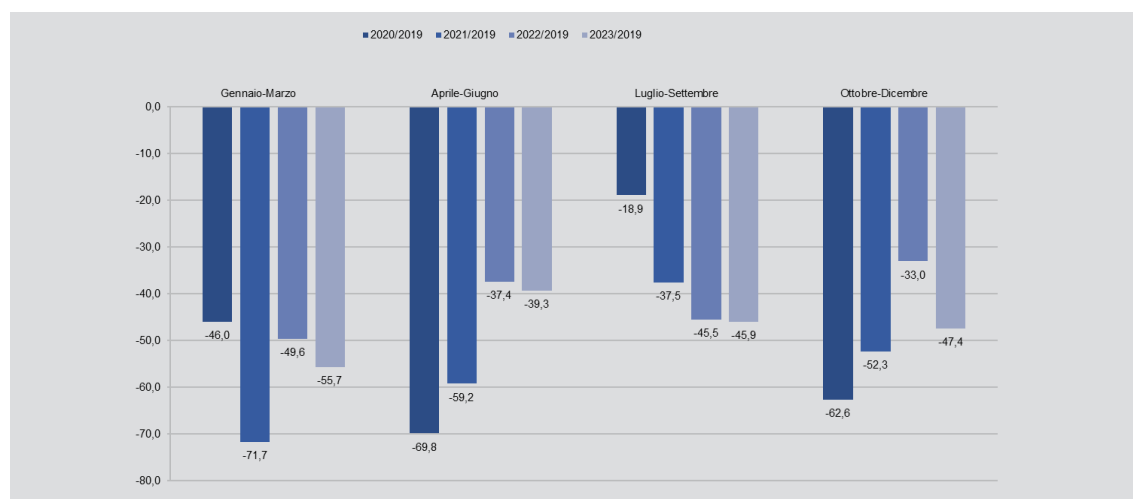
In questo biennio post pandemia, il periodo che più degli altri mostra una difficoltà maggiore nel percorso di ripresa è quello invernale (da gennaio a marzo), con cali, rispetto al 2019, ancora pari o superiori al 50 per cento.

La pandemia non sembra avere spostato invece le preferenze degli escursionisti, sia nella scelta della destinazione sia rispetto alla motivazione. Nel periodo dal 2019 al 2023 le escursioni continuano a essere quasi esclusivamente domestiche (circa il 98 per cento in ogni anno qui considerato), mentre solo una quota residuale interessa quelle verso località estere

di confine effettuate principalmente da chi risiede al Nord Italia: Austria, Svizzera, Slovenia e Francia sono i quattro paesi più visitati. Per quanto concerne i flussi escursionistici domestici, sebbene siano stati dimezzati, le regioni che attraggono il maggior numero di visite in giornata continuano a essere Lombardia, Toscana, Veneto, Emilia-Romagna e Campania.

Gli escursionisti, sempre nel periodo dal 2019 al 2023, si muovono prevalentemente per piacere o svago (con medie del 68 per cento nel quinquennio qui considerato) e circa il 7 per cento delle visite include sia motivi culturali – come le visite a siti archeologici o storici, mostre e musei, le esperienze enogastronomiche, la partecipazione a eventi folkloristici e spettacoli – sia quelli per interesse naturale o paesaggistico. Le motivazioni personali accolgono un ventaglio di attività ampio e variegato, spaziando dalle visite a parenti o amici (in media circa 18 per cento), allo *shopping* (4,7 per cento in media) e, in forma residuale, alla partecipazione a ricorrenze religiose o visite a santuari/siti religiosi, alle cure termali/trattamenti di salute oppure all'accompagnare familiari/amici (complessivamente pari in media al 7,3 per cento). I motivi di lavoro occupano uno spazio residuale di circa il 2 per cento, in media.

Figura 1.20 - Escursioni per trimestre. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali rispetto al 2019)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

## 1.2 I prezzi dei servizi turistici

### 1.2.1 Il quadro di riferimento

Il periodo oggetto dell'analisi, dal 2019 al 2023, è stato caratterizzato, a partire da marzo 2020, dall'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi del Covid-19 in Italia, con la sospensione dell'attività di ampi segmenti dell'offerta di beni e servizi di consumo; l'adozione delle misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di contagio, già nel mese di marzo 2020, ha creato delle criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati a seguito della chiusura di molti esercizi commerciali. A questa situazione si sono aggiunte le forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di fruire di determinate categorie di servizi (quali trasporti, servizi ricreativi e culturali, di ristorazione e di alloggio).

Per le stime dell'inflazione da marzo 2020 fino ai primi mesi del 2021 è stato quindi necessario implementare procedure di imputazioni per la stima delle mancate risposte, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri.

Le imputazioni dei dati mancanti sono state previste sia per i casi in cui non è stato possibile rilevare un prezzo, sia per i casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto, con l'individuazione della variazione più idonea differenziata in base alla tipologia di prodotto. In particolare, per i servizi legati in qualche modo alla filiera turistica e dei trasporti, con un profilo stagionale che hanno visto azzerata la loro fruizione da parte delle famiglie, è stato deciso di utilizzare la variazione tendenziale dell'Indice generale, calcolata al netto di questi raggruppamenti e applicata ai prezzi o agli indici dello stesso mese dell'anno precedente, secondo le indicazioni di Eurostat in tema di imputazione dei prezzi di prodotti che presentano un profilo fortemente stagionale. Questa scelta ha permesso di evitare l'amplificazione dell'impatto sull'Indice dei prezzi al consumo delle categorie merceologiche a più alta volatilità mensile.

L'analisi del settore turistico, con riferimento all'Indagine sui Prezzi al consumo, è circoscritta ai soli prodotti inclusi nel paniere di indagine che afferiscono alla filiera turistica; questi prodotti sono concentrati in tre divisioni di spesa, quali Trasporti, Ricreazione, spettacoli e cultura e Servizi ricettivi e di ristorazione. Nello specifico, i servizi presi in esame sono (Prospetto 1.1):

- servizi di trasporto passeggeri, distinti in base alle diverse modalità di trasporto (rotaia, strada, aereo, marittimo e per vie di acqua interne);
- servizi ricreativi (ossia dove è prevista la fruizione come praticante, quali impianti di risalita e stabilimenti balneari), servizi culturali (quali parchi di divertimento, musei, monumenti storici, parchi nazionali, giardini zoologici e giardini botanici) e pacchetti vacanza (distinti in funzione della destinazione, nazionale o internazionale);
- servizi di ristorazione, quali ristoranti, pizzerie, ristorazione *self-service*, consumazioni (nei bar, nelle gelaterie e nelle pasticcerie), *fast food*, servizi di ristorazione *takeaway*, rosticcerie;
- servizi ricettivi, come alberghi, campeggi, agriturismi, *bed and breakfast*.

Concentrando l'attenzione solamente su questi prodotti, prendendo a riferimento l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA), è stato costruito un indicatore dei Servizi turistici per i prezzi al consumo seguendo la metodologia di calcolo adottata per l'Indagine, quindi gli indici dei vari raggruppamenti sono ottenuti come media aritmetica ponderata degli indici di prodotto con gli stessi pesi utilizzati per le elaborazioni dell'IPCA. A partire dagli indici in base di calcolo, è stata elaborata la serie concatenando gli indici e definendo come base di riferimento dicembre 2017=100.

Nella Figura 1.21 sono riportate per il raggruppamento dei Servizi turistici le variazioni congiunturali, ossia rispetto al mese precedente, e tendenziali, cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per il periodo gennaio 2019 - dicembre 2023.

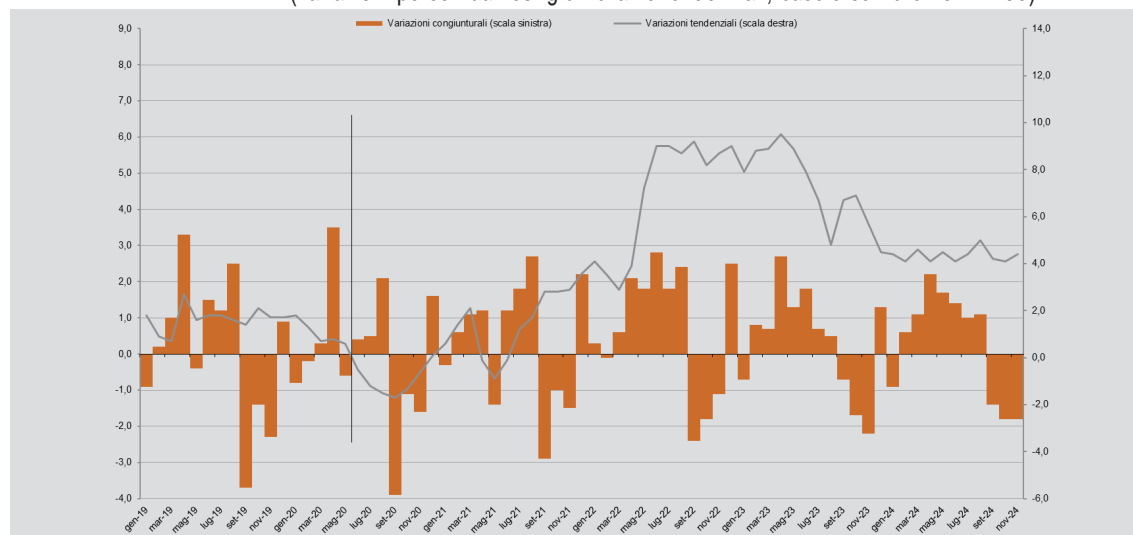
Nel 2020 la dinamica dei prezzi dei Servizi turistici è stata fortemente influenzata dalla pandemia e dalle restrizioni imposte dal governo per il contenimento dei contagi, che hanno limitato gli spostamenti e la possibilità di usufruire della maggior parte dei servizi ricreativi e turistici. Da gennaio 2021, invece, con la riduzione graduale delle restrizioni e la riapertura della gran parte degli esercizi commerciali, sono iniziate le prime tensioni sui prezzi con un breve stop da aprile a giugno; c'è poi stata una marcata accelerazione nel 2022 che ha interessato anche la prima metà del 2023; ad aprile 2023 si è osservata una variazione su base annua del +9,3 per cento (la più ampia di tutto il periodo preso in esame), mentre la seconda metà del 2023 è stata caratterizzata da una crescita tendenziale meno marcata.

**Prospetto 1.1 - Elenco dei prodotti della filiera turistica dell'Indagine sui Prezzi al consumo**

DIVISIONE DI SPESA	Raggruppamento	Servizio turistico		
Trasporti	Trasporto passeggeri su rotaia	Trasporti ferroviari nazionali Trasporti ferroviari regionali		
	Trasporto aereo passeggeri	Voli nazionali Voli europei Voli intercontinentali		
	Trasporto marittimo e per vie di acqua interne	Trasporto marittimo Trasporto per vie di acqua interne		
	Trasporto passeggeri su strada	Noleggio mezzi di trasporto e <i>sharing</i> Trasporto urbano e suburbano passeggeri su autobus Trasporto extraurbano passeggeri su autobus Trasporto passeggeri su taxi Trasporto urbano multimodale passeggeri Trasporto extraurbano multimodale		
	Ricreazione, spettacoli e cultura	Servizi ricreativi e culturali	Parchi di divertimento Impianti di risalita Stabilimenti balneari Musei, monumenti storici Parchi nazionali, giardini zoologici e giardini botanici	
		Pacchetti vacanza	Pacchetti vacanza nazionali Pacchetti vacanza internazionali	
		Servizi ricettivi e di ristorazione	Consumazioni nei servizi di ristorazione	Bevande alcoliche al bar Bevande analcoliche al bar Caffetteria al bar Pasticceria e gelateria al bar <i>Snack</i> al bar Consumazioni di prodotti di gelateria e pasticceria <i>Fast food</i> e servizi di ristorazione <i>takeaway</i> Gastronomia/rostitteria/pizza al taglio
			Alberghi, motel, pensioni e simili	Camera albergo Pensioni e simili
	Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili		Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili	

Fonte: Istat, Indagine sui Prezzi al consumo

**Figura 1.21 - Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) per i servizi turistici. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, base dicembre 2017=100)**



Fonte: Istat, Indagine sui Prezzi al consumo

### 1.2.2 I servizi turistici nel settore dei trasporti

A causa delle restrizioni introdotte con i diversi decreti del governo, i servizi ferroviari, quelli del trasporto marittimo e del trasporto su strada a marzo 2020 sono stati fortemente ridotti, ma non cancellati; sono quindi stati utilizzati i prezzi rilevati in anticipo purché riferiti a un'offerta effettivamente fruibile.

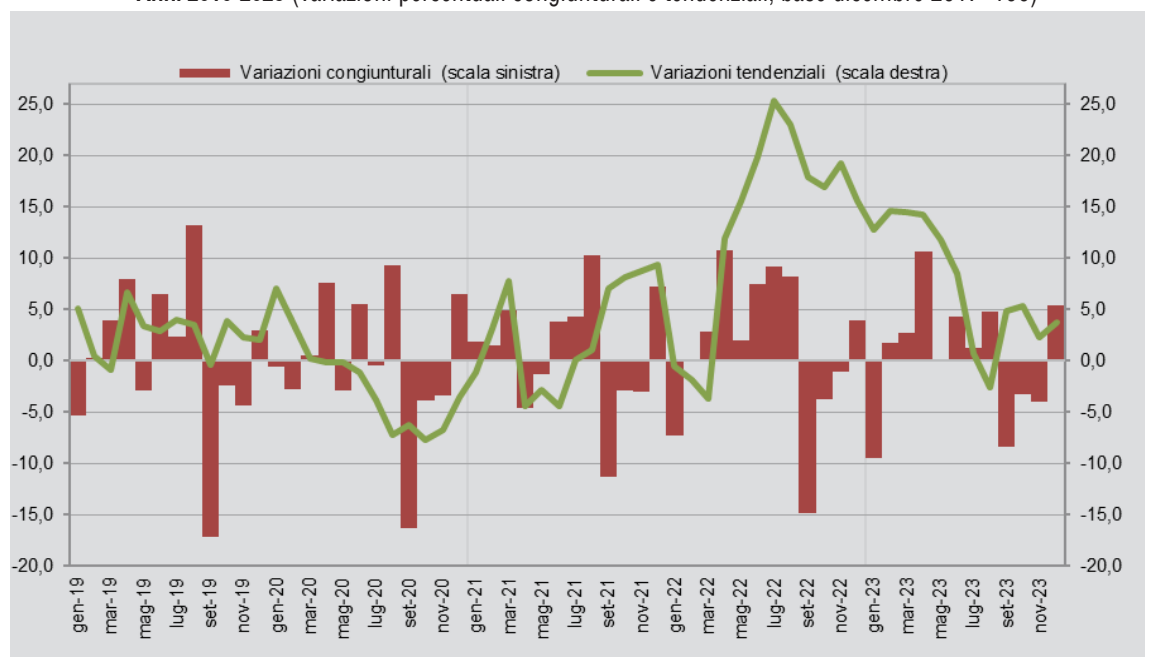
I voli aerei, invece, hanno subito cancellazioni a causa delle restrizioni imposte e l'offerta di servizi di volo per le famiglie è stata sostanzialmente azzerata; le imputazioni dei dati mancanti di questi prodotti, caratterizzati da un profilo fortemente stagionale, sono state determinate utilizzando la variazione tendenziale dell'indice generale, calcolata al netto di queste componenti e applicata ai prezzi o indici dello stesso mese dell'anno precedente.

Nei mesi di giugno e di luglio 2020, venendo meno gran parte delle restrizioni imposte dal governo, diversi servizi di trasporto sono tornati a essere utilizzati da parte delle famiglie, pur con delle limitazioni dovute alla necessità del rispetto del distanziamento sociale e quindi sono stati utilizzati i prezzi effettivamente oggetto di rilevazione.

Nella Figura 1.22, per il periodo gennaio 2019 - dicembre 2023, sono riportate le variazioni congiunturali e tendenziali per il raggruppamento dei Servizi di trasporto che interessano il turismo.

La dinamica dei prezzi per i Servizi di trasporto presenta delle fluttuazioni cicliche su base mensile su tutto l'intervallo preso in esame: la diminuzione congiunturale più marcata (-16,3 per cento) si è osservata a settembre 2020 in pieno periodo pandemico (anche se con meno restrizioni governative); nel 2021 è iniziata una fase di rilancio del settore turistico, e quindi dei trasporti, con variazioni congiunturali quasi sempre positive con un picco (+10,3 per cento) nel mese di agosto 2021.

**Figura 1.22 - Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) per i servizi di trasporto. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, base dicembre 2017=100)**

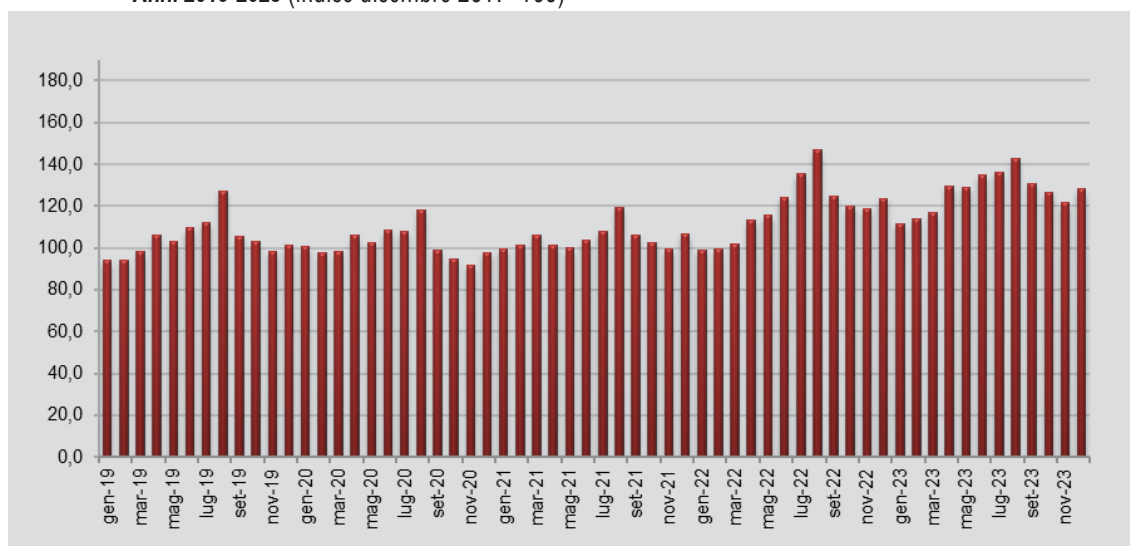


Fonte: Istat, Indagini sui Prezzi al consumo

In generale, i Servizi di trasporto sono fortemente influenzati dalla stagionalità del fenomeno turistico e dal fatto che alcune festività non ricorrono sempre nello stesso periodo dell'anno, come ad esempio il Carnevale o la Pasqua. Osservando gli andamenti tendenziali, il 2019 è stato caratterizzato da un periodo di crescita dei prezzi in accelerazione con alcuni mesi in flessione; a fine 2020, con il venire meno delle restrizioni imposte per la pandemia, le famiglie hanno potuto riprendere a viaggiare e, contestualmente, si possono osservare le prime tensioni sui prezzi a marzo 2021 (+7,8 per cento), ulteriormente amplificate nel 2022, con il picco raggiunto a luglio 2022 (+25,4 per cento); il 2023 è caratterizzato invece da un costante rallentamento.

Nella Figura 1.23 troviamo gli Indici per il settore del trasporto, i quali evidenziano un'alternanza di periodi di crescita e di periodi di flessione dei prezzi.

**Figura 1.23 - Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) per i servizi di trasporto. Anni 2019-2023 (indice dicembre 2017=100)**



Fonte: Istat, Indagine sui Prezzi al consumo

### 1.2.3 I servizi turistici nel settore dei servizi ricreativi e culturali

I servizi ricreativi e culturali, come i servizi di trasporto, nel periodo del Covid-19 hanno subito forti limitazioni; a marzo 2020 sono stati utilizzati, infatti, i prezzi rilevati nella prima settimana del mese di riferimento, mentre nei mesi successivi, con la chiusura delle diverse attività commerciali, si è proceduto alla stima dei dati mancanti con le modalità definite da Eurostat per le imputazioni di prodotti con un profilo stagionale.

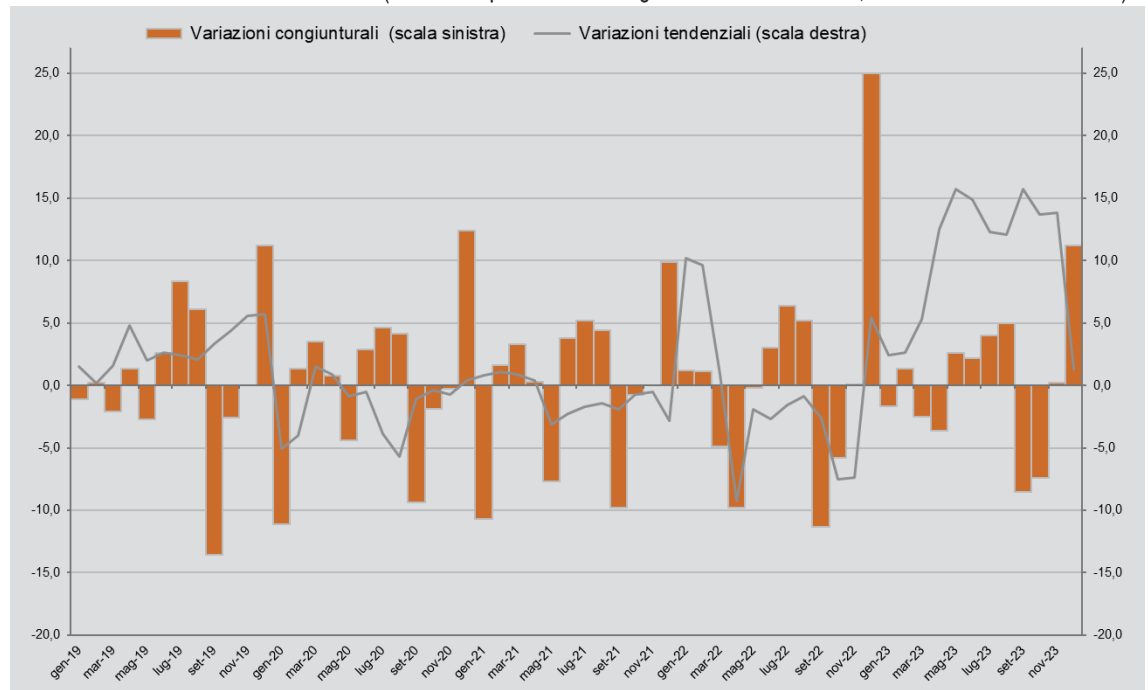
Da giugno 2020, l'adozione di nuovi decreti da parte del governo ha ridotto le restrizioni precedentemente imposte, permettendo la riapertura di diverse unità di rilevazione e la possibilità della fruizione da parte delle famiglie di servizi, quali i parchi di divertimento, gli impianti di risalita, i parchi nazionali, i giardini zoologici, i giardini botanici, i pacchetti vacanza e gli stabilimenti balneari; per questi prodotti è stato quindi possibile utilizzare i prezzi rilevati.

I prodotti del settore turistico che rientrano in questa divisione hanno la tipicità di essere fortemente influenzati dalla stagionalità nei vari periodi dell'anno con un impatto sulle variazioni su base mensile; ad esempio, nei mesi estivi, come luglio e agosto, e in alcuni mesi invernali, come dicembre, durante la pandemia i prezzi di tali aggregati sono stati im-

putati: i listini erano disponibili ma non acquistabili e quindi non utilizzabili dagli acquirenti a causa delle varie chiusure imposte per limitare il diffondersi della pandemia.

Oltre agli andamenti influenzati da fattori stagionali, tipici di questi prodotti, per il periodo gennaio 2019 - dicembre 2023 si può evidenziare (Figura 1.24) un aumento congiunturale, con un picco consistente nel mese di dicembre 2022 (post pandemia), pari a +25,0 per cento. Analizzando la dinamica tendenziale, il 2023 è stato caratterizzato da una marcata accelerazione: a maggio e a settembre 2023 la variazione su base annua è stata pari a +15,7 per cento.

**Figura 1.24 - Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) per i servizi ricreativi e culturali. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, base dicembre 2017=100)**



Fonte: Istat, Indagine sui Prezzi al consumo

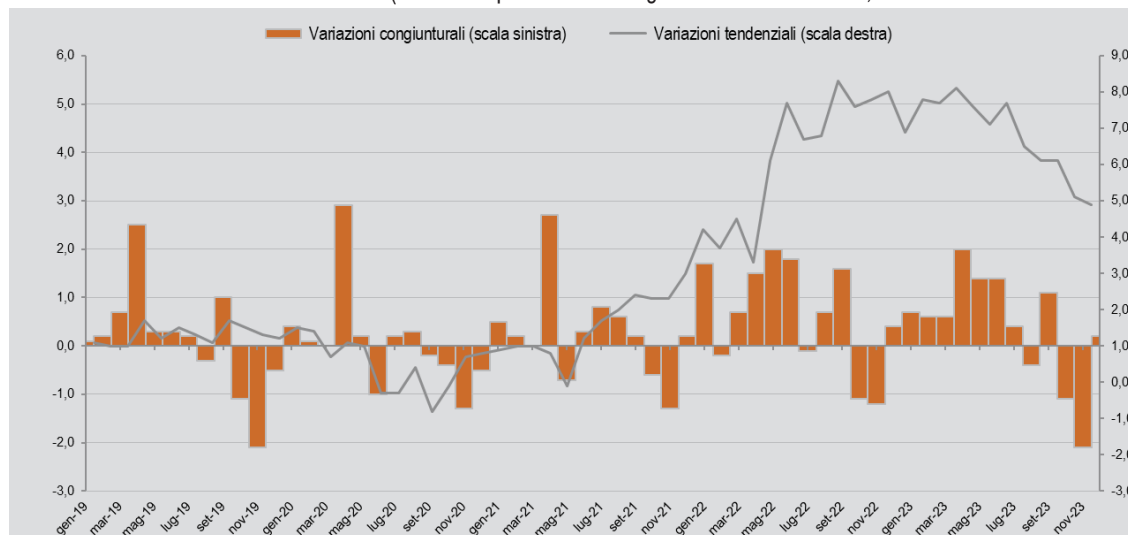
#### 1.2.4 I servizi turistici nel settore dei servizi di ristorazione e ricettivi

Le restrizioni introdotte dal governo per fronteggiare la pandemia hanno interessato anche i servizi di ristorazione e quelli ricettivi; come per gli altri prodotti, a marzo è stato possibile utilizzare i prezzi rilevati nella prima settimana del mese di riferimento dei dati, per poi stimare i dati mancanti nei mesi successivi a causa della chiusura delle diverse attività commerciali.

Nei mesi di giugno e di luglio 2020 è stato invece possibile utilizzare i prezzi rilevati, grazie al venire meno di buona parte delle restrizioni introdotte con i decreti del governo. Da segnalare, in particolare, come la rilevazione sul territorio si sia adeguata alla nuova realtà; diversi esercizi commerciali nell'ambito della ristorazione, infatti, hanno garantito il servizio con le consegne a domicilio, potendo così riprendere l'attività anche se parzialmente.

Per il periodo oggetto di analisi (Figura 1.25) gli andamenti su base mensile sono influenzati da fattori per lo più stagionali, quindi risentono delle varie festività (alcune non ricorrono nello stesso periodo dell'anno) oppure degli eventi, come, ad esempio, fiere o eventi ricreativi (quali concerti, gare automobilistiche, eccetera).

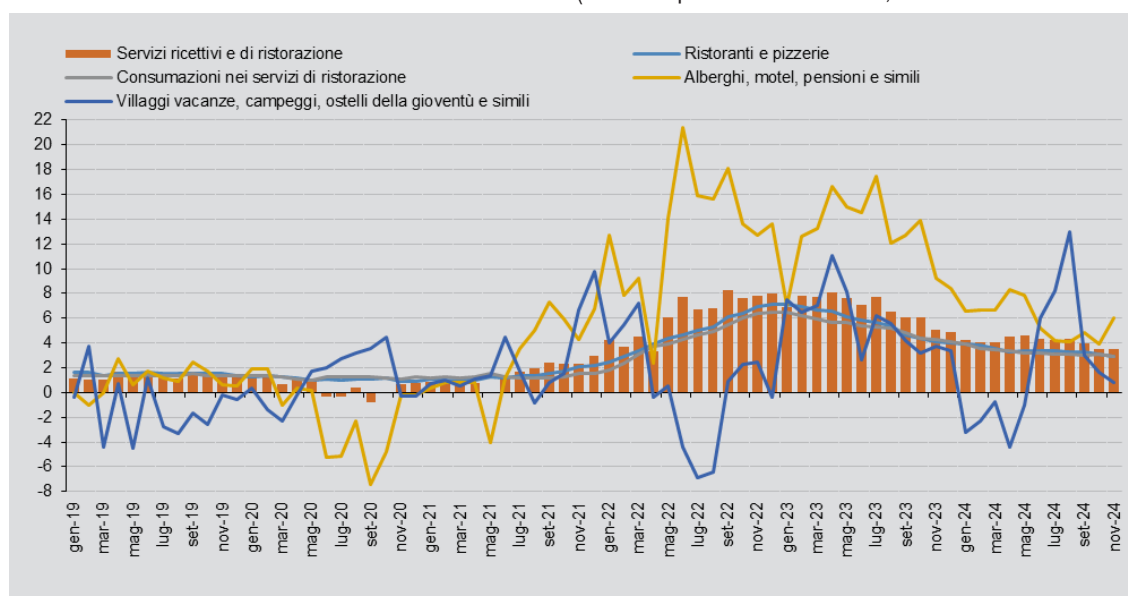
**Figura 1.25 - Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) per i servizi di ristorazione e ricettivi. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, base dicembre 2017=100)**



Fonte: Istat, Indagine sui Prezzi al consumo

Analizzando i dati, risulta che la variazione congiunturale si osserva ad aprile, in occasione generalmente delle festività pasquali, mentre nel periodo estivo le variazioni sono meno ampie. La crescita dei prezzi su base annua è stata contenuta nel 2019, mentre da maggio 2021 inizia una fase di accelerazione con il picco a settembre 2022, pari a +8,3 per cento; il 2023 invece è caratterizzato da un continuo rallentamento. Analizzando i prodotti che compongono l'aggregato (Figura 1.26), le dinamiche sono diversificate. Gli andamenti dei prezzi dei servizi di ristorazione, dopo una sostanziale stabilità tra il 2019 e i primi mesi del 2021, da giugno 2021 hanno avuto un'accelerazione mese dopo mese, raggiungendo il massimo a dicembre 2022, con i prezzi di Ristoranti e pizzerie che hanno registrato +7,1 per cento e quelli delle Consumazioni nei servizi di ristorazione +6,5 per cento.

**Figura 1.26 - Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) per i raggruppamenti dei servizi di ristorazione e ricettivi. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali tendenziali, base dicembre 2017=100)**



Fonte: Istat, Indagine sui Prezzi al consumo

Diversi sono stati gli andamenti dei prezzi degli Alberghi, motel, pensioni e simili, che mostrano un avvio con un'inflazione contenuta; quindi, nell'estate del 2020, a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia, le variazioni tendenziali sono state in flessione; dal 2021 è iniziata una fase di continua accelerazione, con il picco toccato a giugno 2022, quando si è registrato +21,4 per cento su base annua. Per il raggruppamento Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili, nei quattro anni presi in esame si sono alternati periodi di flessione (la più ampia pari a -6,9 per cento a luglio 2022), a mesi di accelerazione marcata (con il picco pari a +11,1 per cento osservato ad aprile 2023).

### 1.3 Quanto hanno speso per viaggiare le famiglie dei residenti nel triennio 2019-2021

#### 1.3.1 La spesa media per i consumi turistici delle famiglie

Le spese rilevate nell'ambito dell'Indagine sulle Spese delle famiglie si riferiscono all'acquisto, da parte delle famiglie residenti, di beni e di servizi destinati a soddisfare i propri bisogni di consumo, individuali e familiari (cfr. paragrafo 3.2.2). In tale senso, le spese incluse nella classificazione COICOP (*Classification of Individual Consumption According to Purpose*), utilizzata nella definizione degli strumenti di rilevazione dell'Indagine, pur potendo avere, in alcuni casi, una vocazione turistica (ad esempio, le spese per servizi ricettivi e quelle per trasporto aereo), non sono necessariamente sostenute dalle famiglie per turismo.

Unica eccezione, le spese per pacchetti vacanza. Per l'Indagine sulle Spese delle famiglie, dunque, a differenza dell'Indagine Viaggi e vacanze (cfr. paragrafo 3.2.1), non è centrale l'evento viaggio ma la spesa per beni e servizi sostenuta dalla famiglia per soddisfare i propri bisogni di consumo, a prescindere dal fatto che tutti o alcuni dei suoi componenti abbiano viaggiato. Di seguito, con riferimento al triennio 2019-2021, si analizzeranno gli andamenti delle seguenti sottoclassi ECOICOP (*European Classification of Individual Consumption by Purpose*)<sup>3</sup>:

07.3.3.1 - Voli nazionali

07.3.3.2 - Voli internazionali

09.6.0.1 - Pacchetti vacanza - nazionali

09.6.0.2 - Pacchetti vacanza - internazionali

11.2.0.1 - Alberghi, motel, pensioni e simili.

L'impiego nell'analisi della serie storica delle spese per consumi che si ferma al 2021 e che si basa sulla ECOICOP, e cioè sulla versione europea della COICOP, trova fondamento nel fatto che, come si vedrà nel Capitolo 3, a partire dal 2022, in ottemperanza al Regolamento (UE) 2019/1700, gli strumenti di rilevazione dell'Indagine sulle Spese delle famiglie sono stati allineati alla versione più recente della classificazione COICOP, cioè la COICOP 2018.

Per consentire i confronti in serie storica dal 2014 a oggi, i dati ECOICOP 2014-2021 sono stati ricostruiti ma, per ragioni metodologiche, la ricostruzione si limita alle sole divisioni di spesa. A partire dal 2022, dunque, è possibile la comparazione con gli anni precedenti (2014-2021) a livello di gruppi, classi e sottoclassi della classificazione. Non si deve inoltre dimenticare che i microdati 2014-2021 ricostruiti secondo la COICOP 2018 differiscono da quelli rilevati secondo la ECOICOP anche per la popolazione di riferimento, ricostruita sulla base delle nuove serie rilasciate dal Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni dell'Istat.

<sup>3</sup> Per la classificazione ECOICOP cfr. Allegato B.

Secondo le stime dell'Indagine, nel 2019 la spesa media mensile familiare per trasporto aereo (passeggeri) era pari a 8,09 euro, prevalentemente riconducibile ai voli internazionali (6,44 euro, contro 1,64 euro dei voli nazionali) (Tavola 1.2).

**Tavola 1.2 - Spesa media mensile delle famiglie per alcuni servizi. Italia. Anni 2019-2021 (euro correnti) (a)**

VOCE DI SPESA	2019	2020	2021
<b>07.3.3 Trasporto aereo passeggeri</b>	<b>8,09</b>	<b>2,78</b>	<b>2,54</b>
07.3.3.1 Voli nazionali	1,64	0,90	0,82
07.3.3.2 Voli internazionali	6,44	1,89	1,71
<b>09.6.0 Pacchetti vacanza</b>	<b>20,20</b>	<b>8,74</b>	<b>6,71</b>
09.6.0.1 Pacchetti vacanza - nazionali	8,10	4,67	5,13
09.6.0.2 Pacchetti vacanza - internazionali	12,09	4,08	1,58
<b>11.2.0 Servizi di alloggio</b>	<b>15,39</b>	<b>9,59</b>	<b>10,53</b>
11.2.0.1 Alberghi, motel, pensioni e simili	13,99	8,42	9,25
<b>Spesa media mensile familiare</b>	<b>2.559,85</b>	<b>2.328,23</b>	<b>2.437,36</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie

(a) La spesa media mensile è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Nello stesso anno, le famiglie residenti spendevano in media 20,20 euro mensili per pacchetti vacanza, per la maggior parte imputabili, anche in questo caso, alle mete internazionali (12,09 euro, rispetto a 8,10 euro spesi per i pacchetti nazionali). La spesa media mensile per servizi di alloggio, infine, era pari a 15,39 euro, per oltre il 90 per cento riferibile alla spesa per alberghi, motel, pensioni e simili (13,99 euro mensili).

Nel 2020, come noto, la crisi sanitaria ha spinto il governo nella direzione di una serie di provvedimenti che hanno prima sospeso e poi significativamente limitato, nel nostro Paese, interi settori di attività economica, colpendo in particolare i servizi ricettivi e di ristorazione e le attività ricreative e culturali.

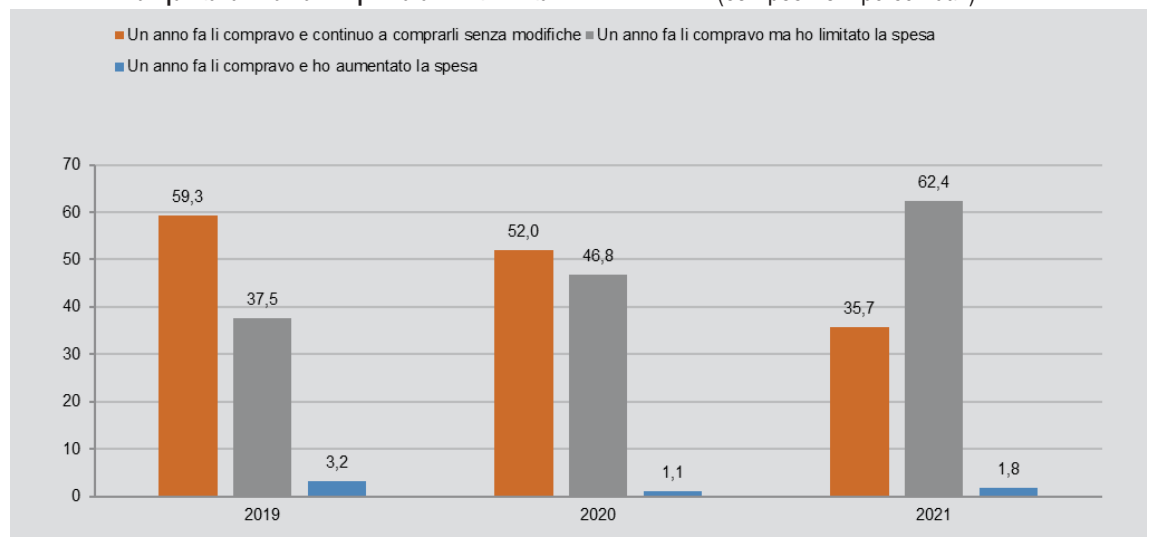
Nel complesso, nel 2020 la spesa media mensile delle famiglie residenti in valori correnti si è ridotta del 9,0 per cento rispetto al 2019, facendo registrare la contrazione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica). Tale flessione ha riguardato però in misura diversificata le differenti divisioni di spesa, in coerenza sia con le restrizioni adottate, sia con il diverso grado di comprimibilità delle spese stesse. A essere maggiormente colpite sono state quelle su cui le misure di contenimento hanno agito di più e in maniera diretta, cioè le spese per Servizi ricettivi e di ristorazione (-38,9 per cento) e per Ricreazione, spettacoli e cultura (-26,4 per cento), seguite da quelle per Trasporti (-24,6 per cento), fortemente penalizzate dalle limitazioni alla circolazione e alla socialità (Istat 2021a).

Rispetto al 2019, nel 2020 la spesa media familiare per servizi di alloggio si è ridotta del 37,7 per cento, attestandosi a 9,59 euro mensili; la contrazione è stata anche più accentuata per la componente relativa ad Alberghi, motel, pensioni e simili (-39,8 per cento, 8,42 euro mensili). La spesa media delle famiglie residenti per trasporto aereo (passeggeri), invece, nel 2020, rispetto all'anno precedente, si è contratta del 65,6 per cento, scendendo a 2,78 euro mensili, con un calo che si è mostrato anche più marcato per i voli internazionali (-70,7 per cento, 1,89 euro mensili), mentre è stato leggermente più contenuto per quelli nazionali (-45,4 per cento, 0,90 euro). Anche la spesa media delle famiglie residenti per pacchetti vacanza si è fortemente ridotta nel 2020 rispetto al 2019 (-56,7 per cento), attestandosi a 8,74 euro mensili; a diminuire è stata soprattutto quella per le mete internazionali (-66,3 per cento, 4,08 euro mensili). Per i pacchetti nazionali, invece, la contrazione è stata del 42,4 per cento, con la spesa media mensile familiare che è scesa a 4,67 euro.

Se è vero che, in generale, le famiglie residenti possono mutare nel tempo le proprie abitudini di consumo e che il cambiamento assume, di volta in volta, forza e profili diversi a seconda delle circostanze, nel 2020 il mutamento ha indubbiamente seguito i contorni della pandemia e delle misure messe in campo per contrastarla. In particolare, nel 2020, il 46,8 per cento delle famiglie che già acquistavano viaggi e vacanze un anno prima dell'intervista ha dichiarato di avere limitato questa spesa: nel 2019 erano il 37,5 per cento (Figura 1.27).

Nel 2021 le limitazioni alla circolazione e alla socialità, seppure meno ampie del 2020, hanno continuato a pesare sui comportamenti di acquisto delle famiglie residenti con riferimento a voli e pacchetti vacanza (internazionali e nazionali) e ad alberghi, motel, pensioni e simili: tutte queste spese sono perciò rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente. In termini di abitudini, tra le famiglie che già spendevano per viaggi e vacanze un anno prima, la percentuale di quelle che nel 2021 ha dichiarato di avere ridotto questa spesa rispetto al 2020 è stata del 62,4 per cento, al di sopra, dunque, della percentuale registrata nell'anno della pandemia (Istat 2022*d*).

**Figura 1.27 - Famiglie residenti in Italia per comportamento di spesa rispetto a pacchetti di viaggi e vacanze, che già acquistavano un anno prima dell'intervista. Anni 2019-2021 (composizioni percentuali)**



Fonte: Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie

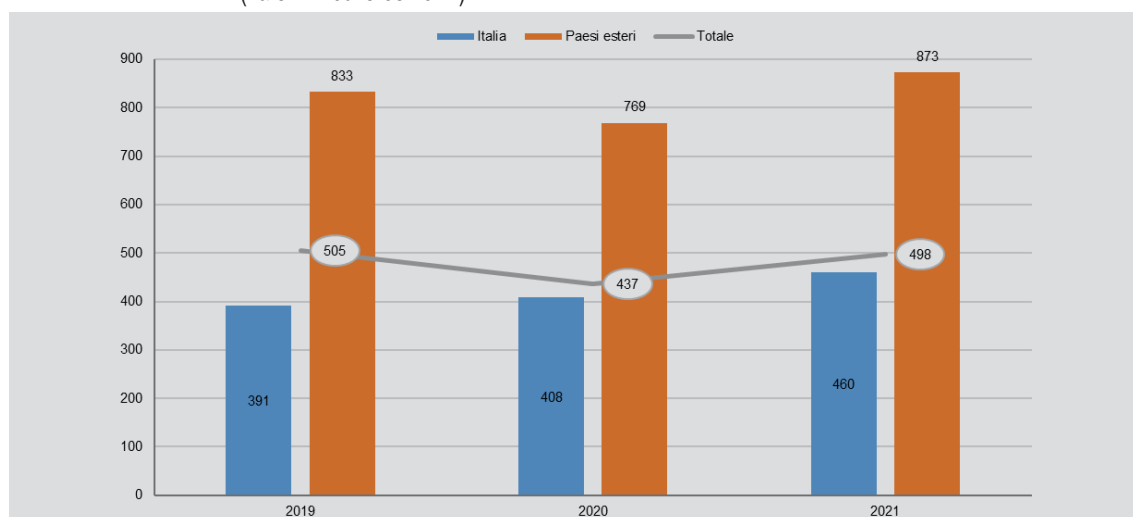
### 1.3.2 Le spese medie per viaggio

Rispetto alle spese descritte nel precedente paragrafo, quelle rilevate nell'ambito dell'Indagine Viaggi e vacanze si riferiscono specificatamente a un evento di viaggio, avendo l'obiettivo di quantificarne il costo in termini di spesa media pro capite e spesa media pro capite giornaliera (cfr. paragrafo 3.2.1). Nel costo del viaggio si intendono incluse tutte le spese riferite al viaggio stesso, sia nel caso siano sostenute dalla famiglia che ha effettivamente viaggiato, sia se pagate da terzi. Ciò consente di determinare il costo del viaggio indipendentemente da chi ne abbia sostenuto l'esborso. L'Indagine Viaggi e vacanze, inoltre, rileva ogni spesa riferita al viaggio, effettuata prima della partenza, durante il viaggio e al ritorno, unitamente a tutte le caratteristiche qualitative del viaggio stesso, ed è pertanto in grado di fornire un quadro descrittivo molto articolato per studiarne il costo.

L'analisi delle stime del 2019 restituisce delle informazioni di contesto molto interes-

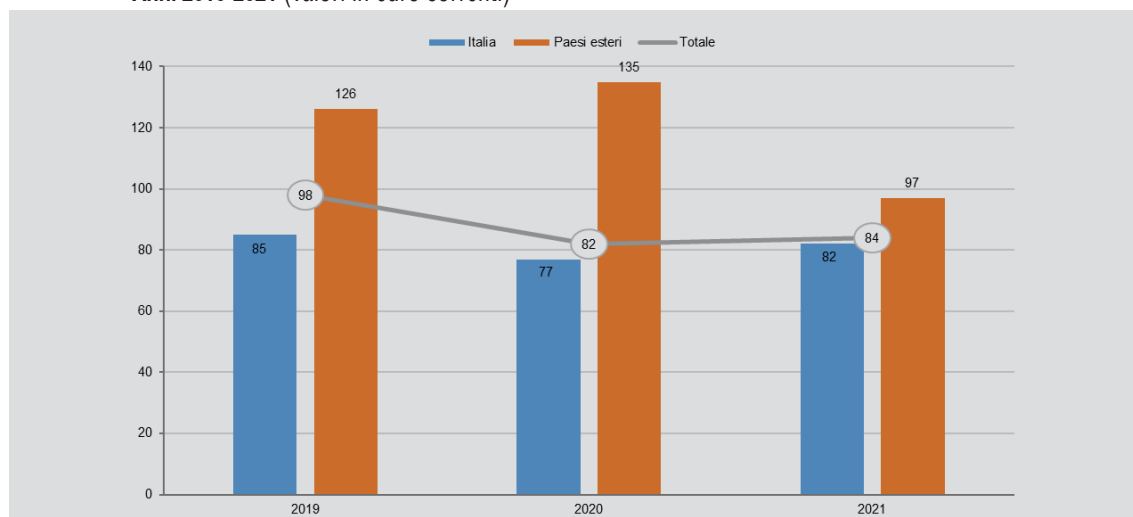
santi sulla situazione prima della pandemia, evidenziando che la spesa media per un viaggio effettuato dai residenti pernottando negli esercizi ricettivi era pari a 505 euro per viaggio e 98 euro per notte (Figure 1.28 e 1.29).

**Figura 1.28 - Spesa media pro capite per viaggio con alloggio in esercizi ricettivi per destinazione principale. Anni 2019-2021 (valori in euro correnti)**



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

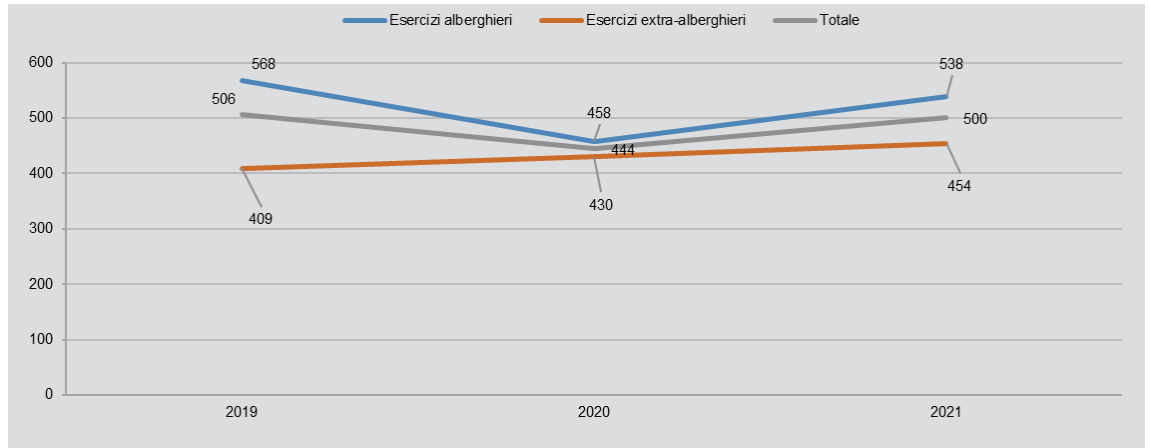
**Figura 1.29 - Spesa media pro capite giornaliera per viaggio con alloggio in esercizi ricettivi per destinazione principale. Anni 2019-2021 (valori in euro correnti)**



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

La destinazione, tuttavia, costituisce una forte discriminante nella determinazione della spesa: un viaggio entro i confini nazionali costava meno della metà di uno all'estero (833 euro in media), con una differenza di 41 euro al giorno (la stima della spesa media giornaliera all'estero era pari a 126 euro). Nel segmento delle vacanze (che costituivano, nel 2019, l'89 per cento dei viaggi complessivi) è immediatamente visibile come anche il tipo di esercizio ricettivo influisca in misura rilevante sulla spesa complessiva, sia in Italia sia all'estero (Figura 1.30).

**Figura 1.30 - Spesa media pro capite per vacanza con alloggio in esercizi ricettivi per tipologia. Anni 2019-2021 (valori in euro correnti) (a) (b)**



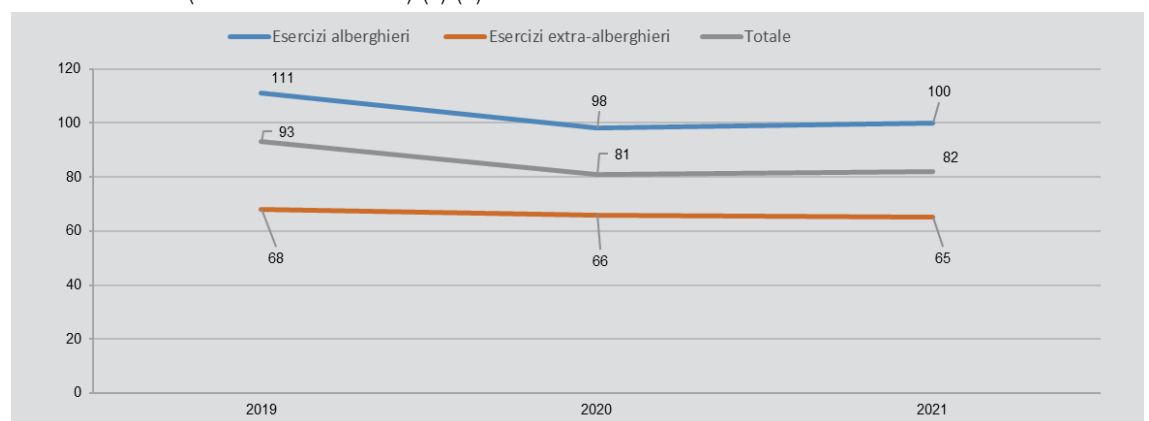
Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

(a) Gli esercizi alberghieri includono: albergo, residenza per cure fisiche ed estetiche, centro congressi, villaggio vacanza, istituti religiosi.

(b) Gli esercizi extra-alberghieri includono: stanza/abitazione in affitto, agriturismo, *bed and breakfast*, campeggio, mezzo pubblico di trasporto, campo lavoro/vacanza, marina, barca in sito non organizzato, altra struttura collettiva, altro tipo di sistemazione privata a pagamento.

Nel 2019, infatti, la spesa media per una vacanza trascorsa pernottando negli esercizi alberghieri (pari a 568 euro) era superiore di circa il 39 per cento a quella sostenuta per gli esercizi extra-alberghieri (409 euro). In termini di spesa media giornaliera, il divario ammontava al 64,7 per cento (111 euro contro 68) a favore delle vacanze in albergo, anche per effetto di permanenze medie più brevi rispetto a quelle registrate negli esercizi extra-alberghieri, da cui consegue una maggior incidenza delle spese di trasporto sulla media giornaliera (Figura 1.31).

**Figura 1.31 - Spesa media giornaliera pro capite per vacanza con alloggio in esercizi ricettivi per tipologia. Anni 2019-2021 (valori in euro correnti) (a) (b)**



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

(a) Gli esercizi alberghieri includono: albergo, residenza per cure fisiche ed estetiche, centro congressi, villaggio vacanza, istituti religiosi.

(b) Gli esercizi extra-alberghieri includono: stanza/abitazione in affitto, agriturismo, *bed and breakfast*, campeggio, mezzo pubblico di trasporto, campo lavoro/vacanza, marina, barca in sito non organizzato, altra struttura collettiva, altro tipo di sistemazione privata a pagamento.

Nel 2020, al netto delle dinamiche inflazionistiche e dei prezzi, i cambiamenti nella scelta delle destinazioni, del mezzo di trasporto e nella durata dei viaggi trascorsi pernottando negli esercizi ricettivi hanno avuto un forte impatto sulla spesa media per viaggio (437 euro), che è inferiore del 13,5 per cento rispetto al 2019 (16 euro in meno in termini di spesa media giornaliera). Il calo è totalmente imputabile alla diminuzione della spesa per viaggi all'estero (769 euro in media, -7,7 per cento rispetto al 2019, Figura 1.28), che nel 2020 sono stati

nel complesso più economici, essendosi ridotti (cfr. paragrafo 1.1.5) soprattutto nelle mete extra-europee (13,2 per cento dei viaggi all'estero, rispetto al 16,7 per cento nel 2019), con conseguente abbattimento dei viaggi in aereo (59,4 per cento rispetto a 67,5 per cento nel 2019) a favore di quelli svolti in macchina (30,6 per cento contro 20,8 per cento del 2019).

I viaggi all'estero trascorsi negli esercizi ricettivi hanno avuto anche una minore durata nel 2020, aumentando il divario tra la spesa media giornaliera all'estero (135 euro al giorno) e quella in Italia (77 euro, Figura 1.29). Anche le differenti dinamiche osservate rispetto alle diverse tipologie di alloggio hanno avuto forti ricadute sull'andamento della spesa, riducendo la differenza tra la spesa media per una vacanza trascorsa pernottando negli esercizi alberghieri (pari a 458 euro) e quella sostenuta per gli esercizi extra-alberghieri (430 euro) a causa del forte calo della prima (-19,4 per cento sul 2019). Tuttavia, nonostante gli esercizi alberghieri siano stati più colpiti dalla crisi pandemica rispetto agli extra-alberghieri (cfr. paragrafo 1.1.2), la spesa media giornaliera per le vacanze in questo tipo di alloggi nel 2020 rimane superiore del 48,5 per cento rispetto agli esercizi extra-alberghieri (98 euro contro 66).

Nel 2021, sebbene il turismo dei residenti sia ancora fortemente limitato dalle restrizioni dovute alla pandemia, si registra un allungamento della durata media dei viaggi, sia in Italia (0,5 notti in più rispetto al 2020) sia all'estero (9,8 notti, rispetto a 8,4). Ciò determina un aumento della spesa media per viaggio (498 euro), che cresce di circa il 14 per cento rispetto al 2020 ed è di poco inferiore a quella registrata nel 2019 (505 euro), sia per le destinazioni italiane (460 euro in media, +12,7 per cento rispetto al 2020, Figura 1.28), sia per quelle estere (873 euro in media, +13,5 per cento). La spesa media giornaliera rimane nel complesso stabile, mentre quella relativa ai viaggi all'estero si riduce di 38 euro a causa dell'importante allungamento delle permanenze medie per questo tipo di viaggi (Figura 1.29).

La ripresa delle vacanze lunghe pernottando negli esercizi alberghieri nel 2021 fa crescere la spesa media del 17,4 per cento (538 euro, rispetto a 458 nel 2020), mentre l'aumento risulta più contenuto per le vacanze trascorse negli esercizi extra-alberghieri (+5,2 per cento), che tuttavia registrano un aumento graduale della spesa media, arrivando alla fine del biennio a una crescita dell'11 per cento rispetto al 2019. La spesa media per una vacanza trascorsa pernottando negli esercizi alberghieri è, alla fine del biennio, superiore di circa il 18 per cento rispetto a quella sostenuta per gli esercizi extra-alberghieri (538 contro 454 euro, Figura 1.30).

## 1.4. Le imprese e i servizi

### 1.4.1 Le imprese turistiche: caratteristiche strutturali e di performance

Eurostat definisce le imprese attive nei settori caratteristici del turismo quelle che erogano servizi rivolti a soddisfare i bisogni più direttamente correlati alle esigenze dei turisti e che comprendono le strutture ricettive, il trasporto aereo e le agenzie di prenotazione di viaggi e *tour operator*. Nel 2022, il complesso di queste attività comprende oltre 77 mila imprese, che rappresentano l'1,8 per cento del totale delle imprese italiane, occupano il 2,1 per cento degli addetti totali e realizzano l'1,4 per cento del fatturato dell'industria e dei servizi e l'1,8 per cento del valore aggiunto. Rispetto al solo settore dei servizi, le imprese turistiche rappresentano il 3 per cento del totale, occupano il 4,2 per cento degli addetti, ma realizzano il 5,7 per cento del fatturato e il 4,7 per cento del valore aggiunto (Tavola 1.3).

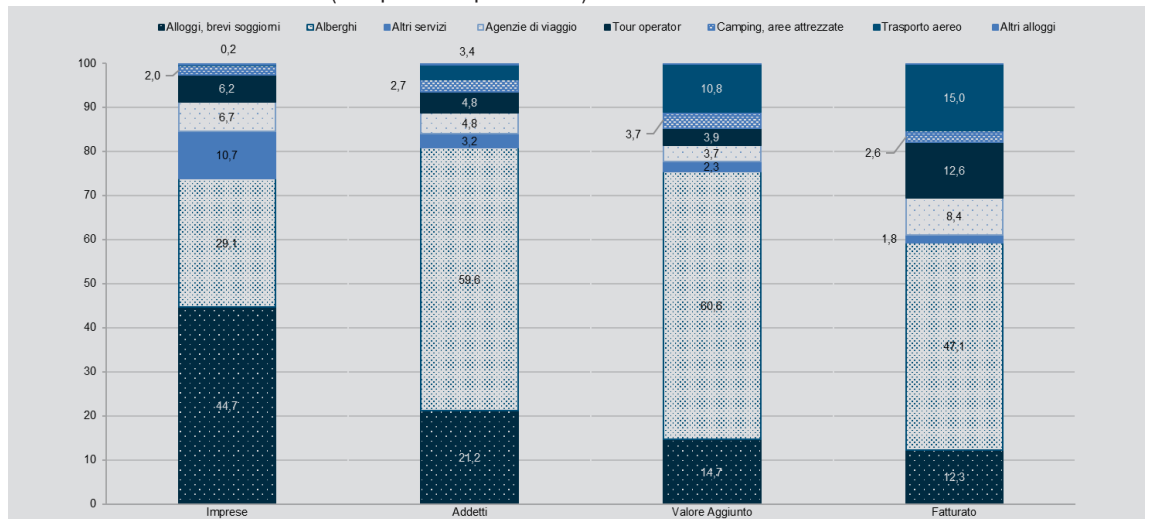
Tavola 1.3 - Principali indicatori economici dell'industria turistica. Anno 2022 (valori assoluti)

SETTORI	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Fatturato (migliaia di euro)	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Costo del lavoro (migliaia di euro)	Retribuzioni (migliaia di euro)
Totale economia	4.551.747	17.675.220	4.322.344.699	999.965.255	501.974.889	360.237.318
Totale servizi	2.577.876	8.525.876	878.546.799	384.735.287	199.353.496	145.335.006
<b>Totale turismo</b>	<b>77.282</b>	<b>359.039</b>	<b>50.162.920</b>	<b>17.912.307</b>	<b>8.832.885</b>	<b>6.562.879</b>
<b>Trasporto aereo di passeggeri</b>	<b>171</b>	<b>12.356</b>	<b>7.538.147</b>	<b>1.928.649</b>	<b>790.544</b>	<b>592.950</b>
<b>Strutture</b>	<b>58.901</b>	<b>300.886</b>	<b>31.218.752</b>	<b>14.207.265</b>	<b>7.126.944</b>	<b>5.286.005</b>
- Alberghi	22.513	214.034	23.607.245	10.862.900	5.820.993	4.312.444
- Alloggi, brevi soggiorni	34.582	76.197	6.164.787	2.639.173	1.041.930	779.231
- <i>Camping</i> , aree attrezzate	1.550	9.634	1.321.969	662.854	240.139	176.977
- Altri alloggi	256	1.021	124.751	42.338	23.882	17.353
<b>Agenzie</b>	<b>18.210</b>	<b>45.797</b>	<b>11.406.021</b>	<b>1.776.393</b>	<b>915.397</b>	<b>683.924</b>
- Agenzie di viaggio	5.195	17.100	4.211.785	662.557	385.463	289.581
- Tour operator	4.757	17.163	6.316.012	694.785	397.734	298.004
- Altri servizi	8.258	11.534	878.224	419.051	132.200	96.339

Fonte: Istat, Registro esteso FRAME SBS

Analizzando il settore turistico nel post pandemia, la composizione percentuale per i tre macroaggregati e per relativa classe di attività economica (Figura 1.32) evidenzia una forte prevalenza di imprese operanti nelle strutture ricettive (76,2 per cento), al cui interno hanno significativo peso gli alloggi e le strutture per soggiorni brevi (44,7 per cento) e gli alberghi (29,1 per cento), che occupano rispettivamente il 21,2 e il 59,6 per cento degli addetti del settore e realizzano il 14,7 e il 60,6 per cento del valore aggiunto e il 12,3 e il 47,1 per cento del fatturato.

Figura 1.32 - Imprese, addetti, valore aggiunto e fatturato per le classi di attività economica dei settori afferenti al turismo. Anno 2022 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Registro esteso FRAME SBS

A seguire, si rilevano le imprese che svolgono attività di agenzie di viaggio e *tour operator* (23,6 per cento), che assorbono il 12,8 per cento degli addetti del turismo e realizzano il 9,9 per cento del valore aggiunto e il 22,7 per cento del fatturato, derivante soprattutto dall'attività dei *tour operator* che da soli realizzano il 12,6 per cento del totale. Si osserva la presenza di circa un 10 per cento di imprese di dimensione mediamente molto piccola, che svolgono altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio.

Fenomeni di forte concentrazione sono associati al trasporto aereo di passeggeri. Le imprese operanti nel comparto rappresentano solo lo 0,2 per cento del totale (si tratta di 171 unità), ma assorbono il 3,4 per cento degli addetti, risultando le imprese di dimensione più elevata (79 addetti medi per impresa) e, coerentemente con quest'ultimo aspetto, realizzano da sole il 15 per cento del fatturato e il 10,8 per cento del valore aggiunto.

Il 2022 per il settore turistico segna un anno di accelerazione della ripresa avviata dopo lo shock pandemico. Dal punto di vista dello *stock* di imprese attive al 31 dicembre di ogni anno (Figura 1.33, a), si registra infatti una crescita di 6 punti percentuali rispetto al 2018, che compensano il calo di oltre 5 punti percentuali registrato a fine 2020.

All'opposto, risulta complessivamente in calo l'occupazione (Figura 1.33, b), che perde quasi 3 punti percentuali rispetto al 2018, in netto contrasto col settore dei servizi, che registra una crescita simmetrica (+6 punti percentuali). A dispetto del ritardo nel recupero occupazionale, il fatturato, il valore aggiunto e il costo del lavoro seguono l'andamento positivo del comparto dei servizi tornando al livello prepandemico (Figura 1.33, c, d, e).

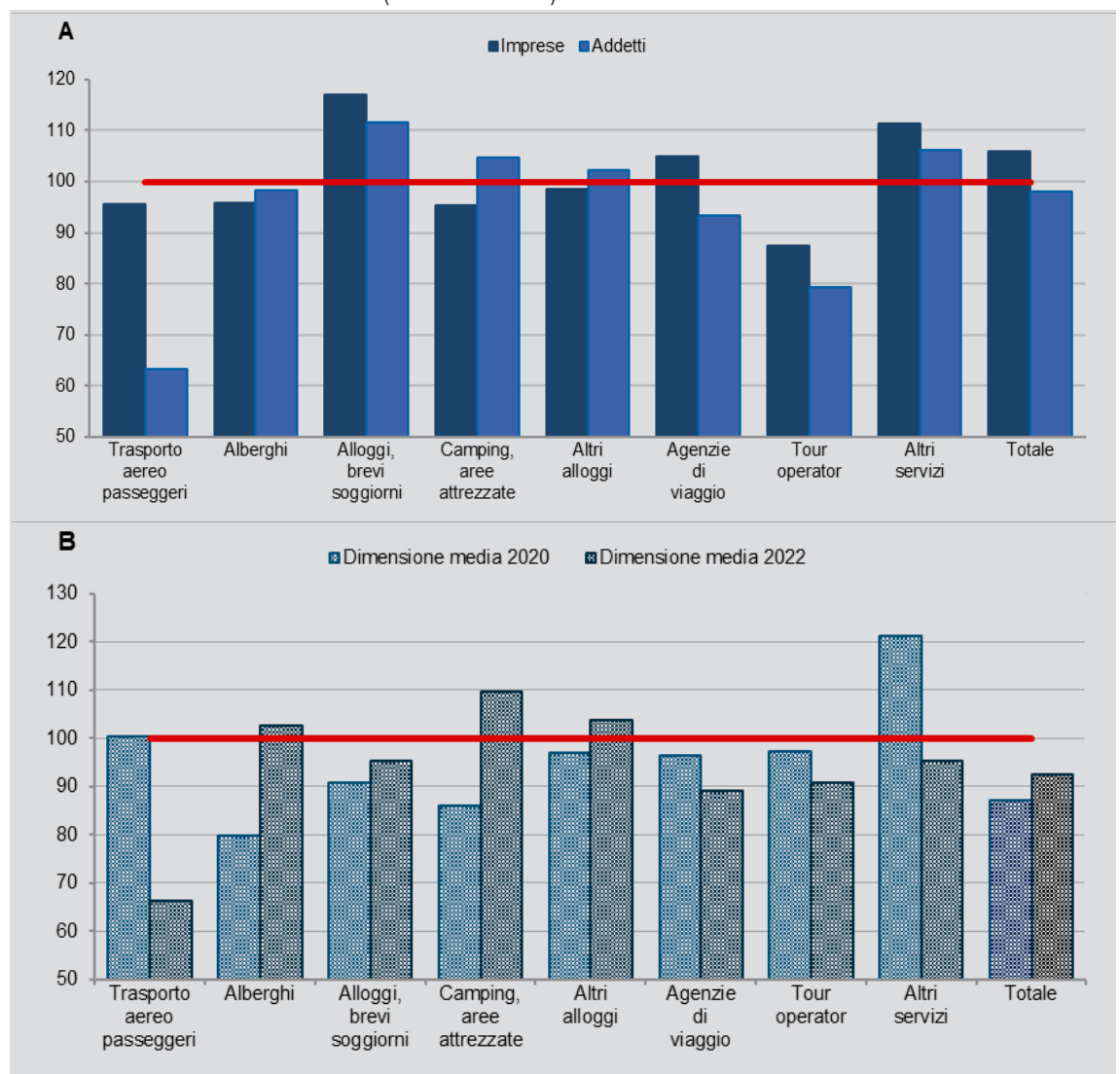
**Figura 1.33 - Principali indicatori strutturali ed economici per Turismo, Servizi e Totale economia. Anni 2018-2022 (indice 2018=100)**



Fonte: Istat, Registro esteso FRAME SBS

La retribuzione per dipendente (Figura 1.33, f) torna al livello del 2018, dopo avere registrato un ampio calo nel 2020 e 2021. Rispetto al 2018, si osserva che il recupero complessivo che ha interessato il settore turistico nel 2022 in termini di imprese e, all'opposto, il mancato recupero in termini occupazionali presentano andamenti molto differenziati per classe di attività economica per entrambi gli indicatori strutturali (Figura 1.34, A), con marcati riflessi in termini dimensionali (Figura 1.34, B).

Figura 1.34 - Imprese, addetti (A) e dimensione media (B) per le classi di attività economica dei settori afferenti al turismo. Anni 2018 e 2022 (indice 2018=100)



Fonte: Istat, Registro esteso FRAME SBS

Relativamente alle strutture ricettive, rispetto al 2018 si registra una crescita soltanto per gli Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (+17,1 per cento e +11,5 per cento per imprese e addetti), mentre gli Alberghi e strutture simili non recuperano il livello del 2018 (-4,2 per cento e -1,7 per cento per imprese e addetti).

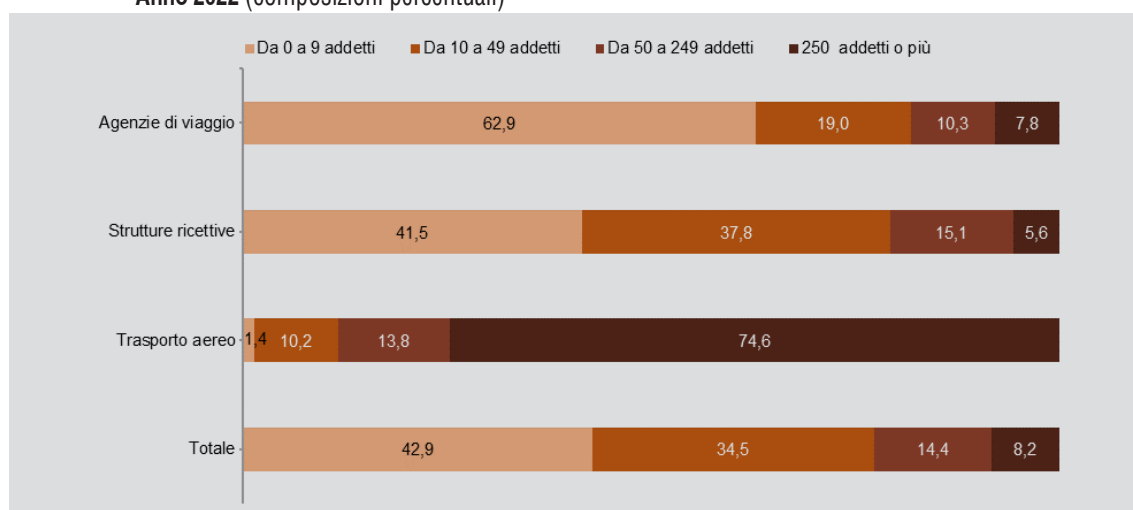
Subiscono un processo di ristrutturazione le Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte, che riducono le imprese (-4,6 per cento) e aumentano gli addetti (+4,6 per cento). Nel comparto delle agenzie di viaggio, il calo delle attività dei *tour operator*

(-12,5 per cento e -20,6 per cento di imprese e addetti) si contrappone alla crescita degli Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio (+11,4 per cento e +6,2 per cento di imprese e addetti). Si polverizza invece il segmento delle Agenzie di viaggio, registrando un aumento di imprese (+4,8 per cento) e una variazione di segno opposto e più che proporzionale di addetti (-6,5 per cento). Nel comparto del trasporto aereo si osserva un ridimensionamento generale, sia in termini di unità (-4,5 per cento) sia di addetti (-36,8 per cento).

In termini di dimensione media, i riflessi sono dunque una complessiva riduzione, guidata dal segmento del Trasporto aereo di passeggeri ma con tendenze opposte nel comparto delle strutture ricettive, che ha reagito allo shock ristrutturandosi, specialmente nei segmenti alternativi ad alloggi e alberghi.

La composizione occupazionale in termini dimensionali, coerente col quadro appena tracciato, mette in luce le diverse forme e realtà di organizzazione aziendale che contraddistinguono questo settore (Figura 1.35).

**Figura 1.35 - Addetti delle imprese del turismo per dimensione di impresa e macroaggregato di attività economica. Anno 2022 (composizioni percentuali)**



Fonte: Istat, Registro esteso FRAME SBS

Nel 2022, l'occupazione è assorbita prevalentemente da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, con quasi 4 addetti su 5 (77,3 per cento) che lavorano in imprese con meno di 50 addetti. Analizzando separatamente i tre macroaggregati, emergono significative differenze dimensionali, evidenziando sia diversi modelli organizzativi, sia diverse forme di efficienza e di scala. Nelle agenzie di viaggio e nei *tour operator*, la microimpresa (con meno di 10 addetti) assorbe il 62,9 per cento degli addetti, mentre per le strutture ricettive questa percentuale scende al 41,5 per cento.

Al contrario, nel settore del trasporto aereo le grandi imprese (250 addetti o più) che lo contraddistinguono assorbono il 74,6 per cento dell'occupazione del comparto, nonostante la già citata riduzione.

I cambiamenti strutturali nel settore turistico tra il 2018 e il 2022 hanno determinato una redistribuzione dell'occupazione a livello di dimensione di impresa.

La riduzione del 2,1 per cento di addetti nelle grandi imprese turistiche si è riflessa nell'aumento dell'occupazione nelle altre classi dimensionali, in particolare nella dimensione media.

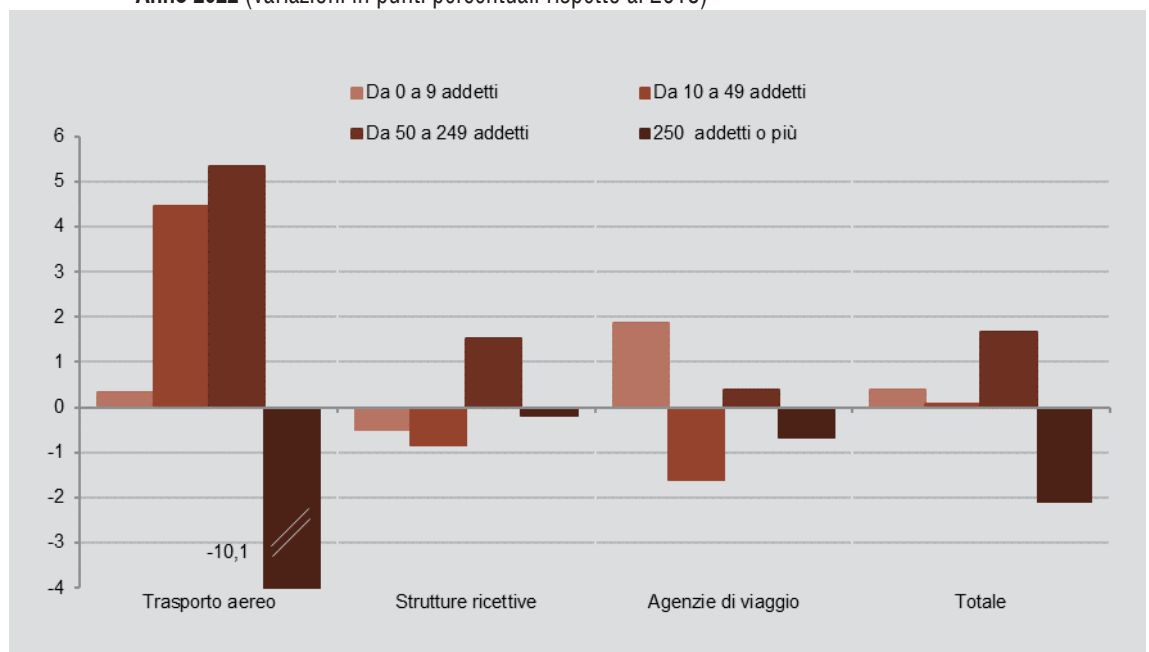
Le determinanti di questo cambiamento sono da ricondursi principalmente al settore

del trasporto aereo, che ha subito in questi anni un ridimensionamento, sia di imprese sia di addetti, e che è stato interessato da una ricomposizione interna, con il 10,1 per cento degli addetti che sono transitati dalla grande alla piccola e media impresa.

La crescita in termini di unità e la riduzione dell'occupazione che ha interessato le agenzie di viaggi hanno avuto, invece, l'effetto di una riallocazione dell'occupazione, più consistente nella microimpresa (+1,9) e meno (+0,4) nella media impresa.

Per le strutture ricettive, invece, si osserva l'aumento degli addetti nella dimensione media di impresa per effetto della riduzione dell'occupazione in tutte le altre classi dimensionali (Figura 1.36).

Figura 1.36 - Addetti delle imprese del turismo per dimensione di impresa e macroaggregato di attività economica. Anno 2022 (variazioni in punti percentuali rispetto al 2018)



Fonte: Istat, Registro esteso FRAME SBS

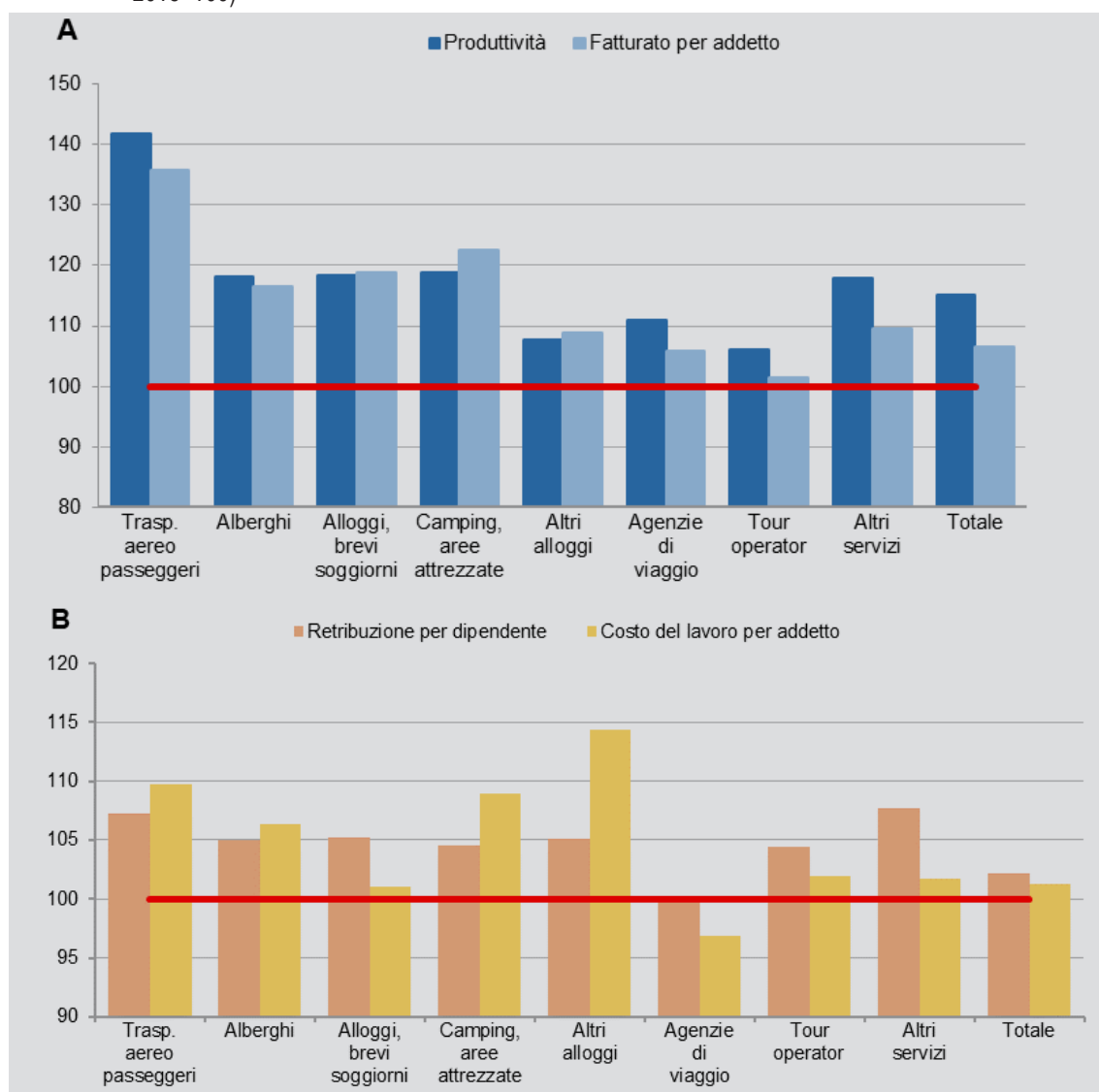
La *performance* delle imprese turistiche ha ripreso vigore quasi in tutti i segmenti dopo la crisi innescata dalla pandemia, arrivando nel 2022 a registrare livelli medi di crescita più elevati rispetto a quelli prima della crisi del 2018, sia in termini di produttività sia di fatturato per addetto (rispettivamente +15 punti percentuali e +7 punti percentuali) (Figura 1.37, A).

Il segmento che ha registrato la crescita più elevata è quello del trasporto aereo che, nonostante il ridimensionamento in termini di unità e occupazione, ha quasi raddoppiato nel 2022 le *performance* del 2018. Anche le strutture ricettive hanno avuto una crescita consistente in tutte le categorie del settore, particolarmente pronunciata per i *camping* e le strutture attrezzate (+22,5 punti percentuali nel fatturato per addetto e +18,8 punti percentuali per la produttività) e gli alloggi e i soggiorni brevi (+18,9 punti percentuali nel fatturato per addetto e +18,4 punti percentuali per la produttività).

Il macroaggregato delle agenzie di viaggio registra una crescita inferiore rispetto ai precedenti, particolarmente pronunciata per la categoria degli Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza (+18,0 punti percentuali per la produttività e +9,5 punti percentuali nel fatturato per addetto). Il mercato del lavoro (Figura 1.37, B) registra un recupero ai livelli prepandemici dal punto di vista delle retribuzioni per dipendente e del costo del

lavoro. La lieve crescita complessiva, pari a +2,1 per cento per le retribuzioni per dipendente e +1,3 per cento nel costo del lavoro, registra i suoi apici nel trasporto aereo e nelle strutture ricettive, in cui la retribuzione per dipendente aumenta rispettivamente del 7 per cento e 5 per cento rispetto al 2018. Nel settore delle agenzie di viaggio, la crescita del 7,7 per cento delle retribuzioni per dipendente registrata negli Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio e del 4 per cento nei *tour operator* si contrappone al ritorno retributivo al medesimo livello del 2018 per le Agenzie di viaggio (+0,3 per cento).

Figura 1.37 - Produttività apparente del lavoro e fatturato per addetto (A), Retribuzione per dipendente e costo del lavoro per addetto (B) per le classi di attività economica dei settori afferenti al turismo. Anno 2022 (indice 2018=100)



Fonte: Istat, Registro esteso FRAME SBS

### 1.4.2 Il fatturato nel periodo 2019-2023

La crisi pandemica, iniziata nel nostro Paese nel marzo 2020, e le conseguenti misure introdotte per contrastare e ridurre l'impatto della stessa, hanno determinato decrementi

senza precedenti nel fatturato delle imprese operanti nel settore dei servizi. L'andamento dell'Indice del fatturato delle imprese dei servizi (inizio della serie: anno 2010) registra un costante incremento dello stesso fino al 2019, anno in cui è stato raggiunto il valore massimo della serie storica. Nel 2020, a seguito dell'evoluzione della pandemia da Covid-19 e delle misure introdotte per ridurre l'impatto, il settore dei Servizi ha subito un forte calo (il più ampio dall'inizio delle serie storiche), pari al 12,0 per cento. Nel 2021 si è registrato un deciso incremento che ha permesso di recuperare le perdite registrate nell'anno precedente e di riportare l'Indice del fatturato a livelli superiori a quelli prepandemici, ripresa che è proseguita anche negli anni successivi, in maniera robusta nel 2022 e in misura inferiore nel 2023.

L'evoluzione degli Indici nel primo anno della pandemia e nel periodo post pandemico non è stato omogeneo in tutti i settori che determinano l'Indice del fatturato dei servizi. In particolare, i settori del turismo<sup>4</sup> nel periodo 2020-2023 hanno subito un profondo shock, con variazioni negative molto più accentuate, soprattutto nel primo anno di pandemia, attestandosi nei vari settori su valori medi compresi tra il 38 per cento e il 76 per cento. Nei tre anni successivi il settore del turismo ha visto una ripresa, moderata nel 2021 e sempre più rapida negli anni successivi. Nel 2019 si erano registrati, in tutti i settori della filiera del turismo presi in considerazione, i valori massimi dal 2010 (inizio della serie storica) con incrementi rispetto all'anno base 2015 del 9,1 per cento per le Strutture ricettive (+7,8 per cento per gli alberghi e strutture simili, +14,8 per cento per le altre strutture ricettive), del 12,1 per cento per il trasporto aereo di passeggeri e dell'11,0 per cento per le attività delle agenzie di viaggio (Tavola 1.4).

**Tavola 1.4 - Indici del fatturato delle imprese del turismo. Anni 2019-2023** (base 2015=100) (a) (b)

SERVIZI	2019	2020	2021	2022	2023
Strutture ricettive:	109,1	50,0	73,9	120,7	139,3
- Alberghi e simili	107,8	45,1	68,4	117,7	138,0
- Altre strutture ricettive	114,8	70,8	97,5	133,6	145,1
Trasporto aereo di passeggeri	112,1	40,1	44,0	89,4	109,9
Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	111,0	26,4	34,2	72,5	92,7
<b>Totale Settore Servizi</b>	<b>107,6</b>	<b>94,7</b>	<b>108,3</b>	<b>123,0</b>	<b>127,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione del fatturato dei servizi

(a) "Altre strutture ricettive" comprende le attività dell'Ateco 2007: I55.2 Alloggi per vacanze e altre strutture per alloggi brevi, I55.3 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte e I55.9 Altri Alloggi.

(b) "Totale Settore Servizi" comprende le attività delle Sezioni Ateco 2007: G (con esclusione della divisione G47), H, I, J, M (con esclusione delle divisioni M72 e M75, del gruppo Ateco M70.1) e N (con esclusione della divisione N77 e dei gruppi N81.1 e N81.3).

Nel 2020, a causa delle misure intraprese per il contenimento dell'emergenza sanitaria, rispetto al 2019, si sono più che dimezzati (-54,2 per cento) gli indici del fatturato per il settore delle strutture ricettive (-58,2 per cento per gli alberghi e strutture simili, -38,3 per cento per le altre strutture ricettive). Diminuzioni ancora più importanti si sono registrate nel settore del trasporto aereo dei passeggeri (-64,2 per cento) e delle attività delle agenzie di viaggio e dei *tour operator* (-76,2 per cento) dovute alle restrizioni di viaggio (sia all'interno del Paese, sia da e per l'estero) e alle misure di *lockdown* messe in atto dai vari Stati, che hanno portato a una drastica diminuzione nel numero di passeggeri sia per voli nazionali sia per quelli internazionali.

4 Il fenomeno del turismo è osservabile estraendo le imprese sulla base della loro attività economica. Si identificano le "imprese del turismo" nell'accezione più ristretta attraverso i seguenti codici Ateco 2007: Strutture ricettive (5510, 5520, 5530, 5590), Trasporto aereo di passeggeri (5110), Attività delle agenzie di viaggio e dei *tour operator* (7911, 7912, 7990).

Nel 2021, con l'attenuarsi della crisi pandemica e la conseguente riduzione delle misure intraprese per il contenimento dell'emergenza Covid-19, si registra nel fatturato delle imprese del turismo una graduale ripresa, che comunque non compensa le perdite registrate nell'anno precedente. L'Indice del fatturato nelle strutture ricettive si attesta a 73,9 contro il valore di 50,0 del 2020 e 109,1 del 2019, determinando un aumento del 47,8 per cento rispetto all'anno precedente, ma con un calo del 32,2 per cento rispetto al periodo pre-pandemico.

La ripresa delle imprese operanti nel settore del trasporto aereo dei passeggeri (+9,7 per cento) e nelle Attività delle agenzie di viaggio e dei *tour operator* (+29,5 per cento) è più attenuata, persistendo nell'anno alcune restrizioni, in particolare modo per i voli internazionali. Confrontando gli Indici del fatturato registrati nell'anno 2021 e quelli dell'anno 2019, si evidenzia ancora un calo di oltre il 60 per cento nel settore del trasporto aereo di passeggeri e del 69 per cento nel settore dei *tour operator*, nonostante gli incrementi registrati nel 2021 rispetto all'anno precedente (Tavole 1.5 e 1.6).

**Tavola 1.5 - Indice del fatturato delle imprese del turismo. Anni 2019-2023** (base 2015=100, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente) (a) (b)

SERVIZI	2020	2021	2022	2023
Strutture ricettive:	-54,2	+47,8	+63,3	+15,4
- Alberghi e simili	-58,2	+51,7	+72,1	+17,2
- Altre strutture ricettive	-38,3	+37,7	+37,0	+8,6
Trasporto aereo di passeggeri	-64,2	+9,7	+103,2	+22,9
Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	-76,2	+29,5	+112,0	+27,9
<b>Totale Settore Servizi</b>	<b>-12,0</b>	<b>+14,4</b>	<b>+13,6</b>	<b>+3,9</b>

Fonte: Istat, Rilevazione del fatturato dei servizi  
(a) e (b): cfr. Note Tavola 1.4.

**Tavola 1.6 - Indice del fatturato delle imprese del turismo. Anni 2019-2023** (base 2015=100, variazioni percentuali rispetto al 2019) (a) (b)

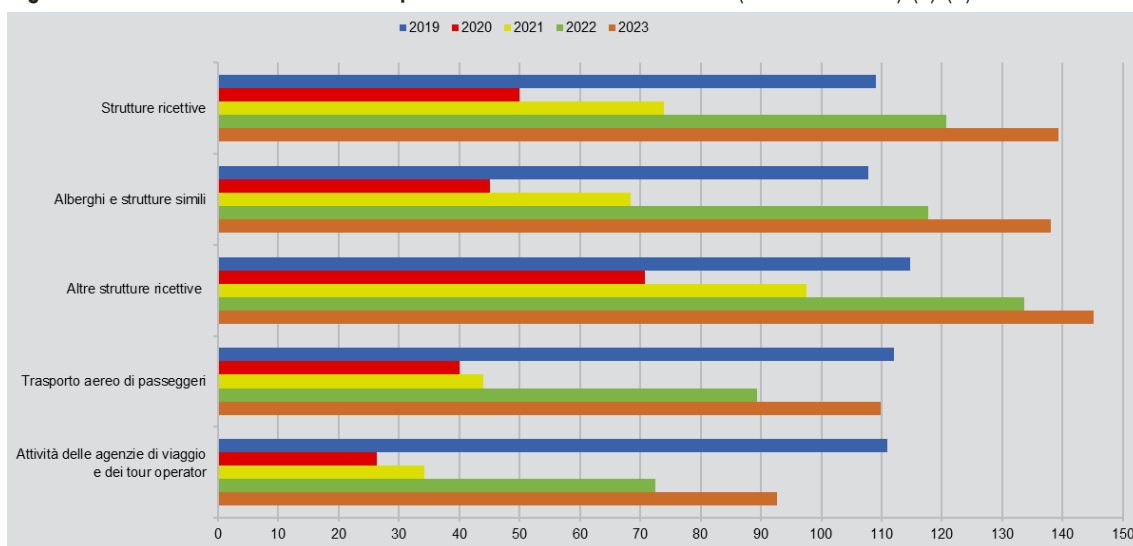
SERVIZI	2020	2021	2022	2023
Strutture ricettive:	-54,2	-32,3	+10,6	+27,7
- Alberghi e simili	-58,2	-36,5	+9,2	+28,0
- Altre strutture ricettive	-38,3	-15,1	+16,4	+26,4
Trasporto aereo di passeggeri	-64,2	-60,7	-20,2	-2,0
Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	-76,2	-69,2	-34,7	-16,5
<b>Totale Settore Servizi</b>	<b>-12,0</b>	<b>+0,7</b>	<b>+14,3</b>	<b>+18,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione del fatturato dei servizi  
(a) e (b): cfr. Note Tavola 1.4.

Nel 2022, con il graduale ritorno alla normalità e l'eliminazione delle restrizioni introdotte, si assiste a una forte ripresa del settore del turismo. Nel settore delle attività ricettive si registrano incrementi molto robusti, che permettono di superare il valore medio dell'Indice di fatturato registrato nel 2019. L'Indice si assesta a 120,7 nel 2022 contro 109,1 del periodo pre-pandemico, con un incremento del 10,6 per cento. L'incremento rispetto al 2019 si registra sia nel settore alberghiero (+9,2 per cento) sia delle altre strutture ricettive (+16 per cento). Per i settori del trasporto aereo e delle agenzie di viaggio si registrano fortissimi incrementi nel confronto con l'anno precedente, rispettivamente +103,2 per cento e +112 per cento, che comunque non permettono di raggiungere i livelli pre-pandemici (-20,2 per cento per il trasporto aereo e -34,7 per cento per le agenzie di viaggio).

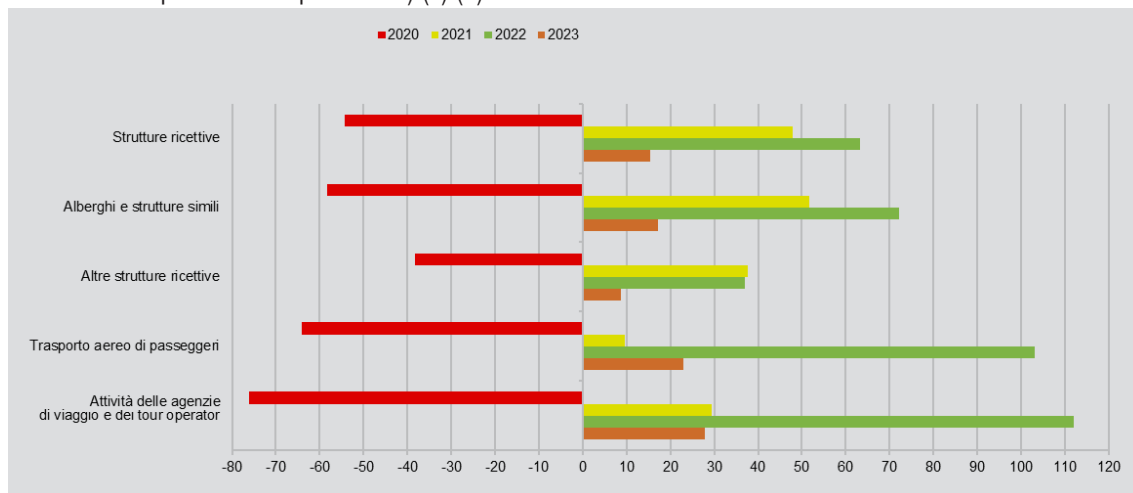
Nel 2023 l'Indice del fatturato delle imprese operanti nelle strutture ricettive raggiunge i livelli massimi dall'inizio della serie. Superate le difficoltà legate all'evoluzione della pandemia Covid-19, l'Indice del fatturato si assesta a 139,3 (+27,8 per cento rispetto al periodo pre pandemico) (Figure 1.38 e 1.39).

Figura 1.38 - Indice del fatturato delle imprese del turismo. Anni 2019-2023 (base 2015=100) (a) (b)



Fonte: Istat, Rilevazione del fatturato dei servizi (a) e (b): cfr. Note Tavola 1.4.

Figura 1.39 - Indice del fatturato delle imprese del turismo. Anni 2020-2023 (base 2015=100, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente) (a) (b)

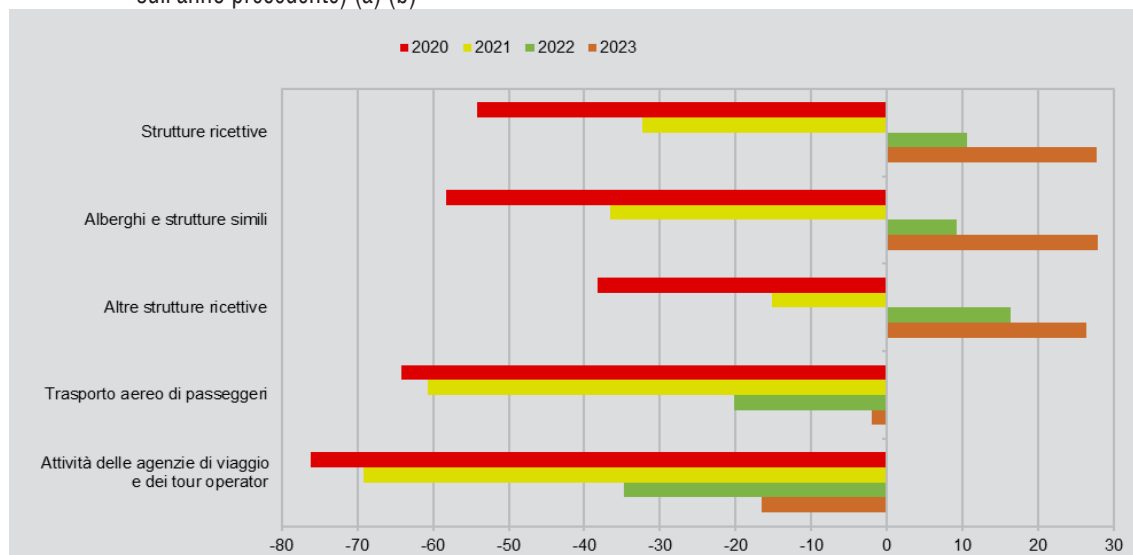


Fonte: Istat, Rilevazione del fatturato dei servizi (a) e (b): cfr. Note Tavola 1.4.

Incrementi molto simili rispetto al 2019 si registrano sia nel settore degli alberghi (+28,0 per cento), sia delle altre strutture alberghiere (+26,4 per cento). Nel settore del trasporto aereo di passeggeri, con l'aumento del turismo internazionale, si ritorna a livelli prossimi al 2019 anche se ancora leggermente inferiori (circa -2 per cento rispetto al 2019).

Nel settore delle attività delle agenzie di viaggio e di *tour operator*, nonostante il forte incremento dell'anno 2023, che segue quello ancora maggiore del 2022, l'Indice del fatturato si attesta ancora su valori inferiori a quelli registrati nel 2019 (-16,5 per cento, Figura 1.40).

**Figura 1.40 - Indice del fatturato delle imprese del turismo. Anni 2020-2023** (base 2015=100, variazioni percentuali sull'anno precedente) (a) (b)



Fonte: Istat, Rilevazione del fatturato dei servizi  
(a) e (b): cfr. Note Tavola 1.4.

Concludendo, dall'analisi dei suddetti indici si è osservato come la ripresa sia stata più veloce in quei settori che maggiormente sono legati a una componente di domanda interna, quale quello delle strutture ricettive, mentre le difficoltà a viaggiare legate alle misure adottate per il contenimento della pandemia, ancora presenti nell'anno 2021, non hanno permesso a settori come il trasporto aereo di passeggeri e le agenzie di viaggio di crescere in uguale misura. Successivamente, con l'attenuazione delle misure introdotte per contenere l'emergenza sanitaria, si è assistito a una crescita molto robusta nel settore delle attività ricettive, superando i livelli pre-pandemia, e a una forte riduzione delle perdite nei settori del trasporto aereo di passeggeri, che registra un sostanziale ritorno ai valori del 2019, e delle agenzie di viaggio. Tuttavia, per quest'ultimo settore gli Indici del fatturato si attestano a livelli inferiori rispetto a quelli pre-pandemici.

### 1.4.3 La capacità ricettiva nel periodo 2019-2023

L'offerta o la capacità ricettiva rappresenta uno dei principali indicatori per valutare la dimensione del settore turistico di un luogo ed è per questo motivo che di seguito verranno riportati i dati relativi alle strutture ricettive e ai posti letto presenti nel nostro Paese e alla loro evoluzione nell'arco temporale considerato, rilevati dall'Indagine Capacità degli esercizi ricettivi dell'Istat (cfr. paragrafo 3.2.4).

In Italia, nel 2023, si contano 32.194 esercizi alberghieri con 2,2 milioni di posti letto e 197.337 esercizi extra-alberghieri con 3 milioni di posti letto. Le strutture alberghiere rappresentano circa il 14 per cento di tutte le strutture ricettive presenti sul territorio (erano 15,0 per cento nel 2019). In modo complementare, le strutture extra-alberghiere rappresentano circa l'86 per cento del totale delle strutture ricettive.

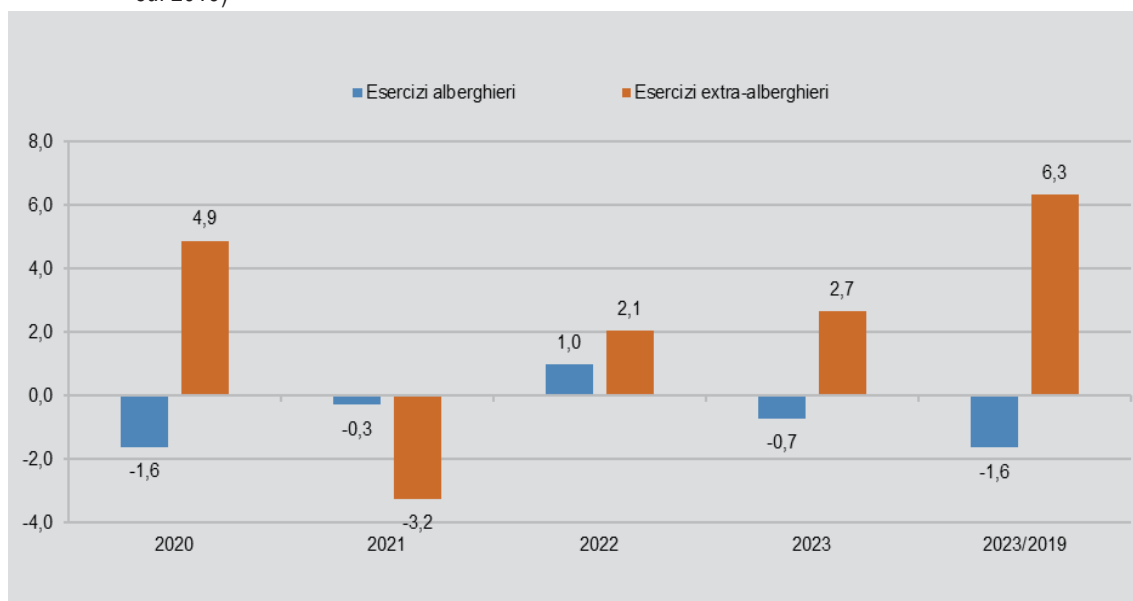
In termini di posti letto gli esercizi alberghieri rappresentano circa il 43 per cento del totale dei posti letto (in calo rispetto al 2019 di 0,8 punti percentuali), mentre i posti letto degli esercizi extra-alberghieri sono circa il 57 per cento del totale dei posti letto degli esercizi ricettivi.

Analizzando le variazioni tendenziali dal 2019 al 2023, si nota che gli esercizi alberghieri hanno un andamento piuttosto altalenante: calano dell'1,6 per cento nel 2020 rispetto al 2019, sono sostanzialmente stabili nel 2021 (-0,3 per cento rispetto al 2020), tornano a salire di un punto percentuale nel 2022 e di nuovo scendono nel 2023 (-0,7 per cento rispetto al 2022).

Nel confronto con il 2019, nel 2023 si rileva per gli esercizi alberghieri un calo di 1,6 punti percentuali. Un andamento piuttosto differente si riscontra per gli esercizi extra-alberghieri: nel 2020, a fronte di un calo degli esercizi alberghieri, si rileva per questa tipologia di alloggio un incremento del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente. Il 2021 è l'unico anno, tra quelli considerati, in cui si rileva una flessione degli esercizi extra-alberghieri (-3,2 per cento).

Per gli anni successivi le variazioni tendenziali sono superiori al 2 per cento. Rispetto al 2019, per questa tipologia di alloggio si rileva un incremento del 6,3 per cento (Figura 1.41).

**Figura 1.41 - Esercizi ricettivi per tipologia di alloggio. Anni 2020-2023** (variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019)

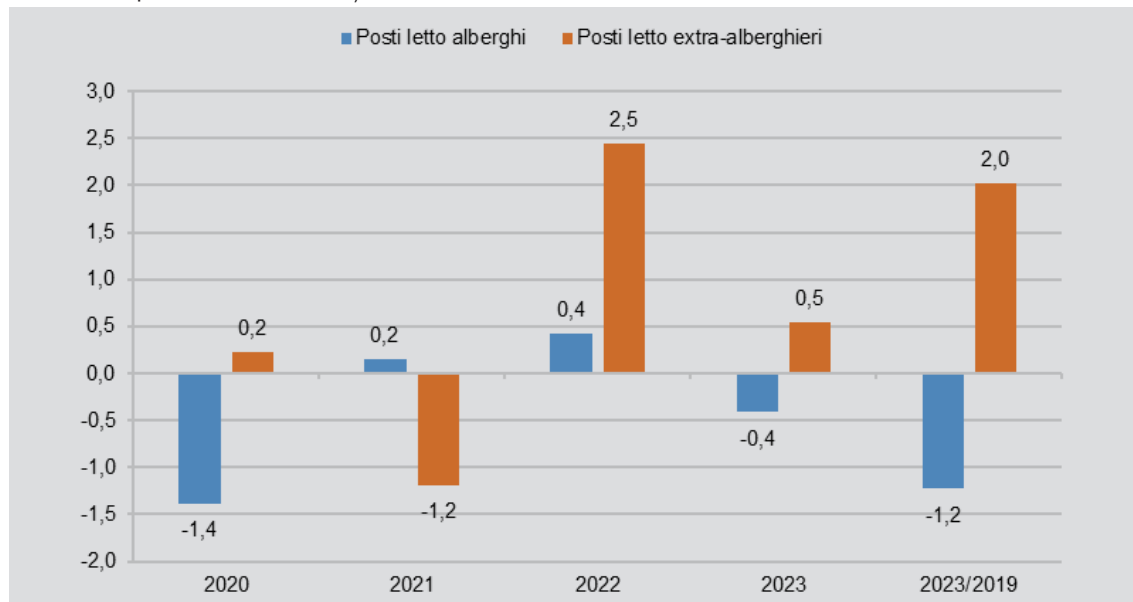


Fonte: Istat, Capacità degli esercizi ricettivi

Anche relativamente ai posti letto si osserva lo stesso andamento contrapposto rilevato per gli esercizi ricettivi: a un calo dei letti degli esercizi alberghieri corrisponde un incremento di quelli extra-alberghieri. I letti degli esercizi alberghieri calano nel 2020 rispetto al 2019 di 1,4 punti percentuali, sono piuttosto stazionari negli anni successivi e scendono nuovamente nel 2023 (-0,4 per cento rispetto all'anno precedente).

Nel confronto con il 2019, il 2023 evidenzia una flessione dell'1,2 per cento dei letti negli esercizi alberghieri. Per gli esercizi extra-alberghieri, al contrario, dopo una flessione dell'1,2 per cento del numero dei letti nel 2021 rispetto all'anno precedente, si rileva un incremento del 2,5 per cento nel 2022 e dello 0,5 per cento nel 2023. Rispetto al 2019, nell'ultimo anno di riferimento l'incremento dei letti negli esercizi extra-alberghieri è pari al 2,0 per cento (Figura 1.42).

**Figura 1.42 - Posti letto degli esercizi ricettivi per tipologia di alloggio. Anni 2020-2023** (variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019)



Fonte: Istat, Capacità degli esercizi ricettivi

Gli alberghi a 3 stelle e le residenze turistiche alberghiere (RTA) rappresentano la categoria di alloggio alberghiero maggiormente diffuso in Italia (55 per cento circa del totale delle strutture, con il 49 per cento circa del totale dei letti).

Queste quote sono piuttosto stabili per tutto l'arco temporale considerato.

Gli alberghi a 1 e 2 stelle sono la seconda categoria alberghiera più diffusa: 22,7 per cento degli esercizi con il 9,5 per cento dei posti letto nel 2023, in calo rispettivamente dell'1,9 per cento e dello 0,8 per cento rispetto al 2019.

Gli alberghi di categoria superiore, che nel 2023 rappresentano il 22,1 per cento delle strutture e il 41,9 per cento dei posti letto, sono cresciuti di circa 2 punti percentuali (sia in termini di esercizi sia di posti letto) rispetto all'ultimo anno prepandemia. Relativamente agli esercizi extra-alberghieri, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale rappresentano la tipologia di alloggio maggiormente diffusa (65,7 per cento del totale delle strutture con il 32,3 per cento dei posti letto nel 2023) e in crescita, in termini di quote nell'intervallo temporale analizzato: rispetto al 2019 si rileva, infatti, un incremento degli esercizi del 6,9 per cento e dei posti letto del 3,8 per cento. Tra gli altri esercizi extra-alberghieri, i *bed and breakfast* rappresentano nel 2023 il 16,7 per cento del totale degli esercizi, con il 5,8 per cento dei posti letto, in calo di 2,8 punti percentuali in termini di esercizi e dello 0,8 per cento in termini di posti letto rispetto al 2019.

Una flessione si riscontra anche per gli altri esercizi ricettivi, che rappresentano il 6 per cento circa degli esercizi con l'8,6 per cento dei posti letto nel 2023 (-3,3 per cento degli esercizi e -1,5 per cento dei posti letto rispetto al 2019). Per i campeggi e villaggi turistici (1,3 per cento degli esercizi con il 43,3 per cento del totale dei posti letto nel 2023) si rileva una sostanziale stabilità delle strutture, con una flessione dei posti letto (-2,0 per cento rispetto al 2019).

Gli agriturismi, con il 10 per cento circa degli esercizi e dei posti letto, sono piuttosto stabili nell'arco temporale considerato. Relativamente ai posti letto per mille abitanti, si può affermare che per gli esercizi alberghieri il valore è rimasto piuttosto stabile nel

periodo considerato (circa 37 posti letto ogni mille abitanti), mentre per quelli extra-alberghieri si rileva un incremento: da 48,3 del 2019 si è giunti a 50,4 posti letto del 2023 (Tavole 1.7 e 1.8).

**Tavola 1.7 - Esercizi alberghieri e posti letto per categoria. Anni 2019-2023** (valori assoluti, per 1.000 abitanti, e variazioni percentuali 2023/2019)

ANNI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 stelle e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2019	6.628	901.897	18.054	1.125.323	8.048	233.270	32.730	2.260.490	37,5
2020	6.715	906.510	17.794	1.100.845	7.693	221.909	32.202	2.229.264	37,4
2021	6.818	917.714	17.783	1.097.414	7.508	217.548	32.109	2.232.676	37,7
2022	7.021	932.033	17.928	1.094.159	7.476	215.796	32.425	2.241.988	38,0
2023	7.102	936.118	17.778	1.085.105	7.314	211.576	32.194	2.232.799	37,8
Var.% 2023/2019	7,2	3,8	-1,5	-3,6	-9,1	-9,3	-1,6	-1,2	

Fonte: Istat, Capacità degli esercizi ricettivi  
(a) Popolazione residente al 1° gennaio

**Tavola 1.8 - Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipologia. Anni 2019-2023** (valori assoluti, per 1.000 abitanti, e variazioni percentuali 2023/2019)

ANNI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		Bed and breakfast		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (b)
2019	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	48,3
2020	2.506	1.304.744	117.704	853.933	20.160	281.002	18.284	288.999	35.999	193.414	194.653	2.922.092	49,0
2021	2.568	1.306.693	113.924	839.643	19.069	274.541	18.422	279.751	34.365	186.871	188.348	2.887.499	48,7
2022	2.658	1.312.777	117.955	903.667	19.485	282.915	18.703	282.942	33.418	175.945	192.219	2.958.246	50,1
2023	2.661	1.289.038	129.695	961.909	19.967	295.226	12.046	254.438	32.968	173.706	197.337	2.974.317	50,4
Var.% 2023/2019	1,7	-2,5	18,9	15,7	-0,9	6,5	-31,2	-12,9	-9,0	-9,6	6,3	2,0	

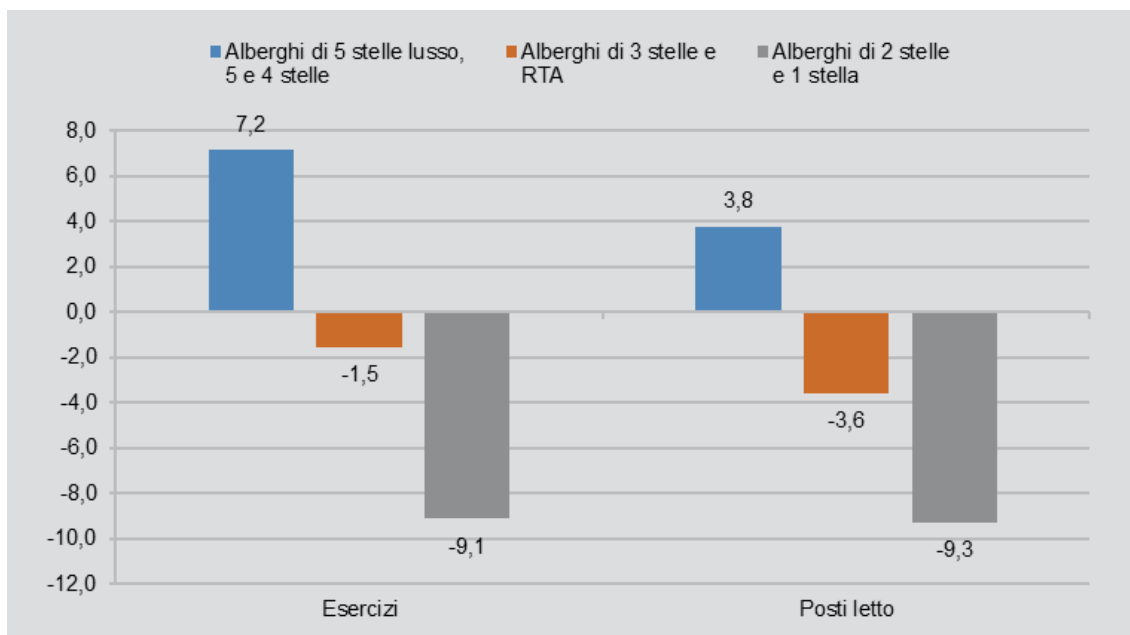
Fonte: Istat, Capacità degli esercizi ricettivi  
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.  
(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Analizzando l'andamento degli esercizi alberghieri per categoria in termini di variazioni tendenziali dal 2019 al 2023, per gli esercizi alberghieri di categoria superiore (4 e 5 stelle) si rileva una crescita sostanziale (+7,2 per cento nel 2023 rispetto al 2019 in termini di esercizi e +3,8 per cento in termini di posti letto). Nello stesso periodo, gli alberghi di categoria inferiore (1-2 stelle) calano di oltre 9 punti percentuali sia in termini di strutture sia di posti letto. Una flessione più contenuta si rileva per gli alberghi a 3 stelle e le RTA (-1,5 per cento degli esercizi e -3,6 per cento dei letti nel 2023 rispetto al 2019) (Figura 1.43).

Rispetto al 2019, nel 2023 si osserva per gli esercizi extra-alberghieri un deciso incremento degli alloggi gestiti in forma imprenditoriale sia in termini di numero (+18,9 per cento) sia di letti (+15,7 per cento); cresce leggermente il numero dei campeggi e villaggi turistici a fronte di un calo dei letti (-2,5 per cento). Andamento opposto per gli agriturismi, per i quali si registra un leggero calo delle strutture (-0,9 per cento) e un incremento dei letti (+6,5 per cento). Una flessione piuttosto elevata si rileva per gli altri esercizi ricettivi

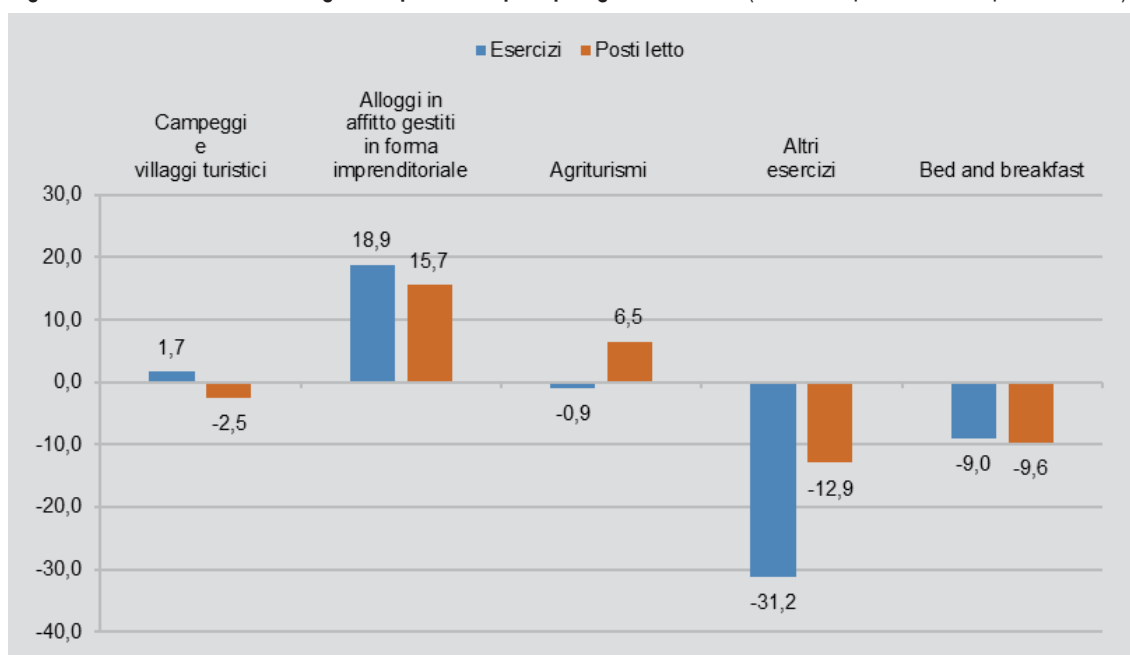
che comprendono ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c., dovuta a una riclassificazione delle strutture ricettive da parte delle regioni di competenza. Anche per i *bed and breakfast* si osservano flessioni del 9 per cento circa sia delle strutture sia dei letti nel 2023 rispetto al 2019 (Figura 1.44).

Figura 1.43 - Esercizi alberghieri e posti letto per categoria. Anno 2023 (variazioni percentuali rispetto al 2019)



Fonte: Istat, Capacità degli esercizi ricettivi

Figura 1.44 - Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipologia. Anno 2023 (variazioni percentuali rispetto al 2019)



Fonte: Istat, Capacità degli esercizi ricettivi

#### 1.4.4 Le aziende agrituristiche pre e post pandemia

In un contesto socio-economico compromesso dalla crisi sanitaria, le aziende agrituristiche italiane hanno mostrato una notevole capacità di adattamento e di resilienza. In questo paragrafo, partendo dai dati economici delle aziende agrituristiche, l'obiettivo è di analizzare tre aspetti che hanno caratterizzato questo settore nel quinquennio 2019-2023.

Il primo aspetto è l'articolazione dell'offerta economica delle aziende agrituristiche, individuandone gli elementi di continuità e di discontinuità nei cinque anni considerati; il secondo si concentra sulla demografia di impresa, evidenziando l'impatto dell'emergenza sanitaria sulla nati-mortalità delle aziende agricole autorizzate all'attività agrituristica; il terzo riguarda l'andamento dei flussi turistici e, quindi, la capacità attrattiva delle aziende agrituristiche. I dati ai quali si fa riferimento sono quelli della Rilevazione delle aziende agrituristiche nel quinquennio 2019-2023.

Le aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'attività agrituristica nel 2023 sono 26.129, con un aumento dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente e del 6,3 per cento rispetto al 2019. Tale crescita non si è arrestata durante l'anno dell'emergenza sanitaria: nel 2020, infatti, le aziende agrituristiche superano quota 25 mila e, rispetto al 2019, aumentano dell'1,9 per cento.

La crescita del numero di strutture agrituristiche, tuttavia, è una delle facce della medaglia; sull'altra sono incise le cifre delle conseguenze negative del *lockdown* e delle restrizioni imposte dalle norme sul distanziamento sociale.

Nell'anno dell'emergenza sanitaria si registra, da un lato, la sorprendente tenuta del comparto agricolo, con una diminuzione del valore aggiunto del 2,7 per cento rispetto al 2019 e, dall'altro, il crollo del valore aggiunto delle "Attività di alloggio connesse alle aziende agricole"<sup>5</sup> e delle "Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole"<sup>6</sup>.

La stima della contrazione del valore aggiunto per queste due tipologie di aziende, assimilabili per dinamica economica alle aziende agrituristiche, è rispettivamente del 79,9 per cento e del 66,6 per cento (Truglia *et al.* 2021).

Il diverso impatto della crisi sanitaria sulle aziende agricole con e senza attività agrituristica è probabilmente dovuto anche al differente peso del costo del lavoro sulla gestione economica di queste due tipologie di aziende.

Nelle strutture agrituristiche, soprattutto quelle che offrono servizi di alloggio e ristorazione, infatti, il costo del lavoro risulta più elevato, poiché incide in misura maggiore la manodopera extra-familiare (Truglia *et al.* 2021).

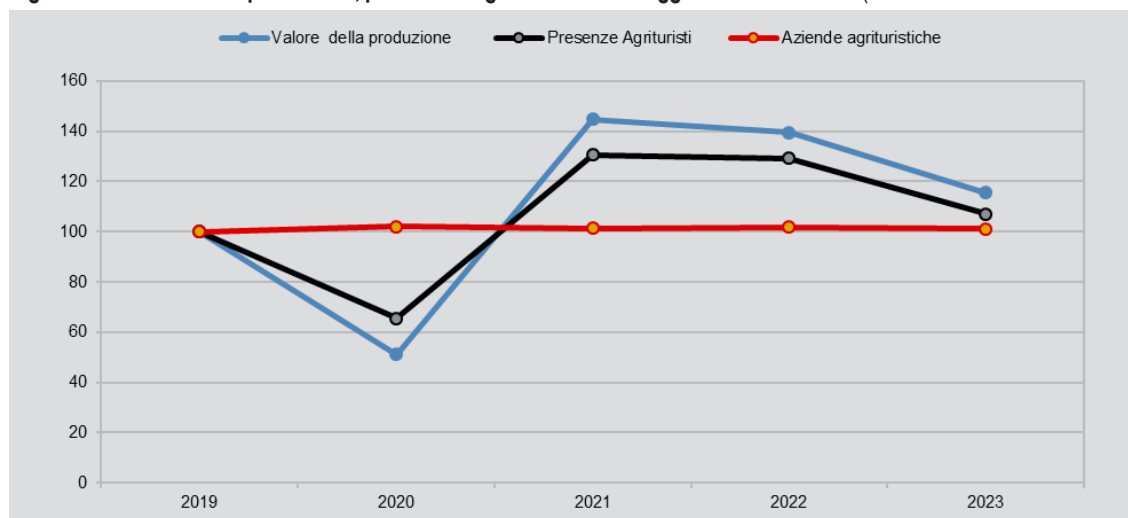
Nel 2023 sembra chiudersi definitivamente, almeno sotto l'aspetto economico, il periodo post pandemia. In questo anno, infatti, il valore economico della produzione delle aziende agrituristiche supera i 1.871,6 milioni di euro, con un incremento del 19,1 per cento rispetto al 2019 e del 133 per cento rispetto al 2020 (Figura 1.45).

Questi dati evidenziano due aspetti interessanti: da un lato, la forte esposizione delle aziende agrituristiche a fattori di rischio extra-agricoli, come appunto le chiusure forzate e il divieto di circolazione (Mastronardi e Giaccio 2011); dall'altro, la rapidità con cui le aziende agrituristiche sono riuscite a colmare il divario rispetto al periodo prepandemia.

5 Cfr. Ateco 2007, codifica 55.20.52.

6 Cfr. Ateco 2007, codifica 56.10.12.

Figura 1.45 - Valore della produzione, presenze e agriturismi con alloggio. Anni 2019-2023 (numeri indici a base mobile)



Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

Tra i fattori che hanno contribuito alla ripresa del settore agriturismo vanno citati sicuramente i fondi previsti nel Decreto Rilancio a favore di questo settore; fondi che prevedono un contributo straordinario per ogni mancata presenza determinata dalla differenza tra le presenze effettive del periodo gennaio-giugno 2019 e quelle del medesimo periodo del 2020.

Allo stesso tempo, va sottolineata la mentalità imprenditoriale dei conduttori delle aziende agricole, che sono stati in grado di adattare l'offerta economica sia alle difficoltà legate alla crisi sanitaria sia, più in generale, al mutamento della domanda nei primi anni post pandemia.

In particolare, durante la fase dell'emergenza sanitaria, i gestori delle aziende agrituristiche sembrano avere rimodulato l'offerta economica introducendo o potenziando, in particolare durante il periodo di *lockdown*, la vendita di prodotti a domicilio e, per le strutture autorizzate alla ristorazione, il servizio di "cucina da asporto", garantendo così una continuità operativa nonostante le restrizioni.

La possibilità di soggiornare in zone a bassa intensità abitativa e la disponibilità di ampi spazi all'aperto hanno reso, inoltre, gli agriturismi una scelta particolarmente attrattiva per i turisti nella fase immediatamente successiva al *lockdown*.

L'attività di alloggio, di degustazione e di ristorazione rappresentano, come testimoniano i dati sull'incidenza delle aziende che offrono almeno una di queste tre attività (Tavola 1.9), il *core business* dell'offerta economica delle aziende agrituristiche.

Tavola 1.9 - Articolazione delle attività offerte dalle aziende agrituristiche. Anni 2019-2023 (valori percentuali e assoluti) (a)

ANNI	Alloggio	Degustazione	Ristorazione	Aziende agrituristiche
2019	82,1	24,2	49,7	24.576
2020	81,8	25,6	49,7	25.060
2021	81,3	24,1	50,4	25.390
2022	81,2	24,3	50,0	25.849
2023	81,0	25,0	50,6	26.129

Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

(a) L'azienda agriturbistica può essere autorizzata a svolgere una o più attività, pertanto la somma non è cento.

Nel quinquennio 2019-2023 l'incidenza delle aziende che offrono alloggio è sempre superiore all'80 per cento. Sempre nello stesso periodo, circa la metà delle aziende agrituristiche svolge attività di ristorazione e circa un quarto quella di degustazione. Nei cinque anni considerati, l'incidenza di ciascuna di queste tre attività rimane pressoché stabile e mette in evidenza una sorta di consolidamento della configurazione economica di fondo di queste aziende.

Nel 2023 le aziende agrituristiche con attività di alloggi sono 21.163 (+4,9 per cento rispetto al 2019), quelle che consentano la degustazione sono 6.530 (+9,6 per cento rispetto al 2019) e le strutture con l'attività di ristorazione sono 13.233 (+8,4 per cento rispetto al 2019).

Nell'anno dell'emergenza sanitaria la crescita maggiore, rispetto al 2019, si registra tra le strutture con attività di degustazione (+7,6 per cento) e in misura minore tra le strutture con ristorazione (+2 per cento) e tra le aziende con alloggio (+1,5 per cento).

Oltre all'alloggio, alla degustazione e alla ristorazione, le strutture agrituristiche offrono ai loro ospiti diversi servizi (Tavola 1.10), che, integrati con le tre attività, compongono l'offerta economica delle aziende agrituristiche multifunzionali. Per ciascuno degli anni tra il 2019 e il 2023, a incidere maggiormente sul complesso delle aziende agrituristiche, tenendo da parte la categoria Altri servizi, sono quelle che offrono la possibilità di praticare sport ed escursionismo, nonché le strutture con fattorie didattiche. In relazione all'offerta dei servizi, rispetto al 2019, la crescita maggiore si registra tra le aziende agrituristiche con fattorie didattiche (+21,6 per cento) e quelle attrezzate per l'osservazione naturalistica (+9,9 per cento).

**Tavola 1.10 - Servizi offerti dalle aziende agrituristiche per tipo. Anni 2019-2023** (valori percentuali e assoluti)

ANNI	Equitazione	Escursioni	Osservazione naturalistica	Trekking	Mountain-bike	Fattorie didattiche	Corsi vari	Attività sportive	Altre attività	Aziende agrituristiche
2019	5,7	12,7	6,0	6,5	6,6	7,0	7,1	14,6	35,2	24.576
2020	5,7	12,7	6,6	6,8	6,7	7,6	8,1	14,6	35,3	25.060
2021	5,7	13,4	7,1	7,1	7,2	7,8	7,7	15,1	38,4	25.390
2022	5,3	12,5	6,5	6,1	6,1	8,2	7,0	12,3	35,9	25.849
2023	5,1	12,2	6,2	6,0	6,1	8,0	7,2	12,2	36,3	26.129

Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

(a) L'azienda agrituristica può essere autorizzata a svolgere una o più attività, pertanto la somma non è cento.

L'articolazione dell'offerta di servizi segue, in buona misura, le peculiarità naturali-paesaggistiche dei territori che ospitano le aziende agrituristiche e che contribuiscono alla formazione del tessuto socio-culturale del Paese. Un aspetto sicuramente interessante per valutare gli effetti prodotti dalla pandemia sul settore agrituristico è quello offerto dalla lettura dei dati sulla demografia di impresa, ossia dalla dinamica tra nuove autorizzazioni per l'esercizio dell'attività agrituristica e cessazioni di questa attività. Per ciascuno dei cinque anni presi in esame le nuove autorizzazioni sono maggiori delle cessazioni; si ha quindi, nel periodo considerato, un saldo attivo di 2.236 aziende (Tavola 1.11).

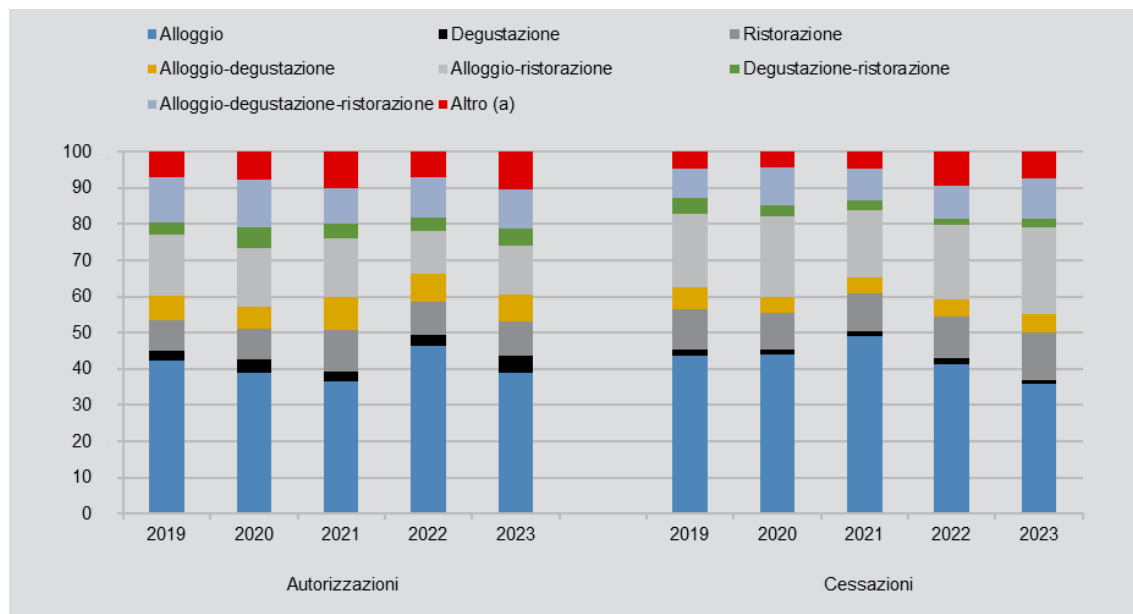
**Tavola 1.11 - Autorizzazioni e cessazioni dell'attività agrituristica. Anni 2019-2023** (valori assoluti, percentuali e rapporto di coesistenza)

ANNI	Aziende agrituristiche (a)	Nuove autorizzazioni (b)	Cessate (c)	Tasso autorizzazioni (b/a)*100	Tasso cessazione (c/a)*100	Nuove Autorizzazioni/ Cessate (b/c)
2019	24.576	2.016	1.139	8,20	4,63	1,77
2020	25.060	1.866	1.385	7,45	5,53	1,35
2021	25.390	1.123	818	4,42	3,22	1,37
2022	25.849	1.386	943	5,36	3,65	1,47
2023	26.129	1.106	886	4,23	3,39	1,25

Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

Nel 2020, l'anno della pandemia, le autorizzazioni e le cessazioni per l'esercizio dell'attività agrituristica sono rispettivamente 1.866 e 1.385. Rispetto al 2019 le nuove autorizzazioni diminuiscono del 7,4 per cento, mentre le cessazioni aumentano del 21,6 per cento. Tra le nuove autorizzazioni il 38,9 per cento e il 16,3 per cento riguardano il solo alloggio o l'abbinamento alloggio e ristorazione (Figura 1.46).

Figura 1.46 - Autorizzazioni e cessazioni per tipo di attività. Anni 2019-2023 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

(a) "Altro" comprende le aziende che non offrono servizi diversi dalle attività alloggio, degustazione e ristorazione.

Tra le aziende agricole che cessano l'attività agrituristica, il 43,9 per cento offrono solo alloggio e il 22,5 per cento offrono alloggio e ristorazione.

Nel 2021, primo anno post pandemia, le nuove autorizzazioni scendono a 1.123 (-39,8 per cento rispetto all'anno precedente e -44,2 per cento rispetto al 2019). Tra le nuove autorizzazioni, il 36,4 per cento riguardano il solo alloggio e il 16,1 per cento alloggio e ristorazione.

Le aziende agricole che nel 2021 cessano l'attività agrituristica sono 818 (-40,9 per cento rispetto al 2020 e -28,2 per cento rispetto al 2019). Di queste, il 49,1 per cento e il 18,8 per cento offrono rispettivamente solo alloggio o alloggio e ristorazione. Nel 2022 le nuove autorizzazioni sono 1.386 e crescono, rispetto all'anno precedente, del 23,4 per cento, ma rispetto all'anno pre-pandemia rimane ancora il segno negativo (-31,2 per cento). Nello stesso anno le aziende autorizzate per il solo alloggio superano il 39 per cento e quelle per l'alloggio e la ristorazione il 13,4 per cento. Le cessazioni, sempre nel 2022, sono 943 (+15,3 per cento rispetto all'anno precedente); tra queste, a incidere in misura maggiore sono le aziende con solo alloggio (41,5 per cento) e quelle autorizzate all'alloggio e alla ristorazione (20,9 per cento).

Sono 1.106 le nuove aziende autorizzate all'attività agrituristica nel 2023 (-20,2 per cento rispetto all'anno precedente) e, tra queste, le aziende autorizzate al solo alloggio sono il 41 per cento e sono 15,2 per cento quelle che abbinano alloggio e ristorazione. Nello stesso anno le cessate sono 886 (-6 per cento rispetto all'anno precedente): quelle con solo alloggio sono il 35,9 per cento e il 21,4 per cento quelle che combinano alloggio e ristorazione.

In conclusione, i dati sulla nati-mortalità evidenziano tre aspetti: il primo mette in evidenza la forte connessione tra attività agrituristica e l'alloggio abbinato o meno alla ristorazione. Anche nella fase della crisi sanitaria, infatti, le autorizzazioni per questo tipo di attività si aggirano intorno al 40 per cento.

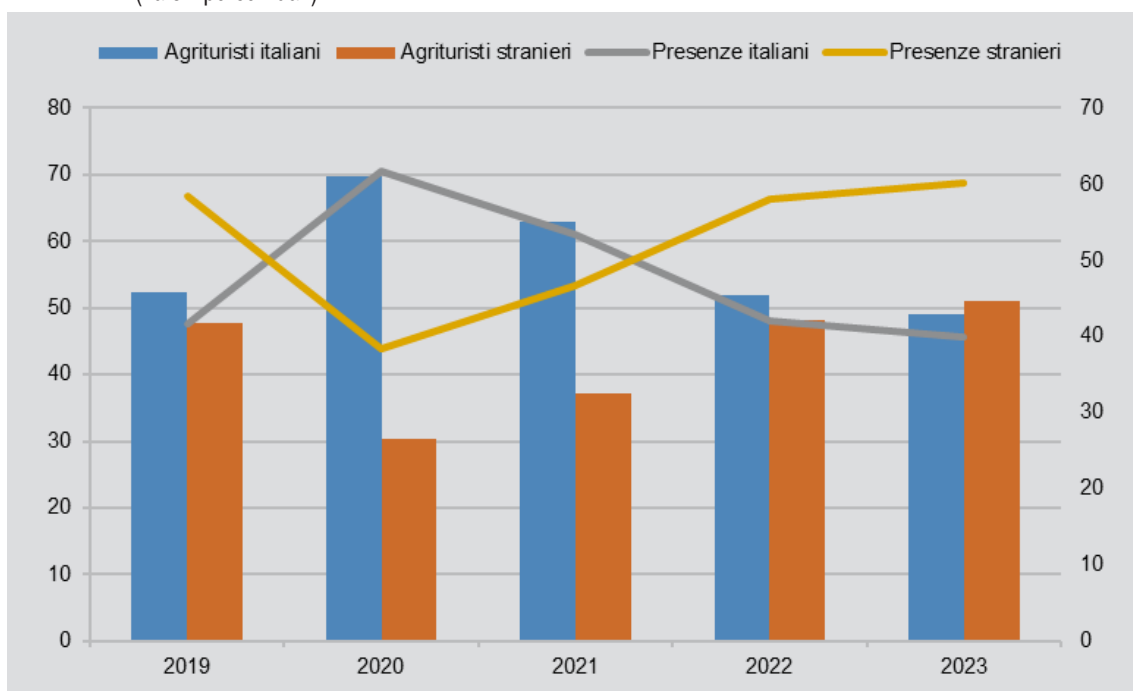
Al contempo, ed è questo il secondo aspetto, proprio le aziende con alloggio o che combinano questa attività con la ristorazione sono le più vulnerabili in quanto, probabilmente, queste attività richiedono un maggiore impegno sotto il profilo della gestione economica sulla quale incide, come già ricordato, il costo del lavoro. Il terzo aspetto riguarda il saldo attivo, del quale si è già detto, che sottolinea l'attrattività economica del settore agrituristico, anche in un anno segnato da grande incertezza come il 2020. Nel 2020, infatti, le misure per contrastare il Covid-19 fanno crollare gli arrivi nelle strutture agrituristiche, che si fermano a 2,2 milioni (-41,3 per cento rispetto al 2019): il dato più basso dal 2010.

Gli agrituristi italiani sono 1,5 milioni (erano poco meno di 2 milioni nel 2019), mentre gli stranieri sono poco più di 669 mila (erano circa 1,8 milioni l'anno precedente).

Nel 2021, con la fine dell'emergenza sanitaria, si registra il grande ritorno degli agrituristi stranieri. Nel complesso gli ospiti delle strutture agrituristiche superano i 3 milioni e segnano un forte recupero rispetto all'anno precedente (+36,9 per cento), ma non recuperano rispetto al 2019, quando erano oltre 3,2 milioni.

Sempre nel 2021, anche se tra gli agrituristi prevalgono quelli italiani (62,8 per cento), a crescere in misura maggiore sono i clienti stranieri (+67,6 per cento), mentre quelli italiani aumentano del 23,6 per cento (Figura 1.47).

**Figura 1.47 - Arrivi e presenze dei clienti residenti in Italia e all'estero nelle aziende agrituristiche. Anni 2019-2023 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche

Nel 2022 gli arrivi sono oltre 4 milioni e crescono sia rispetto all'anno precedente (+35 per cento), sia rispetto al 2019 (+8,5 per cento) segnando così il definitivo superamento del divario con il periodo pre-pandemia.

In relazione alla nazionalità degli agrituristi, e rispetto al 2021, gli ospiti stranieri aumentano addirittura del 74,8 per cento e quelli italiani dell'11,5 per cento.

Il 2023 è l'anno dell'internazionalizzazione del settore agrituristico. Infatti, degli oltre 4,5 milioni di arrivi (+11 per cento rispetto al 2022), il 51,9 per cento sono stranieri. Rispetto al 2022, la crescita maggiore, anche se in misura molto contenuta rispetto all'anno precedente, si registra tra gli arrivi dall'estero (+17,6 per cento), mentre gli ospiti italiani aumentano del 4,9 per cento.

Un aspetto interessante riguarda, infine, la durata della permanenza nelle strutture, che è più lunga proprio nell'anno della pandemia. Nel 2020, infatti, gli agrituristi hanno soggiornato in media 4,2 giorni, che salgono a 5,3 giorni per gli stranieri e diminuiscono a 3,7 giorni per gli italiani.

Per tutto il quinquennio, la permanenza media è inferiore rispetto al dato del 2020, e varia tra 3,7 giorni (nel 2019 e nel 2023) e 4 giorni (nel 2021).

Nel quinquennio 2019-2023, inoltre, la permanenza media degli agrituristi stranieri è sempre superiore a quella degli italiani.

## 1.5 Il mercato del lavoro

### 1.5.1 Il quadro di riferimento

L'occupazione legata alle attività turistiche rappresenta una variabile fondamentale nell'ambito di una analisi approfondita del ruolo svolto dal settore turistico nel processo di sviluppo economico di un paese. Peraltro, le peculiarità strutturali del settore determinano alcune particolarità nell'analisi degli aspetti occupazionali.

In primo luogo, l'occupazione nel settore turistico è caratterizzato, per alcune industrie di servizi in particolare, da una elevata intensità di lavoro reso da manodopera poco qualificata. Essendo, inoltre, l'occupazione strettamente legata al movimento dei flussi turistici, ne subisce l'andamento spiccatamente stagionale, caratteristica che, a livello subnazionale, è ancora più accentuata. L'elevata variabilità delle condizioni di lavoro (turni, orari ridotti, lavoro notturno), la flessibilità e l'informalità dei contratti di lavoro che caratterizzano il settore, inoltre, contribuiscono a delineare ulteriori tratti distintivi dell'occupazione nelle industrie turistiche, che risulta così, nel suo complesso, tipicamente contrassegnata da un forte impiego di lavoro femminile, giovanile o di stranieri.

Tutto ciò costituisce, da un lato, un fattore di complicazione per la rappresentatività delle stime dell'occupazione del settore; dall'altro, condiziona la significatività dei confronti con i dati occupazionali degli altri settori produttivi, profondamente diversi nelle loro caratteristiche.

Occorre, inoltre, considerare che nella stima dell'occupazione delle industrie turistiche il fattore di produzione lavoro è associato all'output complessivo di un'unità produttiva. Non è possibile, infatti, osservare direttamente un flusso di lavoro strettamente legato a beni e servizi acquistati da visitatori e prodotti da industrie turistiche o da altre industrie. Gli aggregati dell'occupazione si riferiscono, dunque, all'insieme della produzione delle industrie turistiche, considerando sia la parte relativa a prodotti caratteristici sia quella a essi estranea ed escludendo, di contro, il computo dell'occupazione delle altre

industrie con output secondari turistici. Una stima dell'occupazione impiegata solo per la produzione direttamente destinata al consumo turistico richiede, infatti, l'utilizzo di quote turistiche sotto l'adozione di assunzioni e ipotesi di lavoro, prima tra tutte, la stretta relazione tra i livelli di produzione e quelli occupazionali. Tali quote sono stimate nell'ambito del Conto satellite del turismo (CST), nelle cui tavole la produzione delle industrie turistiche, in un primo momento stimata senza distinguere tra la sua destinazione turistica e quella non turistica, è successivamente messa in relazione con la domanda espressa dai visitatori, consentendo così di arrivare al calcolo dei coefficienti turistici attraverso i quali scremare la sola quota di offerta destinata direttamente alla soddisfazione della domanda.

### *1.5.2 La misura dell'occupazione nelle industrie turistiche*

Come già descritto, l'occupazione nelle industrie turistiche non si riferisce unicamente all'input di lavoro impiegato per la realizzazione di beni e servizi acquistati dai visitatori: parte di questa produzione, infatti, sarà acquistata dai non visitatori. Tale misura, inoltre, non esaurisce l'input di lavoro complessivamente impiegato al servizio della domanda dei visitatori: nel considerare le sole industrie turistiche, infatti, si tralascia il contributo di tutto l'input di lavoro impiegato nelle industrie non turistiche e che, tuttavia, possono includere nelle loro produzioni secondarie beni e servizi caratteristici o connessi al turismo e acquistati dai visitatori.

La complessa articolazione dell'occupazione nelle industrie turistiche richiede, ai fini della misurazione, il ricorso a un insieme di variabili occupazionali, ciascuna idonea a coglierne specifici aspetti:

- numero di persone occupate;
- posizioni lavorative;
- ore lavorate;
- numero di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (indicatore utilizzato per rendere confrontabili le misure ed eliminare gli effetti del part-time).

Nel loro insieme, tali variabili esprimono l'intensità di utilizzo della forza lavoro e risultano funzionali alla comprensione e al monitoraggio delle oscillazioni tipiche dell'occupazione turistica, connesse ai flussi fisici dei visitatori, consentendo di descrivere il contributo del fattore lavoro allo sviluppo delle singole attività turistiche. In primo luogo, il numero di persone occupate nelle industrie turistiche, sia che si tratti di un lavoro principale o di uno secondario, quantifica il legame – non solo di un paese, ma anche a livello subnazionale, come una regione o un'area più ristretta – tra il territorio di riferimento e il fenomeno del turismo, fornendo una misura delle persone che dipendono dal turismo o basano parte della propria sussistenza sulla sua vitalità.

Una persona occupata può avere più di una posizione lavorativa (ad esempio, due o più lavori part-time). Le posizioni lavorative esprimono il rapporto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva, pertanto rappresentano il numero di posti di lavoro occupati (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Questa seconda variabile, che per definizione può essere anche di molto superiore al numero degli occupati, dà una misura del volume di lavoro impiegato nelle industrie turistiche.

L'intensità di lavoro, tipica del settore turistico nel suo complesso, può a sua volta variare considerevolmente da una industria turistica all'altra. Tale intensità è rappresentata dal numero di ore lavorate, ulteriore variabile occupazionale che esprime la durata del lavoro degli occupati dipendenti con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni, delle ore di sciopero, delle ore non lavorate per ferie, festività, permessi personali e in genere delle

ore non lavorate anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Le Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), infine, misurano in maniera omogenea il volume di lavoro svolto dagli occupati, perché sono espresse in termini di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno. Esse, cioè, rappresentano la quantità di lavoro prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno, e fornisce l'unità di misura della quantità di lavoro prestata da occupati a tempo parziale, da occupati a orario ridotto o con durate del lavoro inferiori all'anno. Come già esposto, essendo il settore turistico ampiamente caratterizzato da lavoro part-time, tale misura occupazionale standardizzata consente di operare parallelismi con altri settori produttivi.

Nei paragrafi seguenti si darà una lettura dell'occupazione delle industrie turistiche attraverso la giustapposizione di due diverse fonti: la Rilevazione sulle forze di lavoro e il CST.

La prima fornisce, per la variabile degli occupati, informazioni qualitative non presenti nel CST italiano o non previste nello schema standard della Tavola 7 del CST (quali, ad esempio: età, sesso, grado di istruzione), importanti, per quanto già descritto, nell'analisi dell'occupazione del settore. Negli schemi standard della Tavola 7 del CST, l'occupazione nelle industrie turistiche è rappresentata mediante le variabili delle posizioni, delle ore e delle Ula, ciascuna articolata per tipologia di rapporto di lavoro – subordinato o indipendente – fornendo così una rappresentazione della diversificata natura del settore e delle sue peculiarità. Le stime presentate in questo lavoro prevedono un'articolazione delle industrie turistiche più aggregata rispetto allo standard della Tavola 7 del CST.

### 1.5.3 Le forze di lavoro

I dati prodotti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro consentono di definire e analizzare il numero di occupati nel settore turistico e la loro evoluzione nel tempo.

Come già indicato, nell'ambito dell'analisi sulle attività turistiche, si è definita una distinzione tra attività produttive strettamente e parzialmente turistiche; i dati sulle forze di lavoro, grazie all'elevato dettaglio raggiunto nella definizione dei codici Ateco, consentono di analizzare il numero di occupati sia rispetto a questa distinzione sia alle principali caratteristiche socio-economiche dei singoli individui. La Tavola 1.12 mostra l'ammontare e l'andamento del numero di occupati nel turismo tra il 2019 e il 2023 rispetto alla distinzione tra le attività strettamente e parzialmente turistiche. Si può osservare come il numero di occupati sia significativamente calato nel corso dei due anni caratterizzati dalla pandemia, ma anche come il numero sia tornato a salire tra il 2022 e il 2023, superando dell'1 per cento quello registrato nel 2019. È interessante osservare anche la percentuale di occupati nel turismo sul totale economia, che negli anni caratterizzati dal Covid-19 era scesa di oltre un punto percentuale, a dimostrazione di quanto la pandemia abbia influenzato l'occupazione nel settore, e che nel 2023 è tornata al livello prepandemico (8,7 per cento).

**Tavola 1.12 - Occupati nel settore turistico per tipologia di attività produttiva. Anni 2019-2023** (valori assoluti e percentuali)

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	2019	2020	2021	2022	2023	Variazione % 2023/2019
Attività produttive strettamente turistiche	380	294	271	354	385	1,3
Attività produttive parzialmente turistiche	1.642	1.460	1.404	1.578	1.658	1,0
Totale attività turistiche	2.022	1.754	1.675	1.932	2.043	1,0
Percentuale su totale economia	8,8	7,8	7,4	8,4	8,7	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

In questo quadro emerge anche come il numero di occupati in attività produttive strettamente turistiche sia costantemente inferiore al 20 per cento degli occupati complessivi del settore e quanto l'incremento registrato nel periodo 2020-2023 sia da attribuirsi similmente alle due diverse tipologie di attività turistiche (+1,0 per cento delle parzialmente turistiche e +1,2 per cento delle strettamente turistiche).

**Tavola 1.13 - Occupati nel settore turistico per le principali caratteristiche socio-economiche. Anni 2019-2023**  
(composizioni percentuali)

CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE	2019	2020	2021	2022	2023
Maschi	55,3	56,5	56,1	55,8	55,4
Femmine	44,7	43,5	43,9	44,2	44,6
15-34 anni	36,2	35,0	34,4	35,6	36,0
35-49 anni	36,6	35,8	36,1	35,7	34,4
50 anni e oltre	27,1	29,1	29,5	28,7	29,6
Licenza media	31,8	31,3	36,8	30,5	28,8
Diplomati	54,5	55,3	51,3	56,0	57,1
Laureati	13,7	13,4	11,9	13,5	14,1
Nord-ovest	26,5	26,5	26,1	26,4	26,7
Nord-est	21,6	21,0	21,2	21,2	21,6
Centro	23,8	24,7	24,7	24,8	24,3
Sud	18,6	18,7	18,4	18,3	18,9
Isole	9,5	9,1	9,6	9,3	8,5
Tempo pieno	70,7	71,6	69,9	70,1	70,7
Tempo parziale	29,3	28,4	30,1	29,9	29,3
Dipendenti	67,7	65,0	66,9	69,2	68,8
Autonomi	32,3	35,0	33,1	30,8	31,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La Tavola 1.13 mostra come si distribuiscono gli occupati nel settore turistico rispetto alle principali caratteristiche socio-economiche e come tale distribuzione sia cambiata nel periodo 2020-2023. Rispetto al genere, il numero di occupati maschi è sempre superiore a quello delle femmine, con una percentuale costantemente superiore al 55 per cento, che ha raggiunto il massimo nel periodo del Covid-19 (56,5 per cento nel 2020). Rispetto alla classe di età, si può osservare come l'occupazione nel settore turistico sia caratteristica delle classi di età più giovani, con oltre il 70 per cento degli occupati che hanno meno di 50 anni; al contempo, si registra comunque un processo di invecchiamento degli occupati, con la percentuale di ultracinquantenni che è passata in quattro anni dal 27,1 per cento al 29,6 per cento e la percentuale di 35-49enni che è diminuita di oltre 2 punti percentuali.

Rispetto al territorio, gli occupati nel turismo sono perlopiù concentrati nel Centro-nord, con una percentuale costantemente superiore al 70 per cento; si può osservare, inoltre, che il periodo di pandemia non ha avuto un impatto particolarmente significativo sulla distribuzione territoriale degli occupati nel settore: quindi, presumibilmente, il turismo ha accusato il periodo di crisi in modo uniforme in tutto il Paese.

Rispetto alle caratteristiche economiche degli occupati nel settore turismo, emerge come circa il 30 per cento di questi abbia un contratto part-time e che questa quota non abbia subito grossi cambiamenti negli ultimi anni; è interessante osservare come la diffusione di contratti a tempo parziale nel settore del turismo sia molto più comune che per l'occupazione nel complesso, nella quale è sempre intorno al 18 per cento.

**Tavola 1.14 - Occupati nelle attività produttive strettamente turistiche sul totale delle attività turistiche per le principali caratteristiche socio-economiche. Anni 2019-2023 (valori percentuali)**

CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE	2019	2020	2021	2022	2023
Maschi	15,0	13,9	13,3	14,7	14,9
Femmine	23,5	20,4	19,8	22,9	23,7
15-34 anni	14,5	13,1	11,5	13,5	13,8
35-49 anni	21,6	18,4	18,3	19,6	20,6
50 anni e oltre	20,8	19,1	19,0	22,8	22,9
Licenza media	15,2	13,6	15,2	16,7	16,5
Diploma	18,9	16,3	15,4	17,9	18,0
Laurea	27,0	25,9	22,6	23,6	26,8
Nord-ovest	15,0	13,9	12,5	14,9	14,8
Nord-est	21,5	18,7	17,6	20,0	20,4
Centro	20,6	18,8	17,9	20,6	21,6
Sud	18,3	15,8	17,0	18,8	19,7
Isole	20,0	16,7	17,0	17,1	17,8
Tempo pieno	20,1	17,9	17,2	19,4	20,1
Tempo parziale	15,7	13,8	13,7	15,8	15,7
Dipendenti	20,8	18,4	18,1	20,7	20,9
Autonomi	14,5	13,7	12,3	12,9	14,3
<b>TOTALE</b>	<b>18,8</b>	<b>16,7</b>	<b>16,2</b>	<b>18,3</b>	<b>18,8</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto alla posizione professionale, si osserva come la quota di lavoratori autonomi abbia registrato una riduzione di oltre un punto percentuale nel periodo 2020-2023, che è in linea con quanto avviene per l'occupazione nel complesso; va comunque sottolineato come anche gli indipendenti nel settore del turismo, che rappresentano sempre più del 30 per cento, siano una quota superiore al totale economia, che risulta nel 2023 pari al 21,4 per cento.

Come già accennato, la quota di occupati nelle attività strettamente turistiche non supera mai il 20 per cento degli occupati del settore (massimo 18,8 per cento nel 2019 e nel 2023); tale percentuale risulta però significativamente differente se valutata rispetto alle principali caratteristiche socio-economiche degli individui.

La Tavola 1.14 mostra come l'occupazione in attività strettamente turistiche è più diffusa tra le donne, le persone di età superiore a 35 anni, nelle ripartizioni del Nord-est e Centro, tra i lavoratori a tempo pieno e i dipendenti; si osserva inoltre che, rispetto a tutte le variabili di analisi considerate, il periodo del Covid-19 ha avuto un effetto negativo sulle percentuali di occupati in attività strettamente turistiche. In particolare, la quota di uomini in attività turistiche caratteristiche non supera mai il 15 per cento, mentre tra le donne questa percentuale è stata inferiore al 20 per cento solo durante la pandemia e nel 2023 ha raggiunto il 23,7 per cento.

Anche per classe di età emergono differenze, con i giovani che sono meno occupati in attività produttive caratteristiche turistiche rispetto a quanto accade per i maggiori di 35 anni e in particolare per gli ultracinquantenni, che si avvicinano al 23 per cento nel 2023. Il Nord-est e il Centro si caratterizzano per una maggiore diffusione di occupati in attività strettamente turistiche, che raggiungono il 21,6 per cento nel 2023, mentre nel Nord-ovest tale quota non supera mai il 15 per cento registrato nel 2019.

Rispetto alle principali caratteristiche occupazionali, emerge che tra i dipendenti e coloro che hanno un lavoro a tempo pieno la quota di chi è occupato in attività produttive strettamente turistiche arriva anche a superare il 20 per cento (nel 2019 e nel 2023) del totale occupati del settore, mentre tra gli autonomi questa percentuale è costantemente inferiore al dato complessivo, raggiungendo il minimo (12,3 per cento) nel 2021.

#### 1.5.4 L'occupazione delle industrie turistiche nel Conto satellite del turismo per l'Italia

La Tavola 7 del Conto satellite del turismo (CST) è dedicata all'occupazione nelle industrie turistiche ed è articolata per singola industria, per ciascuna delle quali si richiede il numero di stabilimenti produttivi e tre diverse misure occupazionali: le posizioni lavorative, le ore lavorate e le Ula. Lo schema standard della Tavola 7 distingue ciascuna misura occupazionale per sesso e status di occupazione (dipendente o lavoratore autonomo), la Tavola 7 italiana distingue solo per status occupazionale.

I dati di seguito presentati analizzano l'occupazione nelle industrie turistiche – presentate in una aggregazione maggiore rispetto all'articolazione standard del CST – per il periodo 2019-2022<sup>7</sup>.

Appare ancora una volta utile ricordare, infine, come l'occupazione delle industrie turistiche consideri gli input di lavoro impiegati per la totalità dell'output prodotto, indipendentemente dalla sua destinazione turistica o meno.

#### 1.5.5 Il ruolo delle industrie turistiche nella determinazione dell'occupazione

Le industrie turistiche nel loro complesso assorbono una quota rilevante dell'occupazione dell'intera economia.

Nel periodo 2019-2022 tale quota oscilla in media tra il 12,7 per cento e il 14,1 per cento, a seconda della variabile occupazionale considerata (Tavola 1.15).

**Tavola 1.15 - Occupati per industria turistica e tipologia. Anni 2019-2022** (valori percentuali sul totale economia)

INDUSTRIE TURISTICHE (a)	Posizioni lavorative					Ore lavorate					Ula				
	2019	2020	2021	2022	Media	2019	2020	2021	2022	Media	2019	2020	2021	2022	Media
Servizi di alloggio	1,6	1,4	1,4	1,6	1,5	1,4	1,0	1,1	1,4	1,2	1,4	1,0	1,1	1,4	1,2
Ristorazione	5,3	4,9	4,8	5,1	5,0	4,8	3,8	3,9	4,7	4,3	4,6	3,6	3,7	4,4	4,1
Trasporto e noleggio	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,9	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7
Agenzie di viaggio e tour operator	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
Servizi culturali e ricreativi	1,6	1,5	1,4	1,5	1,5	1,3	1,0	1,1	1,1	1,1	1,7	1,4	1,4	1,5	1,5
Beni caratteristici specifici	5,3	5,2	5,1	5,0	5,2	5,8	5,6	5,4	5,4	5,6	5,3	5,0	4,9	4,8	5,0
<b>Totale Industrie Turistiche</b>	<b>14,8</b>	<b>13,9</b>	<b>13,6</b>	<b>14,1</b>	<b>14,1</b>	<b>14,5</b>	<b>12,2</b>	<b>12,4</b>	<b>13,6</b>	<b>13,2</b>	<b>14,0</b>	<b>11,8</b>	<b>12,0</b>	<b>13,1</b>	<b>12,7</b>

Fonte: Istat, Conti nazionali; Elaborazioni su dati della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (CST)  
(a) Articolazione più aggregata rispetto allo standard della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (CST).

7 Per l'anno 2019 i dati elaborati per il presente ebook si riferiscono agli ultimi dati dell'occupazione resi disponibili a settembre 2024 dalla Contabilità nazionale in occasione della revisione delle serie storiche, pertanto non coincidono con quelli della Tavola 7 del CST (cfr. Istat 2022b). Per gli altri anni, non esistendo un CST completo per l'Italia, i dati derivano da elaborazioni delle singole Tavole 7 non disponibili né pubblicate altrove.

Nella Tavola 1.16 si evidenzia, in termini percentuali, la composizione dell'occupazione all'interno delle industrie turistiche, indicando il ruolo di ciascuna industria nella determinazione dei livelli occupazionali complessivi del settore.

**Tavola 1.16 - Occupati per industria turistica e tipologia. Anni 2019-2022** (composizioni percentuali)

INDUSTRIE TURISTICHE (a)	Posizioni lavorative				Ore lavorate				Ula			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Servizi di alloggio	11,1	10,0	10,3	11,5	9,8	7,8	9,2	10,7	10,1	8,1	9,4	10,9
Ristorazione	35,6	35,2	35,2	36,0	33,4	30,7	31,7	34,6	32,8	30,3	31,2	33,7
Trasporto e noleggio	5,1	5,2	5,2	5,0	6,1	6,3	5,9	5,6	5,7	6,0	5,8	5,5
Agenzie di viaggio e tour operator	1,6	1,5	1,4	1,4	1,5	1,0	1,1	1,2	1,7	1,1	1,3	1,4
Servizi culturali e ricreativi	10,6	10,5	10,6	10,5	8,9	8,4	8,5	8,5	11,9	11,7	11,9	11,7
Beni caratteristici specifici	36,0	37,7	37,3	35,5	40,3	45,8	43,7	39,4	37,7	42,8	40,4	36,8
<b>Totale Industrie Turistiche</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Conti nazionali; Elaborazioni su dati della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (GST)  
(a) Articolazione più aggregata rispetto allo standard della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (GST).

Il contributo più incisivo è imputabile alle industrie della Ristorazione e dei Beni caratteristici specifici, seguite dall'Alloggio e dai Servizi culturali e ricreativi. Ciò evidenzia la natura del dato dell'occupazione stimato nell'ambito della Tavola 7.

Come più volte sottolineato nel corso del paragrafo, infatti, l'input di lavoro considerato per ciascuna industria turistica si riferisce alla sua totalità, senza distinzione tra quello impiegato per la quota di produzione destinata alla domanda dei visitatori e quello che ha invece prodotto la quota di produzione destinata alla domanda dei consumatori.

Ciò spiega, ad esempio, il crescente peso occupazionale espresso dall'industria dei Beni caratteristici specifici in tutte e tre le variabili considerate nell'anno 2020.

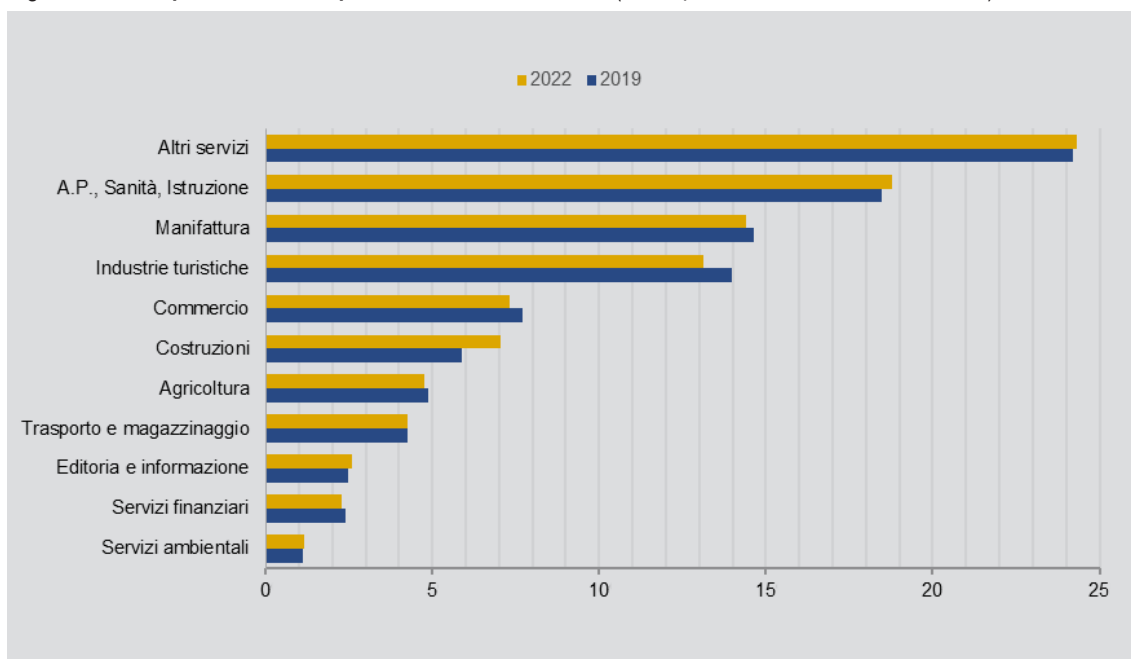
Tale rilevanza è, da un lato, prodotta da un effetto di ricomposizione all'interno del settore dovuto al fatto che altre industrie hanno, di contro, ridotto il loro contributo alla determinazione dell'occupazione; dall'altro, però, sottolinea la preponderante natura non turistica della domanda di tali beni.

Il maggiore legame con l'andamento dei flussi turistici e, più in generale, con la mobilità delle persone, risulta più evidente, ad esempio, nei dati occupazionali dell'industria dell'Alloggio e della Ristorazione. In questi casi, il lieve calo delle posizioni di lavoro nell'anno 2020 appare invece più marcato in termini di ore lavorate e di Ula, ovvero gli indicatori occupazionali che meglio esprimono l'intensità di lavoro.

Per quanto già detto in principio di paragrafo, le caratteristiche dell'occupazione delle industrie turistiche, con il loro largo uso di contratti di breve durata, atipici e stagionali, rendono le Ula l'aggregato più adatto a operare confronti intersettoriali, in quanto misura standardizzata che esprime un volume omogeneo di lavoro nel periodo di riferimento.

Nel 2022 le industrie turistiche nel loro complesso rappresentano il quarto settore produttivo in Italia in termini di Ula, ponendosi dopo i macrosettori degli Altri servizi, dell'Amministrazione pubblica e dell'industria Manifattura (Figura 1.48).

Figura 1.48 - Ula per macrosettori produttivi. Anni 2019 e 2022 (valori percentuali sul totale economia)



Fonte: Istat, Conti nazionali; Elaborazioni su dati della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (CST)

Sebbene in termini di graduatoria non si ravvisino differenze di posizioni prima e dopo la pandemia, si nota invece una variazione nelle incidenze delle singole industrie, nei due anni considerati, rispetto al totale economia.

Il settore turistico passa da un'incidenza del 14,0 per cento nel 2019 a una del 13,1 per cento nel 2022, ponendosi come il settore che maggiormente perde di peso in termini di Ula. All'opposto, il settore delle Costruzioni è quello che più aumenta la sua rappresentatività in termini dell'aggregato considerato, passando da 5,9 per cento del 2019 a 7,0 per cento nel 2022.

### 1.5.6. Il recupero e la ripresa delle industrie turistiche rispetto al periodo prepandemia

L'analisi del quadriennio, posto a cavallo di un evento di rottura qual è la pandemia, può essere illustrata sotto un duplice aspetto.

Da un lato, le variazioni annuali danno una misura della capacità o meno di ripresa registrata da ciascuna industria turistica per la variabile considerata: valori positivi non necessariamente indicano una situazione ripristinata o addirittura in miglioramento rispetto a prima della pandemia, ma indicano un segnale di effettiva ripresa e capacità di reazione dell'industria.

Dall'altro, la comparazione tra i livelli occupazionali del 2022 e quelli del 2019 evidenzia l'eventuale recupero registrato dalle industrie nei termini considerati, ossia il fatto di essere riuscite a ripristinare, se non addirittura a superare, i livelli occupazionali precedenti la pandemia. La Tavola 1.17 mostra le variazioni annuali per l'intero periodo e quella tra gli anni posti all'estremo del quadriennio (colonne in grigio), in quest'ultimo caso evidenziando una situazione occupazionale ancora pressoché non recuperata rispetto a prima della pandemia, in controtendenza rispetto all'intera economia.

Già dal 2021, anno in cui le restrizioni introdotte per limitare la diffusione del contagio sono parzialmente vigenti, sebbene l'intera industria turistica abbia già mostrato decisi segnali di ripresa dell'occupazione (in termini di ore e di Ula), il confronto 2022/2019 mostra invece una situazione ancora da recuperare (colonne in grigio), con l'unica eccezione dei servizi di alloggio, che superano la ripresa registrata per il totale economia.

**Tavola 1.17 - Occupati per industria turistica e tipologia. Anni 2020-2022** (variazioni percentuali sull'anno precedente e sul 2019)

INDUSTRIE TURISTICHE (a)	Posizioni lavorative				Ore lavorate				Ula			
	2020	2021	2022	2022/ 2019	2020	2021	2022	2022/ 2019	2020	2021	2022	2022/ 2019
Servizi di alloggio	-17,8	3,1	17,9	-0,1	-40,8	31,3	32,7	3,2	-39,7	30,4	30,3	2,4
Ristorazione	-9,5	-0,5	8,1	-2,7	-31,6	15,8	24,3	-1,5	-31,0	15,2	22,1	-3,0
Trasporto e noleggio	-7,8	-1,4	2,8	-6,6	-22,7	5,5	7,0	-12,7	-21,8	7,0	8,1	-9,5
Agenzie di viaggio e <i>tour operator</i>	-14,1	-3,8	6,5	-12,0	-51,7	20,4	28,5	-25,3	-50,1	24,3	25,2	-22,3
Servizi culturali e ricreativi	-9,4	-0,1	4,2	-5,6	-29,8	13,2	14,0	-9,3	-26,9	14,5	11,0	-7,1
Beni caratteristici specifici	-4,2	-1,9	0,8	-5,3	-15,3	6,7	2,9	-7,0	-15,3	5,9	2,8	-7,8
<b>Totale Industrie Turistiche</b>	<b>-8,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>5,7</b>	<b>-4,0</b>	<b>-25,5</b>	<b>12,0</b>	<b>13,9</b>	<b>-5,0</b>	<b>-25,3</b>	<b>12,0</b>	<b>13,0</b>	<b>-5,4</b>
<b>Totale Economia</b>	<b>-2,5</b>	<b>1,4</b>	<b>2,1</b>	<b>1,0</b>	<b>-11,8</b>	<b>10,2</b>	<b>4,3</b>	<b>1,4</b>	<b>-11,2</b>	<b>9,6</b>	<b>3,6</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Istat, Conti nazionali; Elaborazioni su dati della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (GST)  
(a) Articolazione più aggregata rispetto allo standard della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (GST).

È invece interessante evidenziare la diversa oscillazione mostrata dalle posizioni da un lato e dalle ore e Ula dall'altro, per l'anno 2020, quando la pandemia mostra i suoi effetti più drastici.

Benché per quell'anno si registrino tutti valori negativi, per tutte le variabili occupazionali, per tutte le industrie e per l'intera economia, le variazioni delle posizioni lavorative si mostrano più contenute rispetto alle ore e alle Ula. Si ricorda che le posizioni rappresentano il rapporto di lavoro, formale o meno, tra un individuo e un'impresa o un'unità istituzionale, mentre le ore indicano il monte ore effettivamente lavorato al netto della Cassa integrazione, delle ferie, malattia, eccetera. La forte contrazione delle ore e delle Ula che da esse derivano, rispetto a una contrazione meno accentuata delle posizioni, mette bene in evidenza il valore informativo congiunto di queste due variabili: un forte calo delle ore lavorate non è necessariamente accompagnato da una corrispondente distruzione di posti di lavoro. Dettagliando ulteriormente l'analisi della fase di recupero per tipologia di status occupazionale, si evince come la difficoltà a tornare ai livelli occupazionali precedenti la pandemia interessi soprattutto la componente indipendente dell'occupazione delle industrie turistiche (Tavola 1.18).

**Tavola 1.18 - Occupazione per industria turistica e tipologia. Anno 2022** (variazioni percentuali sul 2019)

INDUSTRIE TURISTICHE (a)	Posizioni lavorative		Ore lavorate		Ula	
	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti
Servizi di alloggio	1,19	-3,56	4,92	-1,70	4,46	-2,22
Ristorazione	0,76	-10,00	8,25	-14,75	6,34	-15,39
Trasporto e noleggio	-10,19	6,17	-15,70	-1,50	-12,25	-0,81
Agenzie di viaggio e <i>tour operator</i>	-17,56	-4,75	-31,35	-15,69	-29,44	-14,92
Servizi culturali e ricreativi	1,09	-10,19	0,30	-18,08	4,65	-13,48
Beni caratteristici specifici	0,96	-15,69	1,05	-17,14	-0,15	-17,04
<b>Totale Industrie Turistiche</b>	<b>-0,03</b>	<b>-11,03</b>	<b>1,95</b>	<b>-14,97</b>	<b>1,56</b>	<b>-14,29</b>
<b>Totale Economia</b>	<b>2,91</b>	<b>-3,55</b>	<b>3,33</b>	<b>-3,19</b>	<b>2,56</b>	<b>-3,09</b>

Fonte: Istat, Conti nazionali; Elaborazioni su dati della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (GST)  
(a) Articolazione più aggregata rispetto allo standard della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (GST).

Tavola 1.19 - Occupati per industria turistica e tipologia. Anni 2019 e 2022 (composizioni percentuali)

INDUSTRIE TURISTICHE (a)	Posizioni lavorative				Ore lavorate				Ula			
	2019		2022		2019		2022		2019		2022	
	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.	Dip.	Indip.
Servizi di alloggio	12,6	8,4	12,8	9,1	12,4	6,2	12,7	7,1	12,4	7,1	12,7	8,1
Ristorazione	37,8	31,6	38,1	31,9	32,8	34,3	34,8	34,4	33,6	31,8	35,2	31,4
Trasporto e noleggio	6,3	3,2	5,6	3,8	8,1	3,1	6,7	3,6	7,8	3,1	6,8	3,6
Agenzie di viaggio e <i>tour operator</i>	1,4	1,9	1,1	2,0	1,6	1,4	1,1	1,4	1,6	1,9	1,1	1,9
Servizi culturali e ricreativi	6,8	17,4	6,8	17,6	7,2	11,3	7,1	10,9	7,6	17,4	7,8	17,6
Beni caratteristici specifici	35,1	37,6	35,5	35,7	37,9	43,7	37,6	42,6	37,1	38,6	36,4	37,3
<b>Totale Industrie Turistiche</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Conti nazionali; Elaborazioni su dati della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (CST)  
(a) Articolazione più aggregata rispetto allo standard della Tavola 7 del Conto satellite del turismo (CST).

Sebbene per alcune industrie turistiche tale componente incida in uguale misura alla componente dipendente nel contributo all'occupazione di settore (Tavola 1.18), è la mancata ripresa della componente indipendente che determina una situazione complessivamente non recuperata anche a livello di industria. È il caso, ad esempio, delle industrie della Ristorazione e dei Beni turistici specifici del Paese. Per tali industrie, il confronto pre e post-pandemia evidenzia complessivamente valori negativi per tutte e tre le variabili occupazionali (Tavola 1.19).

Se invece si analizzano separatamente le componenti dipendenti e indipendenti delle variabili occupazionali, risulta che il recupero della componente dipendente della variabile occupazionale rispetto a prima della pandemia è controbilanciato e annullato dalle difficoltà della componente indipendente.

## 1.6 La contabilità del turismo: il Conto satellite

### 1.6.1 Il quadro di riferimento

Articolato nella sua forma completa in dieci Tavole, il Conto satellite del turismo (CST) consente tuttavia di valutare il settore turistico, in termini di ricchezza direttamente generata dall'impulso della domanda espressa dai visitatori, già sulla base delle elaborazioni relative alle prime sei Tavole, che ne costituiscono il fulcro e rappresentano l'elemento distintivo del sistema.

Il CST italiano consta di otto Tavole (cfr. paragrafo 3.2.14): le Tavole 1-7 e la Tavola 10. Le due mancanti – Tavola degli investimenti fissi lordi delle industrie turistiche e delle altre industrie (Tavola 8) e la Tavola dei consumi turistici collettivi per tipologia di prodotto e livello di governo (Tavola 9) – pur completando il quadro nella prospettiva della domanda turistica interna (UN and UNWTO 2010), che si realizza così non solo nel comportamento di spesa dei visitatori, delle imprese e delle istituzioni<sup>8</sup>, ma più estesamente anche negli investimenti turistici effettuati dalle imprese e nei consumi collettivi turistici delle ammini-

<sup>8</sup> Rispettivamente determinanti la spesa turistica interna, il segmento dei viaggi di affari, le altre componenti del consumo.

strazioni pubbliche<sup>9</sup>, sono raramente compilate anche a livello internazionale a causa della difficoltà nel reperire le informazioni estremamente dettagliate richieste.

Della Tavola 7, che tratta l'occupazione nelle industrie turistiche, si parlerà estesamente nel paragrafo 3.2.14. La Tavola 10 declina nelle sue quattro sottotavole dati di tipo non monetario, in particolare dati di flusso, ma anche di numerosità delle strutture produttive. Per i primi si rimanda alla trattazione del paragrafo 1.1, pur non essendo inquadrata nell'ottica della Tavola 10 del CST. Per i secondi si rimanda alle pubblicazioni delle Tavole del CST (Istat 2012; Istat 2017; Istat 2020; Istat 2021*b*; Istat 2022*e*), ritenendo di poterli qui omettere senza inficiare l'analisi economica. In questo paragrafo, infine, si illustreranno i risultati economici delle prime sei Tavole del CST per l'ultimo anno disponibile, il 2019, con l'obiettivo precipuo di fornire una chiara chiave di lettura e uno strumento interpretativo utile a chiunque utilizzi, per le proprie finalità, i dati prodotti dal Conto del turismo che, per quanto descritto nel presente ebook, si differenziano dai molti già esistenti.

### 1.6.2 La domanda turistica

Dal lato della domanda la principale misura del contributo del settore turistico alla crescita dell'economia è data dalla spesa dei visitatori e dal consumo turistico<sup>10</sup>.

Essa si articola in:

1. spesa *inbound*, ossia la spesa dei visitatori non residenti nel paese di riferimento (Tavola 1 del CST);
2. spesa domestica, ossia la spesa dei visitatori residenti nel paese di riferimento (Tavola 2 del CST);
3. spesa *outbound*, ossia la spesa dei visitatori residenti al di fuori del paese di riferimento (Tavola 3 del CST);
4. consumo turistico interno, ossia la spesa dei visitatori non residenti e residenti nel paese di riferimento (Tavole 1 e 2 del CST) più Altre componenti del consumo turistico.

Nelle Tavole del CST la spesa turistica è articolata per tipologia di prodotto e di visitatore (Tavola 1.16).

Obiettivo principale del CST è valutare l'impatto della domanda turistica sulla produzione e sul valore aggiunto dell'economia di riferimento. A tale fine, le sole spese turistiche rilevanti sono quelle effettuate all'interno del paese di riferimento, sia dai visitatori residenti sia da quelli non residenti, e riferite a servizi resi dagli operatori economici residenti.

Tale aspetto risulta cruciale con riferimento alla stima della spesa per i servizi di trasporto. L'acquisto da parte di un visitatore non residente di un servizio di trasporto – ad esempio aereo – reso da un vettore non residente nel paese di riferimento, infatti, non rientra nell'ambito nella Tavola 1 del CST, bensì alimenterà la Tavola 1 o 2 del CST del paese di residenza del vettore a seconda della residenza del visitatore. Si evince che la spesa turistica *outbound*, riferendosi alla spesa effettuata al di fuori del paese di riferimento da parte dei visitatori residenti, è esclusa dalla valutazione di impatto del settore turistico nell'economia del paese di riferimento; essa, tuttavia, alimenta specularmente l'economia del paese visitato<sup>11</sup>.

Congiuntamente alla spesa domestica, inoltre, la spesa *outbound* alimenta la spesa turistica nazionale (Tavola 1.20).

9 Nell'ambito delle *Supply and Use Tables*, su cui si basa la struttura del Conto, queste voci rientrano tra gli impieghi, ossia la domanda.

10 Per le definizioni di spesa e consumo cfr. paragrafo 3.2.14 e il Glossario.

11 In particolare la Tavola 1, essendo in questa ottica una spesa *inbound*.

Tavola 1.20 - Spesa turistica interna e consumo turistico interno. Anno 2019 (valori in milioni di euro e percentuali)

PRODOTTI	Spese del turismo inbound (1.3)	Spese del turismo domestico (2.3)	Spese del turismo interno (4.1) = (1.3)+(2.3)	Altre componenti del consumo turistico (4.2)	Consumo turistico interno (4.3) = (4.1)+(4.2)
<b>Prodotti turistici caratteristici</b>	<b>34.631</b>	<b>43.962</b>	<b>78.593</b>	<b>78.593</b>	<b>115.413</b>
1 - Servizi ricettivi per i visitatori	16.951	16.438	33.388	33.388	59.863
1.a - Servizi ricettivi diversi dal punto 1.b	14.234	13.233	27.467	27.467	35.995
1.b - Servizi ricettivi relativi all'uso di seconde case di proprietà	2.716	3.205	5.922	5.922	23.868
2 - Servizi di ristorazione	10.683	12.169	22.852	22.852	23.913
3 - Servizi di trasporto ferroviario passeggeri	360	2.038	2.397	2.397	3.295
4 - Servizi di trasporto su strada passeggeri	790	2.020	2.810	2.810	3.256
5 - Servizi di trasporto marittimo per vie di acqua passeggeri	444	2.064	2.508	2.508	2.508
6 - Servizi di trasporto aereo passeggeri	1.810	3.543	5.353	5.353	8.381
7 - Servizi di noleggio mezzi	616	432	1.048	1.048	1.455
8 - Servizi delle agenzie di viaggio e altri servizi di prenotazione	515	3.528	4.043	4.043	6.673
9 - Servizi culturali	585	411	996	996	1.744
10 - Servizi sportivi e ricreativi	1.878	1.319	3.197	3.197	4.325
Shopping	7.564	11.351	18.915	18.915	18.915
Altro	13.242	16.277	29.519	29.519	29.684
<b>Totale</b>	<b>55.437</b>	<b>71.589</b>	<b>127.027</b>	<b>127.027</b>	<b>164.012</b>
<b>Incidenza % sul consumo turistico di cui: del turismo domestico</b>	<b>33,8%</b>	<b>43,6%</b>	<b>77,4%</b>	<b>77,4%</b>	<b>100,0%</b>
				94,9%	

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle Tavole 1, 2 e 4 del Conto satellite del turismo (CST)

Tavola 1.21 - Spesa turistica nazionale. Anno 2019 (valori in milioni di euro e percentuali)

PRODOTTI	Spese del turismo domestico (2.3)	Spese del turismo outbound (3.2)	Spesa turistica nazionale (2.3)+(3.2)
<b>Prodotti turistici caratteristici</b>	<b>43.962</b>	<b>29.702</b>	<b>73.664</b>
1 - Servizi ricettivi per i visitatori	16.438	12.700	29.138
1.a - Servizi ricettivi diversi dal punto 1.b	13.233	10.768	24.001
1.b - Servizi ricettivi relativi all'uso di seconde case di proprietà	3.205	1.932	5.137
2 - Servizi di ristorazione	12.169	5.687	17.856
3 - Servizi di trasporto ferroviario passeggeri	2.038	86	2.124
4 - Servizi di trasporto su strada passeggeri	2.020	46	2.066
5 - Servizi di trasporto marittimo per vie di acqua passeggeri	2.064	94	2.158
6 - Servizi di trasporto aereo passeggeri	3.543	8.624	12.167
7 - Servizi di noleggio mezzi	432	421	854
8 - Servizi delle agenzie di viaggio e altri servizi di prenotazione	3.528	357	3.885
9 - Servizi culturali	411	400	811
10 - Servizi sportivi e ricreativi	1.319	1.285	2.604
Shopping	11.351	3.399	14.750
Altro	16.277	7.008	23.285
<b>Totale</b>	<b>71.589</b>	<b>40.109</b>	<b>111.699</b>
<b>Incidenza % sul consumo turistico</b>	<b>64,1 %</b>	<b>35,9%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle Tavole 1 e 3 del Conto satellite del turismo (CST)

In Italia la componente domestica del consumo turistico nel suo complesso assume un ruolo preponderante. Oltre alla spesa interna, il consumo turistico include altre tipologie di spese che alimentano la voce Altre componenti. Tra queste, le spese per i viaggi di lavoro, il valore dei servizi abitativi resi dall'uso in proprio delle seconde case per scopi turistici e i trasferimenti in natura. Nell'ambito di questa categoria la quasi totalità è assorbita dalla componente domestica (viaggi di affari e seconde case) e ammonta a circa 35 miliardi di euro<sup>12</sup>, che sommata ai 71,5 miliardi della spesa domestica rappresentano il 65,1 per cento<sup>13</sup> del consumo turistico totale.

### 1.6.3 L'offerta turistica

La ricostruzione del settore turistico dal lato delle unità produttive inizia dall'applicazione del principio secondo il quale si definiscono turistiche quelle imprese "la cui attività principale è la stessa attività turistica caratteristica e che serve direttamente i visitatori" (United Nations *et al.* 2010, paragrafo 6.16, p. 55). Nondimeno, "l'output delle industrie turistiche potrebbe non consistere esclusivamente di prodotti caratteristici del turismo e l'output delle industrie non turistiche potrebbe includere alcuni prodotti caratteristici del turismo" (*ibidem*, paragrafo 6.20, p. 56)<sup>14</sup>. Tale secondo elemento è cruciale per comprendere la portata dell'informazione sull'offerta turistica del CST.

Nel 2019 la produzione interna delle industrie turistiche ammonta a 363,5 miliardi di euro, il 10,7 per cento dell'intera economia – colonne 2 e 3 della Tavola 1.19. Essa è costituita sia da prodotti turistici, sia da prodotti non turistici; in entrambi i casi tale produzione sarà destinata a soddisfare sia la domanda dei visitatori, sia quella di generici consumatori. La valutazione della produzione turistica delle industrie turistiche (e delle altre industrie), ossia di quanta parte del loro output è destinato al consumo turistico, avviene nell'ambito della Tavola 6, dove l'offerta complessiva stimata nella Tavola 5 viene messa a confronto con il consumo turistico stimato nella Tavola 4.

Da tale confronto emerge uno degli indicatori chiave del CST: il coefficiente turistico di prodotto. Da quest'ultimo deriva la stima della produzione turistica delle industrie turistiche, che ammonta a 118,8 miliardi (il 32,7 per cento dei 363 miliardi da esse complessivamente prodotti – colonna 7 della Tavola 1.18), ossia il 65,8 per cento dell'intera produzione turistica (180,7 miliardi).

Il restante 34,2 per cento della produzione turistica è attribuibile alle altre industrie non turistiche, che tuttavia, per quanto sopra esposto, possono contribuire alla domanda turistica sia attraverso la produzione secondaria di prodotti turistici, sia mediante la produzione principale che, pur non rientrando tra i prodotti turistici, può comunque essere richiesta dai visitatori<sup>15</sup>.

Non esiste, infatti, in linea di principio, un bene o un servizio che il visitatore non possa acquistare durante il suo viaggio.

Analoghe considerazioni possono farsi per il valore aggiunto (Tavola 1.22).

12 Calcoli non mostrati nella Tavola e che corrispondono alla somma di tutte le voci delle Altre componenti del consumo turistico interno che fanno riferimento alla sola domanda domestica.

13 Calcolo non mostrato nella Tavola.

14 Per i dettagli sulla composizione delle industrie turistiche italiane si rimanda all'Allegato A.

15 A titolo di esempio, si pensi all'acquisto di prodotti farmaceutici che il visitatore si trovasse a comprare durante il suo soggiorno; oppure ai servizi alla persona come quelli estetici o dei parrucchieri; alla riparazione di uno pneumatico bucato durante il viaggio; eccetera.

**Tavola 1.22 - Produzione e valore aggiunto, complessivi e turistici, delle industrie turistiche e delle altre industrie. Anno 2019** (valori in milioni di euro e percentuali)

	Produzione interna - Tav. 5		Valore aggiunto industrie turistiche (VATI) - Tav. 5		Produzione turistica - Tav. 6		Produzione turistica/Produzione interna	Valore aggiunto turistico (VAT) - Tav. 6		VAT / VATI
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
<b>Industrie turistiche caratteristiche</b>	<b>363.651</b>	<b>10,7</b>	<b>220.870</b>	<b>13,7</b>	<b>118.865</b>	<b>65,8</b>	<b>32,7</b>	<b>71.496</b>	<b>71,6</b>	<b>32,4</b>
Alloggi per visitatori	63.391	1,9	43.723	2,7	63.060	34,9	99,5	43.550	43,6	99,6
Servizi alloggio	32.718	1,0	16.728	1,0	32.398	17,9	99,0	16.564	16,6	99,0
Casa vacanza di proprietà	30.673	0,9	26.995	1,7	30.662	17,0	100,0	26.986	27,0	100,0
Ristorazione	79.565	2,3	41.384	2,6	17.995	10,0	22,6	9.360	9,4	22,6
Trasporto ferroviario passeggeri	8.853	0,3	5.191	0,3	4.803	2,7	54,3	2.816	2,8	54,3
Trasporto su strada passeggeri	7.135	0,2	3.894	0,2	2.579	1,4	36,1	1.408	1,4	36,1
Trasporto marittimo passeggeri	8.530	0,3	3.754	0,2	2.771	1,5	32,5	1.220	1,2	32,5
Trasporto aereo passeggeri	10.057	0,3	3.110	0,2	9.964	5,5	99,1	3.081	3,1	99,1
Noleggio attrezzature per trasporto	9.422	0,3	4.744	0,3	570	0,3	6,1	287	0,3	6,1
Agenzie di viaggio, tour operator, altro	5.190	0,2	2.391	0,1	5.111	2,8	98,5	2.355	2,4	98,5
Servizi culturali	12.434	0,4	7.099	0,4	1.513	0,8	12,2	864	0,9	12,2
Sport e ricreazione	25.779	0,8	7.706	0,5	2.647	1,5	10,3	791	0,8	10,3
Commercio dettaglio beni caratteristici tipici del Paese	133.296	3,9	97.874	6,1	7.852	4,3	5,9	5.765	5,8	5,9
<b>Altre industrie</b>	<b>3.025.638</b>	<b>89,3</b>	--	--	<b>61.889</b>	<b>34,2</b>	<b>2,0</b>	<b>28.407</b>	<b>28,4</b>	--
<b>Totale industrie turistiche</b>	<b>3.389.289</b>	<b>100,0</b>	<b>220.870</b>	<b>13,7</b>	<b>180.754</b>	<b>100,0</b>	<b>34,7</b>	<b>99.903</b>	<b>100,0</b>	--

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati delle Tavole 5 e 6 del Conto satellite del turismo (CST)

Occorre sottolineare, infine, la differenza tra il VATI (Valore aggiunto delle industrie turistiche) e il VAT (Valore aggiunto turistico). Il primo rappresenta il valore aggiunto generato esclusivamente dalle industrie turistiche, senza operare alcuna distinzione tra la quota destinata alla domanda turistica e quella rivolta a usi non turistici.

Il VAT scaturisce invece dal successivo confronto tra la domanda e l'offerta ed esprime la sola parte di valore aggiunto generata direttamente dalla domanda dei visitatori, derivante sia dalle industrie turistiche sia dalle altre industrie, rappresentando così tutto il potenziale del settore turistico.

Nel 2019 il VATI ammonta a 220,8 miliardi di euro (il 13,7 per cento del totale economia), di cui il 32,4 per cento è dato dalla quota turistica, stimato in 71,4 miliardi di euro, ossia il 71,6 per cento del totale (99,9 miliardi), cui contribuiscono anche le Altre industrie.

Il VAT esprime la capacità del settore turistico di generare ricchezza come risposta diretta all'impulso proveniente dalla domanda dei visitatori: nel 2019, per ogni mille euro di consumo turistico il settore ha generato circa 606 euro di valore aggiunto turistico.

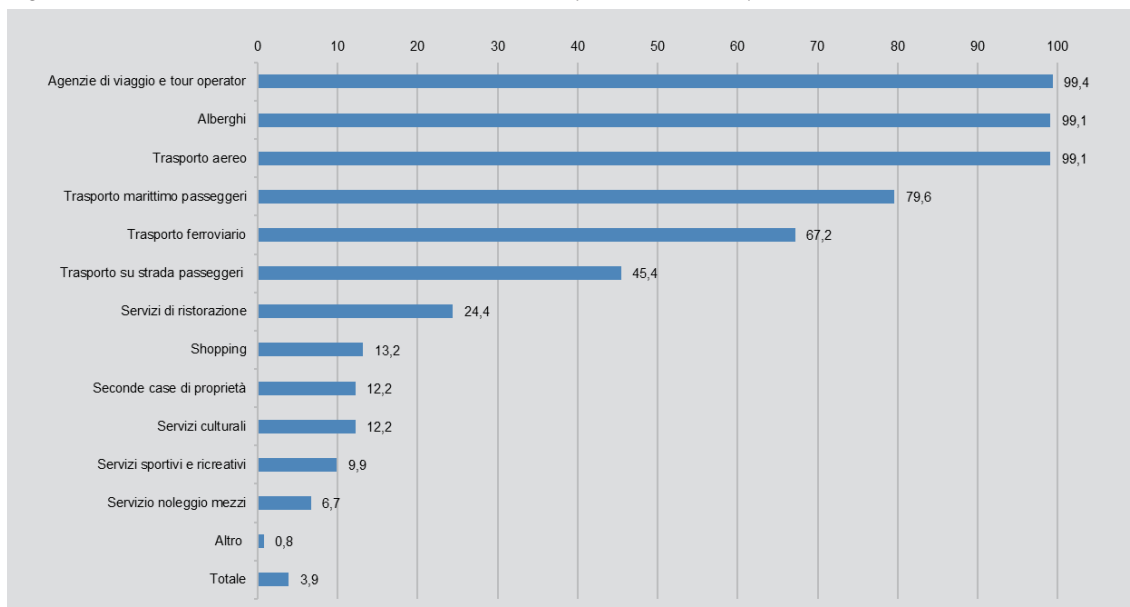
#### 1.6.4 Il coefficiente turistico di prodotto e la quota di produzione turistica di industria

Sebbene alcuni prodotti siano acquistati pressoché con certezza da un visitatore, in linea di principio non esiste un bene o un servizio che potenzialmente non rientri nella spesa turistica. Da qui l'interazione tra visitatore e prodotto: l'acquisto di un generico prodotto lo qualifica come turistico allorché dalla figura del consumatore si passa a quella del visitatore.

Nel quadro della Tavola 6 del CST, il confronto tra domanda e offerta genera, per ciascun prodotto turistico, la sua quota turistica. Per alcuni di essi tale quota approssima la totalità (ad esempio i servizi ricettivi e delle agenzie di viaggio o il trasporto aereo).

In altri casi il potenziale turistico del prodotto è anche molto basso (Figura 1.49), indicando una sua destinazione prevalentemente non turistica.

**Figura 1.49 - Coefficiente turistico di prodotto. Anno 2019 (valori percentuali)**

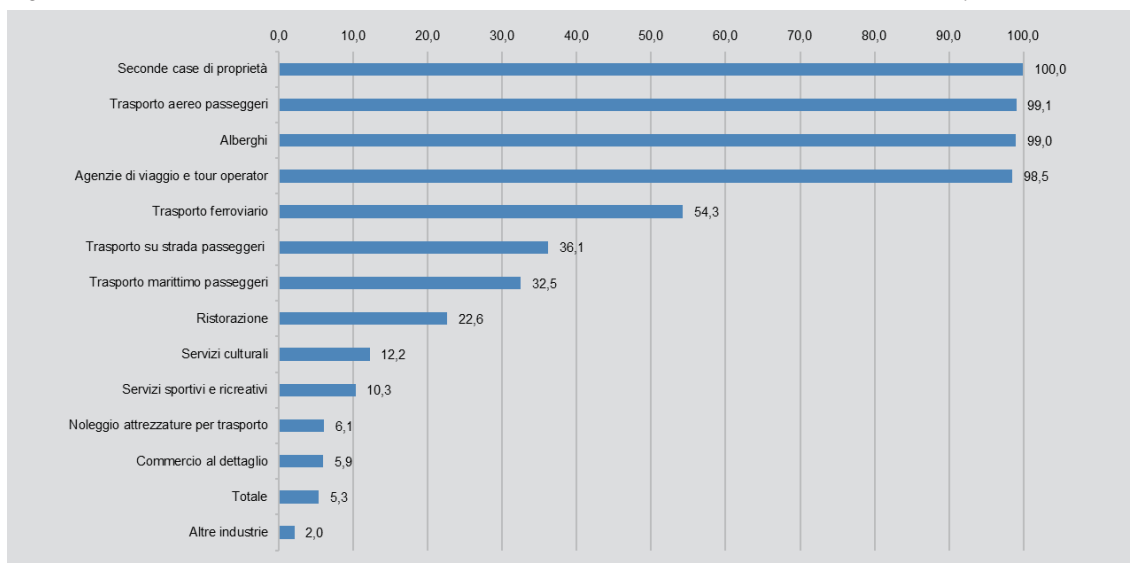


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Tavola 6 del Conto satellite del turismo (CST)

Dalla stima del coefficiente turistico di prodotto si ricava, per ciascuna industria, la parte di produzione destinata alla soddisfazione della domanda turistica, ossia la sola parte di produzione, sul totale generato da ogni industria, che soddisfa la domanda dei visitatori (Figura 1.50).

In questa diversa ottica le produzioni secondarie, unitamente alla specificità di tratta-

**Figura 1.50 - Quota di produzione turistica sul totale produzione, per industria turistica. Anno 2019 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Tavola 6 del CST 2019

mento in relazione alla natura di ciascuna industria, incidono sulla determinazione della quota di produzione destinata ai visitatori. L'esempio più emblematico è l'industria delle seconde case. Se nell'ottica di prodotto (Figura 1.49) si stima che il servizio associato all'uso in proprio delle seconde case per finalità turistiche rappresenti circa il 12 per cento dell'intera offerta dei servizi abitativi associati alle seconde case, in un'ottica di industria, quella delle Seconde case è per definizione interamente turistica, quindi tutta la sua produzione è destinata alla soddisfazione della domanda.

### 1.6.5 Il turismo durante la pandemia<sup>16</sup>

Il drastico calo del settore turistico trova evidenza anche nelle tavole del CST: i dati di flusso mostrano un numero di presenze pressoché dimezzate sia degli stranieri in Italia (-54,6 per cento), sia degli italiani all'estero (-54,1 per cento), con un corrispondente calo delle rispettive spese (-57,2 per cento quella *inbound*, -65,7 per cento quella *outbound*).

Le limitazioni alla circolazione dei movimenti turistici, come conseguenza non solo delle misure sanitarie ma anche come scelta individuale dettata dal timore del contagio, hanno contribuito a trasformare parte dei flussi turistici *outbound* in flussi domestici, per i quali il calo dei pernottamenti è stato del 30,7 per cento. In questo modo è rimasta in Italia parte della spesa turistica destinata negli anni precedenti all'estero, contribuendo a frenare la diminuzione complessiva del consumo turistico interno (-39,8 per cento, Tavola 1.23).

Con 65,2 miliardi di euro di consumo turistico interno in meno rispetto all'anno precedente, il VAT direttamente generato dalla domanda dei visitatori si è fermato, nel 2020, a 67,6 miliardi di euro (-32,3 per cento), il 4,5 per cento del valore aggiunto totale e il 4 per cento del Pil (Tavole 1.23 e 1.24). Tale calo ha interrotto bruscamente una tendenza crescente, portando il valore aggiunto turistico a livelli molto inferiori rispetto a quelli del 2010 (circa 80 miliardi di euro), primo anno di stima del CST (Tavola 1.24).

**Tavola 1.23 - Presenze, spesa, consumo, produzione e valore aggiunto turistici. Anno 2020** (valori in milioni di euro, variazioni assolute e percentuali sul 2019)(a)

TIPOLOGIA DI DATO	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Presenze <i>inbound</i>	-207	13,1
Presenze domestiche	-114	18,4
Presenze <i>outbound</i>	-146	19,1
Spesa <i>inbound</i>	-31.719	13,6
Spesa domestiche	-25.269	16,3
Spesa <i>outbound</i>	-26.366	25,9
Altre componenti	-8.303	13,9
Consumo turistico	-65.291	18,7
VATI	-41.350	17,9
VAT	-32.232	13,8

Fonte: Istat, Elaborazioni del Conto satellite del turismo (CST)  
(a) Per il 2020, stime anticipate del Conto satellite del turismo (CST).

<sup>16</sup> Nel settembre 2021 l'Istat pubblica una stima anticipata del CST per l'Italia per gli anni 2019-2020 al fine di fornire un'informazione tempestiva, seppure provvisoria, sulle ricadute della pandemia in corso sul settore turistico (Istat 2021b). Le Tavole complete del CST per l'anno 2019 con stime definitive sono state pubblicate nel successivo gennaio 2022 (Istat 2022b). È a questi dati che si fa riferimento nel presente paragrafo, che quindi non coincidono perfettamente con quelli anticipati, e in versione provvisoria, nel settembre 2021. Al momento non esistono, come più volte ribadito, elaborazioni complete del CST per anni successivi al 2019.

**Tavola 1.24 - Produzione e valore aggiunto, complessivi e turistici, delle industrie turistiche e delle altre industrie. Anni 2019 e 2020** (valori in milioni di euro e variazioni percentuali sul 2019)

TIPOLOGIA DI DATO	2019	2020	Var. %
<b>Produzione interna, di cui:</b>	<b>3.389.289</b>	<b>3.040.625</b>	<b>-10,3</b>
<i>industrie turistiche</i>	363.651	281.504	22,6
<i>altre industrie</i>	3.025.638	2.759.121	-8,8
VATI	220.870	179.519	-18,7
<b>Produzione turistica di cui:</b>	<b>180.754</b>	<b>111.350</b>	<b>-38,4</b>
<i>industrie turistiche</i>	118.865	73.993	-37,8
<i>altre industrie</i>	61.889	37.357	-39,6
<b>VAT, di cui:</b>	<b>99.903</b>	<b>67.671</b>	<b>-32,3</b>
<i>industrie turistiche</i>	71.496	49.919	-30,2
<i>altre industrie</i>	28.407	17.752	-37,5
% VAT su totale valore aggiunto	6,2	4,5	-1,7
% Pil turistico su totale Pil	5,7	4,0	-1,7

Fonte: Istat, Elaborazioni del Conto satellite del turismo (CST)  
 (a) Per il 2020, stime anticipate del Conto satellite del turismo (CST).



## 2. APPROFONDIMENTI TEMATICI<sup>1</sup>

### 2.1 Le nuove e le vecchie esigenze conoscitive

Il turismo, come già evidenziato, è stato il settore che, più di altri, ha risentito degli effetti della pandemia e delle misure adottate per contenerla, registrando un crollo senza precedenti. Ciò ha reso necessario disporre di informazioni per documentare gli effetti della crisi e delle azioni di governo intraprese a sostegno del settore. Le informazioni raccolte in questi anni, oltre a documentare gli andamenti dei fattori che caratterizzano usualmente il turismo, hanno messo in luce sia l'affermarsi di nuovi comportamenti sia l'esigenza di nuove fonti per supplire a quelle tradizionali, che hanno mostrato una fragilità non prevista di fronte alle criticità poste dalla pandemia.

La crisi economica ha anche messo a dura prova tipi di turismo già consolidati, come quello culturale che, soprattutto nelle grandi città di arte, sia in Italia sia all'estero, ha subito gravi perdite (cfr. paragrafo 2.2).

Parallelamente, nuovi stili e comportamenti turistici si sono affacciati nel panorama, influenzati dai condizionamenti di quel particolare momento storico che il paese ha vissuto (Di Torrice e Facioni 2021).

Si sono progressivamente affermate diverse modalità di organizzazione e di utilizzo del tempo, all'interno delle quali il tempo destinato all'attività lavorativa tende a integrarsi con quello dedicato alla vacanza e viceversa. La sperimentazione su larga scala del lavoro da remoto, sia nel settore pubblico sia in quello privato, è stato un fattore determinante per la diffusione del cosiddetto *holiday work*, che consente un'ulteriore conciliazione tra tempi di vita lavorativa e privata anche dal luogo di vacanza (Sabato *et al.* 2024) (cfr. paragrafo 2.5).

Le nuove esigenze si trasformano in opportunità per il settore, che vede crescere più che in passato la digitalizzazione sia dei servizi offerti, sia delle modalità di prenotazione del viaggio (cfr. paragrafi 2.3 e 2.4). L'isolamento forzato imposto nel corso dei due anni di pandemia ha determinato un incremento significativo dell'utilizzo di Internet, favorendo anche la diffusione di esperienze di viaggio virtuali e la conoscenza di luoghi alternativi, fino ad allora rimasti ai margini dei tradizionali circuiti del turismo di massa, risultati in quel periodo meno praticabili. Grazie alla circolazione in Rete delle informazioni che veicolano la conoscenza del territorio e delle sue potenzialità, emergono nuove forme di turismo: il turismo di prossimità, il turismo diffuso, i percorsi nella natura o alla scoperta di piccoli borghi.

Come illustrato nei successivi paragrafi 2.5 e 2.6, nel corso delle estati del biennio 2020 e 2021 le tipologie di vacanze preferite sono quelle che includono la possibilità di vivere il soggiorno in sicurezza, traducendosi in scelte differenti con riferimento al mezzo di trasporto, al tipo di alloggio, ma anche al tipo di destinazione e di attività praticabili, prediligendo tutto ciò che è connesso alle attività all'aria aperta (Istat 2021c; Bologna e Savioli 2022). Gli effetti dirompenti della pandemia hanno contribuito ad accelerare riflessioni già avviate, la cui realizzazione è emersa come una necessità non procrastinabile;

<sup>1</sup> Il Capitolo è stato redatto da: B. Dattilo (paragrafi 2.1, 2.2 e 2.7), M. Sabato (paragrafi 2.3, 2.5 e 2.8.4), S. Lombardi (paragrafo 2.4), M. Di Torrice (paragrafi 2.6 e 2.8.3) e M.T. Santoro (paragrafi 2.8.1 e 2.8.2).

in particolare, la ricerca di strategie alternative per rendere il settore resiliente, in grado di superare le molte vulnerabilità messe in luce in modo così evidente. Tra i processi avviati ma non ancora del tutto definiti in concreto, si è riaffermato sempre più quello relativo alla consapevolezza che il turismo non può prescindere da una crescita sostenibile a livello economico, ambientale e sociale (cfr. paragrafo 2.7).

Un'ulteriore esigenza, emersa quasi immediatamente dopo l'insorgenza della pandemia, è stata quella di garantire la continuità della raccolta delle informazioni statistiche, in un contesto in cui si è reso addirittura necessario interrompere alcune rilevazioni, generando serie difficoltà nel monitoraggio del settore. In alcuni casi ciò ha accelerato l'integrazione, in parte già avviata, delle fonti tradizionali con quelle alternative riconducibili ai cosiddetti *big data*; in altri casi, ha favorito la proliferazione di studi finalizzati a integrare le informazioni provenienti da entrambe le fonti. La conseguenza immediata è stata, da un lato, una consistente produzione di studi e, dall'altro, l'avvio di sperimentazioni di tecniche e metodi innovativi per la raccolta e il trattamento delle informazioni di fonte *big data*, fino a ipotizzare la trasformazione di alcune delle fasi di indagine a esse collegate, quale la raccolta dati o la produzione di indicatori caratterizzati da una maggiore tempestività e granularità territoriale (cfr. paragrafo 2.8).

## 2.2 Il turismo culturale e la pandemia

Il turismo culturale si configura come il risultato della sinergia tra due ambiti strettamente interconnessi, quello turistico e quello culturale, i quali, attraverso la fruizione dei rispettivi servizi, generano benefici reciproci e danno luogo a una specifica forma di turismo. La moltiplicazione degli effetti congiunti deriva dal fatto che i luoghi, le attrazioni e gli eventi culturali sono considerati una rilevante motivazione di viaggio; al contempo, il viaggio stesso si configura come un fattore propulsivo capace di generare e diffondere cultura. Il turismo culturale è anche un volano che può spingere la crescita economica, in termini di reddito e occupazione, delle comunità locali che accolgono i turisti, nella misura in cui la dotazione culturale di un'area è resa fruibile ai visitatori.

Nell'ultimo decennio, la consapevolezza del legame tra cultura e turismo ha acquisito una maggiore rilevanza, sia in ambito europeo<sup>2</sup>, sia nel nostro Paese che, in virtù del suo straordinario patrimonio artistico, monumentale e archeologico, è in una posizione privilegiata rispetto ad altri paesi. Nel 2024 l'Italia, con sessanta siti, si conferma lo Stato che detiene il maggiore numero di siti iscritti nella Lista del patrimonio mondiale Unesco<sup>3</sup>. Di questi, sei sono siti naturali e, nell'ambito dei rimanenti 53 siti del Patrimonio mondiale, otto sono paesaggi culturali.

Per comprendere appieno l'impatto e la portata della crisi economica scaturita dall'epidemia Covid-19 per tale forma di consumo turistico<sup>4</sup>, è importante conoscere quanto sia ampio l'insieme di elementi che lo compongono. Le misure adottate per contenere la pandemia, dal *lockdown* al distanziamento sociale, fino alle chiusure di molte attività economiche e dei confini nazionali e internazionali, hanno avuto un peso più rilevante sulle attività culturali rispetto a quello osservato su altre attività che, in alcuni casi, hanno continuato a erogare beni e servizi, seppure in forma diversa.

2 L'Unione europea "riconosce l'importanza della cultura come parte dell'esperienza del turismo europeo e come elemento che può accrescere il profilo dell'Europa come destinazione globale". Cfr. <https://culture.ec.europa.eu/policies/selected-themes/cultural-heritage>.

3 Cfr. <https://www.unesco.it/it/>.

4 Cfr. <https://www.unesco.org/en/articles/cutting-edge-bringing-cultural-tourism-back-game>.

In accordo con la definizione adottata dalla *United Nations World Tourism Organization* (UNWTO 2017, 2018, 2019), la statistica ufficiale (Cavallo *et al.* 2023) considera turismo culturale quel fenomeno che nasce “dal desiderio del visitatore di accrescere la propria conoscenza del patrimonio storico e artistico del luogo visitato ma anche dalla curiosità e l’interesse suscitato dalla scoperta delle culture e i modi di vivere delle persone che popolano una determinata regione” (Dattilo *et al.* 2019). Tale propensione genera turismo a partire dalla fruizione di un patrimonio artistico, storico, naturalistico e paesaggistico-culturale che, oltre a includere le dotazioni tangibili o non riproducibili dei territori (come monumenti, musei, siti archeologici, bellezze naturali), include i beni intangibili o riproducibili, nati dall’agire dell’uomo in vari ambiti: letteratura, cinema, musica, teatro, *performing art*, folklore, artigianato, tradizioni enogastronomiche, religiose e spirituali, fino a includere, più recentemente, anche i prodotti delle cosiddette industrie creative, quali il *design*, l’architettura e la moda.

Si può comprendere, dunque, come la crisi abbia avuto un effetto multiplo sul turismo culturale perché due settori, quello turistico e quello culturale nelle sue molteplici espressioni sono stati fortemente penalizzati nello stesso momento.

In base a questa definizione di turismo culturale, si possono distinguere al suo interno due forme specifiche di turismo: quella legata alla pura fruizione del patrimonio artistico e storico, detta “turismo culturale” (in senso stretto), e quella legata alla fruizione del patrimonio naturalistico, detta “turismo paesaggistico”.

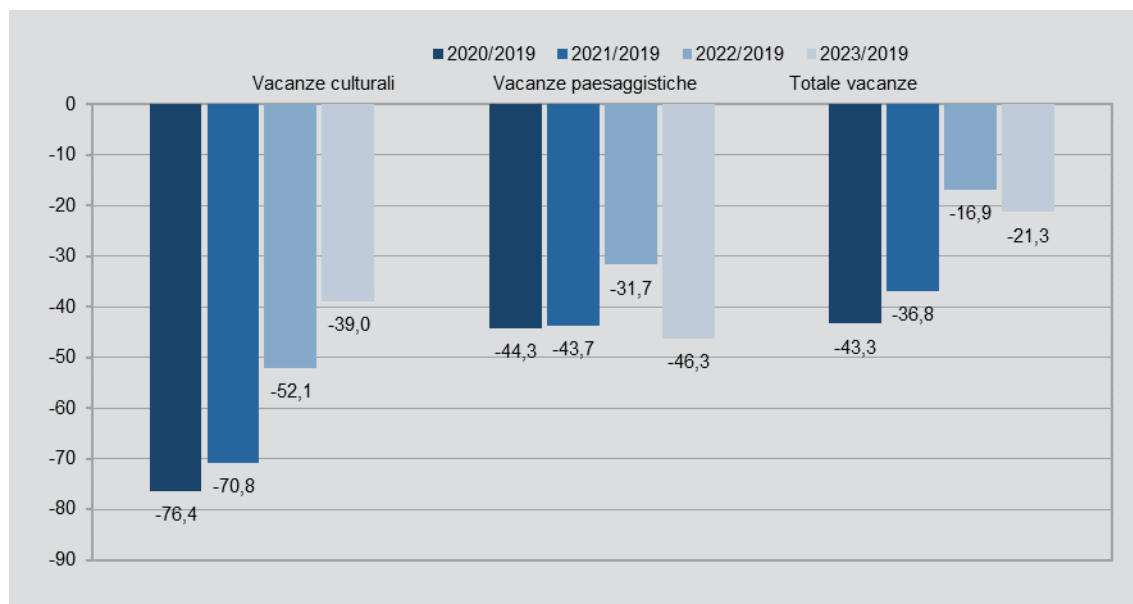
Fino al 2018, l’incidenza delle vacanze culturali e paesaggistiche svolte dai residenti, sia in Italia sia all’estero, era sempre stata complessivamente pari a circa il 40 per cento del totale vacanze (Bologna e Savioli 2022). Nel 2019 si assiste per la prima volta a un calo di queste due tipologie, che scendono rispettivamente al 16,9 per cento e al 13,5 per cento, totalizzando circa il 30 per cento degli spostamenti per vacanza.

Tuttavia, si registra proprio nel 2020 la maggiore contrazione dei flussi per visite al patrimonio culturale (-76 per cento) e per visite al patrimonio naturale (-44 per cento): entrambe le perdite vanno contestualizzate nell’ambito di un calo generalizzato dei flussi vacanzieri senza precedenti (-45 per cento). A seguito di queste diminuzioni, nel 2020, la quota di vacanze culturali scende fino al 7 per cento, mentre le vacanze paesaggistiche dimostrano una maggiore resilienza e rappresentano comunque il 13,3 per cento del totale vacanze di quegli anni. La vacanza trascorsa in spazi aperti risponde probabilmente alla prevalente esigenza di sicurezza emersa nel periodo storico tra coloro che si sono spostati per turismo.

La piccola ripresa della domanda turistica osservata durante le estati del 2020 e del 2021, quando i cali sono più contenuti (rispettivamente -18,3 per cento e -12 per cento sul trimestre estivo 2019) di quelli osservati negli altri periodi dell’anno, aveva fatto sperare in un rilancio del comparto turistico che avrebbe trascinato anche quello culturale e paesaggistico. Di fatto, il perdurare delle limitazioni negli altri periodi dell’anno rallenta il processo di ripresa, che si rivela più lento del previsto.

Nel 2021, nonostante i segnali positivi delle vacanze culturali (+23,8 per cento sul 2020) e la stabilità di quelle paesaggistiche, entrambe risultano ancora in forte calo rispetto ai livelli pre-pandemici (-70,8 e -43,7 per cento sul 2019, rispettivamente). C’è una lieve ripresa nel 2022, ma nel 2023 permane ancora una perdita del 39 per cento per le vacanze culturali e del 46 per cento per quelle paesaggistiche rispetto al 2019 (Figura 2.1). Se si osservano le incidenze nell’anno sul complesso delle vacanze, quella per motivi culturali sale al 7,8 per cento nel 2021, al 9,7 per cento nel 2022, al 13,1 per cento nel 2023, mentre quella delle vacanze paesaggistiche si muove nel verso opposto: 12 per cento nel 2021, 11,1 per cento nel 2022 e 9,2 per cento nel 2023.

Figura 2.1 - Vacanze culturali e paesaggistiche. Anni 2019-2023 (variazioni percentuali rispetto al 2019)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

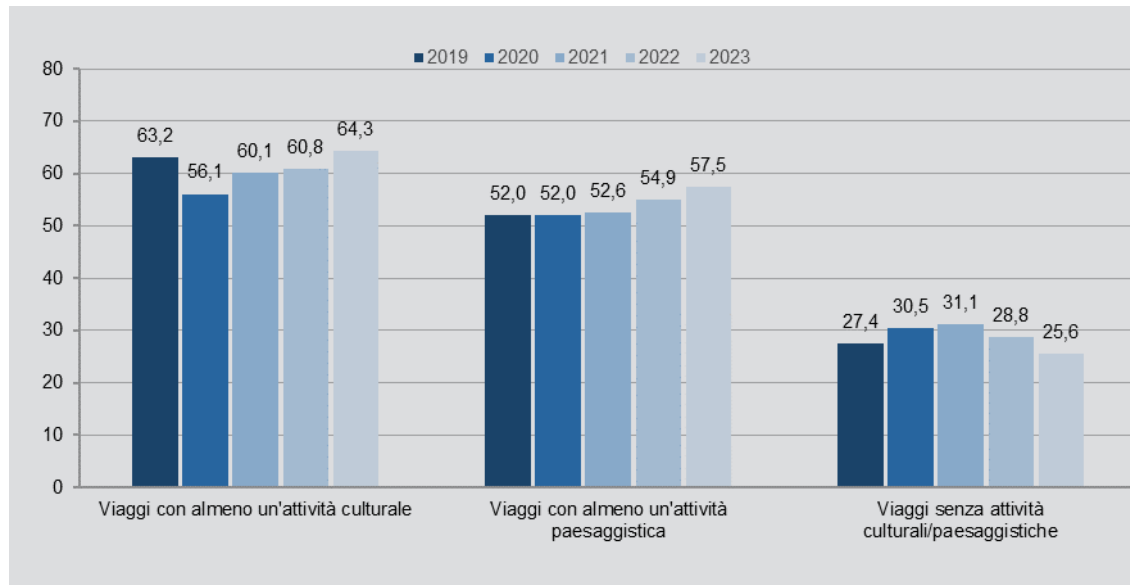
Data l'importanza del turismo culturale, nel 2019, a partire dal secondo trimestre, il questionario dell'Indagine Viaggi e vacanze è stato arricchito con alcuni quesiti specifici per rilevare quali attività culturali (incluse le visite paesaggistiche) venissero svolte durante i viaggi, qualunque fosse la motivazione principale del viaggio.

L'occasione di una visita culturale o paesaggistica, infatti, può originarsi anche durante soggiorni svolti con intenti diversi, come il lavoro, le visite a parenti e amici o anche solo il relax o il divertimento. I risultati sono stati molto incoraggianti, poiché è emerso che, nel 2019, il 60 per cento dei viaggi è stato caratterizzato da almeno un'attività culturale e il 43 per cento da almeno una visita al patrimonio naturalistico, ben oltre quel circa 30 per cento di vacanze svolte esclusivamente per motivi culturali o paesaggistici. L'avvento della pandemia, tuttavia, ha permesso di rilevare con continuità il fenomeno soltanto nel periodo estivo<sup>5</sup>, sebbene questo non rappresenti pienamente il turismo culturale, che ha un andamento stagionale opposto e complementare a quello prettamente vacanziero. Il turismo culturale si concentra maggiormente nei trimestri autunnale e invernale, mentre quello vacanziero prevale in quelli primaverile ed estivo. In particolare, nelle estati dal 2019 al 2023, si osserva una progressiva ripresa dell'incidenza delle attività culturali e paesaggistiche fino a superare, nel 2023, le quote raggiunte nel periodo pre pandemico: nel 2023 sono pari al 64,3 per cento i viaggi con almeno un'attività culturale e al 57,5 per cento quelli con almeno una visita paesaggistica (Figura 2.2).

Nel 2020 le attività culturali che risentono di più della crisi sanitaria sono quelle legate alla frequentazione di spazi chiusi e alla necessità di distanziamento sociale. In particolare, nella prima estate pandemica il peso dei viaggi estivi per partecipazione a spettacoli scende da 29,6 per cento nel 2019 a 11,3 per cento nel 2020, fino a risalire nel 2023 a 23,7 per cento. Si riduce anche il peso delle visite a musei e mostre (da 25,7 per cento nel 2019 a 22,1 per cento nel 2020) e a mercati tipici locali (da 33,8 per cento nel 2019 a 28,6 per cento).

<sup>5</sup> La raccolta di queste informazioni è stata sospesa nel secondo e nel quarto trimestre del 2020 e nel primo e secondo trimestre del 2021. Il trimestre estivo è composto dai mesi di luglio, agosto e settembre.

Figura 2.2 - Viaggi per attività svolta. Trimestre estivo. Anni 2019-2023 (valori percentuali) (a)



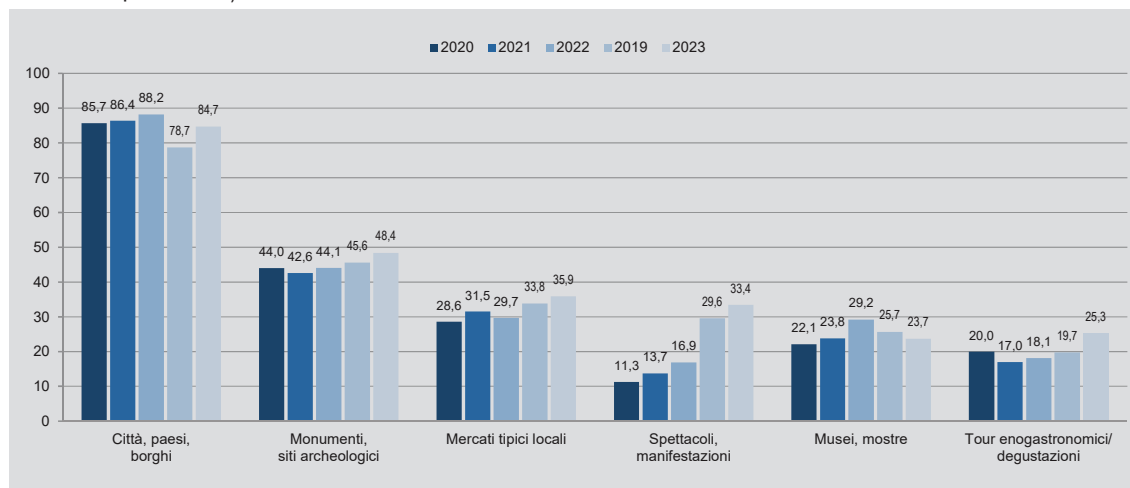
Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

(a) La voce "Viaggi con un'attività culturale" include l'azione di visitare città, paesi, borghi, monumenti, siti storici e archeologici, musei, gallerie, mostre, esposizioni, mercati tipici locali, *tour* enogastronomici, fabbriche per la produzione di beni caratteristici locali, assistere a spettacoli, manifestazioni o eventi culturali, folkloristici o religiosi.

Di contro, le visite estive a città e borghi non solo si confermano le preferite, ma nel 2020 hanno un peso addirittura maggiore (85,7 per cento) del 2019 (78,7 per cento). Stabili invece le quote per visite a monumenti e siti storici o archeologici (circa 44 per cento) o ad attività legate all'enogastronomia (circa 20 per cento).

Nel 2023 le quote percentuali delle attività si avvicinano a quelle del 2019, a indicare un'ottima ripresa del settore, sebbene ancora non siano stati raggiunti pienamente i livelli del 2019: complessivamente, nel 2023, i viaggi con almeno un'attività culturale sono circa l'80 per cento di quelli osservati nel 2019, mentre i viaggi con almeno un'attività paesaggistica ne rappresentano circa il 90 per cento.

Figura 2.3 - Viaggi con almeno un'attività culturale per tipo di attività. Trimestre estivo. Anni 2019-2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

### 2.3 La digitalizzazione del viaggio: una strategia vincente prima e dopo la pandemia

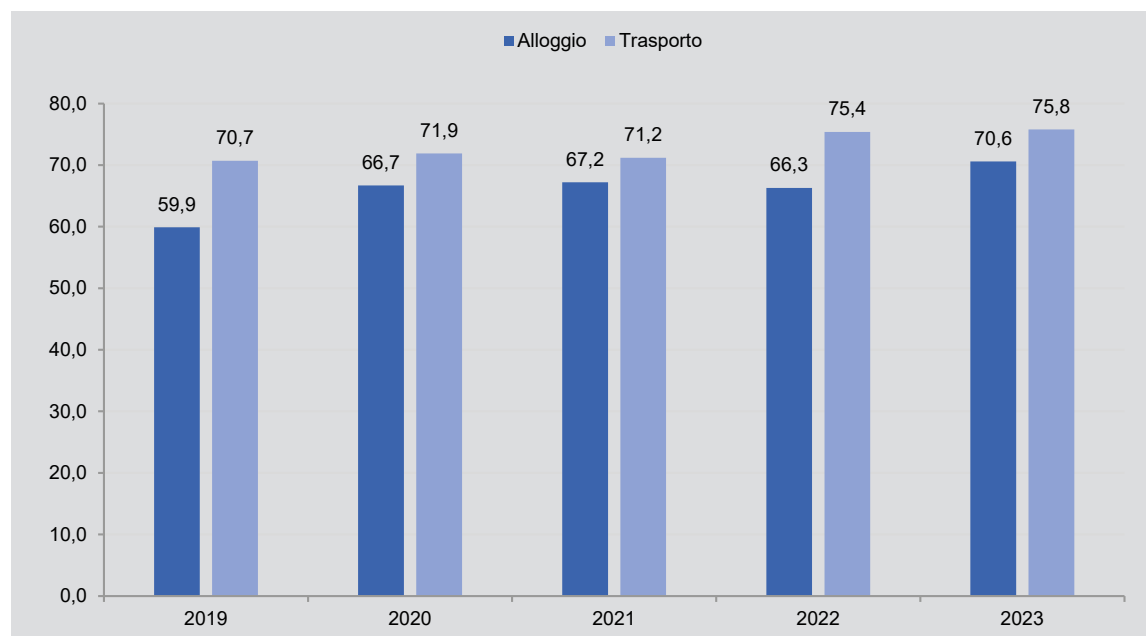
La pandemia da Covid-19 e la conseguente crisi socio-economica globale accelerano in modo significativo e, in una molteplicità di direzioni e dimensioni, il processo di digitalizzazione del turismo, sia sul fronte della domanda sia dell'offerta turistica, sia nelle modalità di organizzazione del viaggio sia nella costruzione e realizzazione dell'esperienza turistica (Di Torrice *et al.* 2023).

L'utilizzo di Internet e delle *Information and Communication Technologies* (ICT) per organizzare le vacanze da parte delle persone era consistente e in ascesa già prima della pandemia; l'Indagine Viaggi e vacanze ha iniziato a rilevare il fenomeno dal 2007, registrandone una crescita esponenziale in un arco temporale molto ristretto. Se nel 2007 si utilizza Internet per prenotare l'alloggio in circa il 31 per cento delle vacanze, nel 2012, dopo solo cinque anni, tale quota sale a oltre il 58 per cento. Nell'anno precedente la pandemia, la prenotazione dell'alloggio via web riguarda circa il 60 per cento delle vacanze, ma negli anni successivi, segnati dall'emergenza Covid-19, la tendenza a utilizzare Internet per organizzare una vacanza si rafforza, per cui, tra il 2020 e il 2022, nel 67 per cento degli spostamenti per vacanza, l'alloggio è prenotato online (Figura 2.4).

Nel 2023 l'utilizzo di Internet si consolida, portando per la prima volta la quota delle vacanze con prenotazioni dell'alloggio via web a oltre il 70 per cento. Allo stesso modo, il ricorso al web per le prenotazioni del trasporto aumenta, portandosi a quasi il 76 per cento degli spostamenti per vacanza nel 2023 (da 71 per cento nel 2019).

L'accelerazione del processo di digitalizzazione delle modalità di organizzazione del viaggio è senza dubbio legata anche a una maggiore acquisizione e utilizzo degli strumenti del digitale, resi indispensabili dall'emergenza sanitaria per lo svolgimento di attività anche in altri ambiti (lavoro, didattica e formazione, eccetera) (Di Torrice e Facioni 2021).

Figura 2.4 - Vacanze con alloggio e/o trasporto prenotati su Internet. Anni 2019-2023 (valori percentuali)

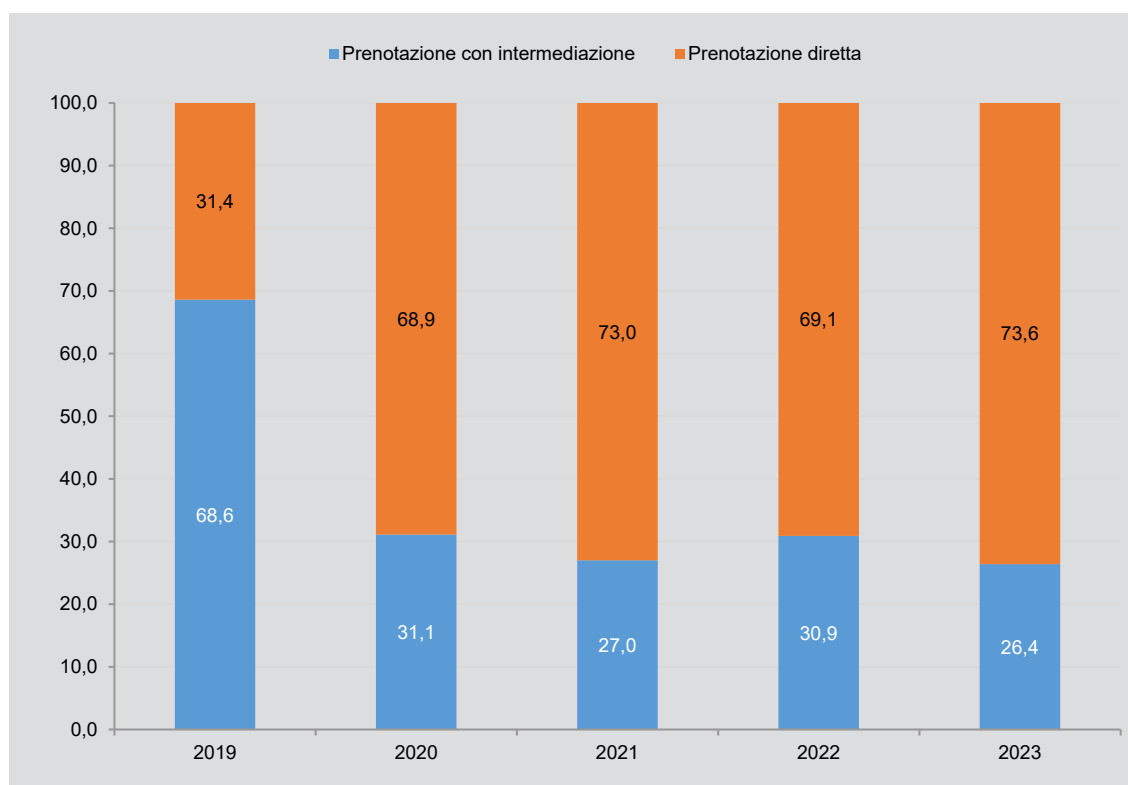


Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

La pandemia non solo accelera l'utilizzo di Internet per organizzare la vacanza, ma determina anche un cambiamento nella scelta del canale di prenotazione sul web.

Nel 2020, a causa della chiusura delle agenzie turistiche e della riduzione del numero delle strutture disponibili sulle piattaforme online, si è osservata una drastica diminuzione del ricorso a intermediari operanti sul web per la prenotazione di servizi quali l'alloggio (portali, *app*, piattaforme come *Booking.com*, *Expedia*, *TripAdvisor*, *AirBnB* o simili, ma anche agenzie/*tour operator* online) (Figura 2.5). Tra tutte le vacanze con alloggio prenotato su Internet, la prenotazione con intermediazione si riduce di oltre il 71 per cento, con un'incidenza che passa da 68,6 per cento nel 2019 a 31,1 per cento nel 2020. Se ne avvantaggiano le prenotazioni online concluse direttamente dal turista sulla pagina web dell'albergo o dell'abitazione privata, che aumentano in termini assoluti (+39 per cento), con una quota che passa da 31,4 per cento a 68,9 per cento.

Figura 2.5 - Vacanze con alloggio prenotato su Internet per tipo di prenotazione. Anni 2019-2023 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e vacanze

La migrazione dei viaggiatori dal canale di prenotazione web indiretto a quello diretto è una tendenza che prosegue anche negli anni successivi al 2020, consolidandosi nel 2023, quando in quasi il 74 per cento delle vacanze con alloggio prenotato su Internet la prenotazione è effettuata senza ricorrere ad agenzie di viaggi online. È il segnale di un cambiamento nelle abitudini di organizzazione del viaggio caratterizzato dall'espansione del "fai-da-te" digitale: i turisti moderni, sempre più digitalmente esperti, usano gli strumenti online per confrontare le offerte e poi prenotare direttamente (Musso e Olietti 2018). Nondimeno, tale cambiamento è spinto anche dalla maggiore capacità delle strutture di raggiungere il proprio pubblico attraverso il *marketing* digitale e i social media: molte strutture hanno implementato programmi di fidelizzazione accessibili solo tramite prenotazione diretta, con

l'obiettivo di costruire una relazione diretta e duratura con i clienti (Del Vecchio *et al.* 2018).

Si tratta di un cambiamento strutturale che interessa le prenotazioni in generale, non soltanto quelle effettuate sul web, con i turisti che preferiscono organizzare autonomamente il loro viaggio, ottenendo maggior controllo e gestione diretta dell'esperienza.

Chi sceglie l'intermediazione online per prenotare un alloggio tende a preferire le piattaforme che offrono prevalentemente strutture alberghiere, utilizzate nel 2023 nel 69,6 per cento dei viaggi. Meno frequente è, invece, il ricorso alle piattaforme specializzate in alloggi privati (7,8 per cento) (Tavola 2.1). Queste ultime registrano, tuttavia, un significativo aumento della loro incidenza tra il 2020 e il 2021 (da 9 a 14,4 per cento), probabilmente in risposta a una maggiore richiesta di sistemazioni private durante le diverse ondate pandemiche.

Nel periodo 2019-2023 si osserva una progressiva riduzione della quota di viaggi in cui l'alloggio è prenotato su piattaforme che offrono prevalentemente strutture collettive (dall'80 per cento al 69,6 per cento). Diversamente, le agenzie di viaggio, le agenzie immobiliari e i *tour operator* con i loro siti web o *app*, mostrano una crescita nella capacità di intercettare viaggi, raggiungendo, nel 2023, una quota del 22,6 per cento (era 9,9 per cento nel 2019).

**Tavola 2.1 - Viaggi con alloggio prenotato su Internet mediante intermediari per canale di intermediazione. Anni 2019-2023 (composizioni percentuali)**

CANALI DI INTERMEDIAZIONE ONLINE	2019	2020	2021	2022	2023
Piattaforme con prevalenza di strutture collettive (a)	80,0	78,7	75,6	75,6	69,6
Piattaforme con prevalenza di alloggi privati (b)	10,1	9,0	14,4	9,0	7,8
Agenzie/ <i>tour operator</i>	9,9	12,3	10,0	15,4	22,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Indagine Viaggi e Vacanze

(a) Include piattaforme come *Booking.com*, *Expedia*, *Tripadvisor*, *Trivago*, *Kajak*, eccetera.

(b) Include piattaforme come *Airbnb*, *Vrbo*, *HomExchange (Scambiocasa)*, *HomeToGo*, eccetera.

Anche sul fronte dell'offerta, la pandemia svolge il ruolo di volano della digitalizzazione del settore turistico: la necessità di garantire il distanziamento sociale e di adattarsi a nuovi modelli di gestione del rischio spinge molte strutture ricettive a investire in strumenti tecnologici avanzati per migliorare i servizi e le esperienze offerte ai clienti (Smith 2021).

Grazie alle tecnologie 4.0, già ampiamente diffuse in altri settori, molte strutture introducono soluzioni innovative per gestire meglio i soggiorni, offrendo strumenti come il *check-in* da remoto tramite dispositivi mobili, chiavi digitali per l'accesso alle stanze, pagamenti *contactless* e assistenza virtuale attraverso *chatbot*. Altri esempi includono la possibilità di effettuare *tour* virtuali delle camere o delle strutture, così da garantire trasparenza e supportare i viaggiatori nella fase decisionale, riducendo l'incertezza legata alla prenotazione (Colombo 2020).

Una ricerca della *School of Management* del Politecnico di Milano sottolinea come, nel 2021, l'88 per cento delle strutture ricettive italiane coinvolte nel campione (rispetto al 73 per cento nel 2020) ha adottato almeno uno strumento digitale per la gestione dei processi di prenotazione (*Booking Engine*), della vendita online delle camere su differenti canali di distribuzione (*Channel Manager*), del *planning* delle camere, del *check-in* e *check-out*, della contabilità e del personale (*Property Management System*) e per l'analisi della domanda dei clienti (*Revenue Management System*) (Osservatorio Travel Innovation 2022a).

Un altro importante ambito di sviluppo accelerato dalla pandemia è il turismo virtuale che, sebbene già esistente prima dell'emergenza sanitaria, era principalmente utilizzato come strumento di *marketing* e promozione.

Durante il *lockdown*, invece, la realtà virtuale diventa un mezzo per creare esperienze remote in tempo reale. Non solo i musei e i siti archeologici aprono le loro porte virtuali, ma anche altre forme di intrattenimento e cultura si adattano al contesto emergenziale. Alcune città organizzano passeggiate virtuali nei loro quartieri storici, guidate da esperti che interagiscono in tempo reale con i partecipanti. Concerti, spettacoli teatrali e anche corsi di cucina tipica sono trasmessi online, consentendo al pubblico di vivere esperienze autentiche comodamente da casa (Di Torrice *et al.* 2023).

La digitalizzazione dell'esperienza di viaggio apre così nuove prospettive per il turismo, riportando alla ribalta il concetto di turismo nel metaverso, cioè in spazi virtuali tridimensionali dove gli utenti, rappresentati da avatar, possono interagire, esplorare ambienti ricreati digitalmente e vivere esperienze immersive. Grazie a visori 3D e strumenti di realtà aumentata, è possibile accedere a mondi virtuali che replicano con precisione luoghi reali, consentendo esperienze uniche. Tuttavia, il metaverso non si limita a simulare la realtà fisica: offre spazi per concerti, esposizioni e fiere internazionali, aprendo scenari completamente nuovi per il settore turistico (Tagliagambe 2022).

Questi sviluppi sollevano domande importanti sul ruolo del digitale nel turismo: può un'esperienza virtuale sostituire quella fisica? È possibile conferire un valore autentico a un viaggio che si svolge interamente online? Sebbene il desiderio di esplorare luoghi in prima persona rimanga una delle motivazioni principali per viaggiare, le tecnologie digitali possono comunque arricchire l'esperienza complessiva: dalla fase di pianificazione, con la possibilità di esplorare virtualmente una destinazione prima di prenotare, fino alla fruizione di contenuti multimediali una volta tornati a casa, il digitale estende e potenzia il concetto di viaggio (Di Rosa e Guadagnoli 2021).

Indipendentemente da situazioni in cui la mobilità e la circolazione degli individui è limitata, queste soluzioni potrebbero contribuire a rendere il turismo più accessibile e inclusivo, permettendo a chi ha difficoltà fisiche o economiche di esplorare destinazioni lontane o poco conosciute. Il turismo virtuale, inoltre, può rappresentare uno strumento utile per affrontare sfide globali come l'*overtourism*, offrendo alternative sostenibili per proteggere il patrimonio culturale e naturale (Dewailly 1999).

Le tecnologie digitali, quindi, non sostituiscono il turismo tradizionale, ma ne ampliano le possibilità. Esse permettono di democratizzare l'accesso alle esperienze (Rauscher *et al.* 2020), di creare nuovi flussi economici per le destinazioni e di mantenere vivo il legame con i viaggiatori in qualsiasi circostanza. La pandemia dimostra che il turismo non è solo un movimento fisico, ma una pratica sociale e culturale capace di adattarsi e reinventarsi, integrando il meglio del digitale con l'autenticità delle esperienze reali (Urry e Sheller 2006).

## 2.4 La digitalizzazione dell'offerta

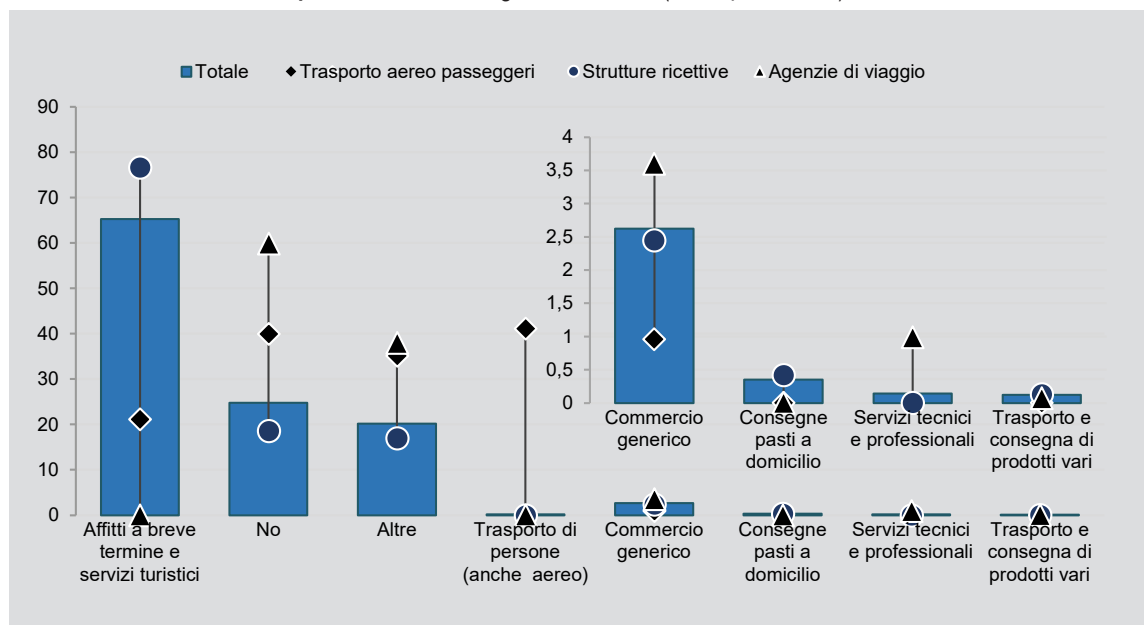
Come anticipato nel paragrafo precedente, il settore turistico, già prima della pandemia da Covid-19, si caratterizzava per un utilizzo significativo di piattaforme digitali rispetto agli altri settori dell'economia (Perani e Nascia 2022).

Nello specifico, le imprese turistiche, ovvero le imprese attive nei settori delle strut-

ricettive, il trasporto aereo e le agenzie di prenotazione di viaggi e *tour operator* (cfr. paragrafo 1.5.1) sono contraddistinte da un utilizzo dei canali digitali fortemente incentrato sulla vendita di servizi da parte delle strutture ricettive, come evidenziato dalla rilevazione multiscope del *Censimento permanente sulle imprese* (cfr. paragrafo 3.2.11). Nel 2018 le piattaforme digitali sono utilizzate dal 65,2 per cento delle imprese turistiche con almeno tre addetti per la locazione immobiliare a breve termine e/o per servizi turistici (*AirBnB*, *Booking.com*, *Expedia*, eccetera), con il valore massimo registrato dalle strutture ricettive (pari al 76,7 per cento) e dal settore del trasporto aereo di passeggeri (21,6 per cento) (Figura 2.6). Quasi un quarto delle imprese turistiche con tre addetti e oltre dichiara, invece, di non utilizzare piattaforme digitali per la vendita di beni e servizi (24,8 per cento); questa risposta è particolarmente diffusa tra le imprese operanti come agenzie di viaggio e *tour operator* (59,9 per cento).

Il 41,1 per cento delle imprese con tre addetti e oltre, operanti nel settore del trasporto aereo di passeggeri, ricorre, nel 2018, alle piattaforme digitali per l'offerta dei propri servizi di trasporto (*Volagratis*, *Skyscanner*, eccetera). In via residuale, le piattaforme di intermediazione commerciale multisettore (*Amazon*, *Ebay*, *Etsy*, eccetera) sono utilizzate dal 2,6 per cento delle imprese turistiche, specialmente dalle agenzie di viaggio e *tour operator* (3,6 per cento).

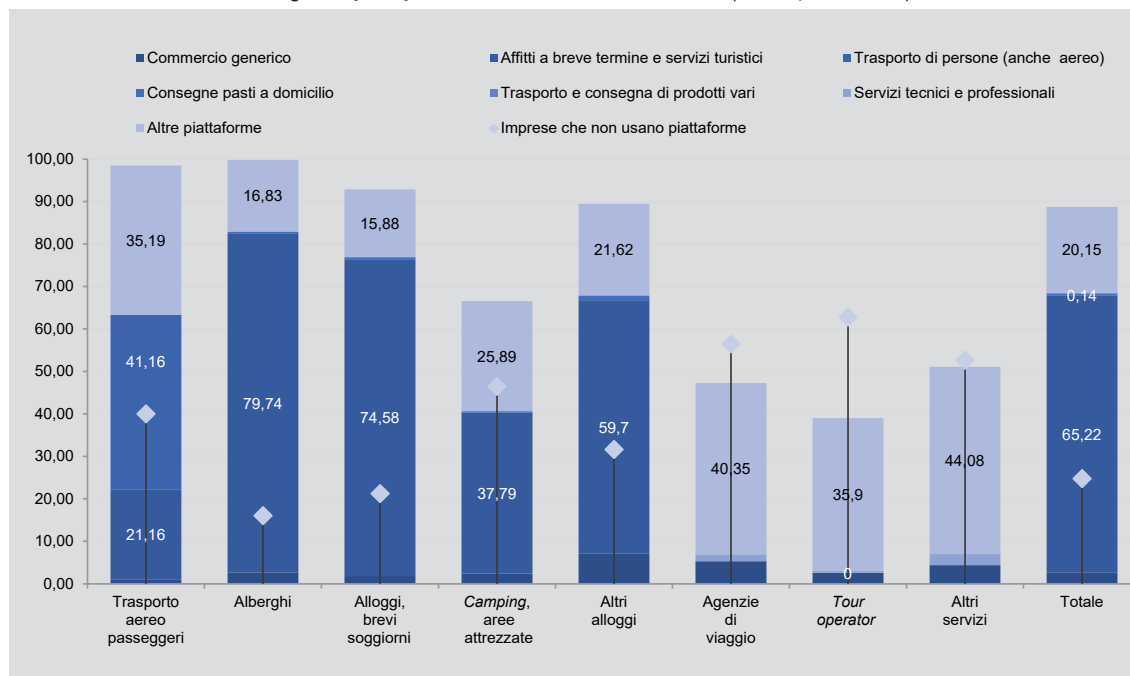
Figura 2.6 - Imprese turistiche con almeno 3 addetti che vendono beni e servizi tramite piattaforme digitali per tipo di attività turistica e per settore merceologico. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

La tipologia di piattaforma utilizzata dalle imprese turistiche per la vendita dei relativi servizi è altamente specifica rispetto al settore. Il dettaglio per categoria di attività economica evidenzia come, nel 2018, gli alberghi, seguiti dagli alloggi per vacanze e da altre strutture per brevi soggiorni ricorrono maggiormente all'uso delle piattaforme digitali come *AirBnB*, *Booking.com*, *Expedia*, eccetera per la vendita di affitti a breve termine e servizi turistici (rispettivamente nel 79,7 per cento, 74,6 per cento e 59,7 per cento dei casi) (Figura 2.7).

Figura 2.7 - Imprese con almeno 3 addetti che vendono beni e servizi tramite almeno una piattaforma digitale per settore merceologico e per tipo di attività turistica. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

Le imprese del trasporto aereo utilizzano piattaforme come *Volagratis* o *Skyscanner* per vendere servizi di trasporto nel 41,2 per cento dei casi e piattaforme come *AirBnB* o *Booking.com* per la vendita di affitti brevi o servizi turistici nel 21,2 per cento dei casi. Piuttosto diffuso anche l'utilizzo di altre piattaforme digitali di intermediazione, soprattutto nel settore degli altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio (44 per cento), in quello delle agenzie di viaggio (40,3 per cento) e nel trasporto aereo (35,2 per cento).

L'uso delle piattaforme digitali per la vendita dei servizi non è, invece, utilizzato dal 62,3 per cento dei *tour operator*, dal 56,5 per cento delle agenzie di viaggio e dal 52,7 per cento delle imprese che offrono gli altri servizi turistici.

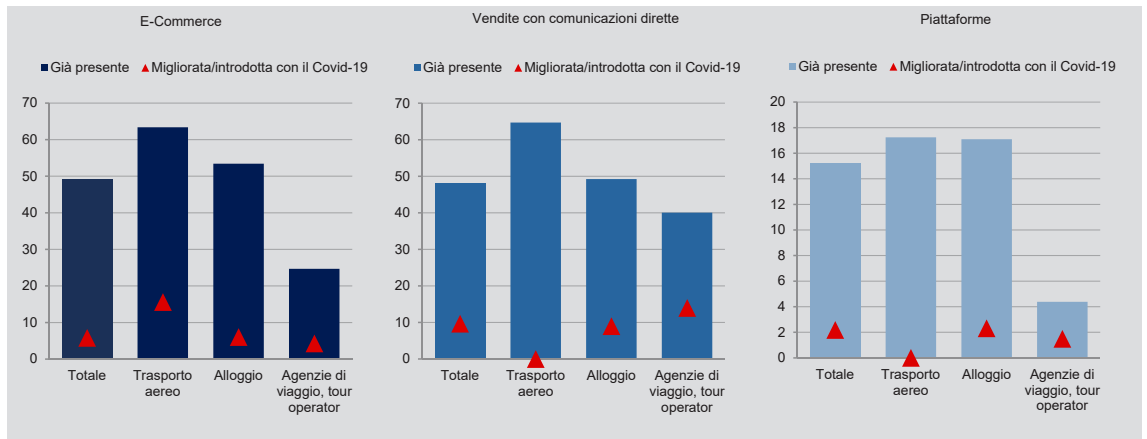
Nel settore dell'alloggio, invece, sono i *camping* a non usare piattaforme digitali nel 46,5 per cento dei casi.

L'utilizzo dei canali digitali da parte delle imprese turistiche ha subito un cambiamento durante la pandemia.

I dati acquisiti in occasione delle due Indagini *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*, svolte nei mesi di maggio e novembre 2020 (cfr. paragrafo 3.2.12), mostrano come, con la diffusione della pandemia e il conseguente cambiamento di abitudini, le imprese turistiche abbiano accelerato il processo di digitalizzazione dei servizi relativi sia alla comunicazione e all'interazione con la clientela, sia alla commercializzazione.

In particolare, le imprese del trasporto aereo hanno introdotto o migliorato il servizio di vendita tramite il proprio sito web nel 15,6 per cento dei casi, mentre le agenzie di viaggio e i *tour operator* hanno aumentato le vendite online tramite il canale delle comunicazioni dirette nel 14 per cento dei casi (Figura 2.8).

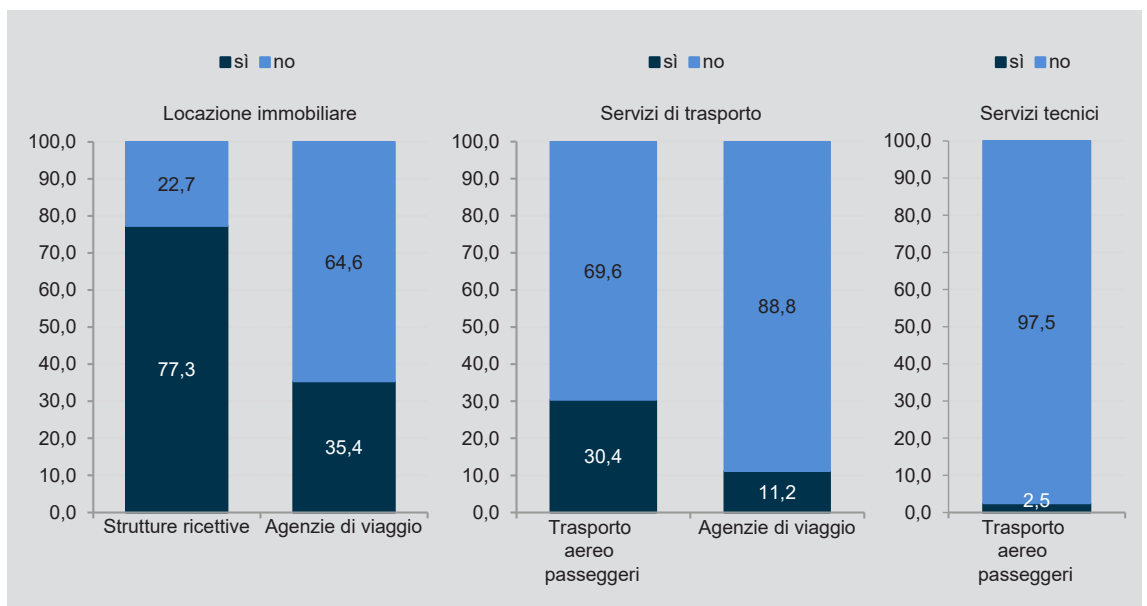
**Figura 2.8 - Imprese turistiche con almeno 3 addetti che vendono tramite e-commerce, comunicazioni dirette e piattaforme digitali, e incremento dell'incidenza durante l'emergenza Covid-19. Anno 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Sistema di indagini Situazione e prospettive delle imprese durante e dopo l'emergenza sanitaria Covid-19

Il post pandemia vede il consolidamento del trend del ricorso al digitale già presente prima della crisi. Nel 2022, complessivamente, il 77,3 per cento delle strutture ricettive ricorre a piattaforme digitali per la locazione immobiliare (*AirBnB, Booking.com, Expedia, eDreams, Opodo, Momondo* o *Kayak*). Alle stesse faceva ricorso anche il 35,4 per cento delle agenzie di viaggio e *tour operator*, in aumento rispetto al 2018. Le imprese del trasporto aereo passeggeri utilizzano piattaforme per servizi di trasporto (*Volagratis, Skyscanner, Trainline, Freenow* o *Netferry*) nel 30,4 per cento dei casi, mentre le agenzie di viaggio nell'11,2 per cento. Il 2,5 per cento delle imprese del trasporto aereo passeggeri ricorre, inoltre, a piattaforme digitali per offrire servizi tecnici e professionali (*ProntoPro, Preventivi.it, Ernesto.it, Instapro.it, Fiverr.com*) (Figura 2.9).

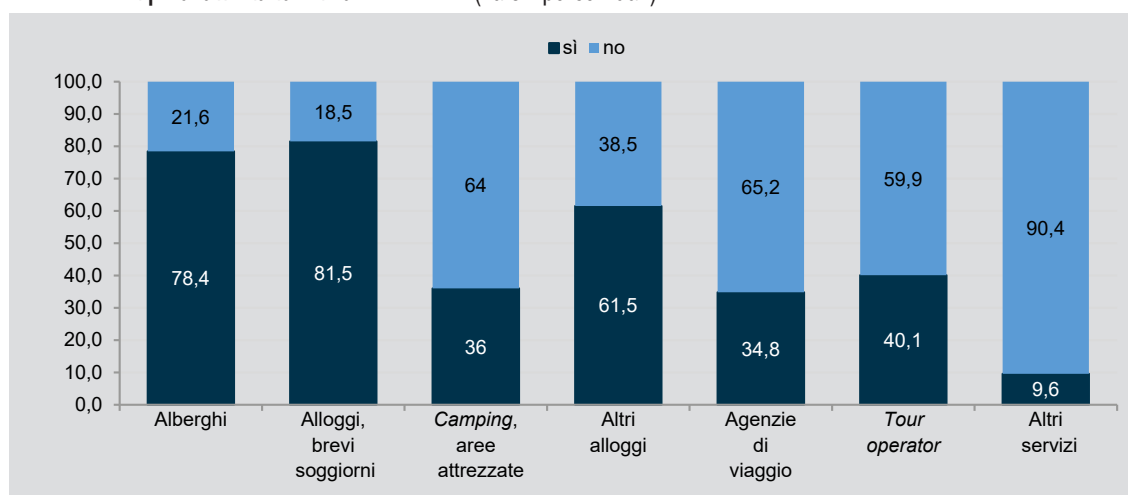
**Figura 2.9 - Imprese turistiche con almeno 3 addetti del turismo per utilizzo di piattaforme digitali per la vendita dei propri servizi. Anno 2022 (composizioni percentuali)**



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

La locazione immobiliare, in particolare, risulta maggiormente diffusa tra le imprese attive nel settore degli Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (81,5 per cento), seguita da Alberghi e strutture simili (78,4 per cento), Altri alloggi (61,5 per cento) e Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte (36 per cento). Vi ricorrono anche il 40,1 per cento dei *tour operator* e il 34,8 per cento delle agenzie di viaggio.

Figura 2.10 - Imprese turistiche con almeno 3 addetti e utilizzo di piattaforme digitali per la locazione immobiliare per tipo di attività turistica. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese

## 2.5 Vacanza e lavoro: una combinazione possibile? Il fenomeno dell'*holiday working*

L'emergenza sanitaria da Covid-19 forza l'attivazione di modelli di organizzazione del lavoro dibattuti da oltre quarant'anni (De Masi 1993; Di Nicola 1999) e basati sulla possibilità di svolgere il proprio lavoro in un luogo diverso da quello tradizionale (l'ufficio o la sede del datore di lavoro).

La pandemia influenza i comportamenti e la geografia del lavoro (Florida *et al.* 2021), potenzialmente in modo irreversibile. Soprattutto nella prima fase pandemica, per proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori dai rischi di contagio e, al contempo, garantire la continuità delle attività produttive, una parte dei lavoratori è transitata dal lavoro tradizionale in ufficio (*Second Place*) al telelavoro da casa (*First Place*) o in un *Third Place*, come spazi di *coworking* e/o spazi ibridi per accogliere dipendenti e studenti (Oldenburg 1999; Mariotti *et al.* 2021; Manzini Ceinar e Mariotti 2021). Durante la pandemia, inoltre, molte grandi città registrano un deflusso di lavoratori della conoscenza, che iniziano a lavorare da remoto da seconde case di proprietà privata o da alloggi in affitto in aree periferiche e rurali (Mariotti *et al.* 2022).

L'aumento significativo del numero di persone che hanno lavorato da casa durante il *lockdown* è stato rapidamente presentato, dapprima dai media e successivamente in modo più generalizzato, come un'accelerazione dell'adozione dello *smart working* (Fadda 2021). In realtà, lavoro remoto, telelavoro, lavoro da casa, lavoro agile o *smart working* sono termini diversi che vengono usati in modo intercambiabile. Sono concetti che si riferiscono a differenti pratiche di lavoro a distanza, certamente interconnessi poiché ciascuno di essi si riferisce alla distribuzione spaziale del lavoro, con un certo grado di sovrapposizione (ILO 2020).

Il lavoro remoto può essere considerato il concetto più inclusivo che “*describes the situations where work is fully or partly carried out at an alternative worksite than the default place of work*” (Sostero *et al.* 2020, p.7).

Uno studio di Eurofound (Eurofound 2020) stima che, all'inizio della pandemia, oltre il 39 per cento dei dipendenti europei ha cominciato a lavorare da casa, rispetto al 20 per cento che dichiarava di farlo alcune volte al mese prima del Covid-19 (Sostero *et al.* 2020). In Italia, secondo le stime fornite dall'Indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat, prima della pandemia il lavoro da casa riguarda una percentuale molto bassa di occupati (4,8 per cento nel 2019). In particolare, l'Indagine stima che nel 2019 solamente lo 0,8 per cento degli occupati (184 mila persone) utilizza la casa come luogo principale di lavoro, il 2,7 per cento (629 mila) come luogo secondario di lavoro, mentre il 2,2 per cento (524 mila) lavora da casa in modo occasionale. Nel 2020 l'utilizzo del lavoro da remoto è salito al 13,8 per cento, con un picco del 19,7 per cento nel secondo trimestre. Nel 2021 la quota di occupati che lavorano da casa raggiunge il 14,8 per cento, ma mostra una variabilità ancora legata sia alla stagionalità sia all'evoluzione della pandemia: il lavoro da remoto è più frequente nel primo trimestre (19,1 per cento), diminuisce nel secondo (15,7 per cento), raggiunge un minimo nel terzo (11,7 per cento) e risale nel quarto (13 per cento) (Istat 2022a).

Nel corso del 2021 il decollo della campagna vaccinale e vari provvedimenti governativi, inclusi quelli riguardanti l'utilizzo dello *smart working* e il ritorno in presenza per i lavoratori della Pubblica amministrazione, portano a una progressiva riduzione della quota di coloro che lavorano da casa per la maggior parte del tempo. La quota di coloro che lavorano da casa meno della metà dei giorni lavorativi rimane quasi invariata. Non è un segnale di un calo del lavoro a distanza, ma piuttosto dell'adozione di modelli flessibili e formule ibride che combinano lavoro remoto e lavoro in presenza (Di Torrice e Sabato 2022; Osservatorio Smart Working 2022).

La pandemia ha probabilmente il merito di avere fatto superare alcune resistenze culturali, accelerando un processo che stentava a decollare, specialmente nei luoghi di lavoro caratterizzati da un paradigma organizzativo basato su gerarchia e controllo, dimostrando che un numero elevato di attività può essere svincolato dal luogo di lavoro tradizionale, senza penalizzare l'attività (De Masi 2020). Ciò ha reso possibile assistere a un esperimento su larga scala, quello di “rompere” un'organizzazione del lavoro caratterizzata dalla concentrazione in un luogo fisico, grazie alle possibilità offerte dalle tecnologie ICT (Butera 2020; Della Ratta-Rinaldi *et al.* 2021).

Lo *smart working* configura un paradigma di relazioni tra il lavoratore e l'azienda, sia pubblica sia privata, che è molto più ampio rispetto al lavoro remoto da casa. È un nuovo approccio, reso possibile dalle tecnologie digitali e collaborative, che enfatizza la flessibilità della prestazione, offrendo la possibilità di scegliere luogo e orari di lavoro, vincolandoli solo agli obiettivi da raggiungere. Ciò consente di accostare due concetti storicamente in antitesi tra loro, la vacanza da un lato e il lavoro dall'altro, che si sintetizzano in espressioni come *workcation* (*work + vacation*) o *holiday working* (Osservatorio Travel Innovation 2022b). Con questi termini ci si riferisce a un tipo ibrido di turismo in cui le persone svolgono sia attività lavorative sia di svago lontano da casa, in una destinazione scelta come meta per un'esperienza di viaggio (Pécsek 2018).

I due termini, lavoro e vacanza, sono a prima vista contraddittori, ma il *workcation* non è un fenomeno completamente nuovo nella società contemporanea, dove i confini tra lavoro e tempo libero sono diventati sempre più fluidi (Bauman 2000).

La crescita della combinazione di lavoro e turismo ha catturato l'attenzione degli esperti un paio di decenni fa (Uriely e Reichel 2000). Prima della pandemia, il termine *workcation* veniva usato principalmente per descrivere uno stile di vita nomade di liberi professionisti

definiti “nomadi digitali” (Manners e Makimoto 1997; Müller 2016; Schlagwein 2018) che, utilizzando al massimo le tecnologie digitali e collaborative, sono in grado di lavorare da qualsiasi parte del mondo. Tuttavia, questo fenomeno non era così diffuso ed era limitato ad alcuni tipi di lavoratori della conoscenza. La pandemia accelera l’adozione del lavoro remoto e rende l’*holiday working* accessibile a un pubblico molto più ampio, diventando una possibile nuova tendenza nell’industria del turismo (Bassyouny e Wilkesmann 2023). Si tratta, quindi, di un fenomeno basato sulla combinazione dei principi dello *smart work* (flessibilità, lavoro per obiettivi e responsabilità dei risultati) con la possibilità di fare una vacanza in qualsiasi periodo dell’anno e da qualsiasi luogo. Si tratta di lavorare a distanza, non da casa propria, ma da una località scelta anche come destinazione di viaggio, combinando lavoro con il piacere di viaggiare e conoscere/esplorare un nuovo luogo. Non è quindi un viaggio per motivi professionali, ma un viaggio di piacere/relax in cui si porta con sé il proprio PC e/o dispositivi per potere lavorare ovunque (Choudhury *et al.* 2019). Dopotutto, la vacanza permette di allontanarsi dalla *routine* della vita quotidiana, e il lavoro può essere parte della *routine* quotidiana (Uriely e Reichel 2000).

Dal 2023, con il 2022 come primo anno di riferimento dei dati, nel questionario dell’Indagine Viaggi e vacanze dell’Istat sono stati introdotti nuovi quesiti che consentono di quantificare il fenomeno dell’*holiday working*, coglierne le caratteristiche e monitorarne nel tempo l’andamento (Istat 2024a). La definizione operativa adottata per misurare il fenomeno è la seguente: per *holiday working* si intende una combinazione di lavoro da remoto e vacanza realizzata dagli occupati che lavorano da una località scelta come meta di viaggio. A differenza di un viaggio svolto per motivi professionali, in questo caso, parliamo di un viaggio effettuato per motivi personali (piacere/relax, visita a parenti/amici, motivi religiosi, trattamenti di salute) durante il quale è praticata anche l’attività lavorativa (Sabato *et al.* 2024). I dati raccolti dall’Indagine consentono di tracciare, per l’anno 2022, l’identikit dell’*holiday worker* residente in Italia. Nel 2022 la propensione a lavorare in vacanza è maggiore tra i turisti occupati maschi (10,4 per cento) rispetto alle donne (8,8 per cento); l’età media è di 44,7 anni. L’*holiday worker* è più frequentemente un residente nelle regioni del Nord-ovest (12,1 per cento, contro il 4,8 per cento del Sud). La quota maggiore di lavoratori dal luogo di vacanza si riscontra tra coloro che sono in possesso di laurea o titolo superiore (18,5 per cento), seguita da quella dei diplomati (6,8 per cento) (Tavola 2.2).

**Tavola 2.2 - *Holiday worker* per caratteristiche socio-demografiche. Anno 2022** (valori per 100 individui con le stesse caratteristiche)

<b>Sesso</b>	
Maschi	10,4
Femmine	8,8
<b>TOTALE</b>	<b>9,7</b>
<b>Età media (in anni)</b>	
	<b>44,7</b>
<b>Ripartizione di residenza</b>	
Nord-ovest	12,1
Nord-est	8,1
Centro	9,7
Sud	4,8
Isole	7,2
<b>Istruzione</b>	
Livello basso (nessuno, elementari; medie inferiori)	2,5
Livello medio (medie superiori)	6,8
Livello alto (laurea e oltre)	18,5

Fonte: Istat, Indagine Viaggi e Vacanze

Se si analizza la situazione lavorativa, l'incidenza dell'*holiday working* tra i lavoratori autonomi è più del doppio (16,5 per cento) di quella tra i lavoratori alle dipendenze (7,7 per cento) (Tavola 2.3).

**Tavola 2.3 - *Holiday worker* per posizione nella professione e settore di attività economica. Anno 2022** (valori per 100 individui con le stesse caratteristiche)

<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>	
<b>Dipendenti</b>	<b>7,7</b>
Dirigente	37,2
Quadro	24,4
Impiegato	8,2
Operaio	0,5
Apprendista	10,7
<b>Autonomi</b>	<b>16,5</b>
Imprenditore	37,0
Lavoratore in proprio	9,7
Libero professionista	22,7
Collaborazioni coordinate e continuative e a progetto (co.co.co./co.co.pro)	31,1
Coadiuvante	6,7
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>	
Servizi di informazione e comunicazione	30,5
Attività finanziarie e assicurative	22,8
Attività immobiliari	18,4
Attività professionali, scientifiche, amministrative e di supporto	13,6
Altri servizi	13,4
Industria	8,7
Pubblica amministrazione, Difesa, Istruzione, Sanità, Servizi sociali.	6,7
Commercio, trasporto, magazzinaggio, alberghi e ristorazione	6,2
Costruzioni	3,0
Agricoltura, caccia e pesca	1,6

Fonte: Istat, Indagine Viaggi e Vacanze

Il fenomeno riguarda in misura maggiore gli imprenditori (37 per cento) e i dirigenti (37,2 per cento), mentre dichiarano più frequentemente di lavorare dal luogo di vacanza i lavoratori appartenenti ai primi due grandi gruppi delle professioni “Legislatori, dirigenti e imprenditori” (33 per cento) e “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (16,5 per cento). Nel primo gruppo la quota più consistente di *holiday working* è tra gli occupati nel settore di attività economica “Servizi di informazione e comunicazione” (30,5 per cento), mentre nel secondo gruppo sono più frequenti gli *holiday worker* occupati nelle “Attività finanziarie e assicurative” (22,8 per cento).

L'*holiday working* è un fenomeno da monitorare. Genera benefici significativi, seppure presenti alcune sfide per individui, territori e operatori del settore (Di Torrice e Sabato 2024). Consente di migliorare la qualità della vita, permettendo di lavorare in serenità in località rilassanti e di fruire dei benefici derivanti da un maggiore contatto con l'ambiente, conciliando le esigenze lavorative di alcuni con i bisogni di svago del resto della famiglia. Lavorare durante la vacanza prolunga il periodo di fruizione turistica, non più vincolato al numero di giorni di ferie, ma richiede attenzione al rischio di *workaholism*, ovvero alla difficoltà a staccare completamente dal lavoro. Per i territori, l'*holiday working* comporta ripercussioni positive, favorendo destinazioni turistiche tradizionalmente meno frequentate, con ricadute in termini di destagionalizzazione e riduzione dell'*overtourism* nelle mete

più congestionate. La gestione del fenomeno richiede infrastrutture tecnologiche adeguate, in particolare una connessione Internet veloce ed efficiente. Per gli operatori del settore turistico, l'*holiday working* rappresenta un'opportunità per diversificare e innovare l'offerta, intercettando un nuovo segmento di mercato.

## 2.6 Rimanere al sicuro anche in vacanza

Il periodo della pandemia cambia decisamente il modo di fare vacanza dei residenti.

Anche rispetto alla scelta del tipo di vacanza e del mezzo di trasporto, l'identikit della vacanza si modifica profondamente, poiché i turisti cercano di riprodurre, anche durante il periodo di svago o riposo, le condizioni di sicurezza ormai ritenute indispensabili. Tale comportamento non è stato osservato solo nella realtà italiana (Florida *et al.* 2021) e si è realizzato, nel 2020 e nel 2021, scegliendo mete meno affollate, destinazioni all'aria aperta, mezzi di trasporto e alloggi (cfr. paragrafo 1.1) in grado di garantire la distanza sociale.

Nel biennio pandemico, pur nel calo generalizzato delle vacanze, l'*open air* ha infatti trainato le preferenze dei turisti, a discapito delle visite alle città, che hanno perso quote di vacanza (32,2 per cento nel 2020 e 38,9 per cento nel 2021, dal 45,2 per cento nel 2019) recuperate in parte nel 2022 (43,4 per cento) e decisamente nel 2023, quando raggiungono la quota massima del quinquennio (49 per cento) (Figura 2.11).

Le località di mare, montagna e campagna, maggiormente adatte a effettuare attività all'aria aperta e/o semplicemente a trascorrere una vacanza all'insegna del riposo, hanno invece guadagnato quote consistenti durante la pandemia.

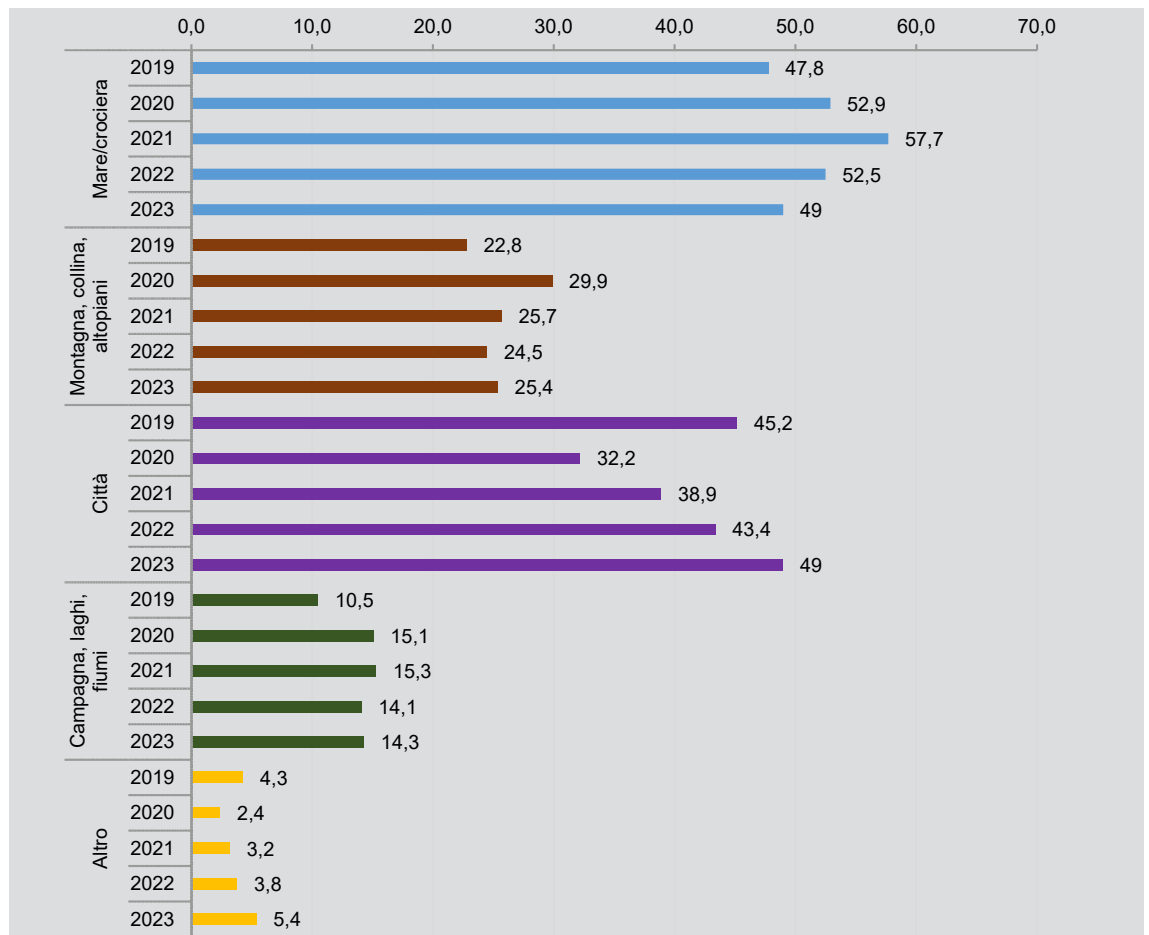
Tra queste ultime spicca nettamente il mare, che tocca il massimo di frequentazione nel 2021 (quasi il 58 per cento delle vacanze, rispetto al 47,8 per cento del 2019 e al 52,9 per cento del 2020), per poi tornare gradualmente ai livelli pre-pandemia (52,5 per cento nel 2022, 49 per cento nel 2023). La montagna raggiunge invece la quota più elevata di vacanze nel 2020 (sfiora il 30 per cento, rispetto al 22,8 per cento nel 2019) e scende a circa il 26 per cento l'anno successivo, mantenendo un'incidenza considerevole anche nel 2022 e 2023 (circa il 25 per cento). Anche le vacanze in campagna e collina, che sono meno diffuse, nel biennio 2020-2021 mostrano quote maggiori (intorno al 15 per cento) rispetto al 2019 (10,5 per cento) e permangono su livelli più alti del pre-pandemia anche nel 2022 e 2023 (14 per cento).

La necessità di mantenere elevate condizioni di sicurezza anche in vacanza, creando una sorta di bolla protettiva per sé e i propri familiari, è con ogni probabilità la ragione della forte crescita del ricorso all'automobile nel periodo pandemico.

Nel 2019 la sua incidenza negli spostamenti per vacanza è pari al 59,4 per cento e aumenta, nel 2020, di ben 16 punti percentuali, balzando a 75,4 per cento. Anche nel biennio successivo l'uso dell'automobile si mantiene elevato (71,8 per cento nel 2021, 65,6 per cento nel 2022) e solo nel 2023 il suo peso torna a essere all'incirca quello del 2019.

Al contrario, tutti i mezzi di trasporto collettivi perdono rilevanti quote durante la pandemia: nel 2020 l'aereo subisce un vero e proprio tracollo, passando dal 20,6 per cento dell'anno precedente al 9,8 per cento, per poi risalire lentamente negli anni successivi fino al recupero completo, avvenuto solo nel 2023. Le vacanze in treno nel 2020 e nel 2021 scendono intorno al 7 per cento (erano 8,8 per cento nel 2019) e mostrano un progressivo recupero negli anni successivi (10,4 per cento nel 2023), quelle in pullman nel biennio pandemico diventano assolutamente residuali (Figura 2.12).

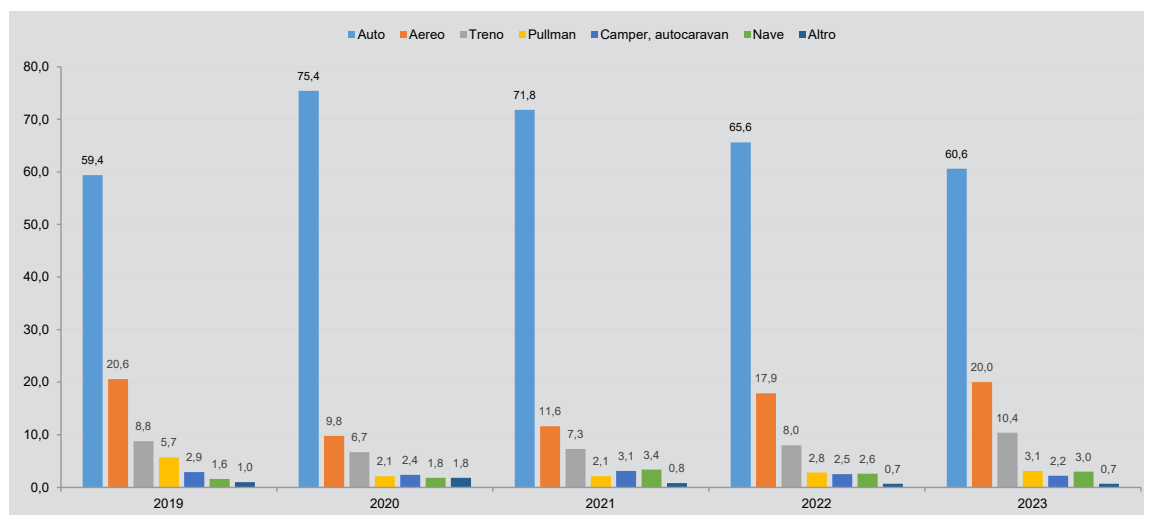
Figura 2.11 - Vacanze di piacere/svago per caratteristiche del luogo visitato. Anni 2019-2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e Vacanze

(a) Il quesito che rileva l'informazione sulle caratteristiche del luogo visitato prevede la possibilità di risposta multipla.

Figura 2.12 - Vacanze per mezzo di trasporto prevalente. Anni 2019-2023 (composizioni percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine Viaggi e Vacanze

(a) La voce "Altro" include: altri mezzi di trasporto non altrove specificati inclusi moto, *motocooter*, bicicletta, eccetera.

## 2.7 Verso un turismo sostenibile

La consapevolezza che il turismo avesse bisogno di una nuova interpretazione, orientata a garantire la sostenibilità ambientale, era stata acquisita almeno 25 anni or sono (UNWTO 1998; UNEP e UNWTO 2005; UNWTO 2013), prima ancora che la pandemia da Covid-19 offrisse la prova empirica degli effetti positivi sull'ambiente dovuti al rallentamento e alla rimodulazione della fruizione del turismo. Studi e riflessioni erano stati già portati avanti da più istituzioni internazionali (UNWTO, OCSE, World Bank<sup>6</sup>), quando, nel 2020, l'arresto forzato della mobilità e di tutte le principali attività collegate direttamente o indirettamente al turismo ha evidenziato il potenziale di questa situazione per promuovere il raggiungimento degli obiettivi individuati decenni prima.

La pandemia è divenuta così l'acceleratore verso un percorso, ormai entrato nella terminologia corrente, di transizione verso un'economia sostenibile, digitale e resiliente di cui fa parte anche il turismo. Durante il G20 dei Ministri del turismo tenutosi il 4 maggio 2021<sup>7</sup> a Roma, a ridosso del primo anno di pandemia, in collaborazione con l'*Organization for Economic Cooperation and Development* (OECD), vennero approvate le linee guida per il futuro di un turismo resiliente, sostenibile e inclusivo che offrisse una strategia chiara per la ripresa del turismo a livello mondiale, facendo leva su sette capisaldi, tra i quali resilienza, inclusione, trasformazione verde e transizione digitale (OECD 2021). Da una situazione contingente, dunque, prende forma l'idea che questo reset forzato del turismo diventi l'opportunità per una ripartenza più consapevole del settore a ogni livello: politico, economico e sociale.

Il turismo non viene più percepito soltanto come un settore economico, ma come un vero e proprio ecosistema<sup>8</sup> (Heerschap 2021) all'interno del quale è cruciale il tema della sostenibilità, intesa tuttavia in senso più ampio, non solo ambientale.

L'idea di un approccio onnicomprensivo è stata sposata dalla *United Nations World Tourism Organization* (UNWTO), che nel 2015 ha avviato un tavolo di discussione aperto a tutti i paesi interessati<sup>9</sup>, con l'obiettivo di definire un quadro di riferimento per la misurazione dello sviluppo sostenibile del turismo<sup>10</sup>. In una visione, definita olistica, il lungo percorso, sospeso solo negli anni della pandemia, ha avuto un esito positivo con la presentazione e l'approvazione da parte della Commissione statistica delle Nazioni unite durante la sua 55<sup>a</sup> Assemblea dello *Statistical Framework for Measuring the Sustainability of Tourism* (SF-MST) (UNWTO 2024), divenendo il terzo pilastro del quadro definitorio internazionale sul turismo, dopo quello per le statistiche del turismo (UN e UNWTO 2010) e per il Conto satellite del turismo (UN *et al.* 2010). La visione olistica mira a dare indicazioni di carattere generale per una crescita sostenibile del settore che spazi dalla dimensione ambientale, da sempre più conosciuta, a quella economica, più facilmente misurabile, fino ad abbracciare quella sociale. È così che oltre a un approccio puramente contabile per la stima delle prime due dimensioni, si apre lo spazio a misurazioni di tipo diverso, da quelle sugli occupati per misurare il cosiddetto *decent work*, a quelle per determinare il livello di soddisfazione delle comunità ospitanti i turisti.

6 Cfr. World Bank, Digital Platforms and the Future of Tourism: <https://www.worldbank.org/en/news/feature/2018/09/25/digital-platforms-and-the-future-of-tourism-a-world-tourism-celebration>.

7 Cfr. <https://www.ministeroturismo.gov.it/g20-a-presidenza-italiana-4-maggio-2021-vertice-ministeriale-sul-turismo/>.

8 Per ecosistema si intende quel complesso di organismi viventi, del loro ambiente fisico e di tutte le loro interrelazioni in una particolare unità di spazio.

9 Cfr. <https://www.unwto.org/sustainable-development>.

10 Cfr. <https://www.unwto.org/tourism-statistics/measuring-sustainability-tourism>.

Fattori come *l'overtourism*, la qualità delle professioni turistiche, oltre alla qualità dell'ambiente delle destinazioni turistiche e la distribuzione degli introiti spesso non a beneficio di chi risiede nelle aree interessate dal turismo diventano alcuni dei nuovi fattori da tenere in considerazione se si vuole aspirare a una crescita sostenibile del turismo in senso più ampio. A livello europeo, a seguito della pandemia e nell'ottica di seguire il percorso di transizione verde e digitale e di resilienza economica, sulla base della proposta Eurostat discussa nell'ambito del *working group* sul turismo, queste tre dimensioni, economica, ambientale e sociale, erano state ulteriormente declinate in cinque dimensioni, al fine di dare maggiore rilievo ad altri due aspetti, il mercato del lavoro e la digitalizzazione, con indicatori orientati alle imprese e alle famiglie. Tuttavia, negli anni successivi ha prevalso l'esigenza di avere un approccio condiviso a livello internazionale, che avesse fondamenta coerenti con quelle del *framework* MST dell'UNWTO, da poco approvato, e dell'OECD.

In risposta alla crisi scaturita dalla pandemia, l'opportunità di realizzare il *green deal* in Europa diventa centrale nelle azioni intraprese dai governi, così come suggerito dalle raccomandazioni comunitarie, come la comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni (European Commission 2021a), all'indomani del *lockdown*: "Il 10 marzo 2020 la Commissione europea ha presentato 'Una nuova strategia industriale per l'Europa', che illustrava un piano sulle modalità con cui l'industria dell'UE, leader a livello mondiale, può guidare la duplice transizione verde e digitale potenziando la propria competitività attraverso la forza delle sue tradizioni, delle sue imprese e del suo capitale umano". Per strutturare al meglio tale sostegno, la Commissione europea fa riferimento all'approccio flessibile basato sugli ecosistemi, delineati già nella strategia industriale del 2020.

In seno alla Commissione europea, quindi, nascono i cosiddetti *Transition Pathways for European industrial ecosystems*, cioè i percorsi per una transizione verde e digitale degli ecosistemi industriali (European Commission 2024a). Tra gli ecosistemi, il turismo, settore tra quelli che hanno subito le maggiori perdite (Canton *et al.* 2021), è il primo a essere avviato il 21 giugno 2021. Esso riunisce le imprese di una serie di sottoindustrie, quali i servizi di ospitalità, *tour operator*, trasporto passeggeri e organizzazioni per la gestione delle destinazioni, attrazioni (musei, fiere, parchi di divertimento). L'ecosistema turistico è direttamente collegato anche ad altri ecosistemi, quali "Industrie culturali e creative", "Economia di prossimità e sociale", "Commercio al dettaglio", "Aerospazio", "Agroalimentare", "Costruzioni", "Industrie digitali" (European Commission 2021b, 2022, 2024b). In una delle sessioni del *20th European Tourism Forum*<sup>11</sup>, organizzato online dalla Slovenia il 17 novembre 2021 durante il semestre di Presidenza europea e in cooperazione con la Commissione europea, è affrontato il tema di monitoraggio e documentazione degli sviluppi nell'ecosistema turistico. Con l'obiettivo di monitorare l'andamento in Europa degli ecosistemi industriali – tra cui quello del turismo – e la loro transizione verde e digitale, la Commissione europea predispose inizialmente anche un *tool*, *The European Monitor of Industrial Ecosystems* (EMI)<sup>12</sup>, che fornisce dati e approfondimenti di alta qualità, utili al processo decisionale, ai responsabili politici, al mondo accademico e all'industria.

Nel 2022, a sostegno dell'informazione statistica nel turismo, la Commissione europea in collaborazione con il *Joint Research Centre* (JRC), realizza un nuovo sistema informati-

11 Cfr. [https://transport.ec.europa.eu/tourism/awards-and-outreach-activities/forum\\_en?prefLang=it](https://transport.ec.europa.eu/tourism/awards-and-outreach-activities/forum_en?prefLang=it). Per l'agenda cfr. [https://single-market-economy.ec.europa.eu/system/files/2021-11/ETF%202021%20final%20programme\\_0.pdf](https://single-market-economy.ec.europa.eu/system/files/2021-11/ETF%202021%20final%20programme_0.pdf).

12 Cfr. <https://monitor-industrial-ecosystems.ec.europa.eu/industrial-ecosystems/tourism>.

vo, denominato *Tourism Dashboard*<sup>13</sup>, che si configura come un *tool* online di dati e indicatori rilevanti per l'ecosistema turistico europeo (cfr. paragrafo 3.3.2).

Gli obiettivi principali sono: promuovere e monitorare la transizione verde e digitale dei paesi membri<sup>14</sup> e la loro resilienza socio-economica, e supportare i decisori e gli operatori del settore nell'orientare le politiche e le strategie basate su dati concreti.

Dal 2024 la Direzione generale della Commissione europea realizza, inoltre, una piattaforma digitale, denominata *EU Tourism Platform*<sup>15</sup>, quale strumento di condivisione e scambio tra imprese di settore ed enti pubblici, di dati ed esperienze per promuovere lo sviluppo di servizi turistici innovativi, migliorare la sostenibilità dell'ecosistema turistico e rafforzarne la competitività economica. Si configura, dunque, come un altro supporto alla realizzazione del *Tourism Transition Pathway*.

Coerentemente con quanto è accaduto negli altri paesi, anche in Italia, durante il primo anno di pandemia i principali indicatori di pressione forniti dai conti satellite ambientali hanno mostrato una contrazione che è stata pari a quella del Pil (9 per cento) (Istat 2022b). Tuttavia, già nel biennio successivo, con la ripartenza graduale dell'economia e della mobilità, gli effetti di riduzione della pressione ambientale indotti dalla crisi pandemica del 2020 e dalle misure adottate per contrastarla sono stati riassorbiti. Nel 2021 i principali indicatori di pressione dei conti ambientali erano cresciuti più del Pil (aumentato dell'8,3 per cento in volume) e nel 2022 le dinamiche sono state differenziate tra i vari indicatori, ma comunque si sono allontanate dai livelli del 2020 (Istat 2023a).

Il turismo ha contribuito ai suddetti andamenti, come testimoniano sia gli Indicatori di sostenibilità *SDGs* (*Sustainable Development Goals*) delle Nazioni unite<sup>16</sup> inclusi nell'Agenda 2030, sia quelli prodotti in collaborazione con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)<sup>17</sup>. Nel primo caso, il settore del turismo è coinvolto nel popolamento di alcuni target di tre dei diciassette *goal* previsti: target 8.9, 12.b, 14.7. Questi target sottolineano la necessità di realizzare un equilibrio tra sviluppo turistico e conservazione ambientale. In particolare, l'Istat contribuisce per il *Goal 8* "Lavoro dignitoso e crescita economica", monitorando la quota del valore aggiunto del turismo e la quota delle posizioni lavorative impiegate nelle industrie turistiche rispetto al totale economia e, dal 2023, con un nuovo indicatore che misura il numero di persone occupate nelle industrie turistiche. A seguire, il *Goal 12* "Consumo e produzione responsabili" monitora l'incidenza del turismo sui rifiuti per regione, l'Indice regionale di intensità turistica, le presenze in esercizi ricettivi *open air*, agriturismi e rifugi montani per regione, i viaggi per tipologia di viaggio e principale mezzo di trasporto. Per il *Goal 14* "La vita sott'acqua" sono monitorati i rifiuti marini lungo le coste italiane per regione.

La collaborazione più che ventennale tra Istat e Ispra, insieme a quella con altre istituzioni come Banca d'Italia, ha contribuito alla definizione di molti indicatori utili sia alla misurazione della sostenibilità del settore, sia al popolamento dei suddetti Indicatori *SDGs*. Tra gli altri (in totale se ne annoverano quindici, disponibili nella banca dati Indicatori ambientali dell'Ispra)<sup>18</sup> vi sono gli Indicatori sul consumo di energia elettrica nel settore turistico, l'intensità turistica, la pressione ambientale delle principali infrastrutture turistiche per i porti turistici, l'incidenza sul turismo sui consumi di acqua potabile e sui rifiuti, l'intensità dei gas serra,

13 Cfr. <https://tourism-dashboard.ec.europa.eu/?lng=en&ctx=tourism>.

14 Oltre ai paesi dell'Unione europea la *dashboard* include dati e informazioni di Islanda, Norvegia e Svizzera.

15 Cfr. <https://transition-pathways.europa.eu/tourism>.

16 Cfr. <https://sdgs.un.org/goals>.

17 Cfr. <https://www.isprambiente.gov.it/it>.

18 Cfr. <https://indicatoriambientali.isprambiente.it>.

l'intensità delle emissioni dei viaggi aerei, i flussi turistici per modalità di trasporto. L'ultimo sviluppato, in ordine di tempo, denominato "Emissioni del trasporto stradale per finalità turistiche", stima le emissioni dei principali inquinanti atmosferici causati dal trasporto stradale privato per finalità turistiche, identificando l'automobile come principale mezzo di trasporto e fonte significativa di emissioni<sup>19</sup>. Proposto inizialmente per la rivista *Sustainability* (Betta *et al.* 2021), è stato accolto favorevolmente da UNWTO come studio pilota (UNWTO 2022), infine inserito come approfondimento nel rapporto Istat degli SDGs 2024 (Istat 2024b).

A questi indicatori si devono aggiungere le tavole di dati dei Conti integrati economici e ambientali del turismo (Istat 2022c), frutto della rappresentazione congiunta di dati economici (CST)<sup>20</sup> e dati ambientali (SEEA)<sup>21</sup>, che, con un approccio contabile suggerito dal Sistema di contabilità economico-ambientale, permettono di mettere a confronto i valori economici di un insieme di attività economiche caratteristiche del turismo con le pressioni che tali attività esercitano sull'ambiente naturale, con riferimento, per quest'ultimo, ai Conti delle emissioni atmosferiche (AEA) e ai Conti dei flussi fisici di energia (Pefa).

Parlare di turismo sostenibile implica, quindi, considerare il turismo come un ecosistema complesso, orientato alla riduzione degli impatti economici, ambientali e sociali delle attività turistiche e, al contempo, alla conservazione delle risorse naturali e culturali, nonché alla tutela dell'ecosistema nel suo insieme. In tale prospettiva, risulta necessario un approccio integrato e partecipativo, fondato sul coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti, dai decisori politici al sistema imprenditoriale, dal mondo della ricerca fino, ultimo ma non meno importante, alla società civile. Quest'ultima, oltre a ricevere indubbi benefici dalla presenza del turismo sui propri territori, deve potere vedere garantita la propria identità e una qualità della vita migliore data dalla presenza del turismo. Pertanto, è necessario promuovere una cultura del turismo sostenibile, informando e diffondendo buone pratiche a ogni livello territoriale, da quello internazionale a quello nazionale, fino a quello subnazionale delle piccole aree turistiche.

## 2.8 L'utilizzo delle fonti non tradizionali a supporto della statistica ufficiale nei periodi di crisi

### 2.8.1 Dati amministrativi

L'Istat è impegnato nel rafforzamento della capacità di misurazione del settore turistico, attraverso la progressiva integrazione del sistema statistico tradizionale con fonti amministrative e sperimentali, tra cui il Registro unico delle strutture ricettive, i dati del Ministero dell'interno per finalità di pubblica sicurezza, i *platform data* e i dati di telefonia mobile.

#### 2.8.1.1 La banca dati Alloggiati web

Nell'ambito del Gruppo di lavoro interistituzionale "Alloggiati web", incardinato nel Protocollo di intesa "Sviluppo e valorizzazione dell'informazione statistica sul turismo" sottoscritto dall'Istat e dal Ministero del turismo, si sta lavorando per verificare la possibilità di

<sup>19</sup> Sono considerate le emissioni di CO<sub>2</sub>, PM<sub>2.5</sub>, COV, CO e NO<sub>x</sub> come inquinanti più rappresentativi del trasporto stradale.

<sup>20</sup> Per approfondimenti sul Conto satellite del turismo cfr. paragrafo 1.6.

<sup>21</sup> Per approfondimenti sul *System of Environmental-Economic Accounting* cfr. Femia *et. al.* 2024.

valorizzare – a supporto della produzione di statistiche ufficiali sul turismo – i dati presenti nel sistema informativo “Alloggiati web”, ossia le informazioni acquisite dalla Polizia di Stato (Ministero dell’interno) per motivi di pubblica sicurezza.

“Alloggiati web” è, infatti, il portale che permette ai gestori delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere di ottemperare all’obbligo, stabilito ai sensi dell’art. 109, comma 3 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS), di trasmettere alle questure territorialmente competenti le generalità delle persone alloggiate, entro le 24 ore successive al loro arrivo. Le informazioni contenute nella banca dati “Alloggiati web” sono trasmesse in forma anonima e aggregate per struttura ricettiva al Ministero del turismo, secondo quanto previsto dall’articolo 6-quater del decreto legge n. 4 del 27 gennaio 2022, con cadenza mensile (nelle modalità indicate nel decreto del Ministro dell’economia e delle finanze dell’11 novembre 2020, pubblicato in Gazzetta ufficiale n. 299 del 2 dicembre 2020). In particolare, si tratta di dati mensili sul numero totale di schedine inviate e numero totale di giorni di permanenza presunti a livello di singola struttura ricettiva, secondo la propria categoria di appartenenza, localizzazione e il codice fiscale/partita Iva.

Il gruppo di lavoro ha analizzato i dati e i metadati del sistema informativo “Alloggiati web” per verificarne la qualità e la coerenza con i risultati da Indagine statistica prodotti dall’Istat e l’utilizzabilità a integrazione e a supporto dei dati dell’Indagine. Un importante risultato è stato raggiunto a giugno 2024 con la pubblicazione del primo comunicato stampa congiunto “L’andamento turistico in Italia, prime evidenze del 2023”, che ha riportato dati regionali anticipati sui flussi turistici, stimati tramite l’utilizzo congiunto delle due fonti, integrando i dati statistici della Rilevazione ufficiale dell’Istat Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi con quelli dell’archivio amministrativo “Alloggiati web” (Istat 2024c).

Sulla base delle prime evidenze, il gruppo continuerà i propri lavori per perfezionare la metodologia opportuna per l’utilizzo a fini statistici di tali dati e definire le modalità di scambio degli stessi, prevedendo l’integrazione nel gruppo anche dei referenti regionali e dello stesso Ministero dell’interno. Un approfondimento su alcuni aspetti definitori incerti e una determinazione puntuale dell’universo di riferimento sono necessari. A tale proposito, infatti, è importante comprendere quali siano le tipologie di alloggio comprese nel *set* di dati della fonte ed escludere quelle *out of scope*. Si valuta, inoltre, la richiesta di una possibile integrazione delle informazioni trasmesse, prevedendo disaggregazioni aggiuntive già disponibili e fondamentali per rispondere a tutte le esigenze informative, incluse quelle previste dai regolamenti comunitari sulle statistiche del turismo (ad esempio, il paese di provenienza della clientela estera e la regione di provenienza della clientela italiana).

Tutti questi aspetti potrebbero consentire di raggiungere importanti vantaggi, quali: la riduzione e la semplificazione degli adempimenti informativi che gravano sulle strutture ricettive, la riduzione dei costi di acquisizione dei dati a carico della Pubblica amministrazione, nonché una maggiore tempestività, copertura, accuratezza e granularità delle informazioni disponibili a supporto delle politiche di settore.

### 2.8.1.2 Il Registro statistico degli esercizi ricettivi

Un output importante al quale l’Istat sta lavorando è la costruzione di un Registro statistico delle strutture ricettive presenti sul territorio nazionale, con l’obiettivo di arricchire l’offerta e la qualità delle informazioni statistiche prodotte sulla ricettività nazionale.

Allo stato attuale, le Regioni e le Province autonome detengono, ciascuna per il proprio ambito territoriale di riferimento, un proprio archivio di esercizi ricettivi ufficiali, sulla cui

base sono condotte le Indagini sul turismo, dal lato dell'offerta. In un'ottica di costante miglioramento della qualità dell'informazione statistica prodotta e diffusa, l'Istat ha iniziato ad acquisire gli archivi territoriali con i dati strutturali e anagrafici delle strutture ricettive secondo un *coreset* di variabili chiave e uno specifico formato di trasmissione (Santoro e Petrei 2019; Santoro *et al.* 2021).

L'obiettivo è di creare un Registro statistico di base, partendo da più archivi amministrativi, iniziando da quelli provenienti dalle Regioni e dalle Province autonome. Nella sua strutturazione, è pensato come un futuro "registro satellite" del sistema dei registri statistici delle imprese Asia e FRAME SBS, integrabile, quindi, sia con i registri istituzionali ma anche con altre fonti di dati sulle strutture ricettive come: *open data* o *big data*, banche dati istituzionali (ad esempio, la banca dati delle strutture ricettive e degli immobili destinati alle locazioni brevi, istituita ai sensi dell'articolo 13-quater, comma 4, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e attualmente in fase sperimentale).

L'unità di riferimento di tale Registro è l'esercizio ricettivo – a livello di unità locale economica omogenea (*Local KAU unit*) – attivo, cioè aperto, indipendentemente dalla durata del periodo di apertura. Il Registro di base conterrà le principali variabili identificative (denominazione, indirizzo, eccetera) e descrittive (categoria/tipo di alloggio, posti letto, camere, eccetera) delle strutture ricettive.

L'interesse specifico dell'Istat al Registro unico delle strutture ricettive italiane è in primis di tipo statistico: esso consentirà di avere informazioni puntuali e piena contezza relativamente alle unità di riferimento del settore ricettivo e, di conseguenza, delle statistiche del turismo (lato offerta).

Il Registro permetterà inoltre di:

- standardizzare e armonizzare i dati a livello nazionale (la classificazione delle strutture ricettive è regolata da leggi regionali, talvolta divergenti da regione a regione, nonché soggette a continue modifiche e integrazioni);
- valorizzare, anche tramite l'integrazione di più fonti – statistiche e amministrative – e tramite l'utilizzo di *open* e *big data*, le informazioni di ciascun archivio di input, offrendo una maggiore copertura dei fenomeni di interesse turistico ed estendendo le conoscenze su ambiti che attualmente non è possibile documentare con le fonti disponibili;
- selezionare campioni rappresentativi di strutture ricettive per svolgere indagini campionarie ad hoc su aspetti legati al turismo, potendo disporre di una lista puntuale e corredata di molte variabili descrittive delle proprie unità.

La necessità di avere a disposizione un unico archivio nazionale, armonizzato e completo, è indubbia e tale Registro risulta utile non solo all'Istat, ma anche a tutti coloro che, a vario titolo, hanno a che fare con il tema turismo. I benefici sono evidenti in termini di riutilizzo e di valorizzazione dei dati, nonché di riduzione di costi e di disturbo statistico derivanti da un uso sistematico delle fonti amministrative già esistenti a livello locale.

## 2.8.2 Dati di fonte web

### 2.8.2.1 Dati delle piattaforme della collaborative economy

Il settore del turismo ha trovato nel web un luogo ideale di incontro tra domanda e offerta. In questo contesto, un ruolo significativo è svolto dalle piattaforme digitali

di transazione, ovvero quegli intermediari che, operando su Internet, sono in grado di mettere in contatto un numero assai elevato di potenziali clienti con una molteplicità di fornitori di servizi turistici, dal trasporto all'accoglienza, alla ricettività o alla ristorazione. In Italia, come in molti altri paesi, gli esercizi extra-alberghieri e, in particolare, il segmento degli alloggi messi a disposizione da privati non professionisti, hanno trovato nel web un'opportunità per entrare in contatto con il mercato globale. Questa trasformazione non è però senza rischi: gli alloggi a breve termine offrono soluzioni convenienti per i turisti e nuove fonti di guadagno per le persone ma, allo stesso tempo, sono motivo di preoccupazione per l'impatto sulle comunità locali, a causa della riduzione dell'offerta abitativa per uso civile. Tali strutture spesso non figurano come attività ricettive ufficiali<sup>22</sup>, con un conseguente danno per l'erario e per le imprese regolari. Pertanto, occorre acquisire dati coerenti e affidabili anche su tale nuova realtà (Perani e Nascia 2022).

Nel 2020 la Commissione europea<sup>23</sup> ha raggiunto un accordo per la condivisione di dati provenienti da quattro operatori turistici leader in Europa: *AirBnB*, *Booking.com*, *Expedia Group* e *TripAdvisor*. In base all'accordo, Eurostat<sup>24</sup> acquisisce direttamente i dati dalle quattro piattaforme digitali e può diffonderli. Questo progetto è uno dei primi tentativi, nell'ambito delle statistiche ufficiali a livello dell'Unione europea, di integrazione di fonti tradizionali tramite dati detenuti privatamente e raccolti per scopi non statistici (Bley and Demunter 2022).

I dati condivisi riguardano:

- numero di soggiorni, numero di notti prenotate, numero di pernottamenti (movimento turistico);
- numero di *host*, numero di annunci, numero di posti letto (offerta ricettiva).

Le informazioni oggetto della trasmissione da parte delle piattaforme riguardano unicamente gli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (ossia gli alloggi classificati nell'ambito della NACE rev.2 con il codice 55.2); in pratica sono esclusi il settore alberghiero e quello dei campeggi e simili. I dati trasmessi dalle piattaforme sono aggregati a livello comunale per tutti gli Stati membri UE e per mese.

Dal punto di vista metodologico, la citata aggregazione dei dati delle quattro piattaforme determina un rischio di conteggio multiplo delle strutture, per due motivi, entrambi legati all'indisponibilità di dati elementari:

- duplicazione di alloggi conteggiati sia come prenotabili online sia come strutture le cui informazioni sono già raccolte tramite le Indagini ufficiali correnti;

22 Sotto questo profilo, l'assegnazione del Codice identificativo nazionale (CIN) prevista nell'ambito del progetto Banca dati nazionale delle strutture ricettive e degli immobili destinati a locazione breve o per finalità turistiche (BDSR), assume un ruolo centrale, in quanto strumento essenziale per garantire trasparenza, legalità e tracciabilità delle strutture ricettive. Introdotto dal d.l. 145/2023, convertito con modificazioni dalla l. 191/2023, il CIN è obbligatorio per tutte le strutture entro il termine ultimo del 1° gennaio 2025, rappresentando un passaggio fondamentale per l'emersione dell'offerta turistica. Ad aprile 2025 la percentuale di strutture con CIN è pari a 86,3 per cento delle strutture registrate in BDSR (cfr. <https://www.ministeroturismo.gov.it/banca-dati-strutture-ricettive/>).

23 Cfr. [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_20\\_194](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_194).

24 Successivamente, Eurostat ha avviato il processo di sottoscrizione volontaria di appositi accordi bilaterali con gli Istituti nazionali di statistica degli Stati membri, per una successiva trasmissione da parte di Eurostat degli stessi dati, ulteriormente aggregati territorialmente e temporalmente senza il dettaglio della piattaforma di provenienza. Gli Istituti nazionali di statistica possono utilizzare i dati per le proprie finalità istituzionali e procedere alla loro pubblicazione solo successivamente alla diffusione ufficiale da parte di Eurostat, nel rispetto di specifiche restrizioni temporali. In particolare, i livelli di dettaglio pubblicabili coincidono con quelli diffusi da Eurostat, ma con una tempistica differita: i dati a livello dell'Unione europea, nazionale e delle capitali sono pubblicabili a partire da tre mesi dal trimestre di riferimento, mentre i dati regionali e provinciali, nonché quelli relativi alle altre *cities* previste dal Regolamento comunitario sulle statistiche del turismo, a partire da sei mesi dal trimestre di riferimento. L'accordo prevede, inoltre, che l'ambito diffusivo sia quello previsto dal citato Regolamento comunitario. I dati ricevuti dagli Istituti nazionali di statistica, infine, non possono essere condivisi con altre istituzioni nazionali.

- duplicazione o moltiplicazione dei dati relativi alle strutture presenti contemporaneamente sui siti web di due, tre o quattro piattaforme.

Il primo problema impedisce di integrare e di combinare i dati con le statistiche sul turismo ufficiali, il secondo di fornire statistiche sull'offerta ricettiva.

Per tali ragioni i dati generati dall'accordo di Eurostat con i quattro operatori devono essere utilizzati con prudenza e, nella fase di diffusione, devono essere correttamente comunicati anche i relativi problemi metodologici. In particolare, è possibile utilizzare e pubblicare i soli dati sui flussi turistici negli alloggi come indicatori a sé stanti (*stand-alone dissemination*) e, cioè, senza analizzarli come una quantificazione di arrivi e presenze turistiche aggiuntive rispetto ai flussi rilevati e diffusi tramite le indagini ufficiali, ma più semplicemente come flussi turistici generati dai quattro operatori considerati (Cavallo *et al.* 2024a).

### 2.8.2.2 Il Regolamento *Short-Term Rentals*

Restando sul tema delle locazioni per brevi periodi – scelta sempre più diffusa tra i turisti e attività che vede una crescente intermediazione delle piattaforme di prenotazione online – si segnala una recente iniziativa normativa che va oltre quanto esposto nel precedente paragrafo. Alcuni paesi europei hanno attuato propri sistemi di registrazione delle locazioni, non standardizzati a livello comunitario e, inoltre, la richiesta alle piattaforme online di condividere i propri dati sui locatori e sulle loro attività è sempre più frequente. In tale contesto si inserisce il nuovo Regolamento (UE) 2024/1028 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 aprile 2024, relativo alla raccolta e alla condivisione dei dati riguardanti i servizi di locazione di alloggi a breve termine.

Il Regolamento *Short-Term Rentals* (STR) ha l'obiettivo di apportare semplificazioni e benefici per tutti i portatori di interesse nel settore: i locatori potranno disporre di procedure di registrazione semplici, le piattaforme di norme uniformi relativamente alle informazioni che devono fornire, i turisti di una maggiore protezione da frodi e le autorità pubbliche di dati accurati e affidabili. La normativa, inoltre, si propone di creare condizioni di parità con gli altri attori del settore della ricettività turistica, quali gli albergatori, e di combattere le frodi.

L'articolo 12.4 della norma riguarda la condivisione dei dati con il Sistema statistico europeo e, nello specifico, i dati sull'attività (il numero di notti per cui l'unità viene affittata e il numero di ospiti che hanno soggiornato nell'unità per notte, nonché il paese di residenza di ciascun ospite) e alcuni dati di capacità (unità, posti letto). Ogni Stato membro dovrà designare l'organismo responsabile della trasmissione dei dati.

L'Istat ha partecipato al tavolo di coordinamento interistituzionale per la discussione della bozza di Regolamento, coordinato dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con riferimento agli aspetti tematico-statistici. Si segnala che l'aspetto statistico, ossia la trasmissione dei dati, riveste un ruolo secondario rispetto all'obiettivo principale della normativa, volto a garantire trasparenza e leale concorrenza; tuttavia, il Regolamento offre l'opportunità di sfruttarne le potenzialità anche per finalità statistiche. In particolare, i temi statistici hanno riguardato principalmente la definizione più chiara del perimetro di riferimento del Regolamento (ossia le unità<sup>25</sup> oggetto della nor-

<sup>25</sup> Il Regolamento esplicita che sono esclusi: gli alberghi e le strutture similari (quali descritti nella NACE Rev. 2, gruppo 55.1), nonché gli ostelli (quali descritti nella NACE Rev. 2, gruppo 55.2), alloggi in aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte (quali descritte nella NACE Rev. 2, gruppo 55.3); dati i diversi approcci esistenti negli Stati membri, ai fini del Regolamento, i servizi di alloggio in locazione a breve termine saranno ulteriormente definiti dalla legislazione nazionale.

mativa), nonché la richiesta di microdati a livello di alloggio e di variabili aggiuntive, come il paese di origine degli alloggiati, informazione fondamentale per le statistiche del turismo.

### 2.8.3 Dati di fonte mobile

I dati dei gestori di telefonia mobile costituiscono un potenziale enorme di informazioni sugli spostamenti territoriali degli individui e sui movimenti turistici (Demunter 2017).

Tra le diverse iniziative sperimentali condotte dagli Stati europei per l'utilizzo di tali dati, si colloca quella dell'Istat, che nel 2019, dopo una lunga fase di valutazione interna e negoziazione bilaterale, ha siglato con *Vodafone* un primo accordo di collaborazione biennale. L'accordo, a titolo gratuito, prevedeva lo scambio di metodologie e non di dati. Questi ultimi dovevano essere elaborati da *Vodafone* per valutare il loro possibile utilizzo in alcuni ambiti specifici, quali sottopopolazioni, mobilità e flussi turistici, trasporti e flussi di traffico, città intelligenti e stili di vita. Tuttavia, il solo scambio metodologico si è presto rivelato insufficiente per indagare alcuni aspetti chiave per la produzione delle stime. Si è deciso quindi di avviare due progetti (uno sulla mobilità e uno sul turismo) che avrebbero consentito all'Istat di partecipare direttamente alla realizzazione di algoritmi prototipali finalizzati a produrre stime di interesse per l'Istat, potendone verificare l'accuratezza e l'efficacia.

La metodologia di lavoro proposta da *Vodafone* ha previsto la creazione di un gruppo di metodologi e di esperti tematici dell'Istat, di esperti di *Vodafone Business Italia* e di *data scientist* di *Motion Analytica*. Questi ultimi hanno implementato gli algoritmi progettati nell'ambito del gruppo e fornito i risultati corrispondenti in un formato aggregato, idoneo a essere confrontato con le stime ufficiali dell'Istat, per raggiungere, fase dopo fase, un output condiviso<sup>26</sup>. Il gruppo ha discusso i concetti, le definizioni e le metodologie applicate nel settore del turismo, per aderire quanto più possibile agli standard e alle definizioni internazionali.

Le elaborazioni hanno riguardato la Provincia di Rimini e il Comune di Roma, due zone a forte vocazione turistica. Il periodo scelto è stato quello pre e post pandemico, quindi sono stati confrontati i flussi turistici prepandemia (agosto 2019) con i flussi durante il periodo di *lockdown* (aprile 2020) e dopo la ripartenza del turismo (agosto 2020). Ci si è focalizzati su quattro casi di studio:

1. stime degli arrivi e delle presenze per il turismo domestico e *inbound*;
2. visite in giornata *domestic* e *inbound*;
3. percorsi di visita (co-visite) per il turismo domestico e *inbound*;
4. stime del turismo *outbound*.

L'attività di generazione dell'algoritmo ha evidenziato, fin dall'inizio, come il trattamento dei *mobile phone data* per trasformarli in informazione utilizzabile a fini statistici sia molto complesso, poiché si tratta di ricondurre una vasta mole di dati al tema di interesse, laddove, invece, i tradizionali questionari somministrati alle famiglie richiedono l'informazione esplicitamente.

Nell'ambito delle sperimentazioni sul turismo, una delle principali sfide che si incontrano è l'individuazione della popolazione residente a partire dagli utenti di telefonia mobile, ovvero come: 1) rendere gli abbonati di un unico operatore rappresentativi della popolazione residente; 2) considerare le persone che non hanno o non usano il telefono; 3) trattare chi sottoscrive più di un contratto.

<sup>26</sup> L'attività è stata condotta nei mesi di settembre-ottobre 2020 online, stante la situazione pandemica.

Ulteriori problematiche specifiche del fenomeno turistico riguardano l'individuazione dello spostamento turistico, ovvero la presenza (notturna o diurna) della Sim/persona in comuni diversi da quello della residenza telefonica, escludendo possibilmente i luoghi abitualmente frequentati, che denotano piuttosto eventi di pendolarismo per lavoro/studio/attività routinarie piuttosto che di turismo. Occorre inoltre definire le modalità di classificazione della tipologia di utenza (italiana/straniera) in base alle caratteristiche della SIM posseduta.

Gli aggregati calcolati dagli algoritmi sono stati confrontati, laddove possibile, con le stime prodotte dalle Indagini ufficiali dell'Istat Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e Viaggi e vacanze. È stato interessante anche esplorare fenomeni non attualmente rilevati dalle statistiche ufficiali, come le co-visite (viaggi con più destinazioni) o il mezzo di trasporto utilizzato dal turista all'arrivo (Cavallo *et al.* 2022).

Nel 2023 Istat ha proceduto all'acquisto di un servizio di *analytics* da *Vodafone Business Italia*, per realizzare ulteriori sperimentazioni relative a due tipi di analisi:

- la stima delle presenze e gli arrivi turistici mensili per provincia/nazione di provenienza verso le province e alcuni rilevanti comuni turistici del Lazio e dell'Emilia-Romagna nel periodo giugno 2022-ottobre 2023;
- la stima delle escursioni mensili e trimestrali effettuate da turisti italiani e stranieri nelle province e nei principali comuni turistici del Lazio e Toscana nel trimestre luglio-settembre 2022 e 2023.

Le attività di questa seconda fase, denominata di *Project Foundation*, si sono protratte da settembre 2023 ad aprile 2024 e hanno coinvolto un consistente gruppo di risorse dell'Istat con competenze tematiche, metodologiche e informatiche, coordinate dal Dipartimento per la produzione statistica.

L'obiettivo è stato di delimitare con maggiore precisione gli spostamenti turistici, adattando il concetto di *usual environment* alle esigenze delle metriche di telefonia mobile. Ciò ha consentito di escludere con maggiore precisione gli spostamenti non turistici (Cavallo *et al.* 2024b).

L'Istat prosegue le sperimentazioni in tale ambito partecipando a progetti di ricerca europei<sup>27</sup>, con particolare attenzione anche agli aspetti metodologici e di qualità. Le attività finora condotte hanno confermato che i dati di telefonia mobile non possono sostituire, nel breve termine, le tradizionali fonti di dati per la produzione di statistiche sul turismo, pur avendo le potenzialità di produrre statistiche supplementari a quelle ufficiali esistenti.

Le informazioni desumibili dalla fonte mobile non sono infatti in grado di rispondere alle esigenze espresse dal Regolamento per le statistiche del turismo, laddove richieda anche la trasmissione di informazioni qualitative; pertanto esse si pongono necessariamente come ausiliarie.

Tuttavia, vi sono evidenti vantaggi che derivano dall'utilizzo dei dati *mobile*. Oltre alla tempestività, alla granularità temporale e spaziale, alla riduzione del "fastidio statistico" sui rispondenti che possono garantire, si segnala l'enorme potenziale di utilizzo per la produzione di stime congiunturali o *nowcasting*, per la fornitura di informazioni ausiliarie nel sistema di calibrazione delle indagini campionarie, come input di modelli atti a disaggregare territorialmente stime fornite da indagini, nonché come fonte sostitutiva in caso di impossibilità/difficoltà di svolgere indagini tradizionali.

27 Cfr. <https://cros.ec.europa.eu/multi-mno-project> e <https://cros.ec.europa.eu/mno-minds>.

### 2.8.4 Dati di fonte social

I *social media* rappresentano un'ulteriore fonte innovativa di dati per analizzare fenomeni complessi come il turismo: *X*, *Instagram*, *TripAdvisor*, *Google Reviews*, eccetera, sono piattaforme su cui, consapevoli o meno, le persone lasciano la propria impronta digitale. Da questo punto di vista, sono depositari di una vasta quantità di informazioni non strutturate che possono essere utilizzate per monitorare tendenze, comprendere preferenze, valutare la percezione delle destinazioni, misurare la soddisfazione dei turisti (Munar e Jacobsen 2014).

Ad esempio, l'analisi dei *post* geolocalizzati su *Instagram* può consentire di monitorare il flusso dei turisti verso determinate destinazioni: in questo caso, l'uso di strumenti di *geotagging* permette di raccogliere dati sulle destinazioni più popolari in tempo reale e analizzare le tendenze di spostamento dei turisti (Musso e Olietti 2018).

Un altro tipo di dato utile per l'analisi turistica è quello relativo alle opinioni espresse dai turisti sui *social media*. I *post* su *X*, le recensioni e i commenti pubblicati su *TripAdvisor* o *Google Reviews* offrono dettagli qualitativi che i tradizionali dati quantitativi spesso non riescono a catturare. Attraverso tecniche di *text mining* o *sentiment analysis* si estrapolano informazioni sulle emozioni e le opinioni dei turisti rispetto a una destinazione e/o servizi turistici specifici offerti da una determinata meta turistica. In questo modo è possibile analizzare non solo il grado di soddisfazione dei turisti, ma anche i motivi per cui una destinazione è apprezzata o meno. In particolare, le tecniche di analisi del *sentiment* consentono di categorizzare i *post*/recensioni in positivi, negativi o neutri, fornendo una base informativa utile agli operatori turistici al fine di prendere decisioni più fondate riguardo ai miglioramenti da apportare o alle future campagne di *marketing* (Alaei *et al.* 2017).

L'utilizzo dei dati di fonte *social* per fini statistici deve considerare una serie di importanti barriere metodologiche, legate alla qualità dei dati, tecnologiche, legali ed etiche. Un primo ostacolo è legato al pregiudizio di selettività: la probabilità che un individuo o un evento venga incluso nell'analisi dipende fortemente dall'intensità dell'attività, come nel caso della frequenza con cui una persona pubblica sui *social media*. Non tutti i turisti utilizzano i *social media*, e tra coloro che lo fanno potrebbe non esserci una rappresentazione adeguata dell'intera popolazione turistica. Altre sfide derivano dall'assenza di informazioni ausiliarie importanti nell'analisi dei comportamenti turistici, come ad esempio le informazioni socio-demografiche (Cicarelli e Scarsella 2017).

I dati *social* sono spesso "rumorosi" e non verificati o verificabili: *post* duplicati, recensioni false o manipolate, contenuti incompleti rappresentano problemi significativi che possono compromettere la qualità e l'affidabilità di dati statistici derivati da tale fonte.

È importante sottolineare che i dati *social* sono prevalentemente non strutturati, il che implica la necessità di sofisticati strumenti di analisi, come algoritmi di *machine learning* e tecniche di elaborazione del linguaggio naturale (NLP - *Natural Language Processing*), che richiedono tecnologie complesse e competenze altamente specializzate.

L'uso dei dati *social*, come per quasi tutti i dati di fonte *big*, infine solleva questioni legate alla *privacy* e al rispetto delle normative in materia di protezione dei dati personali.

Nonostante i limiti e le sfide che i dati di fonte *social* pongono, la loro potenzialità di fornire informazioni in tempo reale, a costi contenuti e con una granularità territoriale che le indagini tradizionali non consentono, richiede di essere monitorata con l'obiettivo di utilizzare questi dati in modo integrato con le statistiche tradizionali.

In quest'ottica si colloca il progetto "Big Data e Statistica ufficiale per gestire i Beni Culturali", sviluppato nell'ambito del Laboratorio per l'Innovazione (La-bINN) con l'obiettivo di valutare l'integrazione dei dati sulla soddisfazione del turista rilevati dall'Indagine Istat sulla domanda turistica Viaggi e vacanze con le informazioni, opportunamente trattate, derivabili dalle recensioni pubblicate dagli utenti sui *social network* e sulle piattaforme digitali.

Il tema della soddisfazione/giudizio del turista riveste particolare interesse per gli utenti delle statistiche del turismo (realtà territoriali, *manager* delle destinazioni culturali, *policy-maker* locali). Tuttavia, i quesiti sulla soddisfazione sono particolarmente onerosi da sottoporre ai rispondenti nell'ambito di un'intervista già molto lunga (cfr. paragrafo 3.2.1). La raccolta delle informazioni su aspettative e giudizi su diversi aspetti della destinazione visitata permette all'indagine di costruire, per ciascun aspetto e territorio, misure sintetiche (medie) sia sui livelli di importanza attribuiti sia su quelli di soddisfazione vissuta. Ulteriori approfondimenti richiederebbero l'inserimento di quesiti sul tema della *tourist satisfaction* ancora più impegnativi per il rispondente. Da questa considerazione è nata l'idea del progetto, con l'intento di valutare la possibilità di utilizzare, per finalità statistiche, le recensioni pubblicate su Internet dagli utenti, attraverso le quali essi raccontano, in modo spesso molto dettagliato, gli aspetti che ritengono importanti sulla loro esperienza di visita.

Nell'ambito di tale progetto, tecniche e metodi di *text mining* sono stati utilizzati per estrarre conoscenza dai dati testuali pubblicati dagli utenti mediante l'applicazione *Google Maps*. Oggetto di analisi sono state le recensioni e le opinioni pubblicate dagli utenti in relazione alla esperienza di visita di un particolare punto di interesse turistico del comune di Roma (il Colosseo). I risultati ottenuti suggeriscono che un'applicazione su larga scala di questo approccio potrebbe fornire informazioni qualitative utili a integrare efficacemente gli indicatori costruiti tramite indagine statistica (Dattilo *et al.* 2024).

### 3. LE FONTI SUL TURISMO<sup>1</sup>

#### 3.1 La definizione di un quadro teorico comune dei processi interni all'Istat

La rappresentazione del turismo come industria a sé stante richiede la misurazione di un insieme eterogeneo di servizi che, attraverso un'individuazione trasversale e congiunta, in conformità alla normativa internazionale (UN e UNWTO 2010, UN *et al.* 2010), permette di delineare il settore nel suo complesso.

Così ricostruito, il settore turistico si presta sia ad analisi prettamente economiche, ad esempio quantificando e confrontando la domanda con l'offerta turistica, sia a confronti tra aggregati monetari e non monetari quali i dati sui flussi fisici.

In Istat le fonti statistiche che analizzano il turismo dal lato dell'offerta, ossia delle attività produttive, raccolgono dati quali la capacità e l'occupazione delle strutture ricettive, il fatturato, i ricavi, i costi di beni e di servizi, il costo del lavoro, le retribuzioni, le posizioni lavorate, il valore aggiunto, i prezzi al consumo. Le fonti che misurano il settore dal lato della domanda si basano su informazioni raccolte direttamente presso le famiglie, i cui membri sono di volta in volta occupati nel turismo oppure consumatori di beni e servizi turistici in quanto visitatori<sup>2</sup>.

La spesa per consumi turistici delle famiglie e gli aggregati economico-monetari raccolti presso le imprese trovano una corrispondenza sia nelle informazioni non monetarie collezionate presso le stesse imprese – quali per esempio l'occupazione delle camere di albergo, gli arrivi e le presenze, le posizioni lavorative, le ore lavorate, il numero di addetti – sia in quelle sui flussi turistici in termini di numero di viaggi, pernottamenti e di visitatori o sul numero di occupati nel turismo, ottenuti mediante le indagini sulle famiglie.

Le indagini sui flussi turistici, in particolare, presentano alcune sovrapposizioni nei rispettivi ambiti di interesse. Dal lato della domanda, il campo di osservazione dell'Indagine Viaggi e vacanze è il turismo nazionale, pari alla somma dei visitatori residenti che viaggiano sia entro i confini nazionali (turismo domestico) sia all'estero (turismo *outbound*), in qualunque tipo di struttura. Dal lato dell'offerta, le due Indagini censuarie Capacità e Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi rilevano invece il turismo interno definito dalla somma dei flussi turistici dei residenti (turismo domestico) e dei non residenti (turismo *inbound*) nelle strutture ricettive presenti all'interno dei confini nazionali. Le rilevazioni dal lato della domanda e dell'offerta, dunque, presentano una componente comune di turismo (turismo domestico dei residenti nelle strutture collettive) misurato in termini di permanenza ("notti" nella terminologia della domanda, "presenze" nella terminologia dell'offerta).

Tuttavia, l'informazione complessivamente raccolta mediante le due fonti trova la sua migliore applicazione non tanto in un'ottica di sovrapposizione quanto di complementarità:

<sup>1</sup> Il Capitolo è stato redatto da: B. Dattilo e I. Piscitelli (paragrafo 3.1), M. Di Torrice (paragrafi 3.2, 3.2.1 e 3.3.3), M. Sabato (paragrafi 3.2.2 e 3.3.2), A. Spizzichino (paragrafo 3.2.3), M.T. Santoro (paragrafi 3.2.4 e 3.2.6), F.G. Truglia (paragrafo 3.2.5), G. Natale (paragrafo 3.2.7), S. Lombardi (paragrafi 3.2.8, 3.2.9 e 3.2.10), I. Straccamore (paragrafi 3.2.11 e 3.2.12), G. Amato (paragrafo 3.2.13), I. Piscitelli (paragrafo 3.2.14), B. Dattilo (paragrafi 3.2.15, 3.3, 3.3.1 e 3.3.4), R. Ricci (definizione dei servizi ricettivi della Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo, paragrafo 3.2.7).

<sup>2</sup> Per una definizione di "visitatore" cfr. paragrafo 3.3.2.

a livello quantitativo, infatti, l'informazione congiunta in termini di pernottamenti consente di coprire ogni forma di alloggio scelta dai visitatori, mentre su un piano qualitativo la caratterizzazione dei flussi per tipologia di struttura ricettiva (offerta) si integra con le informazioni sugli attributi del viaggio desunti dalla domanda. Permane, tuttavia, una diversità concettuale nella definizione di turismo domestico tra le fonti della domanda e dell'offerta, poiché la prima considera turistici soltanto i pernottamenti spesi al di fuori del cosiddetto ambiente abituale (che comprende il comune di residenza e altri comuni frequentati settimanalmente), mentre la seconda include qualunque pernottamento, ovunque trascorso. Si tratta comunque di differenze concettuali che interessano flussi di scarsa entità, che non impattano sulla loro confrontabilità.

Se si guarda invece alle unità statistiche rilevate dal lato dell'offerta, occorre precisare che le industrie turistiche cui si fa riferimento in tutte le indagini citate, interne all'Istat, sono quelle individuate per la compilazione del Conto satellite del turismo (CST) per l'Italia sulla base delle raccomandazioni internazionali.

Per una corretta interpretazione dei dati fin qui presentati è, inoltre, opportuno evidenziare che i servizi offerti dalle industrie turistiche solo in pochi casi sono pressoché esclusivamente destinati a soddisfare la domanda dei visitatori, essendo in molti altri destinati ad assorbire anche la domanda dei consumatori. Nel primo caso rientrano le attività delle agenzie di viaggio, del settore dell'alloggio e del trasporto aereo passeggeri, i cui servizi sono destinati a un consumo interamente, o quasi, turistico. Per brevità, queste industrie sono a volte complessivamente indicate nel prosieguo della trattazione come "intera mente turistiche" o "strettamente turistiche".

In tutti gli altri casi rientrano quelle industrie, definite "parzialmente turistiche", i cui servizi sono invece destinati in proporzione diversa a visitatori e consumatori. Per le medesime esigenze di sintesi, queste industrie sono a volte indicate come "non interamente turistiche" o "industrie turistiche allargate". Tra queste ultime, un esempio tipico è l'industria della Ristorazione. Altri esempi sono le industrie che producono attrazioni anche turistiche (musei, parchi, eventi e attività ricreative) o servizi di trasporto (stradali, ferroviari, marini), il cui consumo è solo in parte turistico.

In appendice (Allegato A) si fornisce l'elenco completo delle industrie turistiche e, per ciascuna di esse, le attività economiche che le compongono secondo la classificazione internazionale delle attività economiche (UN 2008).

Benché i servizi prodotti dalle industrie turistiche siano destinati sia al consumo dei visitatori sia a quello dei consumatori, per tutte le industrie turistiche è possibile stimare quanta parte di essi è invece destinata esclusivamente ai visitatori.

Tale misura è uno specifico obiettivo del CST e rappresenta uno dei suoi principali risultati. La sua struttura contabile, infatti, è tale da potere calcolare per ciascuna industria turistica un coefficiente turistico che consente di distinguere per la produzione, i costi e il valore aggiunto la quota turistica, cioè quella destinata ai soli visitatori, da quella non turistica, cioè destinata ai generici consumatori. Questo coefficiente può essere utilizzato anche al di fuori del CST per la stima della quota turistica di aggregati monetari o non monetari riferiti ad attività economiche che ricostruiscono le industrie turistiche secondo i criteri del CST. Sulla scia della caratterizzazione delle industrie turistiche, le Indagini sulle Spese delle famiglie e sui Prezzi al consumo misurano la spesa delle famiglie e i prezzi di beni e di servizi prodotti dalle industrie succitate, classificati rispetto a voci di spesa armonizzate a livello internazionale mediante la *Classification of*

*Individual Consumption by Purpose* (COICOP)<sup>3</sup> di United Nations (UN).

Le principali voci di interesse per il turismo considerate dalle due Indagini saranno individuate all'interno delle divisioni che accolgono i servizi di Ricreazione, spettacoli e cultura (Codice 09), i Servizi ricettivi e di ristorazione (Codice 11) e i Servizi dei trasporti (Codice 07) (Allegato B). Compatibilmente con la robustezza delle stime, per alcune delle voci sarà possibile mettere a confronto i risultati delle analisi delle due Indagini con un dettaglio più fine di quello della divisione di appartenenza.

Un altro aspetto su cui è necessario soffermare l'attenzione è la definizione di spesa per turismo sottostante le due Indagini Spese delle famiglie e Viaggi e vacanze.

L'aggregato di spesa per servizi turistici rilevato con l'Indagine sulle Spese delle famiglie si sovrappone solo in parte all'aggregato di spesa rilevato dall'Indagine Viaggi e vacanze per motivi dovuti ai diversi obiettivi. L'Indagine Viaggi e vacanze, infatti, in virtù del regolamento comunitario<sup>4</sup> cui è sottoposta, è la fonte più idonea a rappresentare tutte le componenti che caratterizzano l'evento turistico, incluse le spese, senza ricorrere all'utilizzo del dettaglio delle voci COICOP. L'Indagine sulle Spese delle famiglie, invece, nel rilevare tutte le spese effettuate dalle famiglie per acquistare beni e servizi destinati a soddisfare i bisogni dei propri membri, include per certo anche quelle sostenute per beni e servizi collegati all'evento turistico, senza però che tali spese siano riconducibili a questa particolare motivazione. Per la prima Indagine, centrale è l'evento viaggio e la stima del suo costo, a prescindere da chi lo abbia sostenuto, mentre per l'Indagine sulle Spese delle famiglie a essere centrale è la spesa per beni e servizi sostenuta dalla famiglia, a prescindere dal fatto che abbia viaggiato o meno. Ad esempio, le spese per trasporto su strada, come il carburante o i pedaggi rilevate con l'Indagine sulle Spese delle famiglie, non distinguono tra quelle connesse all'evento viaggio e quelle riferite ad altri tipi di spostamenti non turistici.

Viceversa, altre spese prettamente turistiche, come quelle per l'albergo, sono sì riferite a eventi turistici ma non è possibile distinguere né chi abbia partecipato al viaggio, né per quanto tempo vi abbia soggiornato, né se il pernottamento sia avvenuto in un luogo diverso da quello del comune di residenza.

Un'altra differenza significativa tra le due fonti riguarda il turismo di affari, che essendo parte integrante della definizione di turismo è rilevato dall'Indagine Viaggi e vacanze, mentre è escluso dal campo di osservazione dell'Indagine sulle Spese delle famiglie focalizzata sui soli viaggi per motivi personali.

### 3.2 Le fonti interne all'Istat

Nelle pagine che seguono sono descritte sinteticamente le rilevazioni e i processi/prodotti statistici interni all'Istat da cui derivare dati e informazioni utili sul turismo:

- Indagine Viaggi e vacanze
- Indagine sulle Spese delle famiglie
- Rilevazione sulle forze di lavoro
- Capacità degli esercizi ricettivi
- Rilevazione delle aziende agrituristiche

3 L'Indagine sui Prezzi al consumo utilizza la versione europea della classificazione, cioè la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), mentre l'Indagine sulle Spese delle famiglie, dal 2022, ha adottato la versione più recente della COICOP, denominata COICOP 2018.

4 Cfr. Regolamento (UE) n. 692/2011 e successive modifiche previste nel Regolamento delegato (UE) 2019/1681.

- Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi
- Indagine Prezzi al consumo
- Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS)
- Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS anticipato)
- Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle unità locali (FRAME SBS territoriale)
- Censimento permanente delle imprese
- Sistema di indagini "Situazione e prospettive delle imprese durante e dopo l'emergenza sanitaria Covid-19"
- Rilevazione del fatturato dei servizi
- Il Conto satellite del turismo

I metadati e il contenuto informativo di ciascun processo produttivo statistico sono consultabili nel sistema informativo sulla qualità dell'Istat, SIQual.

I principali risultati sono divulgati nella nuova piattaforma per la diffusione dei dati aggregati dell'Istat, IstatData, e, in molti casi, sono diffusi anche mediante i comunicati stampa e le diverse pubblicazioni dell'Istat (*Rapporto annuale*, *Annuario statistico italiano*, *Noi Italia*, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*, *Rapporto sul territorio* e, sotto forma di indicatori, nel *Rapporto SDGs*).

I principali dati di alcune indagini confluiscono nelle pubblicazioni internazionali dell'OCSE (cfr. paragrafo 3.3.4) e dell'UNWTO (cfr. paragrafo 3.3.3), nonché nelle rispettive banche dati.

Quando previsto dagli specifici Regolamenti dell'UE, l'Istat trasmette a Eurostat i dati delle Indagini condotte dall'Istituto, con diverse cadenze e modalità, che successivamente sono pubblicati sul *data warehouse* di diffusione Eurostat (cfr. paragrafo 3.3.2) per il confronto internazionale.

I microdati delle Indagini che ne prevedono la fornitura sono disponibili, su richiesta soggetta ad autorizzazione, secondo diverse modalità:

- file a uso pubblico (micro.STAT), scaricabili liberamente direttamente dal sito web dell'Istat;
- file per la ricerca (MFR), rilasciabili a studiosi di università o enti di ricerca a seguito della presentazione di un progetto di ricerca;
- file per il Sistan, rilasciabili esclusivamente agli uffici di statistica del Sistema statistico nazionale;
- file standard, rilasciabili a seguito di richiesta motivata, con finalità di studio;
- file per il Laboratorio ADELE: sono file di microdati, privi di dati identificativi diretti, categorie particolari di dati personali e di dati personali relativi a condanne penali e reati, accessibili presso il Laboratorio per l'analisi dei dati elementari ai ricercatori e studiosi per condurre in autonomia analisi statistiche sui microdati di Indagine, nel rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati personali.

Infine, sono rilasciate elaborazioni di dati ad hoc richieste tramite il *contact centre* dell'Istat.

Ulteriori dettagli sulle modalità di diffusione nazionali e internazionali dei risultati delle diverse Indagini dell'Istat sono specificati nel paragrafo 3.2.15 (Prospetti da 3.1 a 3.6).

### 3.2.1 L'Indagine Viaggi e vacanze<sup>5</sup>

È un'indagine campionaria che viene svolta dall'Istat regolarmente a partire dal 1997, con l'obiettivo di quantificare il numero dei turisti, dei viaggi (con pernottamento), dei per-

<sup>5</sup> Per la pagina informativa dell'Indagine Viaggi e vacanze cfr. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/viaggi-e-vacanze-anno-2014/>.

nottamenti in viaggio e delle visite in giornata (escursioni) e di fornire informazioni sulle tipologie e sui comportamenti di viaggio.

Il turismo è definito come l'attività di visitatori che effettuano un viaggio verso una destinazione principale al di fuori del loro ambiente abituale, per meno di un anno, per qualunque motivo principale, incluso il lavoro, lo svago o un altro motivo personale, diverso dall'esercizio di un'attività alle dipendenze di un soggetto residente nel luogo visitato. Pertanto, il visitatore si distingue dal viaggiatore perché svolge attività di turismo nell'accezione sopra riportata.

Rientrano nei flussi turistici tutti gli spostamenti non abituali, con pernottamento (viaggi) o senza (escursioni). L'individuazione dell'ambiente abituale di una persona permette di distinguere correttamente il fenomeno turistico dalla mobilità, che non rientra nel campo di osservazione della domanda turistica. Ad esempio, i viaggi e le escursioni abituali, quelli cioè effettuati settimanalmente nella stessa località, diversa dal luogo in cui si vive, sono comunque assimilabili all'ambiente abituale e non rientrano nei flussi turistici; si presuppone, infatti, che tali spostamenti siano riconducibili alla vita quotidiana e alle abitudini dell'individuo. Sono altresì esclusi dalla definizione di "turista" le persone che si spostano giornalmente o settimanalmente per lavoro, per studio o per motivi personali, quando cioè lo spostamento rientra nell'ambito di attività di routine.

I viaggi turistici (non abituali) sono classificati, secondo gli standard internazionali, distinguendo i viaggi per motivi di lavoro da quelli per motivi di vacanza e le vacanze "brevi" (da una a tre notti) da quelle "lunghe" (più di tre notti). Tra le vacanze rientrano i viaggi per svago, piacere, relax, per visitare parenti o amici, per trattamenti di salute o per motivi religiosi.

L'Indagine adempie alle richieste del Regolamento (UE) n. 692/2011 delle statistiche sul turismo, così come modificato dal Regolamento delegato (UE) 2019/1681, alle già citate raccomandazioni internazionali (UN e UNWTO 2010) e alla metodologia comunitaria (Eurostat 2014). È inoltre compresa nel Programma statistico nazionale (PSN) – l'atto di programmazione in cui sono stabiliti i lavori statistici di interesse pubblico, adottato con decreto del Presidente della Repubblica (art. 13 del d.lgs. n. 322 del 1989 e s.m.i) – con codice IST-02526.

Dal 2014 è un *focus* integrato nell'Indagine sulle Spese delle famiglie (codice PSN IST-02396), rilevazione campionaria continua su tutto il territorio italiano (Istat 2018). È condotta mensilmente, per tutto l'anno, con tecnica CAPI (*Computer-Assisted Personal Interviewing*) su un campione teorico nazionale di circa 33 mila famiglie e 542 comuni<sup>6</sup>. Il disegno di campionamento è definito su base trimestrale.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari. Per ogni famiglia viene intervistato un componente maggiorenne che fornisce informazioni per sé e per gli altri componenti della famiglia. Le unità di analisi sono i viaggi di vacanza e di lavoro, i pernottamenti per viaggi di vacanza e di lavoro, gli individui (turisti e non) e le escursioni.

L'Indagine produce stime trimestrali e annuali sia sulla componente domestica della domanda turistica (il turismo dei residenti verso località italiane) sia su quella *outbound* (il turismo dei residenti verso località estere).

L'Indagine raccoglie un ampio ventaglio di informazioni utile a costruire un *set* esaustivo di indicatori su vari aspetti del modo di viaggiare della popolazione residente (destina-

6 Per il triennio 2024-2026.

zioni, motivazioni, tipologia di alloggio, mezzo di trasporto, durata del soggiorno, modalità di organizzazione del viaggio, modalità di prenotazione, spesa, eccetera), oltre che sulle caratteristiche sociodemografiche delle persone che viaggiano o non viaggiano. In aggiunta alle informazioni più tradizionali legate a indicatori di flusso sul fenomeno (riferiti cioè alle persone che viaggiano, al numero di viaggi e di pernottamenti e alle escursioni), l'Indagine fornisce dati di natura economica per lo studio dei flussi monetari generati dal turismo, rilevando la spesa turistica sostenuta dai residenti per viaggiare.

Data la natura campionaria dell'Indagine, nelle analisi di dettaglio occorre sempre tenere presente il livello di precisione delle stime. Su base trimestrale il livello territoriale delle stime è nazionale, mentre per le stime annuali sono previsti i seguenti dettagli territoriali: 1) l'intero territorio nazionale; 2) le cinque grandi ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole); 3) le regioni geografiche e le Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* (solamente per alcune stime); 4) la tipologia comunale (comuni centro dell'area metropolitana; comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana e comuni con più di 50 mila abitanti; rimanenti comuni). Pertanto, l'Indagine non consente di ottenere stime subregionali sul territorio di residenza.

### 3.2.2 L'Indagine sulle Spese delle famiglie<sup>7</sup>

L'Indagine sulle Spese delle famiglie è un'indagine campionaria continua sulle famiglie, svolta dall'Istat con l'obiettivo di rilevare i comportamenti di spesa delle famiglie residenti in Italia e di analizzarli secondo le loro principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali.

L'Indagine, inserita nel Programma statistico nazionale (codice PSN IST-02396), ha sostituito la precedente Indagine sui Consumi (condotta dal 1997 al 2013) e, dal 2014, ha integrato l'Indagine Viaggi e vacanze in un *focus* per rilevare informazioni sui movimenti turistici dei residenti in Italia (Istat 2015).

La tecnica di acquisizione dei dati prevede la somministrazione di due interviste faccia a faccia mediante questionari elettronici (CAPI) e l'autocompilazione da parte delle famiglie di un diario cartaceo.

La rilevazione, in precedenza basata su un *gentlemen's agreement* raggiunto a livello europeo nel 1989, in sede di Comitato per il Programma statistico, è stata inclusa nel Regolamento europeo (UE) 2019/1700, che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni. Per il dominio dell'Indagine, e cioè i consumi delle famiglie, il Regolamento, entrato in vigore il 1° gennaio 2021, si applica a partire dal 1° gennaio 2026.

Dal 2014 al 2021, in fase di raccolta e diffusione dei dati, l'Indagine ha adottato la versione europea della classificazione COICOP, cioè la ECOICOP, che è la classificazione armonizzata a livello internazionale delle voci di spesa per beni e servizi destinati al consumo<sup>8</sup>.

A partire dal 2022, in ottemperanza al Regolamento europeo, gli strumenti di rilevazione sono stati allineati alla versione più recente di tale classificazione, la COICOP 2018<sup>9</sup>.

7 Per la pagina informativa dell'Indagine Spese delle Famiglie cfr. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/spese/>.

8 Cfr. <https://unstats.un.org/unsd/classifications/coicop>.

9 L'introduzione della nuova classificazione COICOP 2018 nei questionari di rilevazione ha richiesto la conduzione di un'indagine di sovrapposizione volta sia a verificare il funzionamento dei nuovi strumenti di raccolta dei dati, sia a garantire la ricostruzione delle serie storiche dei principali aggregati di spesa e Indicatori di povertà dal 2014 al 2021. L'Indagine di sovrapposizione è stata avviata nel secondo trimestre 2021 e si è protratta fino a tutto il primo trimestre 2022. Per maggiori informazioni sulla nuova classificazione COICOP 2018 cfr. Istat 2023*d*.

Si tenga presente che la COICOP è, in generale, una classificazione gerarchica organizzata su quattro livelli: divisioni (2 cifre, ad esempio 01); gruppi (3 cifre, ad esempio 01.1); classi (4 cifre, ad esempio 01.1.1); sottoclassi (5 cifre, ad esempio 01.1.1.1). Le divisioni rappresentano il livello di massima aggregazione delle spese per singoli beni e servizi.

L'Indagine costituisce la base informativa per: 1) la stima trimestrale della spesa per consumi finali delle famiglie; 2) la ponderazione annuale del paniere utilizzato per il calcolo degli Indici dei prezzi al consumo; 3) le stime ufficiali della povertà relativa e assoluta in Italia; 4) la stima dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie. Oggetto della rilevazione sono tutte le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi direttamente destinati al consumo familiare (inclusi gli autoconsumi, l'affitto figurativo e i regali per persone esterne alla famiglia): ogni altra spesa effettuata per scopo diverso dal consumo è esclusa (ad esempio il pagamento delle imposte o le spese connesse con l'attività professionale).

L'Indagine raccoglie un ampio ventaglio di informazioni sui comportamenti di spesa, prestando particolare attenzione agli aspetti sociali ed economici delle condizioni di vita delle famiglie. Nello specifico, sono raccolte informazioni su: le caratteristiche socio-demografiche dei componenti della famiglia; la condizione abitativa e il possesso di beni durevoli familiari; le abitudini di spesa; la spesa familiare per voci di spesa COICOP 2018<sup>10</sup>; i redditi e i risparmi familiari.

Tra le informazioni raccolte dall'Indagine, utili ad arricchire il quadro informativo sul settore turistico, rientrano le spese sostenute dalle famiglie per Servizi di trasporto aereo passeggeri, Pacchetti vacanze, Servizi di ristorazione e Servizi di alloggio. Per l'analisi di tali spese si utilizzano i dati relativi al periodo 2019-2021 rilevati secondo la classificazione ECOICOP, che consentono di esaminare la spesa a un livello di dettaglio più elevato. Tale approfondimento non risulta invece possibile con i dati 2014-2021, ricostruiti secondo la nuova classificazione COICOP 2018<sup>11</sup>, dal momento che, per ragioni metodologiche, la ricostruzione si ferma esclusivamente alle divisioni di spesa, e cioè al livello di massima aggregazione delle spese.

Facendo parte di un unico processo di indagine, la popolazione di interesse della rilevazione è la stessa dell'Indagine Viaggi e vacanze (famiglie e loro componenti residenti in Italia, al netto dei membri permanenti delle convivenze). Le due Indagini utilizzano lo stesso campione; pertanto, anche in questo caso, su base trimestrale il livello territoriale delle stime è nazionale, mentre per le stime annuali i domini territoriali di riferimento sono: 1) l'intero territorio nazionale; 2) le cinque grandi ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole); 3) le regioni geografiche e le Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen*; 4) la tipologia comunale (comuni centro dell'area metropolitana; comuni periferia dell'area metropolitana e comuni con più di 50 mila abitanti; comuni con meno di 50 mila abitanti).

Dunque l'Indagine non consente di ottenere stime subregionali sul territorio di residenza.

10 Le divisioni di spesa nella COICOP 2018 sono 13, e cioè: prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; salute; trasporti; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; istruzione; servizi di ristorazione e di alloggio; servizi assicurativi e finanziari; beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi. Nella precedente ECOICOP le divisioni di spesa erano soltanto 12: prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; servizi sanitari e spese per la salute; trasporti; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; servizi ricettivi e di ristorazione; altri beni e servizi.

11 I microdati 2014-2021 ricostruiti secondo la COICOP 2018 differiscono da quelli 2014-2021 rilevati secondo la ECOICOP oltre che per la classificazione adottata, anche per la popolazione di riferimento, ricostruita sulla base delle nuove serie rilasciate dal Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni dell'Istat, e per la metodologia di stima della povertà assoluta. I dati ricostruiti consentono confronti temporali in serie storica dal 2014 all'ultimo anno disponibile.

### 3.2.3 La Rilevazione sulle forze di lavoro<sup>12</sup>

La Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) è un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della Rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'*International Labour Organization* (ILO). La Rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (Istat 2021 d).

La Rilevazione è inserita nel Piano statistico nazionale con codice PSN IST-00925.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, eccetera.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

L'unità di analisi è ciascun individuo di 15 anni o più.

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Tali stime mirano a ripartire la popolazione di riferimento in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi<sup>13</sup>: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione o dediti alla cura della casa e/o della famiglia. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

I dati vengono diffusi con cadenza differente (mensile, trimestrale e annuale) e a seconda del dettaglio temporale cambiano le informazioni analizzate.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre a un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Sono analizzati, inoltre, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rap-

12 Per la pagina informativa della Rilevazione sulle forze di lavoro cfr. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/forze-lavoro/>.

13 A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli Indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

presenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro": in particolare, viene diffusa la stima degli aggregati principali, anche per cittadinanza, titolo di studio e dettaglio territoriale differenziato a seconda che si tratti di dati annuali o trimestrali.

Il dato sulle forze di lavoro ha anche una componente longitudinale che consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

La disponibilità di informazioni relative al settore di attività economica consente di determinare trimestralmente il numero di occupati nel settore del turismo. Si distinguono, a livello di 4 cifre, sulla base delle linee guida internazionali di Eurostat<sup>14</sup> che definiscono le industrie turistiche, le attività produttive strettamente turistiche e quelle parzialmente turistiche. Fanno parte della prima categoria i servizi di alloggio, di trasporto aereo passeggeri, di agenzie di viaggio, *tour operator* e altri servizi di prenotazione e attività connesse (individuate dai seguenti codici Ateco: 5510, 5520, 5530, 5590, 5110, 7911, 7912 e 7990), mentre la seconda comprende anche le attività di ristorazione, trasporto passeggeri ferroviario, marittimo e su strada, noleggio di mezzi di trasporto, culturali e ricreativo-sportive (individuate dai seguenti codici Ateco: 6810, 6831, 6832, 6820, 5610, 5630, 4910, 4932, 4939, 5010, 5030, 7711, 9001, 9002, 9003, 9004, 9102, 9103, 9104, 7721, 9200, 9311, 9319, 9321 e 9329).

### 3.2.4 L'Indagine Capacità degli esercizi ricettivi<sup>15</sup>

È un'indagine totale che viene svolta dall'Istat, con periodicità annuale, regolarmente a partire dal 1956. Risponde ai dettami già citati per l'Indagine Viaggi e vacanze: Regolamento europeo n. 692/2011 delle statistiche sul turismo, modificato dal Regolamento delegato (UE) 2019/1681, raccomandazioni internazionali (UN e UNWTO 2010) e metodologia comunitaria (Eurostat 2014). È compresa nel Programma statistico nazionale, con codice IST-00138.

L'Indagine è da fonte amministrativa e l'Istat si avvale della collaborazione di organi intermedi, quali gli uffici di statistica delle Regioni/Province autonome. Qualora necessario, questi possono avvalersi di altri uffici della stessa amministrazione e/o degli enti territoriali competenti in materia di turismo (ad esempio, gli assessorati al turismo, le aziende di promozione turistica provinciale APT, eccetera). Ogni anno l'Istat invia a tali enti una circolare molto dettagliata in cui vengono fornite tutte le indicazioni per la conduzione dell'Indagine.

Questi ultimi trasmettono per via telematica le informazioni richieste, compilando il

<sup>14</sup> Cfr. [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Tourism\\_industries](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Tourism_industries).

<sup>15</sup> Per la pagina informativa dell'Indagine Capacità degli esercizi ricettivi cfr. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/capacita-degli-esercizi-ricettivi/>.

questionario elettronico "Istat CTT/4", solitamente entro la fine di aprile di ogni anno successivo a quello di riferimento dei dati. L'obiettivo è di quantificare l'offerta ricettiva massima ufficiale presente sul territorio nazionale.

Vengono rilevati, a livello di singolo comune:

- il numero di esercizi, letti, camere e bagni per le strutture alberghiere;
- il numero di esercizi e posti letto per le strutture extra-alberghiere.

Per le strutture alberghiere, inoltre, le suddette variabili vengono raccolte anche secondo la classe dimensionale degli esercizi (tre modalità, in base al numero di camere) e vengono rilevati anche il numero delle strutture e delle camere degli esercizi dotati di camere accessibili alle persone a mobilità ridotta.

I dati sono distinti per le singole categorie e/o tipologie di esercizio ricettivo. In particolare, per quanto riguarda gli esercizi alberghieri, si considerano gli alberghi, classificati in cinque categorie, e le residenze turistico-alberghiere; con riferimento agli esercizi extra-alberghieri, rientrano campeggi, villaggi turistici, forme miste di campeggio e villaggio turistico, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, altri esercizi ricettivi n.a.c., *bed and breakfast* e altri alloggi privati<sup>16</sup>. Gli esercizi ricettivi vengono classificati dalle Regioni/Province autonome in conformità alla normativa nazionale e alle diverse normative regionali.

Unità di analisi della rilevazione sono, quindi, gli esercizi ricettivi a livello di *Local KAU* (*Local Kind-of-Activity Unit*). Queste sono riconducibili alle sottocategorie a 6 cifre interne ai tre gruppi della classificazione Ateco 2007 (che è la versione nazionale della classificazione NACE Rev. 2) 55.1, 55.2 e 55.3. In particolare:

- esercizi alberghieri: 55.1;
- esercizi extra-alberghieri:
  - campeggi, forme miste di campeggio e villaggio turistico: 55.30;
  - villaggi turistici: 55.20.10;
  - alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale: 55.20.51;
  - agriturismi: 55.20.52;
  - ostelli per la gioventù: 55.20.20;
  - case per ferie: 55.20.40;
  - rifugi di montagna: 55.20.30;
  - altre strutture ricettive non altrimenti classificate (n.a.c.) e *bed and breakfast*: 55.20.51.

### 3.2.5 La Rilevazione delle aziende agrituristiche<sup>17</sup>

La Rilevazione sulle aziende agrituristiche è di tipo censuario e amministrativo ed è svolta con cadenza annuale; i dati sono aggiornati al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento della Rilevazione. Avviata nel 1998, la Rilevazione è diventata annuale a partire dal 2003; è attualmente disponibile la serie storica 2003-2022. La Rilevazione rientra nel Programma statistico nazionale con codice IST-00697. L'obiettivo della Rilevazione è ampliare il perimetro informativo delle statistiche comparto agricoltura e, più in generale, del tessuto produttivo del Paese.

La rilevanza della rete delle strutture agrituristiche rappresenta, ormai, una realtà im-

<sup>16</sup> I dati sia di Capacità sia di Movimento degli alloggi privati non vengono diffusi, poiché allo stato attuale la qualità informativa non è adeguata. Sono comunque tipologie di alloggio *out of scope* dal Regolamento comunitario.

<sup>17</sup> Per la pagina informativa della Rilevazione cfr. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-sullagriturismo-informazioni-sulla-rilevazione-anno-2016-2/>.

prenditoriale consolidata la cui importanza va oltre l'ambito strettamente economico e investe tutto il mondo rurale.

Il dinamismo di queste aziende è certificato dalle tendenze di lungo periodo: rispetto al 2003, il numero di queste strutture è, infatti, pressoché raddoppiato (erano circa 14 mila nel 2003) e il loro tasso di crescita medio annuo è del 3,8 per cento.

Per la raccolta dei dati, l'Istat si avvale della collaborazione delle Regioni e delle Province autonome, che raccolgono la documentazione di base dai comuni che autorizzano le aziende agricole all'esercizio delle attività agrituristiche e le trasmettono all'Istat tramite il sistema di acquisizione di archivi amministrativi e dati da indagini (Arcam).

L'unità di rilevazione è l'azienda agricola autorizzata all'attività agrituristica e all'esercizio di almeno una delle tipologie di attività agrituristica (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività).

Sotto il profilo giuridico-amministrativo, l'attività agrituristica è regolata, a livello nazionale, dalla legge 20 febbraio 2006, n. 96, mentre sono demandate alle Regioni e alle Province autonome le norme e i regolamenti attuativi che disegnano l'*iter* amministrativo per l'autorizzazione e l'attivazione dell'azienda agrituristica.

L'output informativo è composto da oltre 60 variabili che riguardano il genere, il codice fiscale e la partita Iva del conduttore, la localizzazione dell'agriturismo, la superficie agricola totale e quella agricola utilizzata, l'anno di autorizzazione e quello di cessazione dell'attività.

Vengono raccolte anche informazioni dettagliate su: alloggio (tipo di abitazione e tipo di servizio), ristorazione (posti a sedere, coperti giornalieri e pasti annui), degustazione (sola degustazione o combinata con altre tipologie) e altre attività agrituristiche suddivise in nove tipi di servizi (equitazione, escursionismo, osservazione naturalistica, *trekking*, *mountain bike*, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive, altre attività).

La lunga serie storica (2003-2022) e il dettaglio delle informazioni consentono di sviluppare analisi sia longitudinali sia territoriali, monitorando gli aspetti evolutivi e quelli relativi alla diffusione spaziale di queste strutture.

### 3.2.6 L'Indagine Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi<sup>18</sup>

È un'indagine censuaria che viene svolta, con periodicità mensile, regolarmente a partire dal 1956 dall'Istat. Risponde anch'essa ai dettami del Regolamento europeo n. 692/2011 delle statistiche sul turismo, così come modificato dal Regolamento delegato (UE) 2019/1681, alle raccomandazioni internazionali (UN e UNWTO 2010) e alla metodologia comunitaria (Eurostat 2014) ed è compresa nel PSN con codice IST-00139.

Per la raccolta delle informazioni l'Istat, così come per la Capacità, si avvale degli stessi organi intermedi, ai quali viene inviata annualmente sia la circolare dettagliata con le indicazioni per la conduzione dell'Indagine, sia l'informativa per le strutture ricettive a firma del Presidente dell'Istat, nonché un *format* di lettera di presentazione dell'Indagine che gli organi intermedi possono personalizzare e inviare alle strutture.

In particolare, i dati sul movimento giornaliero dei clienti, comunicati dagli esercenti delle strutture ricettive principalmente in via telematica, vengono raccolti e riepilogati dagli organi intermedi, con dettaglio mensile e comunale, in un file secondo il tracciato *record* corrispondente al modello "Istat MOV/C", che viene inoltrato mese per mese all'Istat entro

<sup>18</sup> Per la pagina informativa dell'Indagine cfr. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/movimento-dei-clienti-negli-esercizi-ricettivi/>.

il giorno 20 del mese successivo a quello di riferimento dei dati; sono ammesse revisioni/aggiornamenti dei dati che devono pervenire entro la fine del febbraio successivo all'anno di riferimento dei dati.

L'obiettivo è produrre informazioni sui flussi dei clienti nei quasi 230 mila esercizi ricettivi presenti sul territorio nazionale. L'Indagine rileva, per ciascun mese e per ciascun comune, gli arrivi (ossia il numero dei clienti che hanno effettuato il *check-in* negli esercizi ricettivi nel periodo considerato) e le presenze (ossia le notti trascorse dai clienti), secondo la categoria di esercizio alberghiero e il tipo di struttura extra-alberghiera (così come specificato per l'Indagine di Capacità) e secondo il paese estero o la regione italiana di residenza dei clienti. Vengono, inoltre, raccolte anche le informazioni per il calcolo dei tassi di occupazione dei posti letto e delle camere per le strutture di tipo alberghiero.

Unità di rilevazione sono gli esercizi ricettivi, a livello di *Local KAU (Kind-of-Activity Unit)*<sup>19</sup>, distinti così come descritto per l'Indagine sulla Capacità e riconducibili alle sottocategorie a 6 cifre interne ai tre gruppi di Ateco 2007: 55.1, 55.2 e 55.3.

Le due Indagini Capacità e Movimento rappresentano le principali fonti di informazione sulla quantificazione dell'offerta ricettiva e dei relativi flussi di arrivi e presenze sul turismo interno (*domestic e inbound flow*), permettendo utili confronti spaziali e consentendo di seguire l'evoluzione del fenomeno nel tempo. L'aspetto di maggiore interesse dei dati risiede nella possibilità di articolare l'offerta ricettiva e il movimento turistico dei clienti secondo tutte le possibili combinazioni delle variabili considerate, fino al livello comunale, in modo da consentire un'analisi approfondita delle relazioni che vi intercorrono.

### 3.2.7 La Rilevazione Prezzi al consumo<sup>20</sup>

La Rilevazione dell'Istat sui prezzi al consumo, regolata dalla legge 2421 del 18 dicembre 1927 e della legge 621 del 26 novembre 1975, si occupa di misurare l'inflazione tramite la costruzione di un numero indice che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi presenti nel paniere, acquistati dalle famiglie in uno specifico anno di riferimento. Sono calcolati utilizzando l'Indice del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema di ponderazione vengono aggiornati annualmente (Ricci 2023, Istat 2023b). Dall'Indagine scaturiscono tre Indici dei prezzi al consumo con differenti finalità:

- l'Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), usato per adeguare periodicamente valori monetari (quali ad esempio i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato);
- l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA), usato per misurare l'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei.

19 Cfr. [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Kind-of-activity\\_unit\\_and\\_local-kind-of-activity\\_unit](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Kind-of-activity_unit_and_local-kind-of-activity_unit).

20 Per informazioni sulle indagini sui prezzi al consumo si rimanda alle pagine dedicate sul sito dell'Istat:  
 - Rilevazione centralizzata prezzi al consumo: [www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-centralizzate](http://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-centralizzate);  
 - Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo: [www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-territoriale](http://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-territoriale);  
 - Rilevazione dei prezzi al consumo tramite acquisizione degli *scanner data*: [www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-tramite-acquisizione-degli-scanner-data](http://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-tramite-acquisizione-degli-scanner-data);  
 - Rilevazione dei prezzi al consumo su Internet mediante tecniche di *web scraping*: [www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-su-internet-mediante-tecniche-di-web-scraping](http://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-su-internet-mediante-tecniche-di-web-scraping).

La Rilevazione dei prezzi al consumo prevede diverse modalità di raccolta dei dati: la Rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la Rilevazione centralizzata, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli *scanner data* provenienti dalla grande distribuzione organizzata (GDO); la fonte amministrativa.

La Rilevazione centralizzata si riferisce a beni e servizi che hanno la caratteristica di avere prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale. Tra questi ultimi vi sono i prodotti della filiera turistica presenti nella divisione di spesa "Ricreazione, spettacoli e cultura" (Codice ECOICOP 09), nella divisione "Servizi ricettivi e di ristorazione" (Codice ECOICOP 11); i prezzi degli aggregati di prodotto "camera di albergo" e "*bed and breakfast*" sono invece rilevati sul territorio direttamente dagli UCS. Con riferimento al turismo, non possono essere trascurate le classi di spesa presenti nella divisione di spesa 'Trasporti' (Codice ECOICOP 07) rilevata centralmente dall'Istat, quali "Trasporto ferroviario passeggeri", "Trasporto marittimo e per vie di acqua interne" e "Trasporto aereo passeggeri".

Nella Rilevazione dei prezzi al consumo sono monitorati i seguenti aggregati di prodotto della filiera turistica, presenti in tre divisioni di spesa di seguito riportate.

Nella divisione di spesa "Ricreazione, spettacoli e cultura" (09):

- pacchetti vacanza nazionali e pacchetti vacanza internazionali;
- ingresso ai parchi nazionali, giardini zoologici, giardini botanici;
- ingresso ai parchi di divertimento;
- stabilimenti balneari;
- impianti di risalita;
- musei, monumenti storici.

Nella divisione "Trasporti" (07):

- trasporto ferroviario passeggeri nazionali e regionali;
- voli nazionali, voli europei e voli intercontinentali (nella classe Trasporto aereo passeggeri);
- trasporto marittimo.

Nella divisione "Servizi ricettivi e di ristorazione" (11):

- camera di albergo;
- *bed and breakfast*;
- agriturismo;
- campeggi (nell'aggregato di prodotto Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili).

Dal 2023 per il calcolo dell'Indice di prezzo dei pacchetti vacanza nazionali si utilizza un campione di 126 pacchetti proposti da otto *tour operator* italiani, stratificati per quattro macroaree geografiche nazionali (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole) e quattro diverse tipologie di viaggio (mare, monti, arte e benessere). L'aggregato di prodotto pacchetti vacanza internazionali è formato da un campione di 293 pacchetti, offerto da venti *tour operator* italiani<sup>21</sup>, stratificati per 41 destinazioni estere riguardanti 14 macroaree geografiche. Per entrambi gli aggregati la Rilevazione dei prezzi avviene tramite la consultazione dei cataloghi dei vari *tour operator*, registrando tutte le informazioni relative a un pacchetto vacanza. Il prezzo mensile di riferimento di ogni pacchetto vacanza è ottenuto come media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

La Rilevazione dei prezzi, sempre con riferimento all'anno 2023, per i parchi nazionali, giardini zoologici, giardini botanici riguarda 32 parchi di tipo diverso (zoologico, faunistico e

21 I *tour operator* sono selezionati tra quelli iscritti all'Associazione dei tour operator italiani, ASTOI Confindustria Viaggi.

botanico), presenti sul territorio nazionale; quella per i parchi di divertimento ha per oggetto un campione di 29 parchi di diversa tipologia (acquatico, didattico, tematico, eccetera), distribuiti su tutto il territorio nazionale. I due aggregati di prodotto hanno la stessa modalità di rilevazione dei prezzi e la stessa metodologia di calcolo degli Indici. Per ogni parco vengono rilevati i prezzi di due prodotti: ingresso di un adulto e ingresso ridotto. Per la stima degli Indici viene utilizzata, come prezzo mensile di riferimento, la media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

Il calcolo dell'Indice di prezzo degli stabilimenti balneari è effettuato sulla base di un campione di 98 stabilimenti italiani stratificato per regione (anno 2023). Viene rilevato il prezzo giornaliero di un ombrellone, una sedia a sdraio o un lettino. Il prezzo mensile di riferimento è calcolato mediante la media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese di riferimento dei dati, ponderata con il numero di giorni di validità.

Il campione di prodotti rilevati per la stima dell'Indice degli impianti di risalita è stratificato per regione o per area geografica, ma anche per tipologia di impianto invernale o estivo. Per la stima dell'Indice viene rilevato il prezzo intero di uno *skipass* giornaliero e di uno settimanale nella stagione invernale, mentre in quella estiva viene rilevato il prezzo di una corsa andata e ritorno.

Le Rilevazioni sui servizi di trasporto ferroviario passeggeri sono relative a due aggregati di prodotto: Trasporti ferroviari nazionali e Trasporti ferroviari regionali. Per il calcolo dell'Indice dei Trasporti ferroviari nazionali si utilizza un campione di circa 200 tratte, le più rappresentative in termini di traffico passeggeri. Il campione è stratificato in base alla tipologia di servizio (*Alta velocità*, *Intercity*, *Intercity Notte*, *Treni generici*) e all'operatore. La modalità di raccolta è tramite tecnologie di *web scraping*. Per il calcolo degli indici si utilizzano i prezzi dei biglietti dei treni in partenza nel mese di riferimento anche se rilevati nel mese precedente, in quanto i prezzi devono essere riferiti al momento di fruizione del servizio e non al momento dell'acquisto (Regolamento (CE) n. 2601/2000 del 17 novembre 2000). L'Indice del Trasporto ferroviario nazionale complessivo si ottiene con media aritmetica ponderata degli Indici per tipo di servizio.

I 19 Indici del Trasporto ferroviario regionale sono ottenuti utilizzando un paniere di fasce di percorrenza definito su base regionale: per ciascuna fascia si rileva il prezzo del biglietto di corsa semplice e dell'abbonamento mensile. La Rilevazione copre anche i servizi regionali offerti dagli operatori. Per tutti gli Indici regionali, il sistema di ponderazione è ottenuto sulla base dei dati sui passeggeri trasportati e sui ricavi per tipologia di servizio forniti dalle società di trasporto. Per il trasporto ferroviario regionale i prezzi considerati ai fini del calcolo sono quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Le Rilevazioni di prezzo sui servizi di trasporto aereo passeggeri producono tre Indici, rispettivamente per i Voli aerei nazionali, i Voli aerei europei e i Voli aerei intercontinentali. Il campione complessivo è di quasi 300 rotte/tipo di vettore aereo (tradizionale e *low cost*) nazionali, europee e intercontinentali che collegano tra loro e/o con l'estero più di 20 aeroporti italiani; la stratificazione è per direttrice di traffico nazionale (voli nazionali); paese o area europea di destinazione (voli europei); paese, subcontinente e continente di destinazione (voli intercontinentali). La Rilevazione dei prezzi dei voli aerei segue un calendario prestabilito, fissato all'inizio di ciascun ciclo annuale di rilevazione, è condotta esclusivamente su Internet e riguarda due principali agenzie web e undici siti web di compagnie aeree *low cost*. Nel calcolo mensile degli Indici si utilizzano i prezzi dei biglietti dei voli in partenza nel mese anche se rilevati nei mesi precedenti, in quanto i prezzi devono essere riferiti al momento di fruizione del servizio, secondo quanto definito dalle normative europee.

I microindici calcolati sui singoli prezzi rilevati vengono aggregati con media geometrica semplice per il calcolo degli Indici per rotta e tipo di vettore; tali Indici sono poi via via aggregati con medie aritmetiche ponderate per il calcolo degli Indici dei diversi livelli di stratificazione e degli aggregati di prodotto.

L'aggregato agriturismo prevede nel 2023 un campione di 159 strutture ricettive stratificate in dieci aree territoriali. Per la stima dell'Indice viene utilizzata, come prezzo mensile di riferimento, la media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità. Gli Indici per strato elementare sono costruiti con media geometrica degli Indici relativi ai singoli agriturismi facenti parte dello strato. Gli Indici degli strati di livello superiore sono ottenuti come media aritmetica ponderata degli Indici di prezzo degli strati di livello inferiore.

La Rilevazione dei prezzi dei campeggi utilizza un campione di 184 strutture (anno 2023), stratificato per area geografica e per cinque tipologie di località (mare, montagna, lago, città, altro). Per ogni campeggio vengono rilevati i prezzi giornalieri proposti per la tenda piccola con auto e per il camper e con allaccio elettrico. Per la stima dell'Indice viene utilizzata, come prezzo mensile di riferimento, la media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

La Rilevazione per l'aggregato di prodotto camera di albergo viene effettuata dagli UCS per tre distinte tipologie di stelle delle strutture ricettive, sia mediante l'intervista faccia a faccia con i responsabili delle strutture ricettive, sia simulando la prenotazione via web. I prezzi vengono rilevati nel mese  $m$  e riguardano i prezzi della camera di albergo per i tre sabati presenti nel calendario di rilevazione del mese  $m+2$ , comprensivi della tassa di soggiorno. I prezzi dei tre sabati si aggregano per media aritmetica semplice per ciascuna unità di rilevazione, quindi si calcola il microindice come rapporto tra il prezzo medio del mese di riferimento dei dati e quello rilevato alla base (dicembre dell'anno precedente); l'Indice di prodotto si calcola come media geometrica semplice dei microindici di tutte le strutture ricettive appartenenti al prodotto. L'Indice dell'aggregato di prodotto è ottenuto come media aritmetica ponderata degli Indici dei tre prodotti, con pesi in funzione della spesa sostenuta per le tre tipologie di albergo.

Per il prodotto *bed and breakfast* sono acquisiti i prezzi di una stanza doppia, inclusa la prima colazione ed eventuale tassa di soggiorno per due persone; la Rilevazione, con cadenza mensile, è riferita a uno dei sabati presenti nel calendario di rilevazione; l'Indice di prodotto si calcola come media geometrica semplice dei microindici di tutte le serie appartenenti al prodotto.

I prezzi dei prodotti del gruppo Servizi di ristorazione vengono rilevati dagli UCS presso le unità di rilevazione presenti sul territorio comunale, con una periodicità mensile. I prodotti inclusi in questo raggruppamento comprendono prodotti rappresentativi dei consumi delle famiglie per la fruizione di servizi nell'ambito della ristorazione, come ad esempio il pasto al ristorante o in pizzerie, le consumazioni al bar, l'acquisto dei prodotti di rosticceria.

### 3.2.8 Il Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS)<sup>22</sup>

Il registro denominato FRAME SBS (*Structural Business Statistics*) è un registro esteso delle imprese ottenuto dall'ampliamento del registro di base Archivio statistico delle imprese attive (Asia) attraverso l'integrazione tra fonti amministrative, fiscali e da indagine.

<sup>22</sup> Per la genesi metodologica del FRAME SBS cfr. Arnaldi *et al.* 2020.

In particolare, il FRAME è integrato con Asia sia rispetto alla lista delle unità, sia riguardo alle caratteristiche identificative dell'impresa (attività economica, forma giuridica, numero di addetti, classe di fatturato, localizzazione). Il sistema, prodotto a partire dai risultati economici del 2013, utilizza in modo integrato i dati di fonte amministrativa di differente natura:

- camerale: bilanci civilistici delle società di capitali;
- fiscale: Indice sintetico di affidabilità (Isa), *ex* Studi di settore, Imposta regionale sulle attività produttive (Irap), Modello redditi per persone fisiche, Società di persone e Società di capitali, *ex* Modello unico;
- previdenziale: denunce mensili relative ai lavoratori dipendenti UniEmens, che alimentano il Registro annuale del costo del lavoro nelle imprese - Racli, realizzato dall'Istat;
- rilevazioni strutturali sulle imprese: la rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni - PMI; l'indagine campionaria sulle imprese fino a 250 addetti; la rilevazione sul sistema dei conti delle imprese - SCI, indagine di tipo censuario sulle imprese da 250 addetti e oltre.

Le Rilevazioni annuali sui risultati economici delle imprese sono condotte conformemente a quanto disposto dal Regolamento (CE) n. 295/2008 per le statistiche strutturali delle imprese (SBS), che definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati allo scopo di disporre, annualmente, di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea.

La produzione di dati statistici, con un dettaglio rilevante di variabili economiche, copre le classi della classificazione NACE Rev. 2 (Ateco 2007 a quattro cifre) per le sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), dell'amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Le informazioni disponibili nei registri estesi del sistema FRAME SBS riguardano le principali variabili economiche, ovvero la parte alta del conto economico riclassificato in base al valore aggiunto: ricavi, fatturato, costi di beni e servizi, costo del lavoro, retribuzioni, ammortamenti, valore aggiunto, margine operativo lordo (MOL), margine operativo netto (MON). Il registro fornisce pertanto la possibilità di calcolare gli Indicatori di *performance* e di struttura della gestione caratteristica del conto economico, quali: produttività nominale del lavoro, profittabilità, redditività MOL su fatturato (o su valore aggiunto), incidenza dei costi sul fatturato per tipologia di costi, retribuzione per dipendente, costo del lavoro su fatturato (capacità dell'impresa di coprire i costi per le proprie risorse umane con i ricavi).

La popolazione di interesse del FRAME SBS è costituita dalle imprese attive desunte dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

Il fenomeno del turismo è osservabile selezionando le imprese in base alla loro attività economica, a livello di 4 cifre, e in base alle linee guida internazionali<sup>23</sup> che definiscono le industrie turistiche. È così possibile distinguere le "industrie del turismo" nella loro accezione più ristretta attraverso i seguenti codici Ateco 2007: Strutture ricettive per visitatori (5510, 5520, 5530, 5590), Trasporto aereo di passeggeri (5110), Agenzie di viaggio e altre attività di prenotazione rivolte ai visitatori (7911, 7912, 7990).

In alternativa, si può ricorrere alla definizione allargata di "industrie del turismo", che comprende anche: Strutture ricettive per visitatori - altre (6810, 6831, 6832, 6820), Attività di ristorazione (5610, 5630), Trasporto ferroviario di passeggeri (4910), Trasporto su strada di passeggeri (4932, 4939), Trasporto marittimo per vie di acqua di passeggeri (5010, 5030), Noleggio mezzi di trasporto (7711), Attività culturali (9001, 9002, 9003, 9004, 9102,

23 Cfr. [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Tourism\\_industries](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Tourism_industries).

9103, 9104), Attività ricreative e sportive (7721, 9200, 9311, 9319, 9321, 9329).

Sulla base della selezione delle attività economiche di interesse, è possibile effettuare analisi fino al livello di impresa, eventualmente anche longitudinalmente se è di interesse l'analisi demografica (nati-mortalità delle imprese turistiche) o la sopravvivenza e i relativi fattori determinanti, ma anche l'analisi *panel* della *performance*.

### 3.2.9 Il Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS anticipato)

Il nuovo Registro esteso FRAME SBS anticipato, diffuso per la prima volta nel 2022 con anno di riferimento 2021, consente di riprodurre annualmente, con maggiore tempestività, la stima dei principali aggregati economici del registro FRAME SBS per le sole imprese con almeno un dipendente. Non fornisce quindi informazioni sugli imprenditori, professionisti e autonomi (che rappresentano circa il 37 per cento dell'universo di riferimento ma meno del 7 per cento in termini di valore aggiunto), sulle società di persone (20 per cento del totale imprese ma circa il 9 per cento in termini di valore aggiunto) e sulle imprese estere attive in Italia (0,2 per cento in termini di unità e circa lo 0,7 per cento in termini di valore aggiunto). Il Registro è prodotto annualmente.

Le informazioni disponibili sono le medesime in tutti i registri estesi del sistema FRAME SBS. La popolazione di riferimento sono le imprese con almeno un dipendente.

### 3.2.10 Il Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle unità locali (FRAME SBS territoriale)<sup>24</sup>

Il sistema dei registri sulle imprese prevede lo sviluppo dei registri estesi FRAME SBS per le imprese e FRAME SBS territoriale per le unità locali. I registri delle imprese e delle unità locali rappresentano un sistema fortemente integrato, dove ogni registro è connesso con le altre componenti del sistema, garantendo la coerenza delle relazioni e più in generale del quadro economico. Ogni aggregato può essere ottenuto come somma delle rispettive unità locali.

Il FRAME SBS territoriale si colloca all'interno del più ampio sistema integrato dei registri sulle imprese e sulle unità locali dell'Istat. Il quadro informativo è infatti il risultato dell'integrazione tra il registro di base delle unità locali dell'industria e dei servizi (Asia UL), il registro esteso sulle variabili economiche a livello di impresa (FRAME SBS) e le informazioni strutturali ed economiche per unità locale derivanti dai dati dell'Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI). I dati sono elaborati con cadenza annuale a partire dalla stima delle principali variabili di conto economico per ciascuna delle unità locali delle imprese industriali e dei servizi non finanziari residenti sul territorio nazionale. Dal 2016 l'informazione viene ampliata dai dati di due sottopopolazioni di interesse ai fini dell'analisi territoriale del fenomeno dell'internazionalizzazione: le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani e le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri.

Le informazioni disponibili sono le medesime in tutti i registri estesi del sistema FRAME SBS, incluse quelle che permettono di analizzare il fenomeno del turismo. La popolazione di riferimento è anch'essa coerente col sistema FRAME SBS, pur presentando un dettaglio territoriale comunale in quanto l'unità statistica è l'unità locale dell'impresa.

24 Per la pagina informativa dell'Indagine cfr. <https://www.istat.it/scheda-qualita/sistema-informativo-frame-territoriale/>.

### 3.2.11 Il Censimento permanente delle imprese<sup>25</sup>

Il Censimento permanente delle imprese è un'Indagine campionaria condotta dall'Istat al fine di acquisire informazioni sulla struttura e competitività del sistema produttivo nazionale, è inserita nel Piano nazionale delle Rilevazioni per il Paese (codice IST-02623) e trova la sua fonte nei Regolamenti europei<sup>26</sup> che garantiscono un patrimonio informativo armonizzato tra i vari paesi dell'Unione europea.

L'Indagine è di tipo multiscopo e ha l'obiettivo di acquisire informazioni tematiche sulla competitività e la capacità innovativa delle imprese e di aggiornare le informazioni strutturali dei registri statistici, realizzati dall'Istat mediante l'integrazione di basi di dati di fonte amministrativa. A differenza dei tradizionali Censimenti decennali, dal 2018 l'Indagine è a cadenza triennale, consentendo di soddisfare meglio gli obiettivi di rilevanza e tempestività dell'informazione statistica e garantendo agli utenti una lettura aggiornata dei fenomeni osservati.

L'Indagine permette di cogliere informazioni su aspetti strategici del sistema produttivo come la struttura proprietaria, la gestione delle risorse umane, le relazioni produttive, l'estensione dei mercati di riferimento, l'attività innovativa e l'uso delle tecnologie, l'internazionalizzazione produttiva, i processi di trasformazione e le azioni realizzate per la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale. Nell'ultima edizione dell'Indagine, riferita al 2022, è inoltre presente un *focus* sulle filiere, tra cui quella del turismo e del tempo libero.

L'unità di rilevazione e di analisi è l'impresa (considerata come unità legale). Il campo di osservazione dell'Indagine è costituito dalle imprese con tre addetti e oltre che operano nei settori dell'industria e dei servizi che risiedono sul territorio nazionale. Il campione selezionato, che conta circa 280 mila unità ed è rappresentativo di circa un milione di imprese, è di tipo censuario per le imprese con più di 20 addetti e di tipo casuale per quelle con meno di 20. L'archivio di riferimento per la definizione della lista di Indagine è l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

Il patrimonio informativo dell'Indagine può essere utilizzato per studiare il fenomeno del turismo estraendo le imprese sulla base della loro attività economica, arrivando a identificare le "industrie del turismo", così come già descritto per il FRAME SBS (cfr. paragrafo 3.2.8).

In questo modo è possibile definire un *set* di indicatori: da quelli più tradizionali derivanti dai registri statistici (riferiti, ad esempio, al numero di imprese e addetti del settore turistico, al tipo di attività economica delle imprese e loro localizzazione) agli indicatori sui comportamenti messi in atto dalle imprese (riferiti, ad esempio, agli assetti proprietari e alle strutture organizzative delle imprese turistiche, alla gestione delle competenze del loro personale, alle strategie finanziarie aziendali, alle scelte di investimento in sostenibilità ambientale e sociale). La disponibilità delle stesse informazioni, in molti casi, per le diverse edizioni dell'Indagine consente un'analisi longitudinale dei fenomeni di interesse, anche a livello di microdati.

<sup>25</sup> Per la pagina informativa dell'Indagine cfr. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/imprese/>.

<sup>26</sup> Regolamento (CEE) n. 696/1993 del Consiglio del 15 marzo 1993, così come modificato dal Regolamento (CE) n. 1137/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2008 e dal Regolamento (CE) n. 177/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 febbraio 2008, e dai relativi Regolamenti attuativi (CE) nn. 192/2009 e 1097/2010, nonché nel Regolamento (CE) n. 295/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2008.

### 3.2.12 Il Sistema di Indagini “Situazione e prospettive delle imprese durante e dopo l'emergenza sanitaria Covid-19”<sup>27</sup>

Le due Indagini sulla Situazione e prospettive delle imprese durante l'emergenza sanitaria Covid-19, realizzate nel mese di maggio 2020 la prima e tra il 23 ottobre e il 16 novembre 2020 la seconda, hanno avuto l'obiettivo di misurare gli effetti dell'emergenza sanitaria e della crisi economica sulle attività delle imprese. La terza indagine sulla Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19, realizzata tra il 16 novembre e il 17 dicembre 2021, ha voluto aggiornare le informazioni raccolte nelle precedenti edizioni misurando comportamenti e strategie delle imprese a quasi due anni dall'inizio della pandemia.

Le Indagini – condotte in attuazione del decreto legislativo 34/2020, art. 13, “Rilevazioni statistiche dell'ISTAT connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” – trovano la loro fonte nelle iniziative intraprese dall'Istat al fine di fornire tempestivamente a cittadini, operatori economici e decisori pubblici evidenze statistiche di elevata qualità su come le imprese stavano affrontando la grave crisi economica innescata dalla diffusione della pandemia.

Le prime due Indagini sulla Situazione e prospettive delle imprese durante l'emergenza sanitaria Covid-19 hanno permesso di acquisire informazioni sull'impatto che la diffusione del Covid-19 ha generato sulle attività delle imprese in termini di sospensione delle attività economiche e riduzione del fatturato. Sono state analizzate, inoltre, le misure di precauzione e controllo messe in atto dalle imprese per contrastare la diffusione della pandemia, la gestione e le politiche del personale, le prospettive dell'impatto del Covid-19 nel medio termine. Nella seconda edizione dell'Indagine una specifica attenzione è stata data alle conseguenze che l'emergenza sanitaria ha avuto in termini finanziari e sull'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese.

La terza Indagine sulla Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 offre un quadro dell'andamento economico, delle politiche del personale e di finanza aziendale messe in atto dalle imprese nella seconda metà del 2021, con attenzione alle dimensioni dello *smart working* e all'utilizzo di canali di vendita digitali. Le informazioni acquisite, inoltre, mettono a fuoco le strategie e le criticità individuate dalle imprese fino a giugno 2022, oltre a informazioni su investimenti, piani di sviluppo e posizionamento sul mercato.

L'unità di rilevazione e di analisi delle tre Indagini è l'impresa (considerata come unità legale). Il campo di osservazione dell'Indagine è costituito dalle imprese con tre addetti e oltre, che operano nei settori dell'industria e dei servizi non finanziari e che risiedono sul territorio nazionale. Il campione, che conta circa 90 mila unità ed è rappresentativo di circa un milione di imprese, è stato selezionato dalla lista delle unità rispondenti al Censimento delle imprese del 2018. Questa scelta ha consentito di disporre di informazioni aggiornate sia rispetto a informazioni strutturali sulle imprese, sia con riferimento alle informazioni di carattere qualitativo altrimenti non disponibili da altre fonti, specialmente per le unità economiche di dimensione medio-piccola. Altro vantaggio è stato rappresentato dalla possibilità di impiantare un *panel* di imprese a cui sottoporre la Rilevazione in tempi successivi,

27 Per informazioni sul Sistema di Indagini si rimanda alle pagine dedicate sul sito dell'Istat:

- Situazione e prospettive delle imprese durante e dopo l'emergenza sanitaria Covid-19: <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19/>;
- Prima edizione: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19-2/>;
- Seconda edizione: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19-giugno-ottobre-2020/>.

con quesiti in parte diversi, allo scopo di analizzare l'evoluzione dei comportamenti e delle reazioni delle imprese nel breve-medio periodo rispetto all'emergenza in atto. È quindi possibile seguire longitudinalmente le imprese dal 2019, sicuramente per la parte censuaria (imprese con 20 addetti e oltre), ed effettuare analisi *panel* o altre analisi econometriche in cui sia possibile sfruttare la componente temporale del microdato.

Il patrimonio informativo delle tre Indagini può essere utilizzato per studiare il fenomeno del turismo, estraendo le imprese sulla base della loro attività economica, arrivando a identificare le "industrie del turismo", così come già descritto per il FRAME SBS (cfr. paragrafo 3.2.8).

In questo modo è possibile analizzare per il settore del turismo l'evoluzione che gli effetti della crisi hanno avuto sull'attività di impresa nei primi due anni di pandemia. La disponibilità delle stesse informazioni per le tre Indagini consente, inoltre, un'analisi longitudinale dei fenomeni di interesse, anche a livello di microdati.

### 3.2.13 La Rilevazione del fatturato dei servizi<sup>28</sup>

La Rilevazione del fatturato dei servizi è un'indagine finalizzata a produrre Indicatori congiunturali utili per misurare l'andamento infrannuale del valore dei servizi venduti dalle imprese appartenenti ai diversi settori di attività economica considerati. Tali indicatori forniscono, per i settori cui si riferiscono, un'informazione immediata sulla dinamica del valore delle vendite, dinamica che incorpora le variazioni sia dei volumi sia dei prezzi. Il campo di osservazione, il livello di dettaglio, la metodologia e la cadenza con la quale gli Indicatori congiunturali devono essere prodotti e trasmessi a Eurostat sono definiti dal Regolamento europeo (UE) 2019/2152 sulle statistiche congiunturali (con successivo Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1197 della Commissione europea, del 30 luglio 2020) che sostituisce il Regolamento (CE) n. 1165/1998 del Consiglio europeo (già emendato dal Regolamento (CE) n. 1158/2005). La piena esecuzione del Regolamento attuativo è avvenuta nel marzo 2024 con la pubblicazione degli indicatori mensili in base 2021=100; fino a quella data gli indicatori sono stati pubblicati con cadenza trimestrale in base 2015=100.

La Rilevazione, prevista dal Programma statistico nazionale in vigore (codice IST-02630), è di tipo campionario, l'unità di osservazione è l'impresa, le variabili richieste sono il fatturato e il numero medio di addetti dell'impresa nel periodo di riferimento. I dati sono rilevati e diffusi a livello nazionale.

La lista di riferimento per l'individuazione delle imprese che entrano a fare parte del campione è costituita dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

La definizione adottata per il fatturato segue le indicazioni del Regolamento (CE) n. 1503/2006 della Commissione europea e le regole che guidano la redazione dei bilanci di impresa in Italia. Il fatturato totale comprende il totale degli importi fatturati dall'unità di osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o dei servizi forniti a terzi. Sono esclusi:

- l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato;
- le somme riscosse per conto di un mandante, se l'unità statistica agisce in qualità di agente nella sua relazione con detta persona;
- tutti i proventi non derivanti da attività ordinarie dell'unità statistica; i proventi di questo tipo sono classificati come "Altri proventi (operativi)", "Proventi finanziari", "Proventi straordinari" o in una voce simile, a seconda del rispettivo insieme di principi contabili

28 Per la pagina informativa della Rilevazione cfr. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/fatturato-servizi/>.

generalmente utilizzati per redigere i rendiconti finanziari.

In base alla classificazione delle attività economiche, Ateco 2007, con il termine servizi si intendono le seguenti attività economiche:

- Divisioni Ateco G45 (Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione auto e moto) e G46 (Commercio all'ingrosso);
- Sezioni Ateco H (Trasporto e Magazzinaggio), I (Servizi di alloggio e di ristorazione), J (Servizi di informazione e comunicazione), M (Attività professionali, scientifiche e tecniche)<sup>29</sup>, N (Attività amministrative e di servizi di supporto alle imprese)<sup>30</sup>.

Per quanto riguarda i settori identificabili con la filiera del Turismo, le divisioni coinvolte sono quelle su Alloggi, ristorazione e trasporti. In dettaglio, per la divisione Ateco I55 (Alloggio) gli Indici prodotti sono pubblicati a livello di divisione. Sono altresì disponibili Indici (non pubblicati) per il gruppo Ateco I55.1 (Alberghi e strutture simili) e per Altre strutture, identificabili con l'Ateco fittizia I55.a, che raggruppa gli Ateco I55.2 (Alloggi per vacanze e altre strutture per soggiorni brevi), I55.3 (Aree di campeggio e aree attrezzate per *camper* e *roulotte*) e I55.9 (Altre strutture).

Per la divisione Ateco I56 (Ristorazione), gli Indici sono pubblicati a livello di divisione. Sono altresì disponibili Indici (non pubblicati) per i gruppi Ateco I56.1 (Ristoranti e strutture simili) e Ateco I56.3 (Bar e altri esercizi).

Per la divisione Ateco N79 (Agenzie di viaggio), gli Indici sono pubblicati a livello di divisione, senza ulteriore disaggregazione.

Per la divisione Ateco H49 (Trasporto terrestre e trasporto mediante condotta), gli Indici prodotti sono pubblicati a livello di divisione. Tuttavia, potrebbero essere utilizzati anche gli Indici (non pubblicati) relativi al gruppo Ateco H491 (Trasporto ferroviario passeggeri).

Sono disponibili gli Indici per le divisioni Ateco H50 (Trasporto marittimo) e H51 (Trasporto aereo), sul cui utilizzo è necessario esprimere un distinguo. Mentre l'Indice di fatturato della divisione Ateco H51 è composto per la quasi totalità da imprese operanti nel trasporto aereo di passeggeri (quindi riferibili al turismo), per il trasporto marittimo l'Indice è composto per circa metà da imprese operanti nel trasporto passeggeri e per l'altra metà da imprese operanti nel settore del trasporto merci.

### 3.2.14 Il Conto satellite del turismo

Il Conto satellite del turismo (CST) è una struttura contabile standardizzata a livello internazionale, composta da dieci tavole, attraverso le quali viene misurato il peso del settore turistico nell'economia di riferimento in termini di ricchezza prodotta, occupazione e redditi. Esso recepisce le istanze di organismi internazionali quali OCSE e UNWTO, con l'obiettivo di giungere a un sistema condiviso e standardizzato di raccolta delle statistiche turistiche. Il CST si fonda sulla coerenza metodologica tra il quadro per la produzione e l'elaborazione delle statistiche sul turismo e gli schemi internazionali dei conti economici (SNA) e della Bilancia dei pagamenti (BPM), nonché sulle già citate *International Recommendations for Tourism Statistics* (UN e UNWTO 2010) e *Tourism Satellite Account. Recommended Methodological Framework* (UN *et al.* 2010), che a livello europeo rappresenta uno schema di sintesi in cui la stima del settore turistico è resa coerente con gli altri quadri macroeconomici.

29 Nella Sezione M viene esclusa la divisione Ateco M75 (Servizi veterinari) e il gruppo Ateco M70.1 (Attività di direzione aziendale).

30 Nella sezione N viene esclusa la divisione Ateco N77 (Servizi di Noleggio) e i gruppi Ateco N81.1 (Servizi integrati di gestione degli edifici) e N81.3 (Cura e manutenzione del paesaggio).

Il CST è costruito sui principi della contabilità nazionale, di cui rappresenta un'estensione e un approfondimento, consentendo un'analisi comparativa del settore turistico con l'intero sistema economico.

Attraverso una serie di passi graduali, esso definisce e isola il settore turistico dal complesso della produzione nazionale, di cui fa parte. Il turismo, infatti, non è un'industria univocamente definita nell'ambito del sistema economico nazionale, ma un insieme eterogeneo di attività economiche e di prodotti dal potenziale turistico più o meno marcato.

Gli elementi costitutivi del conto sono: la domanda turistica (spesa e consumo turistici per tipologia di flusso turistico, consumi turistici collettivi, investimenti); l'offerta turistica (produzione, consumi intermedi, valore aggiunto, occupazione); le informazioni non monetarie (pernottamenti, numero delle strutture ricettive, capacità di utilizzo delle stesse, eccetera).

Il CST per l'Italia ricostruisce otto delle dieci tavole raccomandate; in particolare, le tavole dalla 1 alla 7 e la tavola 10, nelle quali è tuttavia contenuta l'informazione essenziale per misurare le dimensioni e il valore dell'industria turistica che serve direttamente la domanda. Espressa nei principali aggregati della contabilità nazionale (valore aggiunto, prodotto interno lordo, occupazione, investimenti, eccetera) e prodotta replicandone metodologia e criteri di valutazione, tale informazione è idonea a operare parallelismi interni con gli altri settori produttivi e/o con la residuale economia nel suo complesso; essa, inoltre, si presta a un confronto temporale e spaziale dei risultati, perseguendo così l'obiettivo di rispondere e colmare esigenze e distanze informative.

I macroaggregati stimati nel CST forniscono una misura delle dimensioni del settore turistico e ne quantificano i suoi effetti diretti sull'economia del paese di riferimento. Sono invece espressamente escluse dagli scopi del CST le più ampie misurazioni degli effetti indiretti e indotti sull'intera economia. Ne deriva che non tutto il potenziale del settore turistico è rappresentato nell'ambito del CST, che tuttavia costituisce la base dati fondamentale per ulteriori elaborazioni mediante modelli di analisi input-output. In quanto analisi dettagliata di un particolare settore produttivo nazionale, i risultati prodotti dal CST si considerano perfettamente compatibili e confrontabili con quelli riferiti agli altri settori e all'intera economia e derivano dall'applicazione di specificità concettuali e dall'implementazione di metodologie adeguate a fare emergere il settore turistico nel suo insieme. Elemento centrale nella definizione del turismo è la figura del visitatore, così come definito nel paragrafo 3.2.1, senza il quale non esisterebbero i flussi turistici e le transazioni monetarie a essi correlate.

Per la misurazione del settore turistico dal lato della domanda assumono un'importanza centrale i concetti di spesa e consumo turistici.

La spesa turistica comprende "l'ammontare pagato per l'acquisto di beni e servizi di consumo e gli oggetti di valore, per proprio uso personale o da cedere, acquistati in preparazione del viaggio o durante il viaggio stesso" (UN e UNWTO 2010). Il consumo turistico, invece, oltre alla spesa, comprende anche i servizi associati all'uso per finalità turistiche di seconde case, i trasferimenti sociali in natura e altri tipi di consumo.

Le *International Recommendations for Tourism Statistics* (IRTS) 2008 specificano che sono caratteristici del turismo i prodotti che soddisfano uno o entrambi i seguenti criteri:

- la spesa turistica sul prodotto rappresenta una parte significativa della spesa turistica totale (condizione *share-of-expenditure/demand*);
- la spesa turistica sul prodotto rappresenta una parte significativa della fornitura del prodotto (condizione *share-of-supply*).

Le tavole standard del CST sono articolate secondo le seguenti tipologie di prodotti turistici:

- A. Prodotti di consumo:
  - A.1. Prodotti turistici caratteristici
    - A.1-10 Prodotti turistici caratteristici comparabili a livello internazionale
    - A.11-12 Prodotti turistici caratteristici specifici per paese, non oggetto di raffronto a livello internazionale
  - A.2. Altri prodotti di consumo, connessi e non connessi al turismo.
- B. Prodotti non di consumo, cioè quei prodotti che per loro natura non possono essere beni e servizi di consumo ma che rientrano nella spesa turistica; essi includono:
  - B.1. Oggetti di valore.

Nell'ottica dell'offerta, le industrie turistiche sono quelle la cui offerta cessa di esistere in quantità significative in assenza di visitatori.

I primi dieci prodotti caratteristici delle tavole standard del CST sono quelli internazionalmente comparabili e comprendono i servizi dell'alloggio, della ristorazione, i trasporti (ferroviario, su strada, marittimo, aereo), il noleggio di mezzi, le agenzie di viaggio e *tour operator*, i servizi culturali, ricreativi e sportivi.

Lo schema di aggregazione utilizzato nel CST per l'Italia, sia per i prodotti sia per le attività, coincide con quello internazionale per le prime dieci categorie. Nel CST italiano è stato possibile individuare esclusivamente un'undicesima categoria di prodotto caratteristico specifico, che consiste negli acquisti di beni effettuati dai turisti, definita nelle tavole del CST per l'Italia come "shopping". Tutta la rimanente spesa è collocata nella voce "altro" (in particolare il carburante e il trasporto pubblico locale). Dal lato delle attività produttive, invece, oltre alle dieci categorie principali è stata individuata quella del commercio al dettaglio di beni specifici. Tutti i rimanenti settori economici, riuniti nelle altre industrie, completano il sistema economico italiano.

Il CST evidenzia le operazioni economiche tra la domanda turistica espressa dai visitatori e l'offerta che direttamente la serve e fornita dalle imprese delle varie branche di attività economica attraverso la produzione dei beni e dei servizi richiesti.

La misurazione del turismo attraverso il CST si articola in dieci tavole<sup>31</sup>.

Le prime quattro tavole raccolgono le stime della spesa e del consumo turistici dal lato della domanda, distinte per tipologia di visitatore e di prodotto turistico.

Nella tavola 1 è prodotta la stima della spesa *inbound* sostenuta dai visitatori non residenti nel paese di riferimento; nella tavola 2 la stima della spesa domestica sostenuta dai visitatori residenti nel paese di riferimento; nella tavola 3 la stima della spesa *outbound* sostenuta dai visitatori residenti fuori il paese di riferimento; infine, nella tavola 4 si produce sia la stima della spesa interna, data dalla somma della spesa turistica *inbound* e *domestic*, sia la stima del consumo turistico interno dato dall'ulteriore aggiunta delle "Altre componenti del consumo turistico"<sup>32</sup>.

La tavola 3 non contribuisce alla misurazione del settore turistico del paese compilante in termini di ricchezza generata, bensì dei paesi esteri visitati; tuttavia, dà una misura delle dimensioni del turismo nel suo complesso.

31 Il CST per l'Italia stima 8 delle 10 tavole previste dallo schema standard del Conto satellite del turismo. In particolare, restano escluse le tavole 8 e 9, rispettivamente afferenti agli "investimenti fissi lordi delle industrie turistiche" e i "consumi turistici collettivi".

32 Principalmente costituite dalle spese legate ai viaggi di affari e dalla valutazione dei servizi turistici resi attraverso l'uso delle seconde case di proprietà.

Un confronto tra la spesa *inbound* (che entra nel paese di riferimento) e quella *outbound* (che esce dal paese di riferimento) dà, inoltre, una misura del saldo tra le entrate e le uscite turistiche (bilancia turistica)<sup>33</sup>.

Dal lato dell'offerta, la tavola 5 del CST presenta i conti della produzione delle industrie turistiche e delle altre industrie del paese di riferimento in un quadro contabile idoneo a fare emergere le interrelazioni tra le attività produttive e i prodotti turistici, ricalcando lo schema della matrice di produzione delle tavole *Supply and Use* (SUT) dei conti economici nazionali. Lo scopo principale della tavola 5 è stimare produzione e valore aggiunto delle industrie turistiche (VATI). Gli aggregati della tavola 5 (produzione, costi intermedi e valore aggiunto turistico) non esprimono ancora alcuna valutazione circa la loro effettiva destinazione turistica: essi rappresentano la quantificazione contabile della ricchezza prodotta dalle industrie turistiche caratteristiche indipendentemente dalla ripartizione del suo impiego finale tra visitatori e consumatori. Il confronto di queste stime con quelle della domanda turistica consente tale valutazione.

La tavola 6, fulcro del CST, è costituita dalle precedenti tavole 4 e 5 che, messe a confronto<sup>34</sup>, consentono il calcolo di un indicatore chiave, il coefficiente turistico di prodotto.

A partire da questo parametro è possibile stabilire quanta parte della produzione interna stimata nella tavola 5 è destinata alla soddisfazione della domanda turistica stimata nella tavola 4. Ciò porta alla stima del valore aggiunto turistico (VAT) e del Pil turistico, ossia la ricchezza prodotta dal settore turistico e direttamente generata dalla domanda turistica. Tali stime, messe a confronto con i corrispondenti aggregati per l'intera economia, danno la misura del settore turistico in rapporto al quadro economico del paese.

La tavola 7 del CST misura l'occupazione nelle sole industrie turistiche, escludendo le altre industrie non turistiche presenti invece nella tavola 5. Per ciascuna industria turistica essa riporta il numero di strutture produttive, le posizioni lavorative, le ore lavorate e le Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula). Le prime danno una misura complessiva delle dimensioni occupazionali del settore ma, in un'ottica di confronto tra il settore turistico e gli altri settori o il resto dell'economia, sono maggiormente appropriate misure più standardizzate dell'input di lavoro, come le Ula, che neutralizzano gli effetti del part-time.

Per una corretta interpretazione dei dati presentati nella tavola 7 occorre sottolineare come il volume dell'occupazione, salvo utilizzo di specifici metodi di imputazione, si riferisce all'intera produzione delle industrie turistiche indipendentemente dalla sua destinazione finale tra visitatori e consumatori; parallelamente, esso esclude il computo dell'occupazione delle altre industrie (ossia quelle non turistiche, comprese invece nella tavola 5) che producono prodotti turistici.

Gli indicatori non monetari, infine, sono riportati nella tavola 10, articolata in quattro ulteriori sottotavole:

- tavola 10a: numero di viaggi e pernottamenti per tipologia di turismo (*inbound*, *domestic* e *outbound*) e di visitatore (turista, escursionista e totale visitatori);
- tavola 10b: flussi *inbound* articolati per tipologia di trasporto utilizzato;
- tavola 10c: strutture ricettive distinte per tipologia, numero di stanze e numero di posti letto e per il loro grado di utilizzazione;
- tavola 10d: numero di unità produttive per classe dimensionale.

33 La bilancia turistica calcolata a partire dalle tavole del CST approssima la voce *Travel* della Bilancia dei pagamenti turistica compilata dalla Banca d'Italia, pur permanendo sostanziali differenze.

34 L'offerta turistica nella tavola 5 è stimata a prezzi base, la domanda nella tavola 4 è espressa a prezzi di acquisto. Nella tavola 6 sono inserite apposite colonne – importazioni, tasse nette e margini di commercio – che consentono di esprimere la produzione a prezzi di acquisto, così da poterla rapportare alla domanda finale.

### 3.2.15 Il quadro sinottico delle fonti interne all'Istat

Le principali informazioni delle Indagini interne all'Istat sono di seguito sintetizzate in una tavola sinottica che mappa le fonti individuate secondo i criteri già esposti. Le fonti elencate sono state utilizzate nel Capitolo 1 per le analisi riferite al periodo di interesse, dal 2019 al 2023, fermo restando che altre fonti potranno contribuire a futuri approfondimenti sul tema.

#### Prospetto 3.1 - Indagini sulle famiglie. Anno 2023

INDAGINE	Indagine Viaggi e Vacanze	Indagine Spese delle famiglie	Rilevazione Forze di lavoro
Codice PSN	IST-02526	IST-02396	IST-00925
Framework di riferimento	Regolamento (UE) n. 692/2011 IRTS 2008.	Fino al 31 dicembre 2020: <i>Gentlemen's Agreement</i> (1989).	Fino al 31 dicembre 2020: Regolamento (UE) n. 545/2014. Fino al 1 gennaio 2014: Regolamento (CE) n. 577/98. Dal 1 gennaio 2021: Regolamento (UE) n. 2019/1700.
Fenomeno osservato	Turismo domestico e <i>outbound</i> relativo a pernottanti (in qualsiasi tipo di alloggio) e non pernottanti (escursioni).	Comportamenti di spesa delle famiglie residenti in Italia secondo le loro principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali; povertà relativa e povertà assoluta.	Stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro: professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione.
Elenco delle principali variabili osservate	Numero viaggi; numero notti; numero turisti; spesa per viaggio; caratteristiche di viaggi (in qualsiasi tipo di alloggio), visitatori pernottanti e non pernottanti (escursionisti) fuori dal comune di residenza.	Abitudini di spesa e cambiamenti; spesa media mensile familiare; Indicatori di incidenza e intensità individuali e familiari di povertà relativa e assoluta.	Disoccupazione, Forze di lavoro, Non forze di lavoro, Occupazione, Occupazione part-time, Orari di lavoro, Ore lavorate, Precedenti esperienze di lavoro, Ricerca di lavoro, Situazione lavorativa, Istruzione.
Periodo di riferimento dei dati diffusi	Trimestre, anno	Anno	Trimestre, anno
Tipo di Indagine	Campionaria	Campionaria	Campionaria
Periodicità della Rilevazione	Continua	Continua	Continua
Unità di Rilevazione	Famiglie	Famiglie	Famiglie
Numerosità unità di Rilevazione	Circa 32.000	Circa 32.500	Circa 250.000
Domini di studio territoriali/ livello di diffusione	I dati sono raccolti a livello comunale (di residenza/di destinazione). I domini di stima di residenza trimestrali sono solo nazionali; quelli annuali sono per ripartizione (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole) e per tipologia comunale. Le stime regionali, data l'esiguità del fenomeno, non sono diffuse. I domini di stima di destinazione sono per regione/stato estero.	I dati sono raccolti a livello comunale (di residenza). I domini di stima trimestrali sono solo nazionali; quelli annuali sono per ripartizione (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole), regione (incluse le due Province autonome di Trento e Bolzano/ <i>Bozen</i> ) e per tipologia comunale.	I dati sono raccolti a livello comunale (di residenza). I domini di stima sono trimestrali per sesso, regioni (NUTS 2), classificazione della Attività economiche (Ateco 2007) e classi di età; stime annuali con dettaglio provinciale; mensili solo a livello nazionale.
Unità di analisi	Individui, Viaggi, Escursioni	Famiglie	Individui
Numerosità unità di analisi	Non definita a priori	Non definita a priori	Non definita a priori
Rispondente	Un componente delle famiglie del campione estratto, di almeno 18 anni; sono ammesse interviste <i>proxy</i> .	I componenti delle famiglie del campione estratto, di almeno 18 anni; sono ammesse interviste <i>proxy</i> .	I componenti delle famiglie del campione estratto, di almeno 18 anni; sono ammesse interviste <i>proxy</i> .

Fonte: Istat

## Prospetto 3.1 segue - Indagini sulle famiglie. Anno 2023

INDAGINE	Indagine Viaggi e Vacanze	Indagine Spese delle famiglie	Rilevazione Forze di lavoro
Sottoinsieme di interesse per il turismo	Indagine interamente dedicata al turismo.	Spese sostenute per Servizi di trasporto passeggeri (ECOICOP gruppo 07.3), Pacchetti vacanze (gruppo 09.8), Servizi di ristorazione (gruppo 11.1), Servizi di alloggio (gruppo 11.2).	Occupati nel settore del turismo per trimestre (industrie turistiche caratteristiche, industrie turistiche allargate).
Codici Ateco 2007 di riferimento per il turismo	--	--	Gruppi industrie turistiche caratteristiche: Strutture ricettive (5510, 5520, 5530, 5590), Trasporto aereo passeggeri (5110), Agenzie di viaggio e altre attività di prenotazione (7911, 7912, 7990). Gruppi industrie parzialmente turistiche: Strutture ricettive - altre (6810, 6831, 6832, 6820), Attività di ristorazione (5610, 5630), Trasporto ferroviario passeggeri (4910), Trasporto su strada passeggeri (4932, 4939), Trasporto marittimo passeggeri (5010, 5030), Noleggio mezzi di trasporto (7711), Attività culturali (9001, 9002, 9003, 9004, 9102, 9103, 9104), Attività ricreative e sportive (7721, 9200, 9311, 9319, 9321, 9329).
Link informativo sulla Rilevazione	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/viaggi-e-vacanze-anno-2014/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/viaggi-e-vacanze-anno-2014/</a> .	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/spese/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/spese/</a> .	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/forze-lavoro/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/forze-lavoro/</a> .
Principali canali di diffusione nazionali e internazionali dei dati definitivi	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (IstatData) - tema Cultura, comunicazione, viaggi: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> . Sito Eurostat ( <i>Database &gt; Industry, trade and services &gt; Tourism</i> ): <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/data/">https://ec.europa.eu/eurostat/data/</a>	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (IstatData) - tema Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> . Sito Eurostat ( <i>Database &gt; Population and social conditions &gt; Living Conditions and welfare &gt; Income and living conditions &gt; Consumption expenditure of private households-hbs</i> ): <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/data/">https://ec.europa.eu/eurostat/data/</a>	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (IstatData) - tema Lavoro e retribuzioni/Offera di lavoro: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> . Sito Eurostat ( <i>Database &gt; Population and social conditions &gt; Labour market</i> ): <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/data/">https://ec.europa.eu/eurostat/data/</a>
Periodicità della diffusione	Annuale	Annuale	Mensile a livello nazionale. Trimestrale a livello regionale. Annuale a livello provinciale

Fonte: Istat

## Prospetto 3.2 - Indagine dei Prezzi al consumo. Anno 2023

INDAGINE	Indagine Prezzi al consumo
	Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS). Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo, condotta dall'Istat direttamente o con la collaborazione con grandi fornitori di dati. <i>Scanner data</i> provenienti dalla grande distribuzione organizzata. Fonte amministrativa.
Codice PSN	IST-02300 Rilevazione territoriale prezzi al consumo. IST-02301 Rilevazione centralizzata prezzi al consumo. IST-02657 Rilevazione dei prezzi al consumo tramite acquisizione degli <i>scanner data</i> . IST-02666 Rilevazione dei prezzi al consumo su Internet mediante tecniche di <i>web scraping</i> . IST-02790 Statistiche sui prezzi e valori degli immobili non residenziali.
Principale <i>framework</i> di riferimento	Regolamento (UE) 2016/792. Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1148.
Fenomeno osservato	Gli Indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, eccetera).
Principali variabili osservate	Prezzi di beni e servizi riconducibili alle diverse voci ECOICOP incluse nel paniere.
Periodo di riferimento dei dati diffusi	Mensile
Tipo di Indagine	Campionaria
Periodicità della Rilevazione	Continua
Unità di Rilevazione	Imprese, famiglie e istituzioni
Numerosità unità di Rilevazione	Mensilmente: - Numero variabile di imprese e pubbliche amministrazioni operanti nei settori di attività oggetto di Indagine (Rilevazione centralizzata). - 44.000 punti vendita (imprese e istituzioni) e 2.700 appartamenti (famiglie) (Rilevazione territoriale - UCS). - 4.300 punti vendita ( <i>scanner data</i> ). - 16.500 impianti carburanti; base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate; base dati dei tabacchi dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (fonte amministrativa).
Domini di studio territoriali/ livello di diffusione	I dati sono raccolti a diversi livelli territoriali. Il livello della diffusione è differenziato per i tre Indici NIC, FOI e IPCA; per la pubblicazione della stima definitiva: (1) NIC nazionali (dai segmenti di consumo – 5 cifre – all'Indice generale) e per tipologie di prodotto; ripartizionali, regionali e provinciali (per tutti i livelli di aggregazione a 3 cifre); (2) FOI nazionali e provinciali, per divisione di spesa; (3) nazionali (dalle classi di prodotto a 4 cifre all'Indice generale), aggregati speciali e classi di spesa.
Unità di analisi	Prezzi dei beni e servizi acquistati dalle famiglie
Numerosità unità di analisi	- Centralizzata: circa 189 mila quotazioni di prezzo; circa 180 milioni di dati rilevati con <i>web scraping</i> ; circa 400 quotazioni di prezzo da indagine diretta (campione di imprese di assicurazione); circa 700 quotazioni di prezzo da fonti interne. - Territoriale: circa 398 mila quotazioni di prezzo. - <i>Scanner data</i> : 33 milioni di quotazioni di prezzo. - Amministrative: campione variabile per Tabacchi (Agenzia delle dogane e dei monopoli-ADM), 167 mila osservazioni del prezzo carburante, 1,5 milioni di canoni di affitto.
Rispondente	Imprese, famiglie e istituzioni
Sottoinsieme di interesse per il turismo e codici di riferimento (ECOICOP)	Trasporti (Divisione 7), di cui Classe 7.3 1 (Trasporto passeggeri su rotaia), Classe 7.3.3 (Trasporto aereo passeggeri), Classe 7.3.4 (Trasporto marittimo e per vie di acqua interne); Ricreazione, spettacoli e cultura (Divisione 9) di cui gruppi 9.4 (Servizi ricreativi e culturali) con la classe 9.4.2 (Servizi culturali); gruppo 09.6 (Pacchetti vacanze); Servizi di ristorazione (Divisione 11), Gruppi 11.1 (Servizi di ristorazione) e 11.2 (Servizi di alloggio)
Link informativo sulla Rilevazione	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-territoriale/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-territoriale/</a> <a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-centralizzate/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/prezzi-centralizzate/</a> <a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-tramite-acquisizione-degli-scanner-data/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-tramite-acquisizione-degli-scanner-data/</a> <a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-su-internet-mediante-tecnichedi-web-scraping/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-dei-prezzi-al-consumo-su-internet-mediante-tecnichedi-web-scraping/</a>
Diffusione dei dati (pagine, siti, eccetera) nazionali e internazionali	- Sul sito dell'Istat, comunicati stampa: <a href="http://www.istat.it/it/prezzi">http://www.istat.it/it/prezzi</a> ; <i>datbrowser</i> dell'Istituto (IstatData), tema Prezzi: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> ; Congiuntura.Stat. - Sul sito Eurostat in "Economy and finance" e successivamente "Prices".
Periodicità della diffusione dei dati	I dati sono diffusi con cadenza mensile con due comunicati (provvisorio/definitivo)

Fonte: Istat

**Prospetto 3.3 - Movimento dei clienti e Capacità degli esercizi ricettivi, Censimento permanente delle imprese. Anno 2023**

INDAGINE	Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi	Capacità degli esercizi ricettivi	Censimento permanente delle imprese
Codice PSN	IST-00139	IST-00138	IST-02623
Framework di riferimento	Regolamento (UE) n. 692/2011 IRTS2008	Regolamento (UE) n. 692/2011 IRTS2008	Regolamento (CEE) n. 696/1993; Regolamento (CE) n. 1137/2008; Regolamento (CE) n. 177/2008; Regolamento attuativo (CE) n. 192/2009; Regolamento attuativo (UE) n. 97/2010; Regolamento (CE) n. 295/2008.
Fenomeno osservato	Turismo domestico e <i>inbound</i> pernottante nelle strutture ricettive presenti sul territorio nazionale.	Offerta ricettiva lorda ufficiale interna (strutture ricettive presenti sul territorio nazionale).	Struttura e competitività del sistema produttivo nazionale.
Elenco delle principali variabili osservate	Numero arrivi; numero presenze.	Numero esercizi; numero posti letto.	Struttura proprietaria, gestione risorse umane, relazioni produttive, estensione mercati di riferimento, attività innovativa e uso tecnologie, internazionalizzazione produttiva, processi di trasformazione e azioni per la sostenibilità ambientale, responsabilità sociale, filiere produttive.
Periodo di riferimento dei dati diffusi	Mese	Anno	Triennio
Tipo di Indagine	Censuaria	Censuaria	Campionaria
Periodicità della Rilevazione	Continua	Annuale	Triennale
Unità di Rilevazione	Esercizi ricettivi	Esercizi ricettivi	Imprese (con almeno 3 addetti)
Numerosità unità di Rilevazione	Oltre 220 mila esercizi ricettivi	Oltre 220 mila esercizi ricettivi	Circa 280 mila imprese (con almeno 3 addetti)
Domini di studio territoriali/ livello di diffusione	I dati sono raccolti e diffusi a livello comunale.	I dati sono raccolti e diffusi a livello comunale.	Disaggregazione territoriale fino al livello provinciale, disaggregazioni settoriali fino alle classi (4 cifre) Ateco 2007.
Unità di analisi	Esercizi ricettivi in Italia (esercizi alberghieri, esercizi extra-alberghieri).	Esercizi ricettivi in Italia (esercizi alberghieri, esercizi extra-alberghieri).	Imprese (con almeno 3 addetti).
Numerosità unità di analisi	Oltre 220 mila esercizi ricettivi	Oltre 220 mila esercizi ricettivi	Circa 280 mila imprese (con almeno 3 addetti)
Rispondente	Esercizio ricettivo	Regione/Provincia autonoma	Imprese
Sottoinsieme di interesse per il turismo	Indagine interamente dedicata al turismo.	Indagine interamente dedicata al turismo.	Gruppi industrie turistiche caratteristiche e Gruppi industrie parzialmente turistiche.
Codici Ateco 2007 di riferimento per il turismo	Gruppi 55.1, 55.2, 55.3 fino a sottocategorie a 6 cifre: villaggi turistici (55.20.10), alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (55.20.51), agriturismi (55.20.52), ostelli per la gioventù (55.20.2), case per ferie (55.20.4), rifugi di montagna (55.20.3), altre strutture ricettive n.a.c. (55.20.51), <i>bed and breakfast</i> (55.20.51).	Gruppi 55.1, 55.2, 55.3 fino a sottocategorie a 6 cifre: villaggi turistici (55.20.10), alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (55.20.51), agriturismi (55.20.52), ostelli per la gioventù (55.20.2), case per ferie (55.20.4), rifugi di montagna (55.20.3), altre strutture ricettive n.a.c. (55.20.51), <i>bed and breakfast</i> (55.20.51).	Gruppi industrie turistiche caratteristiche: Strutture ricettive (5510, 5520, 5530, 5590), Trasporto aereo passeggeri (5110), Agenzie di viaggio e altre attività di prenotazione (7911, 7912, 7990). Gruppi industrie parzialmente turistiche: Strutture ricettive - altre (6810, 6820, 6831, 6832), Attività di ristorazione (5610, 5630), Trasporto ferroviario passeggeri (4910), Trasporto su strada passeggeri (4932, 4939), Trasporto marittimo passeggeri (5010, 5030), Noleggio mezzi di trasporto (7711), Attività culturali (9001, 9002, 9003, 9004, 9102, 9103, 9104), Attività ricreative e sportive (7721, 9200, 9311, 9319, 9321, 9329).
Link informativo sulla Rilevazione	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/movimento-dei-clienti-negli-esercizi-ricettivi/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/movimento-dei-clienti-negli-esercizi-ricettivi/</a>	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/capacita-degli-esercizi-ricettivi/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/capacita-degli-esercizi-ricettivi/</a>	<a href="https://www.istat.it/statistiche-per-temi-censimenti/imprese/">https://www.istat.it/statistiche-per-temi-censimenti/imprese/</a>

### Prospetto 3.3 segue - Movimento dei clienti e Capacità degli esercizi ricettivi, Censimento permanente delle imprese. Anno 2023

INDAGINE	Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi	Capacità degli esercizi ricettivi	Censimento permanente delle imprese
Principali canali di diffusione nazionali e internazionali dei dati definitivi	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (IstatData) - tema Servizi, Turismo: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> .	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (IstatData) - tema Servizi, Turismo: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> .	Sistema di diffusione istituzionale dedicato ai Censimenti permanenti: <a href="http://dati-censimentipermanenti.istat.it/Index.aspx">http://dati-censimentipermanenti.istat.it/Index.aspx</a> ; <a href="https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-imprese-2023-primi-risultati/">https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-imprese-2023-primi-risultati/</a> .
	Sito Eurostat (Database > Industry, trade and services > Tourism): <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/data/">https://ec.europa.eu/eurostat/data/</a> .	Sito Eurostat (Database > Industry, trade and services > Tourism): <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/data/">https://ec.europa.eu/eurostat/data/</a> .	--
Periodicità della diffusione dei dati	Mensile (dati provvisori) Annuale (dati definitivi)	Annuale (dati definitivi)	Triennale

Fonte: Istat

### Prospetto 3.4 - Rilevazione del fatturato dei servizi, Rilevazione delle aziende agrituristiche. Anni 2022 e 2023

INDAGINE	Rilevazione del fatturato dei servizi (FAS) fino al 2022	Rilevazione del fatturato dei servizi (FAS) dal 2023	Rilevazione delle aziende agrituristiche
Codice PSN	IST-02630	IST-02630	IST-00697
Principale <i>framework</i> di riferimento	Regolamento (CE) n. 1158/2005	Regolamento (UE) 2019/2152	Legge 20 febbraio 2006, n. 96
Fenomeno osservato	Valore dei servizi venduti dalle imprese appartenenti al settore dei Servizi, che comprende le seguenti sezioni Ateco 2007: - G (con esclusione della divisione G47); - H, I, J, M (con esclusione delle divisioni M72 e M75 e del gruppo Ateco M701); - N (con esclusione della divisione N77 e dei gruppi N811 e N813).	Valore dei servizi venduti dalle imprese appartenenti al settore dei Servizi, che comprende le seguenti sezioni Ateco 2007: - G (con esclusione della divisione G47); - H, I, J, L, M (con esclusione delle divisioni M72 e M75 e del gruppo Ateco M701); - N.	Aziende agricole autorizzate all'esercizio dell'attività agriturbistica in Italia
Elenco delle principali variabili osservate	Fatturato, numero medi addetti nelle imprese operanti nel settore dei Servizi.	Fatturato, numero medi addetti nelle imprese operanti nel settore dei Servizi.	Principali caratteristiche del conduttore e delle attività e servizi offerti dalla struttura. Informazioni sulla demografia di impresa (anno di attivazione e cessazione).
Periodo di riferimento dei dati diffusi	Trimestre	Mensile	Annuale
Tipo di Indagine	Campionaria	Campionaria	Censuaria
Periodicità della Rilevazione	Continua	Continua	Annuale
Unità di Rilevazione	Imprese	Imprese	Aziende agrituristiche
Numerosità unità di Rilevazione	Universo di riferimento circa 1.100.000 imprese. Campione di circa 22.000 imprese.	Universo di riferimento circa 1.100.000 imprese. Campione di circa 24.000 imprese.	Circa 27.
Domini di studio territoriali/ livello di diffusione	I dati sono raccolti e sono diffusi fino al livello nazionale.	I dati sono raccolti e sono diffusi fino al livello nazionale.	I dati sono raccolti a livello comunale e diffusi a livello provinciale.
Unità di analisi	Imprese	Imprese	Aziende agrituristiche
Numerosità unità di analisi	Circa 22 mila imprese	Circa 24 mila imprese	Circa 26 mila
Rispondente	Imprese	Imprese	Uffici di statistica delle Regioni e delle Province autonome

Fonte: Istat

**Prospetto 3.4 segue - Rilevazione del fatturato dei servizi, Rilevazione delle aziende agrituristiche. Anni 2022 e 2023**

INDAGINE	Rilevazione del fatturato dei servizi (FAS) fino al 2022	Rilevazione del fatturato dei servizi (FAS) dal 2023	Rilevazione delle aziende agrituristiche
Sottoinsieme di interesse per il turismo	Le imprese operanti nella sezione I, in particolare la divisione I55, nella divisione 79 e nel gruppo Ateco 511.	Le imprese operanti nella sezione I, in particolare la divisione I55, nella divisione 79 e nel gruppo Ateco 511.	Distribuzione spaziale/temporale degli agriturismi; caratterizzazione qualitativa su: alloggio (tipo di abitazione e tipo di servizio), ristorazione (posti a sedere, coperti giornalieri e pasti annui), degustazione (sola degustazione o combinata con altre tipologie) e altre attività agrituristiche suddivise in nove tipi di servizi (equitazione, escursionismo, osservazione naturalistica, <i>trekking</i> , <i>mountain bike</i> , fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive, altre attività).
Link informativo sulla Rilevazione	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/fatturato-servizi/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/fatturato-servizi/</a> .	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/fatturato-servizi/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/fatturato-servizi/</a> .	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-sullagriturismo-informazioni-sulla-rilevazione-anno-2016-2/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-sullagriturismo-informazioni-sulla-rilevazione-anno-2016-2/</a> .
Principali canali di diffusione nazionali e internazionali dei dati definitivi	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (IstatData) - tema Servizi/Indice del fatturato dei servizi: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> . Sito Eurostat (Database > Industry, trade and services > Short-term business statistics > Industry > Turnover in industry): <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/data/">https://ec.europa.eu/eurostat/data/</a> .	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (IstatData) - tema Servizi/Indice del fatturato dei servizi: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> . Sito Eurostat (Database > Industry, trade and services > Short-term business statistics > Industry > Turnover in industry): <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/data/">https://ec.europa.eu/eurostat/data/</a> .	--
Periodicità della diffusione dei dati	Trimestrale: dati provvisori a 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento; dati provvisori revisionati a 150 giorni. Nel mese di maggio anno <i>t+1</i> si effettua un'ulteriore revisione dei trimestri dell'anno <i>t</i> .	Trimestrale: dati provvisori a 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento; dati provvisori revisionati a 90 giorni.	Annuale

Fonte: Istat

**Prospetto 3.5 - Registri statistici estesi delle principali variabili economiche delle imprese e delle unità locali. FRAME SBS (2012-2022). FRAME SBS anticipato (2021-2023). FRAME SBS territoriale (2015-2022)**

INDAGINE	Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS)	Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS anticipato)	Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle unità locali (FRAME SBS territoriale)
Codice PSN	IST-02783	Non presente	IST-02787
Principale <i>framework</i> di riferimento	Regolamento (CEE) n. 696/93 Regolamento (CE) n. 295/2008	Regolamento (CEE) n. 696/93 Regolamento (CE) n. 295/2009	Regolamento (CEE) n. 696/93 Regolamento (CE) n. 295/2009
Fenomeno osservato	Conti economici delle imprese.	Conti economici delle imprese con almeno un dipendente stimati a 10 mesi dal periodo di riferimento.	Conti economici delle unità locali delle imprese.
Elenco delle principali variabili osservate	Variabili strutturali: Ateco, localizzazione, forma giuridica; Variabili di conto economico: fatturato, valore della produzione, costi della produzione, occupazione, spese per il personale dipendente, valore aggiunto.		
Periodo di riferimento dei dati diffusi	Annuale	Annuale	Annuale
Tipo di Indagine	Campionaria	Campionaria	Campionaria
Periodicità della Rilevazione	Annuale	Annuale	Annuale
Unità di Rilevazione	Imprese	Imprese (con almeno un dipendente)	Unità locali delle imprese
Numerosità unità di Rilevazione	Circa 4.400.000 unità	Circa 1.500.000 unità (imprese con almeno un dipendente)	Circa 4.700.000 unità

Fonte: Istat

**Prospetto 3.5 segue - Registri statistici estesi delle principali variabili economiche delle imprese e delle unità locali. FRAME SBS (2012-2022), FRAME SBS anticipato (2021-2023), FRAME SBS territoriale (2015-2022)**

INDAGINE	Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS)	Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS anticipato)	Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle unità locali (FRAME SBS territoriale)
Domini di studio territoriali/ livello di diffusione	Disaggregazione territoriale disponibile fino al livello regionale, disaggregazione settoriale disponibile fino alle classi (4 cifre) dell'Ateco 2007.		Disaggregazione territoriale fino al livello comunale, disaggregazione settoriale fino alle sezioni (una cifra) Ateco 2007.
Unità di analisi	Imprese	Imprese (con almeno un dipendente)	Unità locali delle imprese
Numerosità unità di analisi	Circa 4.400.000 unità	Circa 1.500.000 unità (imprese con almeno un dipendente)	Circa 4.700.000 unità
Rispondente	Imprese	Imprese	Unità locale
Sottoinsieme di interesse per il turismo e Codici Ateco 2007 di riferimento	Gruppi industrie turistiche caratteristiche: Strutture ricettive (5510, 5520, 5530, 5590), Trasporto aereo passeggeri (5110), Agenzie di viaggio e altre attività di prenotazione (7911, 7912, 7990). Gruppi industrie parzialmente turistiche: Strutture ricettive - altre (6810, 6831, 6832, 6820), Attività di ristorazione (5610, 5630), Trasporto ferroviario passeggeri (4910), Trasporto su strada passeggeri (4932, 4939), Trasporto marittimo passeggeri (5010, 5030), Noleggio mezzi di trasporto (7711), Attività culturali (9001, 9002, 9003, 9004, 9102, 9103, 9104), Attività ricreative e sportive (7721, 9200, 9311, 9319, 9321, 9329).		
Link informativo sulla Rilevazione	<a href="https://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=8889025">https://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=8889025</a>	<a href="https://www.istat.it/evento/il-frame-anticipato-a-completamento-del-sistema-frame-sbs/">https://www.istat.it/evento/il-frame-anticipato-a-completamento-del-sistema-frame-sbs/</a>	<a href="https://www.istat.it/scheda-qualita/sistema-informativo-frame-territoriale/">https://www.istat.it/scheda-qualita/sistema-informativo-frame-territoriale/</a>
Principali canali di diffusione nazionali e internazionali dei dati definitivi	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (Istat-Data) - tema Imprese/Competitività/Risultati economici delle imprese: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> .	<i>Statistica Report</i> "Conti economici delle imprese: stima anticipata delle imprese con dipendenti. Anno 2022", corredata dall'Appendice statistica.	<i>Databrowser</i> dell'Istituto (Istat-Data) - tema Imprese/Competitività/Risultati economici delle imprese - reg. e in Imprese/Indicatori del sistema integrato dei registri statistici/Imprese: <a href="https://esploradati.istat.it/databrowser/">https://esploradati.istat.it/databrowser/</a> .
	Sito Eurostat: <a href="https://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics">https://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics</a> .	--	--
Periodicità della diffusione dei dati	Annuale	Annuale	Annuale

Fonte: Istat

**Prospetto 3.6 - Indagini speciali "Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19". Anni 2020 e 2021**

INDAGINE	Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 (prima edizione)	Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 (seconda edizione)	Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 (terza edizione)
Codice PSN	Non presente	Non presente	Non presente
Principale <i>framework</i> di riferimento	Delibera Istat DOP/893/2020 del 21 ottobre 2020	Delibera Istat DOP/893/2020 del 21 ottobre 2020	Delibera Istat DOP/893/2020 del 21 ottobre 2020
Fenomeno osservato	Gli effetti dell'emergenza sanitaria e della crisi economica sulle attività delle imprese		
Elenco delle principali variabili osservate	Sospensione dell'attività, fatturato, misure di precauzione e controllo per contrastare la diffusione della pandemia, gestione e politiche del personale, prospettive dell'impatto del Covid-19 nel medio termine.	Sospensione dell'attività, fatturato, procedure di precauzione e contrasto alla diffusione della pandemia, gestione e politiche del personale, finanza, digitalizzazione e tecnologie, effetti della pandemia, orientamenti strategici delle imprese.	Chiusura dell'attività, fatturato, gestione e politiche del personale, finanza, digitalizzazione e tecnologie, orientamenti strategici delle imprese.
Periodo di riferimento dei dati diffusi	Marzo-maggio 2020	Giugno-ottobre 2020	Periodi specifici del 2021, previsione per il 2022
Tipo di Indagine	Campionaria	Campionaria	Campionaria

Fonte: Istat

**Prospetto 3.6 segue - Indagini speciali "Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19". Anni 2020 e 2021**

INDAGINE	Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 (prima edizione)	Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 (seconda edizione)	Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19 (terza edizione)
Periodicità della Rilevazione	Maggio 2020	23 ottobre - 16 novembre 2020	16 novembre - 17 dicembre 2021
Unità di Rilevazione	Imprese (con almeno 3 addetti)	Imprese (con almeno 3 addetti)	Imprese (con almeno 3 addetti)
Numerosità unità di Rilevazione	Circa 90 mila imprese con 3 e più addetti	Circa 90 mila imprese con 3 e più addetti	Circa 90 mila imprese con 3 e più addetti
Domini di studio territoriali/ livello di diffusione	Disaggregazione territoriale fino al livello regionale, disaggregazioni settoriali fino alla sezione (una cifra) Ateco 2008.	Disaggregazione territoriale fino al livello regionale, disaggregazioni settoriali fino alla sezione (una cifra) Ateco 2008.	Disaggregazione territoriale fino al livello regionale, disaggregazioni settoriali fino alla sezione (una cifra) Ateco 2008.
Unità di analisi	Imprese (con almeno 3 addetti)	Imprese (con almeno 3 addetti)	Imprese (con almeno 3 addetti)
Numerosità unità di analisi	90 mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di poco più di un milione di unità	90 mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di poco più di un milione di unità	90 mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di poco più di un milione di unità
Rispondente	Imprese	Imprese	Imprese
Sottoinsieme di interesse per il turismo e Codici Ateco 2007 di riferimento	Imprese nelle Industrie turistiche caratteristiche (divisioni 55, 51, 79) e nelle Industrie parzialmente turistiche (68, 56, 50, 90, 91, 92, 93)		
Link informativo sulla Rilevazione	<a href="https://www.istat.it/comunicato-stampa/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19-2/">https://www.istat.it/comunicato-stampa/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19-2/</a> .	<a href="https://www.istat.it/comunicato-stampa/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19-giugno-ottobre-2020/">https://www.istat.it/comunicato-stampa/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19-giugno-ottobre-2020/</a> .	<a href="https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19/">https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/situazione-e-prospettive-delle-imprese-nellemergenza-sanitaria-covid-19/</a> .
Principali canali di diffusione nazionali e internazionali dei dati definitivi	<a href="https://www.istat.it/">https://www.istat.it/</a> .	<a href="https://www.istat.it/">https://www.istat.it/</a> .	<a href="https://www.istat.it/">https://www.istat.it/</a> .
Periodicità della diffusione dei dati	Occasionale	Occasionale	Occasionale

Fonte: Istat

**3.3 Le fonti esterne all'Istat**

Le principali fonti dati sul turismo esterne all'Istat sono invece costituite da organizzazioni e istituzioni, nazionali e internazionali. In particolare:

- l'Indagine sul Turismo internazionale della Banca d'Italia;
- l'Ufficio statistico dell'Unione europea - Eurostat;
- l'Organizzazione mondiale del turismo - UNWTO;
- l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). In lingua inglese è *Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD); in lingua francese è *Organisation de coopération et de développement économiques* (OCDE).

**3.3.1 L'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia**

La Banca d'Italia conduce mensilmente, dal 1996, l'Indagine campionaria sul Turismo internazionale basata su interviste<sup>35</sup> e conteggi<sup>36</sup> di viaggiatori residenti e non

35 Ogni anno sono condotte circa 120 mila interviste. Per la pagina informativa dell'Indagine cfr. <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/>.

36 I conteggi hanno l'obiettivo di determinare la dimensione dell'universo di riferimento (il numero di viaggiatori) e la sua composizione per stato di residenza (stranieri) o per stato visitato (italiani). Se sono disponibili fonti amministrative, i conteggi si limitano all'attività di raccolta di informazioni sulla provenienza o destinazione dei viaggiatori. Le operazioni di conteggio effettuate ogni anno sono circa 1,2 milioni.

residenti<sup>37</sup> in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali).

L'Indagine è in linea con le convenzioni metodologiche internazionali previste dalla sesta edizione del manuale edito dall'*International Monetary Fund* (IMF 2009) e, sebbene non rientri tra quelle della statistica ufficiale (di fatto non è inserita nel Programma statistico nazionale, né la Banca d'Italia è un ente Sistan), essa produce stime con un riconosciuto rigore metodologico tale per cui l'Indagine viene utilizzata per completare il quadro informativo dei dati sul turismo.

### 3.3.1.1 Gli obiettivi e gli output informativi

L'obiettivo primario della Banca d'Italia è la compilazione delle voci "Viaggi" e "Trasporti internazionali di passeggeri" della bilancia dei pagamenti dell'Italia, per le quali è necessario quantificare i flussi alle frontiere, sia in entrata sia in uscita. Pertanto, la finalità principale dell'Indagine è la stima delle spese connesse con il viaggio sostenute dai viaggiatori e, a tale scopo, sono rilevate le informazioni sul numero di viaggiatori e sulla durata del viaggio espressa in notti.

Tali informazioni sono raccolte sia per i residenti che si recano all'estero, sia per i non residenti che visitano l'Italia (turismo *outbound* e *inbound*) e si riferiscono tanto ai visitatori pernottanti (turisti), quanto a quelli non pernottanti (escursionisti e frontalieri). L'Indagine offre un'ampia gamma di informazioni che vanno al di là di quelle rilevate per soddisfare le esigenze della bilancia dei pagamenti. Essa raccoglie informazioni su aspetti socio-demografici dei visitatori, come età e sesso, e sulle principali caratteristiche del viaggio, quali il motivo, il mezzo di trasporto utilizzato, la tipologia di alloggio scelto, la valutazione su vari aspetti del luogo visitato, i mezzi di pagamento utilizzati. Sono raccolti, inoltre, i dati sull'origine e sulla destinazione degli spostamenti (stato estero per i residenti in Italia, comune italiano per i residenti all'estero). Sono raccolte, infine, informazioni sugli escursionisti.

### 3.3.1.2 La diffusione dei dati

I dati sono diffusi sia in forma tabellare mediante file *Excel* e tavole *pivot*, sia in forma di file di microdati, entrambi scaricabili gratuitamente dalla pagina dedicata al turismo internazionale. In quest'area è possibile trovare, oltre ai principali dati appena pubblicati, anche altre informazioni su *report*, analisi e approfondimenti metodologici.

Le tempistiche di diffusione sono articolate rispetto al contenuto informativo: con cadenza mensile, sono disponibili tre tavole relative agli ammontari di spesa turistica, al numero di viaggiatori e al numero di pernottamenti.

Con cadenza trimestrale viene fornito un livello di dettaglio più ampio, costituito da un gruppo di trentadue tavole articolate per paese (di origine per i viaggiatori stranieri e di destinazione per quelli italiani), regione (visitata dai viaggiatori stranieri e di residenza degli italiani), motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata.

Con cadenza annuale viene pubblicata l'intera base informativa delle interviste con microdati e, limitatamente alle principali variabili, con tabelle *pivot* di facile consultazione con

<sup>37</sup> Per "residenza" si intende il centro di interesse economico prevalente di un soggetto che svolge all'interno di un territorio (Stato) attività economiche a tempo indeterminato o per un periodo di tempo adeguatamente lungo, fissato per convenzione in un anno.

ulteriori dettagli rispetto ai rilasci di tavole di dati trimestrali. I microdati sono corredati dalle informazioni necessarie al loro utilizzo: metadati contenenti i domini per ciascun attributo qualitativo (codici, descrizioni e periodi di validità) e documentazione dove sono riportate le informazioni necessarie per l'utilizzo dei dati (un manuale contenente le note per l'utilizzo delle informazioni, l'elenco delle variabili con il loro formato e alcuni esempi di estrazione da dataset SAS - *Statistical Analysis System*).

I dati dell'Indagine contribuiscono alla predisposizione di pubblicazioni periodiche della Banca d'Italia, tra le quali si annoverano: il *report* annuale *Indagine sul turismo internazionale*, contenente un'estesa analisi dei principali risultati dell'Indagine campionaria, e la serie *Economie regionali*. I dati sul turismo internazionale della Banca d'Italia, inoltre, arricchiscono le diffusioni di altri enti (ad esempio, contribuiscono alle tavole del Conto satellite del turismo, predisposto dall'Istat). I dati raccolti tramite l'Indagine sono trasmessi con regolarità, sia in forma provvisoria sia in forma definitiva, alla Banca centrale europea (BCE) e a Eurostat. Infine, contribuiscono alla predisposizione di *report* periodici di altri organismi internazionali (ad esempio, il *World Tourism Barometer* dell'UNWTO). Come contributo metodologico all'utilizzo corretto dei dati, si segnala il documento *Una breve guida alle statistiche sul turismo*, redatto congiuntamente dalla Banca d'Italia e dall'Istat e disponibile online sui siti di entrambi gli Istituti (Istat e Banca d'Italia 2020). Il documento, con un approccio orientato all'utente, presenta in modo organico e sintetico le principali differenze definitorie, classificatorie e metodologiche tra le Rilevazioni sul turismo della Banca d'Italia e dell'Istat. Esso è finalizzato a favorire una migliore lettura dei dati da parte di esperti e di studiosi del settore e, più in generale, dell'ampia platea interessata ad analizzare il fenomeno del turismo attraverso la statistica ufficiale.

In riferimento al biennio pandemico, nel periodo marzo-giugno 2020 l'Indagine è stata sospesa a causa dell'emergenza Covid-19, per poi riprendere progressivamente nei mesi successivi. Le stime relative a tale periodo sono state basate su fonti alternative, principalmente dati di telefonia mobile e transazioni con carte di pagamento. Questa situazione contingente, unita alle limitazioni imposte dalla normativa in tema di prevenzione della diffusione del virus e dalle regole più stringenti per l'accesso ai punti di frontiera, ha determinato, per alcuni mesi del 2020, l'impossibilità di elaborare statistiche provviste del consueto dettaglio informativo. Ciò ha impattato tanto sugli aggregati trimestrali e annuali quanto sui microdati e le tabelle *pivot* del 2020, che sono stati resi disponibili in forma diversa da quella consueta.

Approfondimenti sul tema sono riportati nella nota *La produzione statistica nell'emergenza Co-vid-19 per la stima dei viaggi in bilancia dei pagamenti* (Carboni *et al.* 2020), in cui vi si descrivono le fonti e le metodologie utilizzate nel periodo di sospensione dell'Indagine.

### 3.3.2 L'Istituto statistico dell'Unione europea: Eurostat

Eurostat, con sede a Lussemburgo, è l'Ufficio statistico dell'Unione europea e rappresenta una delle direzioni generali della Commissione europea.

La sua fondazione può essere fatta risalire al 1953, quando fu istituita la divisione statistica per la Comunità del carbone e dell'acciaio (CECA); nel 1959 viene creata la Comunità europea con un ufficio per la statistica embrionale, che in quello stesso anno assume la denominazione Eurostat, pubblicando un primo rapporto statistico sull'agricoltura.

Eurostat è guidato da un Direttore generale ed è organizzato attualmente in sette direzioni corrispondenti ai diversi settori di attività della struttura: ESTAT A. Risorse; ESTAT B.

Metodologia, Diffusione, Cooperazione nel Sistema statistico europeo; ESTAT C. Statistiche macro-economiche; ESTAT D. Statistiche delle finanze delle amministrazioni pubbliche e qualità; ESTAT E. Statistiche regionali e settoriali; ESTAT F. Statistiche sociali; ESTAT G. Statistiche delle imprese e del commercio.

Le statistiche sul turismo fanno capo alla Direzione ESTAT G. e, in particolare, all'Unità G2. Imprese europee.

In generale, Eurostat si occupa di:

1. elaborare definizioni, classificazioni e metodologie armonizzate per la produzione di statistiche ufficiali europee, in collaborazione con le autorità statistiche nazionali;
2. calcolare dati aggregati per l'Unione europea e l'area dell'euro, utilizzando i dati raccolti dalle autorità statistiche nazionali secondo criteri armonizzati;
3. mettere le statistiche europee a disposizione dei responsabili politici e dei cittadini tramite il proprio sito web e altri canali.

Eurostat si occupa dello sviluppo, produzione e diffusione delle statistiche europee nell'ambito del Sistema statistico europeo (ESS)<sup>38</sup>, il partenariato tra l'autorità statistica comunitaria, gli Istituti nazionali di statistica (INS) e le Altre autorità nazionali (ONA), ivi incluse quelle dei paesi dell'Area economica europea (EEA)<sup>39</sup> e della Svizzera. L'ESS è disciplinato dal Regolamento (CE) n. 223/2009, nell'ambito del quale Eurostat è definito come l'autorità statistica dell'Unione europea, con il compito di coordinare le attività statistiche a livello dell'Unione e, più in particolare, all'interno della Commissione europea, garantendo la produzione delle statistiche europee secondo i principi stabiliti nel Codice delle statistiche europee.

L'Istituto coopera con altre organizzazioni internazionali come le Nazioni unite (ONU), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e altri paesi che non appartengono all'UE nella definizione degli standard statistici internazionali. Importante è inoltre la sua attività di cooperazione per il miglioramento della capacità statistica dei paesi candidati e di quelli in via di sviluppo del Mare Mediterraneo, dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e dell'America Latina e Asia (ALA).

### 3.3.2.1 Gli obiettivi e gli output informativi

Eurostat produce, raccoglie e pubblica sistematicamente statistiche comparabili tra i paesi dell'UE e dei paesi EFTA (*European Free Trade Association*), un'organizzazione intergovernativa i cui membri sono l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera – nei seguenti settori di interesse: Economia e Finanza; Popolazione e condizioni sociali; Industria, commercio e servizi; Agricoltura e Pesca; Commercio internazionale; Trasporti; Ambiente ed Energia; Scienza, tecnologia e società digitale.

Le statistiche sull'offerta e la domanda turistica rientrano nel settore Industria, commercio e servizi e sono raccolte su base mensile (offerta turistica) e annuale (offerta e domanda turistica) presso i paesi UE ed EFTA, i quali trasmettono a Eurostat i dati (macrodati e microdati) prodotti sulla base di quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 692/2011 e la metodologia comunitaria<sup>40</sup>.

Oltre alle statistiche sulla domanda e sull'offerta turistica, Eurostat raccoglie e pubblica

38 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/european-statistical-system>.

39 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aem0024>.

40 Per l'Italia, i dati trasmessi sono quelli prodotti dalle già citate Indagini Viaggi e vacanze, Capacità degli esercizi ricettivi e Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

nella sezione del *databrowser* dedicata al turismo una selezione di dati su altri aspetti che riguardano il settore turistico tra cui:

- dati annuali e trimestrali sugli occupati (derivanti dalle Indagini sulle Forze di lavoro condotte nei vari paesi membri) in alcuni settori legati al turismo (NACE 51 - Trasporto aereo; NACE 55 - Alloggio; NACE 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei *tour operator* e dei servizi di prenotazione e attività connesse);
- dati annuali derivanti dalle statistiche strutturali sulle imprese (*Structural Business Statistics* - SBS) e dalle statistiche sulle imprese a breve termine (*Short-term Business Statistics* - STS), che includono un'ampia gamma di indicatori economici sulle imprese di alcuni settori di attività economiche.

A partire da giugno 2021 e come primo anno di riferimento 2018, Eurostat diffonde statistiche sperimentali sui soggiorni di breve durata in alloggi (NACE 55.2) offerti sulle quattro principali piattaforme di prenotazione internazionali operanti nel settore turistico della *collaborative economy* (*Airbnb*, *Booking*, *Expedia Group* e *Tripadvisor*). I dati sono trasmessi direttamente a Eurostat dalle piattaforme sulla base di un accordo siglato a gennaio 2020 e hanno come obiettivo quello di favorire un miglioramento della qualità delle *accommodation statistics* prodotte dagli istituti nazionali di statistica degli stati membri. Le informazioni disponibili attualmente sono: *number of stays* (numero di volte in cui una struttura è stata prenotata), *number of nights* (numero di pernottamenti per cui una struttura è stata prenotata), *number of guest nights*<sup>41</sup> (numero di pernottamenti complessivamente prenotati presso una struttura, tenendo in considerazione la dimensione del gruppo di viaggio). Per le strutture è disponibile il dettaglio per paese e un *focus* sulle principali città, in termini dimensionali o di rilevanza dei flussi turistici, mentre per i viaggiatori i dati sono disaggregati per ripartizione per paese di residenza. I dati delle quattro piattaforme sono forniti in forma aggregata, con periodicità mensile o annuale, a seconda del livello di dettaglio.

### 3.3.2.2 La diffusione dei dati

Il principale canale di diffusione e comunicazione di Eurostat è il suo sito web, all'interno del quale vi è una sezione<sup>42</sup> interamente dedicata al turismo, dalla quale si può accedere direttamente ai dati del *data warehouse* dell'Istituto, ai metadati, alle pubblicazioni, alle informazioni su legislazione, metodologia e link di approfondimento riguardanti il tema.

L'accesso ai dati sul turismo può essere effettuato anche dalla *home page* del sito di Eurostat, selezionando "Database" e navigando nell'albero dei temi fino alla voce "Tourism", all'interno di "Industry, trade and services".

All'interno della sezione dedicata al turismo, Eurostat mette a disposizione uno strumento di visualizzazione dei dati che permette di rappresentare, graficamente e interattivamente, alcuni indicatori e di pubblicare i risultati sulle piattaforme dei *social network*.

Numerosi sono gli articoli statistici e le pubblicazioni di Eurostat dedicati al turismo accessibili su *Statistics Explained*<sup>43</sup>, una piattaforma di pubblicazione elettronica e un punto di accesso a tutta l'informazione statistica che Eurostat produce su ciascun argomento.

Fa un ampio uso di collegamenti ipertestuali e di possibilità simili offerte da Internet per

41 Ad esempio, una famiglia composta da quattro persone che effettua tre pernottamenti in un appartamento è registrata nel database nel seguente modo: "number of stays" pari a uno, "number of nights" pari a tre e "number of guest nights" pari a dodici.

42 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism>.

43 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tourism>.

fornire un accesso senza soluzione di continuità alle informazioni a vari livelli (dati statistici e spiegazioni, visualizzazioni grafiche, ma anche collegamenti diretti a tutti i tipi di informazioni di base pertinenti che possono essere utili per comprendere le statistiche, come metodologia e glossario). In *Statistics Explained*, la tematica del turismo è suddivisa in:

- *Statistical articles*;
- *Online publications* (ad esempio, *Tourism trips of Europeans*);
- *Methodology* e, in particolare, *Tourism introduced*;
- *Glossary e il corrispondente Tourism glossary*.

Eurostat dedica una sezione del proprio sito al Covid-19 e alle sue conseguenze sul settore dell'agricoltura, energia, trasporti e turismo, in cui raccoglie dati, *news*, articoli e informazioni aggiornate per misurare l'impatto della pandemia su tali comparti e l'evoluzione della crisi generata. Da questa sezione, ma anche da quella dedicata al turismo, è possibile accedere alla *European Statistical Recovery Dashboard*, una raccolta di indicatori mensili e trimestrali riferiti ai settori del sistema economico ritenuti più strategici (per il turismo è diffuso il dato mensile sulle presenze turistiche negli esercizi ricettivi) e corredati di commento per monitorare la ripresa economica e sociale della crisi legata al Covid-19.

Informazioni e accesso diretto ai dati sui soggiorni negli alloggi offerti sulle piattaforme online della *collaborative economy* sono disponibili nella sezione del sito dedicata alle statistiche sperimentali; nella stessa sezione è possibile consultare la documentazione riguardante il Tourism Satellite Account (TSA). Nell'area "Past project and studies" sono, invece, a disposizione documenti inerenti progetti e studi passati su statistiche sul turismo e *big data*, *Methodological work on tourism satellite accounts in the European Union* (2009), *Methodological work on measuring the sustainable development of tourism* (2006).

Infine, Eurostat rappresenta la fonte principale di dati<sup>44</sup> della *EU Tourism Dashboard*, un *knowledge tool* sviluppato sul web dalla Commissione europea per promuovere e monitorare le transizioni *green* e digitale e i fattori di resilienza del settore turistico europeo. Tale strumento, a regime da ottobre 2022, si rivolge principalmente ai decisori pubblici e privati al fine di orientare politiche e strategie nell'ecosistema del turismo. La piattaforma offre visualizzazioni di dati e indicatori organizzati in base a tre pilastri: impatto ambientale, digitalizzazione e vulnerabilità socio-economica. La *dashboard* offre una serie di descrittori turistici di base per fornire un ulteriore quadro riguardo alle caratteristiche delle destinazioni turistiche in termini di domanda e offerta turistica.

### 3.3.3 L'Organizzazione mondiale del turismo: UNWTO

L'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO - *United Nations World Tourism Organization*), con sede centrale a Madrid, è l'agenzia specializzata delle Nazioni unite con il compito di promuovere un turismo responsabile, sostenibile e universalmente accessibile.

È un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1946, con 159 stati membri, sei membri associati, due osservatori e oltre cinquecento membri affiliati. L'Assemblea generale è l'organo supremo dell'Organizzazione. Il Consiglio esecutivo adotta tutte le misure, in consultazione con il Segretario generale, per l'attuazione delle decisioni e delle raccomandazioni dell'Assemblea generale e riferisce all'Assemblea.

Il Segretariato è guidato dal Segretario generale ed è organizzato in dipartimenti che

<sup>44</sup> Altre fonti dati che alimentano la *EU Tourism Dashboard* sono: Eurocontrol, Joint Research Centre della Commissione europea, l'Agenzia europea per l'ambiente, Ookla, Tripadvisor, UNESCO.

si occupano di tematiche quali sostenibilità, istruzione, tendenze e *marketing* del turismo, sviluppo sostenibile, statistiche del turismo e Conto satellite del turismo (TSA), gestione delle destinazioni, etica e gestione dei rischi e delle crisi. Il Dipartimento per la Cooperazione Tecnica realizza progetti di sviluppo in oltre cento paesi in tutto il mondo: collabora attivamente con la *Belt and Road Initiative* (BRI) cinese, conosciuta come la “Nuova Via della Seta”. I Dipartimenti regionali per l’Africa, le Americhe, l’Asia e il Pacifico, l’Europa e il Medio Oriente fungono da collegamento tra l’UNWTO e i suoi 159 stati membri. Il Dipartimento dei membri affiliati rappresenta gli oltre cinquecento membri affiliati dell’UNWTO.

### 3.3.3.1 Gli obiettivi e gli output informativi

L’UNWTO raccoglie sistematicamente le statistiche del turismo da paesi e territori di tutto il mondo in un vasto database che costituisce l’informazione statistica più completa disponibile sul settore del turismo.

Il Dipartimento di statistica dell’UNWTO è impegnato a sviluppare la misurazione del turismo per approfondire la conoscenza del settore, monitorare i progressi, valutare l’impatto, promuovere una gestione incentrata sui risultati ed evidenziare questioni strategiche per gli obiettivi politici (UNWTO 2019).

### 3.3.3.2 La diffusione dei dati

- Le statistiche vengono diffuse nel Database delle statistiche sul turismo<sup>45</sup>, che contiene:
- le *Key tourism statistics*, ovvero oltre 145 indicatori turistici aggiornati regolarmente. Vi si includono dati sul turismo *inbound*, *outbound* e *domestic*, industrie del turismo, occupazione e altri indicatori. Comprendono indicatori sul contributo economico del turismo, come quelli sul Conto satellite del turismo (TSA) e sul sistema di contabilità economico-ambientale (SEEA). In qualità di custode delle Nazioni unite, il Dipartimento di statistica dell’UNWTO compila i dati sugli Indicatori degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) 8.9.1 (Prodotto interno lordo diretto del turismo) e 12.b.1 (Implementazione di strumenti contabili standard per monitorare gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità turistica), inclusi nel *Global Indicator Framework*.
  - La *dashboard* dei dati sul turismo, che fornisce statistiche e approfondimenti sugli indicatori chiave per il turismo in entrata e in uscita a livello globale, regionale e nazionale. I dati riguardano arrivi turistici, quota turistica delle esportazioni e contributo al Pil, mercati di origine, stagionalità e alloggi (dati su numero di camere, ospiti e pernottamenti).

Le principali pubblicazioni, diffuse nel primo semestre di ogni anno e consultabili nella biblioteca online dell’UNWTO, sono:

- l’*Annuario statistico del turismo* (*Yearbook on Tourism Statistics*), che ha l’obiettivo di illustrare, per ogni paese, dove si genera il proprio turismo in entrata, fondamentale per analizzare i flussi turistici internazionali e ideare strategie di *marketing*, come quelle legate al posizionamento dei mercati nazionali all’estero. L’Annuario si concentra quindi sui dati relativi al turismo in entrata (totale arrivi e pernottamenti), suddivisi per paese di provenienza.
- Il *Compendio delle statistiche sul turismo* (*Compendium of Tourism Statistics*), che fornisce dati statistici e indicatori sul turismo in entrata, in uscita e nazionale, nonché

45 Cfr. <https://www.unwto.org/tourism-statistics/tourism-statistics-database>.

sul numero e sulle tipologie di industrie turistiche, il numero di dipendenti per industrie turistiche e indicatori macroeconomici relativi al turismo internazionale.

- Il *Barometro mondiale del turismo*, che monitora regolarmente le tendenze del turismo a breve termine per fornire alle parti interessate un'analisi aggiornata sul turismo internazionale. Il rapporto viene pubblicato quattro volte all'anno e include un'analisi dei dati più recenti sulle destinazioni turistiche (turismo in entrata) e sui mercati di origine (turismo in uscita). Il Barometro include anche un indice di fiducia basato sul sondaggio del gruppo di esperti del turismo dell'UNWTO, che fornisce una valutazione delle prestazioni recenti e delle prospettive a breve termine del turismo internazionale. Gli Stati membri, i membri associati e i membri affiliati ricevono il *Barometro mondiale del turismo* dell'UNWTO come parte del servizio.

Con il sostegno della Divisione statistica delle Nazioni unite (UNSD - *United Nations Statistics Division*), l'UNWTO ha lanciato nel 2018 l'iniziativa *Measurement of Sustainable Tourism (MST)*. L'obiettivo è di sviluppare un quadro statistico internazionale di riferimento comune (SF-MST) che, attraverso una condivisione di definizioni, metodologie e indicatori, misuri il contributo del turismo allo sviluppo sostenibile, rispetto alle tre dimensioni che lo compongono: economica, ambientale e sociale. L'SF-MST completo è stato approvato dalla Commissione statistica delle Nazioni unite (UNSC - *United Nations Statistical Commission*) a fine febbraio 2024, al termine di un processo di ricerca, confronto e consultazione che ha coinvolto, per diversi anni, esperti di numerosi paesi, settori e portatori di interesse (*Expert group on MST*).

### 3.3.4 L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: OCSE/OECD/OCDE

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico è un'organizzazione internazionale che ha prevalentemente un ruolo di assemblea consultiva, nata per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali e il coordinamento delle politiche locali e internazionali dei paesi membri. Ha sede a Parigi e, nel 2024, conta 38 paesi membri. Sebbene non ne facciano parte, l'OCSE lavora a stretto contatto con alcune delle più importanti economie mondiali, quali Brasile, Cina, India, Indonesia e Sud Africa, che insieme costituiscono i cosiddetti *key partner* dell'organizzazione.

L'organizzazione ha origine dall'*Organisation for European Economic Cooperation (OEEC)*, nata nel 1948 per amministrare gli aiuti americani e canadesi del *Piano Marshall* con lo scopo di avviare la ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Successivamente, nel 1960, venne ratificata la convenzione che riorganizzava l'OEEC e, nel settembre del 1961, tale convenzione entrò in vigore sancendo la nascita dell'organizzazione che porta il nome odierno. Da allora, la vocazione dell'OCSE è di diffondere un maggiore benessere in tutto il mondo fornendo consulenza ai governi sulle politiche che supportano una crescita resiliente, inclusiva e sostenibile. L'obiettivo è dunque creare politiche per una vita migliore, che favoriscano prosperità, uguaglianza, opportunità e benessere per tutti<sup>46</sup>. Collabora con rappresentanti di governi, parlamenti, organizzazioni internazionali, imprese e lavoratori, società civile e cittadini di tutto il mondo.

La struttura organizzativa si articola in un Consiglio, molteplici Comitati e un Segretariato. Il Consiglio (*Council*), preposto al controllo e alla direzione strategica, composto da un

46 A tale proposito, l'OCSE ha creato un set di indicatori, noto come *OECD Better Life Index* (cfr. <https://www.oecdbetterlifeindex.org/it/#/1111111111>), allo scopo di misurare il grado di benessere dei paesi rispetto ai temi fondanti, ovvero: Abitazione, Reddito, Occupazione, Relazioni sociali, Istruzione, Ambiente, Impegno civile, Salute, Soddisfazione, Sicurezza, Equilibrio tra lavoro e vita quotidiana.

rappresentante per ciascuno dei paesi membri oltre a quelli dell'Unione europea, è presieduto dal Segretario generale. Si riunisce regolarmente e prende decisioni mediante consenso. Una volta all'anno i capi di governo, i ministri dell'economia, del commercio e degli esteri dei paesi membri si riuniscono per la riunione del Consiglio ministeriale, per monitorare e stabilire le priorità, discutere il contesto economico e commerciale globale e approfondire tematiche quali il bilancio o il processo di adesione all'organizzazione di altri paesi.

L'OCSE opera attraverso oltre trecento tra Comitati (*Committee*), Gruppi di lavoro (*Working Party*), Sottocomitati (*Sub-committee*), Gruppi di esperti (*Group of Experts*), gruppi ad hoc e altri gruppi che coprono le stesse aree tematiche dei ministeri dei governi dei vari paesi, come l'istruzione, la finanza, il commercio, l'ambiente, lo sviluppo e che collaborano con esperti a livello nazionale. I componenti dei Comitati rappresentano gli organi statali dei paesi membri, il mondo accademico, le imprese e la società civile. Ogni anno circa 40 mila persone partecipano a questi incontri. Alcune discussioni possono evolvere in negoziati in cui tutti i paesi OCSE definiscono e seguono regole globali comuni.

Il Segretariato è guidato dal Segretario generale ed è composto da Direzioni, per un numero complessivo di oltre 3.500 dipendenti che comprendono economisti, giuristi, scienziati, analisti politici, sociologi, esperti digitali, statistici e professionisti della comunicazione. Il Segretariato collabora con i responsabili politici in ogni paese, fornendo approfondimenti e competenze per aiutare a guidare la definizione delle politiche, in stretto coordinamento con i Comitati. Le Direzioni riferiscono al Segretario generale.

Oltre alla sede centrale a Parigi, l'OCSE ha sedi per gli affari pubblici e le comunicazioni anche a Berlino, a Città del Messico, a Tokyo e a Washington D.C.

### 3.3.4.1 Gli obiettivi e gli output informativi

Attraverso analisi e raccomandazioni politiche, inclusa una stretta collaborazione con il G7 (*Group of 7*), il G20 (*Group of 20*) e l'*Asia-Pacific Economic Cooperation* (APEC), l'OCSE contribuisce a definire norme internazionali e a sviluppare standard internazionali, per raggiungere obiettivi condivisi (OECD 2020b)<sup>47</sup> e promuovere riforme e soluzioni multilaterali per affrontare le sfide globali di tipo sociale, economico e ambientale. Si pone come un'importante piattaforma per il dialogo e la conoscenza mediante la condivisione di dati e di analisi, lo scambio di esperienze, *best practice* e consigli sulle politiche pubbliche. Incoraggia i paesi e gli altri partner.

Le principali aree di interesse riguardano: sviluppo; digitalizzazione; economia; istruzione e competenze; occupazione; ambiente; finanza e investimenti; governance; salute; industria, commercio e imprenditoria; sviluppo regionale, rurale e urbano; scienza, tecnologia e innovazione; società; tassazione; commercio; energia; energia nucleare; trasporti.

L'organizzazione dedica ampio spazio all'approfondimento di questioni di rilievo internazionale, come quella dedicata alle sfide per la ripresa economica dopo la crisi da Covid-19 e quella sulle sfide per la politica mondiale di fronte al conflitto in Ucraina.

Il turismo è un sottotema incluso all'interno di "Industria, commercio e imprenditoria": l'obiettivo della raccolta di dati da parte dell'OCSE è di condividere più efficacemente le conoscenze e le buone pratiche e contribuire a plasmare i dibattiti globali sul turismo.

Il Comitato sul turismo analizza e monitora le politiche e i cambiamenti strutturali che

<sup>47</sup> In occasione del 60° anniversario della fondazione, nel 2020, l'OCSE ha pubblicato un'importante dichiarazione di intenti che riassume lo spirito che muove l'organizzazione.

influenzano lo sviluppo del turismo nazionale e internazionale, e promuove un approccio integrato e intergovernativo che colleghi il turismo a politiche quali l'economia, gli investimenti, i trasporti, il commercio, la crescita inclusiva, l'occupazione, l'innovazione, la crescita sostenibile, lo sviluppo locale, le PMI e l'imprenditorialità. Le linee guida dell'OCSE sulla misurazione economica e sociale del turismo sono standard riconosciuti a livello internazionale.

Il Comitato sul turismo ha un partenariato strategico con la Commissione europea e ha una lunga storia di cooperazione con altre organizzazioni come UNWTO, il Programma delle Nazioni unite per l'ambiente (UNEP - *United Nations Environment Programme*), l'*International Labour Organization* (ILO) e l'*Asia-Pacific Economic Cooperation* (APEC). Esempi di progetti che hanno beneficiato della cooperazione internazionale sono il Conto satellite del turismo e il *10-Year Framework of Programmes on Sustainable Consumption and Production Patterns* (10YFP). A livello metodologico, l'OCSE sostiene i due principali sistemi di raccomandazioni internazionali, editi nel 2008 e già citati nel presente lavoro: le *International Recommendations for Tourism Statistics* e il *Tourism Satellite Account. Recommended Methodological Framework*. L'applicazione dei *framework* aiuta i decisori politici ad aumentare la competitività, la sostenibilità e le prestazioni complessive delle politiche e dei programmi turistici. Il *Working Party* sulle statistiche del turismo<sup>48</sup> assiste il Comitato nelle sue attività relative alle statistiche, all'analisi sui dati e ai risultati delle politiche intraprese.

Il *Global Forum on Tourism Statistics*, che si tiene circa ogni due anni su invito di un paese ospitante, offre una piattaforma unica per lo scambio di opinioni ed esperienze sugli sviluppi delle statistiche del turismo e sulle loro applicazioni nelle politiche pubbliche e nelle imprese, sia all'interno dell'Unione europea sia nei paesi dell'OCSE e in alcuni paesi non membri, rafforzando la cooperazione tra governi, settore privato, ricercatori, università, paesi membri e non membri dell'OCSE/UE e organizzazioni internazionali. L'ultima edizione si è svolta nel 2021 in Corea del Sud, durante la pandemia.

### 3.3.4.2 La diffusione dei dati

La diffusione del vasto patrimonio informativo raccolto dall'OCSE è articolata in due *repository* principali, liberamente navigabili e fruibili:

- *dati*, da cui si accede a *Indicators, Dashboards & tools*;
- *pubblicazioni*, che comprendono *Reports e Policy briefs*.

Gli indicatori sono disponibili per tema e consentono di costruire grafici e confronti tra paesi. Le *dashboard* sono pagine di dati e metadati, corredati da grafici, che permettono di monitorare e promuovere attraverso *set* di indicatori determinati temi di interesse. I *tool* sono degli strumenti di calcolo a disposizione del pubblico: un esempio è dato dall'*OECD calculator of taxes and benefits* o dal *tool* per comparare i redditi tra i paesi.

A supporto dei dati, nell'area dedicata, vi sono due altre sezioni: 1) *Methods* dove sono raccolte informazioni sugli standard statistici internazionali, manuali, linee guida e altre pubblicazioni; 2) *Insights*, che forniscono analisi dei dati e visualizzazioni già pronte.

L'*OECD Data Explorer*, infine, è il *data warehouse* dell'organizzazione, che fornisce libero accesso a tutti i dati statistici dell'OCSE. È il punto di ingresso per i dati su un'ampia gamma di argomenti statistici che riguardano i paesi membri dell'OCSE e le economie partner. Il database consente di estrarre dati in forma tabellare personalizzando l'estrazione delle stesse tavole.

48 Cfr. <https://oecdgrouops.oecd.org/Bodies/ShowBodyView.aspx?BodyID=7677&BodyPID=16213&Lang=en&Book>.

Tra le pubblicazioni, archiviate per tipo di pubblicazione, anno di edizione e tema corrispondente alle aree di interesse dell'OCSE, vi sono ricerche e documenti di lavoro con approfondimenti e risultati (*report* e *research paper*), raccomandazioni politiche e casi di studio (*policy paper and brief*). Sono incluse, tra le altre, le pubblicazioni periodiche con testo completo delle riviste (*journal, statistical periodical, reference work*) e dei *working paper*, tutti i libri e i rapporti pubblicati dall'OECD. La ricerca può essere fatta, oltre che per i sopra citati parametri, anche per paese e per serie. Mettendo a disposizione gratuitamente migliaia di ebook, capitoli, tabelle e grafici, *paper*, articoli, *summary*, indicatori, database e, recentemente, anche *podcast*, individuabili per tema, paese o tipo di documento, il patrimonio informativo OCSE consente a milioni di utenti, in più di cento paesi, di usufruire di un'ampia e approfondita informazione.

Le statistiche sul turismo vengono raccolte ed elaborate utilizzando il Sistema informativo statistico dell'OCSE. Tutti i dati sul turismo sono accessibili online, attraverso il portale dei dati *Data Explorer*. Questi ultimi includono dati sul turismo domestico, sul turismo in entrata, sul turismo in uscita, sull'occupazione, sulle imprese e sul consumo turistico interno. Ogni due anni viene diffusa la pubblicazione *Tourism Trends and Policies*, che rappresenta un riferimento internazionale e un parametro di confronto sull'efficacia con cui i paesi promuovono la competitività, la sostenibilità, l'innovazione e la crescita del turismo. L'edizione del 2022 (OECD 2022) analizza in particolare le prestazioni del turismo e le tendenze politiche per sostenere la ripresa dopo il Covid-19 in 50 tra i paesi OCSE e le economie partner.

## CONCLUSIONI<sup>1</sup>

Nel corso della pandemia e negli anni successivi l'Istat ha svolto un ruolo cruciale nel documentare l'impatto dell'emergenza sanitaria sul settore del turismo, rispondendo con tempestività all'urgenza imposta dalla situazione.

Le numerose analisi ed evidenze statistiche di quegli anni, tuttavia, nella loro specificità rispetto ai diversi aspetti del fenomeno turistico, fornivano di volta in volta informazioni di carattere settoriale. L'ampia base informativa e di analisi fornita nel presente ebook ha l'obiettivo di offrire un quadro più articolato e integrato della vicenda pandemica, fornendo una visione di insieme delle varie componenti che spiegano il turismo nella sua interezza e complessità, grazie all'utilizzo congiunto delle statistiche tradizionalmente condotte dall'Istat e alla creazione di nuovi indicatori. Ciò si pone in linea con l'esigenza dell'Istat di rispondere a una domanda informativa ancora più articolata, da sempre una priorità per l'Istituto, utilizzando dati statistici di elevata qualità, derivanti da una pluralità di fonti informative (Istat 2023c).

Per completare il quadro fin qui presentato, è importante estendere l'analisi ai contesti europeo e mondiale, confrontando gli indicatori nazionali con i dati internazionali più recenti, limitandoci – per brevità – a quelli relativi ai flussi turistici.

Anche a livello europeo, naturalmente, il settore del turismo è stato tra i più colpiti dal periodo di grave difficoltà iniziato nel 2020 e protrattosi nell'anno successivo, mostrando timidi segnali di ripresa già nel 2022 e una ripresa più marcata nel 2023.

I dati Eurostat (Eurostat 2024), infatti, delineano un quadro di netto miglioramento del turismo dell'UE nel 2023: quasi 242 milioni di europei (di età pari o superiore a 15 anni) hanno effettuato almeno un viaggio per motivi personali, solamente lo 0,7 per cento in meno rispetto al 2019. Dieci paesi sono riusciti a superare i livelli del 2019, ovvero Irlanda (+17 per cento), Francia (+14 per cento), Belgio, Grecia, Lussemburgo, Lettonia, Portogallo, Paesi Bassi, Spagna e Austria (circa +10 per cento per ognuno), mentre le perdite più rilevanti si registrano in Estonia (-27 per cento), Slovacchia (-21 per cento) e Svezia (-14 per cento). Anche in Italia l'ammontare dei turisti di età pari o superiore a 15 anni non è ancora tornato ai livelli del 2019 (-12 per cento), soprattutto tra coloro che si recano all'estero (-25,9 per cento).

Nel 2023 il 2,5 per cento in meno di europei ha viaggiato all'estero rispetto al 2019, calo che riflette diminuzioni in più della metà dei paesi UE. Le perdite maggiori, di oltre il 25 per cento, sono state registrate in Svezia, Italia, Slovacchia ed Estonia, mentre aumenti a due cifre nel numero di turisti che viaggiano all'estero sono stati osservati per i residenti in Irlanda (+23,5 per cento) e Lettonia (+19,4 per cento). In termini di spostamenti, nel 2023 i residenti nell'UE hanno effettuato oltre 1,1 miliardi di viaggi (+0,5 per cento rispetto al 2019), pari a 5,7 miliardi di pernottamenti turistici (ancora inferiori dello 0,4 per cento rispetto al 2019).

L'impatto della pandemia sul turismo domestico è stato meno drammatico e la sua ripresa più rapida, con solo lo 0,7 per cento in meno di europei che hanno effettuato viaggi all'interno del proprio paese nel 2023 rispetto al 2019. I residenti in Belgio, Francia, Lituania, Grecia, Polonia, Spagna, Lettonia, Portogallo e Slovenia hanno addirittura aumentato i loro viaggi nazionali nel 2023 rispetto al 2019, mentre i Paesi Bassi hanno eguagliato i livelli pre-pandemia.

<sup>1</sup> Le Conclusioni sono state redatte da Mascia Di Torrice.

In tutti gli altri paesi, inclusa l'Italia, tuttavia, il turismo domestico è ancora su livelli inferiori di quelli registrati nel 2019, con l'Estonia che registra la distanza maggiore (-50 per cento).

A livello mondiale, i dati dell'UNWTO<sup>2</sup> mostrano che gli arrivi di turisti internazionali, alla fine del 2023, sono ancora inferiori dell'11 per cento rispetto al 2019, con perdite persistenti in Africa (-5 per cento), America (-9 per cento), Asia e Pacifico (-34 per cento) ed Europa (-5 per cento), con l'unica eccezione del Medio Oriente, che registra ottime *performance* (+30 per cento).

Il 2024 si può decisamente definire l'anno del recupero, quando a livello globale si raggiungono sostanzialmente i livelli pre-pandemia (-0,1 per cento), poiché gli arrivi internazionali riprendono consistenza in Africa (+7 per cento) e in Europa (+2 per cento) e aumentano ulteriormente in Medio Oriente (+41 per cento). Tuttavia, vi sono aree del mondo che non riescono ancora a raggiungere i livelli di arrivi internazionali del 2019: America (-1 per cento), ma soprattutto Asia e Pacifico (-12 per cento).

In soli quattro anni, dunque, abbiamo assistito al collasso e alla rinascita del turismo mondiale, nonché alla sua trasformazione, in Italia e negli altri paesi, in un fenomeno dal profilo diverso rispetto al passato. Al termine di questo periodo, emerge ancora più chiaramente l'arduo e costante lavoro di analisi che gli studiosi del settore devono mettere in campo per focalizzare e sintetizzare tutte le chiavi di lettura di un fenomeno così complesso e mutevole. A loro supporto interviene la statistica ufficiale, come strumento per comprendere i cambiamenti in atto e fornire la necessaria oggettività.

Da questo punto di vista, le indagini sul turismo condotte dall'Istat fin dal 1959 (Istat 2011) consentono l'analisi dei comportamenti di viaggio in chiave storica, mettendo in luce le grandi trasformazioni avvenute nel corso dei decenni, come la transizione dal turismo elitario degli anni Sessanta del secolo scorso, caratterizzato dalla fruizione di un'unica lunga vacanza estiva riservata a pochi, al turismo di massa degli anni Ottanta e Novanta, più diversificato rispetto alla scelta dei periodi, alla frequenza delle vacanze effettuate durante l'anno e alla durata dei soggiorni. Le indagini sul turismo, inoltre, hanno saputo cogliere le grandi trasformazioni nell'uso dei mezzi di trasporto, l'utilizzo crescente di Internet, il diffondersi dell'esigenza di viaggiare fino a divenire un'abitudine diffusa e radicata nella popolazione nel primo decennio degli anni Duemila. Più recentemente, molteplici evidenze sono state prodotte sugli effetti della crisi economica sopraggiunta a partire dal 2009 e sull'impatto violento della pandemia da Covid-19.

Questo enorme patrimonio informativo ha testimoniato al Paese come il turismo sia un elemento in costante evoluzione, vivo come lo sono tutte le espressioni della nostra variegata società.

Rispetto a esso, il valore aggiunto che il gruppo di ricerca ha voluto fornire in questo ebook risiede nella composizione di un contenuto informativo inedito nella sua forma organica e integrata, proposto come un passo ulteriore rispetto alla tradizionale visione del turismo legata ai flussi, espressa dalle indagini sulla domanda e sull'offerta turistica. Ciò risponde all'esigenza degli studiosi di dotarsi di strumenti più avanzati per comprendere il turismo, esplorando anche la possibilità di utilizzare le fonti più recenti e innovative per trarre informazioni significative dalla mole di dati che esse offrono, a integrazione di quelle ottenute con le indagini tradizionali.

A conclusione del progetto di ricerca, del quale il presente ebook costituisce il risultato, emerge con chiarezza come la pluralità di fonti e di analisi fin qui presentata costituisca la

2 Cfr. <https://www.unwto.org/zh-hans/node/14985>.

base per la creazione di un quadro informativo istituzionale dedicato al turismo, accessibile e completo, indispensabile fonte conoscitiva per cittadini, ricercatori e decisori.

Unicamente attraverso un approccio integrato e una visione di insieme, infatti, sarà possibile monitorare e comprendere appieno le trasformazioni in atto e supportare politiche nel settore del turismo efficaci e sostenibili per il futuro.



## GLOSSARIO

Per facilitare la corretta interpretazione delle voci del Glossario nel contesto delle Indagini che le utilizzano, laddove necessario sono specificati gli acronimi delle Indagini tra parentesi, così denominati:

- **IO** = Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi/Capacità degli esercizi ricettivi (Istat);
- **ID** = Viaggi e vacanze (Istat);
- **BI** = Turismo internazionale (Banca d'Italia);
- **SF** = Spese delle famiglie (Istat);
- **FL** = Forze di lavoro (Istat);
- **FA** = Fatturato dei servizi (Istat);
- **IP** = Prezzi al consumo (Istat);
- **IA** = Aziende agrituristiche (Istat);
- **FR** = Registro statistico esteso delle principali variabili economiche delle imprese (FRAME SBS) (Istat)
- **CI** = Censimento permanente delle imprese (Istat).

### **Abitazione/stanza in affitto (ID)**

Alloggio privato, gestito in forma imprenditoriale o meno, utilizzato durante il viaggio dietro pagamento di un corrispettivo, costituito da un'intera abitazione (appartamento, casa, villa, eccetera) oppure da una o più stanze all'interno di un'abitazione. Rientrano in questa categoria: le abitazioni o stanze affittate per brevi periodi (locazioni turistiche); i *bed and breakfast* (B&B), strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.

### **Addetto (CI, FR)**

Persona occupata in un'unità giuridica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/indirettamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

### **Agriturismo (IA)**

Attività definita ai sensi dell'art. 2 della Legge n.96/2006 come "attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice civile anche nella forma di società di capitali o di persone oppure associati tra loro, attraverso l'utilizzazione della propria azienda in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, di silvicoltura e di allevamento di animali".

### **Altre strutture collettive (ID)**

Residenze per cure fisiche/estetiche, campo lavoro e vacanza, sistemazione in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto, eccetera), centro congressi e conferenze, villaggio vacanza, campeggio, agriturismo e altre sistemazioni collettive.

**Ambiente abituale (ID)**

Lo spazio geografico, seppure non necessariamente contiguo, nel quale una persona conduce la sua normale vita quotidiana. La fuoriuscita dall'ambiente abituale si verifica quando si attraversa il confine del comune in cui si vive con una frequenza inferiore a una volta alla settimana (cfr. anche **Residenza**).

**Arrivi (IO)**

Numero di clienti che hanno effettuato il *check-in* negli esercizi ricettivi (alberghieri o extra-alberghieri) nel periodo di riferimento.

**Categoria di esercizio (IO)**

Classificazione, all'interno degli esercizi alberghieri, che distingue gli esercizi alberghieri da 1 a 5 stelle lusso e le residenze turistico-alberghiere.

**Clienti negli esercizi ricettivi (IO)**

Le persone che scelgono per i loro pernottamenti le strutture ricettive.

**COICOP (IP, SF)**

Classificazione standard internazionale della spesa per consumi individuali, il cui obiettivo è quello di fornire un quadro di categorie omogenee di beni e servizi destinati al consumo da parte delle famiglie, delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche. La COICOP (*Classification Of Individual CONsumption by Purpose*) è parte integrante del *System of National Accounts* (SNA). La prima versione della COICOP, pubblicata nello SNA 1968, si chiamava *Classification of Household Goods and Services*. La versione successiva, la prima con il nome COICOP, è stata adottata dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite nel marzo 1999 e si articola in tre livelli (divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto). La COICOP 2018 prevede un quarto livello (sottoclassi di prodotto). La versione europea della COICOP è l'ECOICOP (*European Classification Of Individual CONsumption by Purpose*), strutturata in quattro livelli e adottata per gli indici dei prezzi al consumo.

**Costo del lavoro (CI, FR)**

Tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

**Destinazione (IO)**

La località dove è ubicata la struttura ricettiva.

**Destinazione, mezzo di trasporto, tipo di alloggio, motivo della vacanza e del viaggio di lavoro (ID)**

Le informazioni sono rilevate sulla base del concetto di prevalenza. In particolare, la destinazione del viaggio e il tipo di alloggio sono associati rispettivamente alla località e al tipo di alloggio in cui si è trascorso il maggior numero di notti, mentre il mezzo di trasporto è individuato nel mezzo con cui è stata coperta la maggiore distanza.

**Dipendente (CI, FR)**

Persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridica ed è iscritta nel libro paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

**Disoccupati (o in cerca di occupazione) (FL)**

Persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Durata media del viaggio (ID)**

Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.

**ECOICOP (IP, SF)**

Classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale (*European Classification Of Individual Consumption by Purpose*), che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP (cfr. anche COICOP).

**Escursione (ID)**

Visita senza pernottamento effettuata fuori dal comune dove la famiglia vive abitualmente, diretta in località italiane o estere, con una durata di almeno tre ore nel luogo di destinazione, esclusi gli spostamenti di andata e ritorno. Sono escluse le eventuali escursioni che si effettuano durante i soggiorni di vacanza/lavoro, poiché il luogo di partenza e ritorno dell'escursione in questi casi non è il comune dove vive la persona intervistata, bensì il luogo di destinazione del viaggio personale o di lavoro. Sono altresì esclusi gli spostamenti che hanno carattere di periodicità/regolarità nell'arco del mese di riferimento (per esempio, per seguire un corso di studi, frequentare una palestra, fare la spesa). Le escursioni possono essere effettuate sia per motivi personali sia di lavoro. Tra i motivi personali, figurano: piacere, svago, vacanza, visita a parenti o amici, motivi religiosi o di pellegrinaggio, formazione/cultura, cure termali o trattamenti di salute, visite e cure mediche, *shopping*, accompagnare un familiare, un parente o un amico.

**Esercizi alberghieri (ID, IO)**

Alberghi da 1 a 5 stelle, villaggi albergo, residenze turistico-alberghiere, pensioni, motel, residenze d'epoca alberghiere, alberghi *meublè* o *garni*, dimore storiche, alberghi diffusi, centri benessere (*beauty farm*), centri congressi e conferenze, e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi.

**Esercizi extra-alberghieri (IO)**

Alloggi *open air* (ossia campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte, villaggi turistici, forme miste di campeggi e villaggi turistici), alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (ossia alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi di montagna, altri esercizi ricettivi non altrove classificati e *bed and breakfast*).

**Esercizi ricettivi (ID, IO)**

Insieme degli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Nell'ambito dell'Indagine Viaggi e vacanze vi si includono anche i campi lavoro/vacanza, i mezzi di trasporto collettivi (tra cui le navi da crociera) e le marine (imbarcazioni attraccate in porto).

**Estero (destinazione) (ID)**

Insieme dei paesi diversi dall'Italia; nelle statistiche del turismo identifica l'area di destinazione del viaggio al di fuori del territorio nazionale. In particolare:

- Europa: comprende i paesi dell'Unione europea e gli altri paesi europei;
- Unione europea: comprende Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria;
- altri paesi europei: comprende i paesi europei non appartenenti all'Unione europea;
- paesi extra-europei: comprende i paesi non appartenenti all'Europa.

**Eurostat**

Ufficio statistico dell'Unione europea responsabile della pubblicazione di statistiche e di indicatori di qualità a livello europeo per consentire confronti tra paesi e regioni.

**Fatturato (CI, FA, FR)**

Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

**Forze di lavoro (FL)**

Persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

**Frontalieri (BI)**

Soggetti residenti in un paese che attraversano le frontiere per recarsi al lavoro in un paese estero alle dipendenze di un soggetto residente in un paese estero, per un periodo inferiore all'anno. Di norma, il paese estero è confinante o, comunque, prossimo al paese di residenza del soggetto e gli spostamenti avvengono con una certa regolarità, con soggiorni di breve durata (spesso senza pernottamento all'estero).

**Holiday working (ID)**

Combinazione di lavoro da remoto e vacanza realizzata dagli occupati che lavorano da una località scelta come meta di viaggio. A differenza di un viaggio svolto per motivi professionali, trattasi di un viaggio effettuato per motivi personali (piacere/relax, visita a parenti/amici, motivi religiosi, trattamenti di salute) durante il quale è praticata anche l'attività lavorativa.

**Impresa (FR, CI)**

Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (nella Rilevazione censuaria del 2011 sono escluse le cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Inattivi (o non forze di lavoro) (FL)**

Persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

**Indice del fatturato (FA)**

Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese espresse a prezzi correnti.

**Inflazione (IP)**

Misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

**Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione europea - IPCA (IP)**

Sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo, a differenza degli Indici NIC e FOI si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore; esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

**Lavoro agile**  
Cfr. **Smartwork**.

**Lavoro da remoto**

Si intende il telelavoro, lo *smartwork* o il lavoro agile effettuati sia dagli autonomi sia dai dipendenti. L'attività può essere svolta sia durante l'orario di lavoro sia in altro orario, retribuita o riconosciuta, oppure no. È indispensabile che le attività di telelavoro, *smartwork* o lavoro agile siano riferite al lavoro principale. Sono inclusi gli accordi di telelavoro, *smartwork* o lavoro agile, così come il lavoro svolto dagli insegnanti o le attività dei rappresentanti di commercio che organizzano gli appuntamenti con i clienti. Se svolte in modo occasionale, non costituiscono attività di telelavoro, *smartwork* o lavoro agile le telefonate di lavoro o la lettura della posta elettronica.

**Metaverso**

Termine coniato da Neal Stephenson nel romanzo *cyberpunk, Snow crash* (ed. 1992), per indicare uno spazio tridimensionale all'interno del quale persone fisiche possono muoversi, condividere e interagire attraverso avatar personalizzati (cfr. Treccani). Grazie a visori 3D e strumenti di realtà aumentata, è possibile accedere, interagire, esplorare ambienti ricreati digitalmente e vivere esperienze immersive.

**Nomade digitale**

Professionista che esercita la propria attività lavorativa da remoto, sfruttando tecnologie digitali come Internet, computer e smartphone. Questa modalità di lavoro consente la massima flessibilità geografica, poiché il professionista può operare da qualsiasi luogo, purché vi sia una connessione online, favorendo così uno stile di vita caratterizzato da frequenti spostamenti.

**NIC (IP)**

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

**Notti (ID)**

Numero delle notti trascorse in viaggio. Corrisponde alla voce "presenze" per le notti trascorse dai clienti nei soli esercizi ricettivi.

**Occupati (FL)**

Persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, eccetera), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

**Occupati dipendenti a tempo indeterminato o permanenti (FL)**

Occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**Occupati dipendenti a termine (FL)**

Occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**Occupati indipendenti (FL)**

Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori di opera occasionali.

**OCSE**

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, con sede a Parigi. È un'organizzazione internazionale che ha prevalentemente un ruolo di assemblea consultiva nata per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali e il coordinamento delle politiche locali e internazionali dei paesi membri. In francese è denominata Organisation de Coopération et de Développement économiques (OCDE); in lingua inglese Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD).

**Organizzazione (ID)**

Per il viaggio si riferisce alla presenza o meno di una prenotazione dell'alloggio e/o del trasporto e, eventualmente, di altri servizi acquistati in agenzia o da un *tour operator*. Se c'è stata una prenotazione dell'alloggio e/o del trasporto, questa può essere avvenuta in modo diretto o tramite l'agenzia/*tour operator*. Nel caso dell'alloggio, per prenotazione diretta si intende la prenotazione effettuata direttamente presso la struttura ricettiva, recandosi fisicamente sul posto o accedendo mediante Internet al sito web della struttura alloggiativa. Nel caso del trasporto, la prenotazione diretta consiste nell'acquisto del servizio direttamente presso uffici fisici o virtuali che operano su Internet, come le biglietterie ferroviarie, aeree, eccetera. Per prenotazione tramite agenzia/*tour operator* si intende sia quella effettuata recandosi presso gli uffici dell'agenzia/*tour operator* dislocati sul territorio, sia quella effettuata mediante un'agenzia/*tour operator* virtuale su Internet (sito web dell'agenzia/*tour operator*, i portali quali *Booking.com*, *Expedia*, *Tripadvisor*, *Trivago*, *Kayak* o le piattaforme di prenotazione online utilizzate prevalentemente per gli alloggi privati come *Airbnb*, *HomeAway*, *Scambiocasa*, *HomeToGo*). Nel caso della prenotazione del mezzo di trasporto mediante i servizi di *car rental* (*Hertz*, *Avis*, eccetera), questi non sono classificati come agenzie/*tour operator*, pertanto la prenotazione deve essere considerata una prenotazione diretta. Per prenotazione tramite Internet si intende l'utilizzo di Internet per prenotare direttamente o tramite agenzia/*tour operator* online l'alloggio e/o il trasporto.

**Overtourism**

Sovraffollamento di una località a seguito di un eccessivo afflusso di turisti che provoca o può provocare danni al patrimonio artistico e monumentale e all'ambiente, oltreché disagi per i residenti e i turisti stessi.

**Piattaforma digitale (CI, FR)**

Operatore economico operante su Internet prevalentemente, anche se non esclusivamente, che svolge attività di intermediazione per lo scambio di beni o servizi tra soggetti diversi, indipendenti dalla piattaforma, di cui almeno uno residente nel territorio nazionale.

**Permanenza media (IO)**

Durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi. Si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).

**Posto letto (IO)**

Letto singolo della struttura ricettiva. Un letto matrimoniale equivale a due posti letto. Un posto tenda, roulotte, *mobile home* ha, convenzionalmente, quattro posti letto (se non è noto il numero effettivo).

**Prenotazione del viaggio (ID)**

Cfr. **Organizzazione**.

**Presenze (IO)**

Numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo di riferimento.

**Produttività apparente del lavoro (CI, FR)**

Cfr. **Valore aggiunto per addetto**.

**Realtà virtuale**

Soluzione tecnologica informatica che simula la realtà effettiva, sostituendola con un ambiente completamente digitale, il cui accesso è reso possibile grazie all'utilizzo di dispositivi sviluppati appositamente per interagire al suo interno (guanti, auricolari, visori, eccetera).

**Residenza dei clienti (IO)**

La clientela degli esercizi ricettivi si distingue in quella residente in Italia (componente domestica) e in quella residente all'estero (componente *inbound*).

**Retribuzioni per dipendente (CI, FR)**

Rapporto tra le retribuzioni dei dipendenti e il numero dei dipendenti rappresenta il valore medio delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori dipendenti.

**Ripartizioni geografiche**

Aggregazioni territoriali del territorio nazionale definite dall'Istat ai fini della diffusione e dell'analisi dei dati statistici. Le ripartizioni geografiche sono cinque:

- Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Liguria, Lombardia;
- Nord-est: Trentino-Alto Adige/*Südtirol*, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
- Isole: Sicilia, Sardegna.

**Settimana di riferimento (FL)**

Settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte nelle rilevazioni statistiche (in genere quella che precede l'intervista).

**Smartwork**

Definito anche "lavoro agile", è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro. Tale definizione di *smartwork* è contenuta nella legge n. 81/2017 e pone l'accento sulla flessibilità organizzativa, sulla volontarietà delle parti che sottoscrivono l'accordo individuale e sull'utilizzo di strumentazioni che consentano di lavorare da remoto (ad esempio, PC portatili, tablet e smartphone).

**Spesa del viaggio (ID)**

Tutte le spese finalizzate al viaggio, sostenute prima della partenza, durante il viaggio o al ritorno, in conseguenza del viaggio stesso. Sono incluse le spese per trasporto, per l'alloggio e le restanti spese (pasti, acquisti vari, attività ricreative, culturali e sportive, *souvenir*, eccetera). Le spese per beni durevoli acquistati durante il viaggio vengono rilevate e diffuse separatamente.

**Spesa media per viaggio (ID)**

Ammontare di spesa del viaggio riferito al singolo partecipante al viaggio.

**Spesa media giornaliera del viaggio (ID)**

Rapporto tra la spesa media per viaggio, riferita al singolo partecipante, e la durata del viaggio (numero di notti).

**Spesa media mensile per consumi delle famiglie (SF)**

Rapporto tra la spesa totale per consumi delle famiglie e il numero delle famiglie residenti in Italia.

**Spesa per consumi delle famiglie (SF)**

Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

**Tasso di attività (FL)**

Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione (FL)**

Rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di inattività (FL)**

Rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di occupazione (FL)**

Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tecnologie 4.0**

Tecnologie innovative che integrano automazione, digitalizzazione e interconnessione. Le tecnologie 4.0 spaziano dall'*Internet of things*, *big data* e *cloud computing* vicine al mondo dell'*Information Technology*, a quelle più vicine al mondo *Operations* come la robotica collaborativa, la realtà aumentata e virtuale, la stampa 3D.

**Tipo di attività (per le vacanze di piacere/svago) (ID)**

Caratterizza le vacanze di piacere/svago in base all'attività prevalente svolta (visitare il patrimonio artistico, monumentale o archeologico, visitare le bellezze naturali del luogo, effettuare trattamenti di salute o di benessere, studiare, fare sport, *shopping*, praticare *hobby*, eccetera).

**Tipo di luogo (ID)**

Caratteristiche del luogo visitato (città, mare, campagna, montagna, altro tipo) durante un viaggio di vacanza, oppure se si è trattato di una crociera.

**Trasformazione digitale**

L'insieme di trasformazioni sociali, culturali e tecnologiche associate con l'utilizzo della cosiddetta tecnologia digitale.

**Turismo (BI, ID, IO)**

Per l'Indagine Viaggi e vacanze è l'insieme delle attività e dei servizi riguardanti le persone che si spostano al di fuori del loro ambiente abituale, per vacanza o per motivi di lavoro. Rientrano, pertanto, nei flussi turistici tutti gli spostamenti non abituali, con pernottamento (viaggi) o senza (visite in giornata o escursioni). L'individuazione dell'ambiente abituale di una persona permette di distinguere correttamente il fenomeno turistico dalla mobilità, che non rientra nel campo di osservazione della domanda turistica. Nell'ambito delle Indagini Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e Capacità degli esercizi ricettivi, la definizione si circoscrive alle strutture ricettive e ai flussi in esse rilevati, prescindendo dal concetto di ambiente abituale. Nell'ambito dell'Indagine sul Turismo internazionale della Banca d'Italia, il turismo è l'attività svolta dai viaggiatori internazionali, cioè sia quella svolta dai turisti (viaggiatori pernottanti), sia quella svolta dagli escursionisti (viaggiatori non pernottanti).

Per tutte le rilevazioni è importante sottolineare che, diversamente dall'accezione comune del termine, il concetto di turismo prescinde dal motivo del viaggio, includendo anche coloro che viaggiano per motivi di lavoro.

**Turisti (BI, ID)**

Persone che hanno effettuato uno o più viaggi nel periodo di riferimento, pernottando in qualsiasi tipo di alloggio. Si differenziano dai clienti negli esercizi ricettivi rilevati dalle Indagini Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e Capacità degli esercizi ricettivi in quanto questi ultimi sono unicamente coloro che soggiornano negli esercizi ricettivi (anche durante viaggi abituali).

**UE27**

I 27 paesi aderenti all'Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cechia (Repubblica Ceca), Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

**United Nations World Tourism Organization - UNWTO**

Organizzazione mondiale del turismo, con sede centrale a Madrid. È l'agenzia specializzata delle Nazioni unite responsabile della promozione di un turismo responsabile, sostenibile e universalmente accessibile.

**Valore aggiunto (CI, FR)**

Aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore o al costo dei fattori (Sistema Europeo dei Conti, SEC 2010).

**Valore aggiunto per addetto (CI, FR)**

Rapporto tra valore aggiunto dell'impresa e numero di addetti: fornisce una misura della capacità delle imprese di produrre beni e servizi, combinando in modo efficiente l'input di lavoro.

**Valore della produzione (IA)**

È il valore economico, espresso in termini monetari, della produzione agrituristica a prezzi correnti. Nel valore della produzione sono inclusi anche i costi intermedi. Per la stima del valore della produzione delle aziende agrituristiche si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni Iva del settore agricolo. La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo".

**Variazione congiunturale (IP)**

Variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

**Variazione tendenziale (IP, FA)**

Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Viaggio (ID)**

Spostamento realizzato, per vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal comune in cui si vive e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato; sono esclusi i viaggi e gli spostamenti effettuati nelle località frequentate tutte le settimane (ritenuti abituali secondo la definizione di turismo), nonché i viaggi di durata superiore a un anno; in questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo in cui si vive. Sono altresì esclusi i viaggi effettuati per coercizione (viaggi per traslocare, viaggi per andare a votare per elezioni/referendum, spostamenti dovuti a calamità naturali, eccetera) e quelli a fronte dei quali vi è un contratto di lavoro nel luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei). I viaggi rappresentano un evento più articolato degli arrivi, poiché nel corso dello stesso viaggio un turista può spostarsi in diverse tappe ed essere registrato "in arrivo" in più esercizi ricettivi.

**Viaggio abituale (ID)**

Viaggio con almeno un pernottamento fuori dal comune in cui si vive, effettuato per vacanza o lavoro tutte le settimane nella stessa località.

**Viaggio di vacanza (ID)**

Viaggio svolto per motivi prevalenti di piacere, svago o riposo, per visita a parenti o amici, per motivi religiosi/pellegrinaggio, per cure termali o trattamenti di salute. Un soggiorno di vacanza si distingue, in relazione alla durata, in:

- vacanza breve: quando la durata del soggiorno è inferiore a quattro pernottamenti;
- vacanza lunga: quando la durata del soggiorno è di quattro o più notti.

**Viaggio per motivi di lavoro o professionali (ID)**

Viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni di affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).

**Visita in giornata (ID)**

Cfr. **Escursione**.

**Workation (ID)**

Cfr. **Holiday working**.

***Workaholism***

Comportamento caratterizzato da un impegno eccessivo e compulsivo nel lavoro, che porta a una dipendenza psicologica dal proprio ruolo professionale. I *workaholic* tendono a dedicare una quantità di tempo sproporzionata al lavoro, spesso a scapito della vita sociale, familiare e del benessere psicofisico, con la convinzione di non potere fare a meno di essere costantemente impegnati in attività lavorative. Questo fenomeno è associato a stress cronico, esaurimento e altre problematiche legate alla salute mentale.



ALLEGATO A<sup>1</sup>

## Industrie turistiche raggruppate per classe di attività economica

Industrie turistiche	ISIC (c) Rev.4	Ateco 2007	Descrizione classe di attività economica	Descrizione sinottica dell'industria turistica
1 - Strutture ricettive per visitatori	5510	5510	Alberghi e strutture simili (b)	Include le attività della divisione 55 (alloggio) della sezione I dell'Ateco 2007: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. Include la fornitura di alloggi per brevi periodi a visitatori e viaggiatori. È inclusa anche la fornitura di alloggi per periodi di tempo più lunghi a studenti, lavoratori e figure simili. Alcune strutture forniscono unicamente alloggio, mentre altre forniscono una combinazione di alloggio, pasti e/o servizi accessori.
		5520	Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (b)	
		5520	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte (b)	
		5590	Altri alloggi (b)	
		6810	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri (a)	
	6820	Affitto e gestione di immobili di proprietà o in <i>leasing</i> (a)	Include le attività della sezione L dell'Ateco 2007, attività immobiliari, relative alle "attività di locatori, agenti e/o mediatori che operano nell'ambito di uno o più dei seguenti settori: vendita e acquisto di immobili, affitto di immobili, fornitura di altri servizi immobiliari quali la valutazione di immobili o le attività di agenti immobiliari per conto terzi. Le attività incluse in questa sezione possono essere effettuate su beni immobili propri o in affitto e anche per conto terzi. Questa sezione include anche gli amministratori di beni immobili.	
6820	Attività di mediazione immobiliare (a)			
6832	Gestione di immobili per conto terzi (a)			
2 - Attività di ristorazione	5610	5610	Ristoranti e attività di ristorazione mobile (a)	Include le attività della divisione 56 (attività dei servizi di ristorazione) della sezione I dell'Ateco 2007 (attività dei servizi di alloggio e di ristorazione), cioè "le attività dei servizi di ristorazione che forniscono pasti completi o bevande per il consumo immediato, sia in ristoranti tradizionali, <i>self-service</i> o da asporto, che in chioschi permanenti o temporanei con o senza posti a sedere. L'aspetto decisivo è che vengono forniti pasti per il consumo immediato, indipendentemente dal tipo di struttura che li offre".
		5629	--	
		5630	Bar e altri esercizi simili senza cucina (a)	
3 - Trasporto ferroviario di passeggeri	4911	4910	Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano) (a)	Include le attività economiche rientranti nella sezione H – trasporto e magazzinaggio – della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. Da tale sezione si escludono le attività di magazzinaggio (divisione Ateco 52), i servizi postali e le attività di corriere (divisione Ateco 53) nonché: le attività di trasporto merci incluse nelle divisioni 49 (trasporto terrestre e trasporto mediante condotte), 50 (trasporto marittimo e per vie d'acqua) e 51 (trasporto aereo), i trasporti terrestri di passeggeri in aree urbane e suburbane, i trasporti mediante condotte, i servizi di trasloco inclusi nella divisione 49 e il trasporto spaziale incluso nella divisione 51. Si ricorda che la sezione "trasporto e magazzinaggio" comprende "le attività di trasporto di passeggeri o merci effettuate su base regolare o meno per ferrovia, mediante condotte, su strada, per via d'acqua o aereo e le attività ausiliarie quali servizi ai <i>terminal</i> , parcheggi, centri di movimentazione e di magazzinaggio di merci eccetera, l'attività di noleggio di mezzi di trasporto con autista od operatore". Sono anche incluse le attività postali e i servizi di corriere. Sono inclusi anche i trasporti di passeggeri a fini ricreativi. Include i servizi di ristorazione e bar effettuati dalle stesse imprese che effettuano il trasporto.
4 - Trasporto su strada di passeggeri	4922	4932	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente (a)	
		4939	Altri trasporti terrestri di passeggeri n.c.a. (a)	
5 - Trasporto marittimo per vie d'acqua di passeggeri	5011	5010	Trasporto marittimo e costiero di passeggeri (a)	
	5021	5030	Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne (inclusi i trasporti lagunari) (a)	
6 - Trasporto aereo di passeggeri	5110	5110	Trasporto aereo di passeggeri (b)	
7 - Noleggio mezzi di trasporto	7710	7711	Noleggio di autovetture e autoveicoli leggeri (a)	Include le attività di noleggio autoveicoli (classe 77.1 dell'Ateco 2007) afferente le attività di noleggio e <i>leasing</i> operativo rientrante nella sezione N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese. Non sono invece considerate le attività di noleggio di beni per uso personale e per la casa (classe 77.2), rientranti in parte nell'industria delle Attività ricreative e sportive, il noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali (classe 77.3) nonché la concessione dei diritti di sfruttamento di proprietà intellettuale e prodotti simili (classe 77.4).

Fonte: Istat

(a) Industria parzialmente turistica.

(b) Industria strettamente turistica.

(c) *International Standard Industrial Classification of all Economic Activities* (ISIC).

1 L'Allegato A è stato redatto da Ilaria Piscitelli.

### Industrie turistiche raggruppate per classe di attività economica - segue

Industrie turistiche	ISIC (c) Rev.4	Ateco 2007	Descrizione classe di attività economica	Descrizione sinottica dell'industria turistica
8 - Agenzie di viaggio e altre attività di prenotazione rivolte ai visitatori	7911	7911	Attività delle agenzie di viaggio (b)	Include le attività delle agenzie impegnate nella vendita di pacchetti di viaggio, gite, servizi di trasporto e sistemazione per il pubblico e per i clienti commerciali, le attività di organizzazione e gestione di gite turistiche proposte da agenzie di viaggio o da <i>tour operator</i> ; la divisione comprende anche altri servizi, quali i servizi di prenotazione. Sono incluse anche le attività delle guide turistiche e di promozione turistica.
	7912	7912	Attività dei <i>tour operator</i> (b)	
	7990	7990	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio (b)	
9 - Attività culturali	9000	9001	Rappresentazioni artistiche (a)	Include le attività artistiche e di intrattenimento (divisione 90) e le attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali (divisione 91) ricadenti nella sezione R dell'Ateco 2007. Nel primo caso si fa riferimento alla gestione di strutture e all'erogazione di servizi destinati a soddisfare gli interessi culturali e di intrattenimento del pubblico. Sono incluse la produzione, la promozione e la partecipazione a spettacoli dal vivo, eventi o esibizioni destinati al pubblico; fornitura di competenze artistiche, creative o tecniche per produzioni artistiche o spettacoli dal vivo. Sono invece escluse le attività dei giornalisti indipendenti, sebbene l'IRTS 2008 le ricomprenda nella categoria delle attività culturali, in quanto non presentano una diretta valenza turistica.
		9002	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche (a)	
		9003	Creazioni artistiche e letterarie (a)	
		9004	Gestione di strutture artistiche (a)	
	9102	9102	Attività di musei (a)	Include le attività di gestione di musei di ogni tipo, degli orti botanici e dei giardini zoologici; la gestione dei siti storici e le attività delle riserve naturali. Sono anche incluse la conservazione e l'esposizione di oggetti, siti e meraviglie naturali di interesse storico, culturale o educativo (ad esempio luoghi considerati patrimonio dell'umanità, eccetera). Sono invece escluse le attività di biblioteche e archivi.
		9103	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili (a)	
	9103	9104	Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali (a)	
10 - Attività ricreative e sportive	7721	7721	Noleggio di attrezzature sportive e ricreative (a)	Include le divisioni 92 e 93 dell'Ateco 2007 relative, da una parte, alla gestione di strutture per gioco e scommesse come i casinò, le sale bingo, le sale per videogiochi e la fornitura di servizi connessi come lotterie e scommesse per corse; dall'altra, alle attività ricreative, di divertimento e sportive (escluse le attività dei musei, la conservazione di siti storici, le attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e di tutela della natura; le attività di giochi d'azzardo e scommesse).
	9200	9200	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco (a)	
	9311	9311	Gestione di impianti sportivi (a)	
	9319	9319	Altre attività sportive (a)	
	9321	9321	Parchi di divertimento e parchi tematici (a)	
	9329	9329	Altre attività ricreative e di divertimento (a)	

Fonte: Istat

(a) Industria parzialmente turistica.

(b) Industria strettamente turistica

(c) *International Standard Industrial Classification of all Economic Activities* (ISIC).

ALLEGATO B<sup>2</sup>

Consumi turistici raggruppati secondo la <i>European Classification Of Individual Consumption by Purpose</i> (ECOICOP)					
Divisioni di spesa	Voci di spesa per i servizi turistici	Sottoclasse ECOICOP	Denominazione	Codice ECOICOP	Denominazione
07 - Trasporti	Noleggio mezzi di trasporto	07.2.4.1	Affitto garage, posti auto e noleggio mezzi di trasporto (a)	07.2.4.1.2.00	Noleggio mezzi di trasporto e <i>sharing</i>
		07.3.1.1	Trasporto ferroviario passeggeri (a)	07.3.1.1.0.01	Trasporti ferroviari nazionali
				07.3.1.1.0.02	Trasporti ferroviari regionali
	Trasporto su strada di passeggeri	07.3.2.1	Trasporto passeggeri su autobus e pullman (a)	07.3.2.1.1.00	Trasporto urbano e suburbano passeggeri su autobus
				07.3.2.1.2.00	Trasporto extraurbano passeggeri su autobus
				07.3.2.2.0.00	Trasporto passeggeri su taxi
		07.3.5.0	Trasporto multimodale passeggeri (a)	07.3.5.0.0.01	Trasporto urbano multimodale passeggeri
				07.3.5.0.0.02	Trasporto extraurbano multimodale
	Trasporto marittimo per vie d'acqua di passeggeri	07.3.4.1	Trasporto marittimo	07.3.4.1.1.00	Trasporto marittimo
		07.3.4.2	Trasporto per vie d'acqua interne (a)	07.3.4.2.1.00	Trasporto per vie d'acqua interne
	Trasporto aereo di passeggeri	07.3.3.1	Voli nazionali (b)	07.3.3.1.0.00	Voli nazionali
		07.3.3.2	Voli internazionali (b)	07.3.3.2.1.00	Voli europei
				07.3.3.2.2.00	Voli intercontinentali
09 - Ricreazione, spettacoli e cultura	Servizi ricreativi e sportivi	09.4.1.1	Servizi ricreativi e sportivi - fruizione come spettatore (a)	09.4.1.1.2.01	Parchi di divertimento
		09.4.1.2	Servizi ricreativi e sportivi - fruizione come praticante (a)	09.4.1.2.0.04	Impianti di risalita
				09.4.1.2.0.05	Stabilimenti balneari
	Pacchetti vacanza	09.4.2.2	Musei, parchi e giardini (a)	09.4.2.2.1.00	Musei, monumenti storici
				09.4.2.2.2.00	Parchi nazionali, giardini zoologici e giardini botanici
		09.6.0.1	Pacchetti vacanza nazionali (b)	09.6.0.1.0.00	Pacchetti vacanza nazionali
	09.6.0.2	Pacchetti vacanza internazionali (b)	09.6.0.2.0.00	Pacchetti vacanza internazionali	
11 - Servizi ricettivi e di ristorazione	Servizi di ristorazione	11.1.1.1	Ristoranti, pizzerie, bar e simili (a)	11.1.1.1.1.00	Pasto al ristorante
				11.1.1.1.1.02	Pasto <i>all you can eat</i>
				11.1.1.1.2.00	Pizzerie
				11.1.1.1.3.00	<i>Self-service</i>
				11.1.1.1.4.01	Bevande alcoliche al bar
				11.1.1.1.4.03	Caffetteria al bar
				11.1.1.1.4.04	Pasticceria e gelateria al bar
				11.1.1.1.4.05	<i>Snack</i> al bar
				11.1.1.1.5.00	Consumazioni di prodotti di gelateria e pasticceria
				11.1.1.2	<i>Fast food</i> e servizi di ristorazione <i>take away</i> (a)
				11.1.1.2.3.01	Gastronomia/rosticceria/pizza al taglio
	Servizi di alloggio	11.2.0.1	Alberghi, motel, pensioni e simili (b)	11.2.0.1.1.00	Camera albergo
11.2.0.1.2.00				Pensioni e simili	
11.2.0.2		Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili (b)	11.2.0.2.0.00	Villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili	

Fonte: Istat

(a) Servizio parzialmente turistico.

(b) Servizio strettamente turistico.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ahas, R., J. Armoogum, S. Esko, M. Ilves, E. Karus, J.-L. Madre, O. Nurmi, F. Potier, D. Schmücker, U. Sonntag, and M. Tiru. 2014. *Feasibility Study on the Use of Mobile Positioning Data for Tourism Statistics. Consolidated Report Eurostat Contract No. 30501.2012.001-2012.452*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/747990/6225717/MP-Consolidated-report.pdf>.
- Alaei, A.R., S. Becken, and B. Stantic. 2017. "Sentiment Analysis in Tourism: Capitalizing on Big Data". *Journal of Travel Research*, Volume 58, N. 2: 175-191. <https://doi.org/10.1177/0047287517747753>.
- Arnaldi, S., P.F. Aureli, A.M. Madia Carucci, S. Curatolo, T. Di Francescantonio, A. Faramondi, R. Filippello, R. Nardecchia, A. Puggioni, A. Regano, R. Rizzi, G. Sacco, R. Sanzo, e P. Sassaroli. 2020. *Il trattamento delle fonti amministrative per la costruzione del sistema informativo sui risultati economici delle imprese italiane (Frame SBS)*. Istat working papers, N.6/2020. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/il-trattamento-delle-fonti-amministrative-per-la-costruzione-del-sistema-informativo-sui-risultati-economici-delle-imprese-italiane-frame-sbs/>.
- Bassyiouny, M., and M. Wilkesmann. 2023. "Going on Workation. Is Tourism Research Ready to Take Off? Exploring an Emerging Phenomenon of Hybrid Tourism". *Tourism Management Perspectives*, Volume 46. <https://doi.org/10.1016/j.tmp.2023.101096>.
- Bauman, Z. 2000. *Liquid Modernity*. Cambridge, UK: Polity Press.
- Betta, L., B. Dattilo, E. Di Bella, G. Finocchiaro, and S. Iaccarino. 2021. "Tourism and Road Transport Emissions in Italy". *Sustainability*, Volume 13, N. 22. <https://doi.org/10.3390/su132212712>.
- Bley, S., and C. Demunter. 2022. *From cradle to production. Measuring the collaborative economy*. Presentation at *Special Session 4, European conference on Quality in Official Statistics*. Vilnius, 8-10 June 2022. <https://q2022.stat.gov.lt/scientific-information/papers-presentations/special-session-4>.
- Bologna, E., e M. Savioli. (a cura di). 2022. *Tempo libero e partecipazione culturale: tra vecchie e nuove pratiche*. *Lecture Statistiche - Temi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/tempo-libero-e-partecipazione-culturale-tra-vecchie-e-nuove-pratiche/>.
- Brouder, P. 2020. "Reset Redux: Possible evolutionary pathways towards the transformation of tourism in a COVID-19 world". *Tourism Geographies*, Volume 22, N. 3: 484-490. <https://doi.org/10.1080/14616688.2020.1760928>.
- Butera, F. 2020. "Le condizioni organizzative e professionali dello smart working dopo l'emergenza: progettare il lavoro ubiquo fatto di ruoli aperti e di professioni a larga banda". *Studi Organizzativi*, N. 1/2000: 142-162. <https://istao.it/wp-content/uploads/9.ButeraSmartWorking-Estratto.pdf>.
- Canton, E., F. Colasanti, J. Durán, M. Garrone, A. Hobza, W. Simons, and A. Vandeplas. 2021. *The Sectoral Impact of the COVID-19 Crisis: An Unprecedented & Atypical Crisis*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. [https://commission.europa.eu/system/files/2021-12/eb069\\_en.pdf](https://commission.europa.eu/system/files/2021-12/eb069_en.pdf).
- Carboni, A., C. Doria, e S. Zappa. 2020. *La produzione statistica nell'emergenza Covid19: la stima dei "viaggi" in bilancia dei pagamenti*. Note Covid-19. Roma, Italia: Banca d'Italia. <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/la-produzione-statistica-nell-emergenza-covid-19-la-stima-dei-viaggi-in-bilancia-dei-pagamenti/>.
- Cavallo, L., M.T. Santoro, S. Di Sante, e G. Manuti. 2024a. *Dati territoriali sul turismo in Italia: un confronto tra la statistica ufficiale e le piattaforme di prenotazione online*. Poster presentato alla *XV Conferenza Nazionale di Statistica*. Roma, 3-4 luglio 2024. [https://www.istat.it/storage/15-Conferenza-nazionale-statistica/poster/11\\_21\\_Cavallo\\_POSTER.pdf](https://www.istat.it/storage/15-Conferenza-nazionale-statistica/poster/11_21_Cavallo_POSTER.pdf).

- Cavallo, L., E. Cerasti, B. Dattilo, S. Di Sante, M. Di Torrice, R. Radini, A. Righi, M. Sabato, M.T. Santoro, T. Tuoto, L. Valentino, A. Zaramella, D. Di Sorte, B. Zamengo, E. Rossi, e G. Mantegari. 2024b. *Turismo domestico e inbound (stranieri in Italia) nella statistica ufficiale. Una nuova metodologia di stima del turismo con i dati di telefonia mobile*. Poster presentato alla 15<sup>a</sup> Conferenza Nazionale di Statistica. Roma, 3-4 luglio 2024. [https://www.istat.it/storage/15-Conferenza-nazionale-statistica/poster/09\\_03\\_Righi\\_POSTER.pdf](https://www.istat.it/storage/15-Conferenza-nazionale-statistica/poster/09_03_Righi_POSTER.pdf).
- Cavallo, L., F. Petrei, e M.T. Santoro (a cura di). 2023. *Il Turismo Culturale in Italia: Analisi Territoriale Integrata dei Dati*. Letture Statistiche - Territori. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/il-turismo-culturale-in-italia-analisi-territoriale-integrata-dei-dati/>.
- Cavallo, L., E. Cerasti, M. Di Torrice, A. Righi, M.T. Santoro, T. Tuoto, L. Valentino, D. Di Sorte, M. Rossi, A. Zaramella, D. Bertocchi, G. Mantegari, and B. Zamengo. 2022. "Exploring Mobile Network Data for Tourism Statistics: The Collaboration between Istat and Vodafone Business Italia". *Rivista di Statistica Ufficiale/Review of Official Statistics* N. 3/2022: 43-76. <https://www.istat.it/it/files/2023/03/RSU-3-2022-Article-2.pdf>.
- Choudhury, P., F. Cirrus, and B. Larson. 2019. *Work-From-Anywhere: The Productivity Effects of Geographic Flexibility*. Working Paper 19-054. Boston, MA, U.S.: Harvard Business School. <https://doi.org/10.2139/ssrn.3494473>.
- Ciccarelli, A., e E. Scarsella. 2017. "Potenzialità e limiti nell'utilizzo dei Big Data nel turismo". In de Paulis, G. (a cura di). *In viaggio con un click. Nuovi strumenti di marketing digitale per il settore turistico*. Giulianova, Italia: Edizioni Duende.
- Colombo, E. 2020. *Turismo mega trend. Smart destination e turismo digitale: AI, Blockchain, Cyber, IoT e 5G*. Milano, Italia: Hoepli.
- Corbisiero, F., and S. Monaco. 2021. "Post-pandemic tourism resilience: changes in Italians' travel behavior and the possible responses of tourist cities". *Worldwide Hospitality and Tourism Themes*, Volume 13, N. 3: 401-417. <https://doi.org/10.1108/WHATT-01-2021-0011>.
- Dattilo, B., M. Di Torrice, e M. Sabato. 2019. *Il patrimonio artistico e paesaggistico delle regioni: la grande sfida per il turismo culturale*. Paper presentato alla XL Conferenza scientifica - Associazione italiana di scienze regionali (AISRe). L'Aquila, 16-18 settembre 2019. [https://www.aisre.it/images/aisre/2019\\_papers/Dattilo-2-20-14-Dattilo-Barbara.pdf](https://www.aisre.it/images/aisre/2019_papers/Dattilo-2-20-14-Dattilo-Barbara.pdf).
- Dattilo, B., P. Di Domenico, M. Sabato, and S. Stancampiano. 2024. "Integrating Social Media Insights with Official Statistics for Enhanced Cultural Heritage Management". In Dister, A., and D. Longrée (eds.). *JADT2024. Mots Comptés, Textes Déchiffrés. Volume 1*: 249-258. <https://www.iris.unina.it/retrieve/66524cda-4b62-4ab0-9345-4212e404b300/Binder4.pdf>.
- Della Ratta-Rinaldi, F., F. Gallo, e A. Sabbatini. 2021. "Il lavoro da remoto. Potenzialità e pratica prima e durante la pandemia da Covid-19". *Rassegna Italiana di Sociologia*, N.2/2021: 487-520. <https://doi.org/10.1423/101547>.
- Del Vecchio, P., V. Ndou, e G. Passiante. 2018. *Turismo digitale e smart destination. Tecnologie, modelli e strategie per la crescita di un sistema turistico integrato*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- De Masi, D. 2020. *Smart working. La rivoluzione del lavoro intelligente*. Venezia, Italia: Marsilio.
- De Masi, D. 1993. "Il telelavoro nella società post-industriale". In Scarpitti, G., e D. Zingarelli (a cura di). *Il telelavoro: teorie e applicazioni. La destrutturazione del tempo e dello spazio nel lavoro post-industriale*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Demunter, C. 2017. *Tourism statistics: Early adopters of big data? 2017 edition*. Eurostat Statistical Working Papers. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3888793/8234206/KS-TC-17-004-EN-N.pdf>.
- Dewailly, J.-M. 1999. "Sustainable Tourist Space: From Reality to Virtual Reality?". *Tourism Geographies*, Volume 1, N. 1: 41-55. <https://doi.org/10.1080/14616689908721293>.

- Di Nicola, P. 1999. *Il Nuovo Manuale del Telelavoro. Nuovi modi di lavorare nella società dell'informazione*. Roma, Italia: Seam.
- Di Rosa, G., e I. Guadagnoli. 2021. "Turismo e Covid-19: innovazione digitale come leva per la competitività di una destinazione turistica". *Memorie Geografiche (Nuova serie)*, Volume XIX: 269-274. <https://www.societastudigeografici.it/memorie-geografiche/>.
- Di Torrice, M., e C. Facioni. 2021. "Le trasformazioni del turismo imposte dall'emergenza sanitaria. Una riflessione sul cambiamento nella vita degli italiani alla luce dei dati ufficiali". *Turismo e Psicologia*, Volume 14, N. 2: 36-44. <https://turismoepsicologia.padovauniversitypress.it/2021/2/7>.
- Di Torrice, M., and M. Sabato. 2024. "Holiday Working: Opportunities and Challenges". *Scienze Regionali*, N. 3/2025: 387-417. <https://doi.org/10.14650/112974>.
- Di Torrice, M., e M. Sabato. 2022. *Lavorare in vacanza: un'opportunità per le persone e una sfida per i territori*. Paper presentato alla XLII Conferenza scientifica - Associazione italiana di scienze regionali (AISRe), Milano, 5-7 settembre 2022. <https://www.aisre.it/wp-content/uploads/aisre/62bed8f468ff46.05305919/DiTorrice.pdf>.
- Di Torrice, M., C. Facioni, e M. Sabato. 2023. "In viaggio verso il futuro: come il turismo del futuro influenzerà i modi di abitare la realtà e il virtuale". *Futuri. Rivista Italiana di Future Studies*, Anno X, N. 20: 259-279.
- Eurofound. 2020. *Living, Working and COVID-19*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://assets.eurofound.europa.eu/f/279033/5e54520687/ef20059en.pdf>.
- European Commission. 2024a. *Transition pathways for European industrial ecosystems*. Area web dedicata. Brussels, Belgium: European Commission. [https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/transition-pathways\\_en](https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/transition-pathways_en).
- European Commission. 2024b. *Transition pathway for tourism: Taking stock of progress by 2023*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://data.europa.eu/doi/10.2873/775069>.
- European Commission. 2022. *Transition pathway for tourism*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://data.europa.eu/doi/10.2873/344425>.
- European Commission. 2021a. *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions*. COM/2021/350 final. Brussels, Belgium: European Commission. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52021DC0350>.
- European Commission. 2021b. *Scenarios towards co-creation of transition pathway for tourism for a more resilient, innovative and sustainable ecosystem*. Commission Staff Working Document. SWD(2021) 164 final. Brussels, Belgium: European Commission. <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/45977>.
- Eurostat. 2024. *Tourism trips of Europeans*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tourism\\_trips\\_of\\_Europeans](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tourism_trips_of_Europeans).
- Eurostat. 2014. *Methodological manual for tourism statistics. Version 3.1*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/ks-gq-14-013>.
- Fadda, S. 2021. "Introduction: Smart Working or Working from Home?". In Della Rocca, G., S. Fadda, M. Giovannone and A. Ponzellini (eds.). "The Challenges and Opportunities of Smart Working". *ASTRIL - Working Papers ASTRIL - Associazione Studi e Ricerche Interdisciplinari sul Lavoro*, N. 57: 3-6. <https://ideas.repec.org/p/ast/wpaper/0057.html>.
- Femia, A., F. Fullone, e G. Lecardane. (a cura di). 2024. *Ambiente e territorio. Strumenti e metodi per un'analisi del consumo di risorse e degli ecosistemi*. Letture Statistiche - Territori. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/ambiente-e-territorio-strumenti-e-metodi-per-unanalisi-del-consumo-di-risorse-e-degli-ecosistemi/>.

- Florida, R. 2020. "The Geography of the Coronavirus". *Bloomberg CityLab*, April 3, 2020. <https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-04-03/what-we-know-about-density-and-covid-19-s-spread>.
- Florida, R., A. Rodríguez-Pose, and M. Storper. 2021. "Cities in a Post-COVID World." *Urban Studies*, Volume 60, N. 8: 1-23. [https://eprints.lse.ac.uk/110333/1/Rodriguez\\_Pose\\_cities\\_in\\_a\\_post\\_covid\\_world\\_published.pdf](https://eprints.lse.ac.uk/110333/1/Rodriguez_Pose_cities_in_a_post_covid_world_published.pdf).
- Gómez y Patiño, M., F.X. Medina, and J.M. Puyuelo Arilla. 2016. "New trends in tourism? From globalization to postmodernism". *International Journal of Scientific Management and Tourism*, Volume 2, N. 3: 417-433. <https://ojs.scientificmanagementjournal.com/ojs/index.php/smj/article/view/200/200>.
- Goodell, J.W. 2020. "COVID-19 and finance: Agendas for future research". *Finance Research Letters*, Volume 35. <https://doi.org/10.1016/j.frl.2020.101512>.
- Gössling, S., D. Scott, and C. M. Hall. 2020. "Pandemics, tourism and global change: a rapid assessment of COVID-19". *Journal of Sustainable Tourism*, Volume 29, N. 1: 1-20. <https://doi.org/10.1080/09669582.2020.1758708>.
- Heerschap, N. 2021. *Main Challenges for Future Tourism Statistics*. Presentation at *UNWTO Asia-Pacific Workshop on Measuring the Sustainability of Tourism*. Virtual format, 14 December 2021.
- International Labour Organization - ILO. 2020. *Defining and Measuring Remote Work, Telework, Work at Home and Home-Based Work*. COVID-19: Guidance for labour statistics data collection. Geneva, Switzerland: ILO. [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---stat/documents/publication/wcms\\_747075.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---stat/documents/publication/wcms_747075.pdf).
- International Monetary Fund - IMF. 2009. *Balance of Payments and International Investment Position Manual. Sixth Edition (BPM6)*. Washington D.C., WA, U.S.: IMF. <https://www.imf.org/external/pubs/ft/bop/2007/bopman6.htm>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2024a. *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2023*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/viaggi-e-vacanze-in-italia-e-allestero-anno-2023/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2024b. *Rapporto SDGs 2024. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*. Letture Statistiche -Temi. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2024/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2024c. *L'andamento turistico in Italia. Prime evidenze del 2023*. Comunicato stampa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/landamento-turistico-in-italia-prime-evidenze-del-2023/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023a. *Economia e ambiente: principali indicatori. Anni 2020-2022*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-e-ambiente-principali-indicatori-anni-2020-2022/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023b. *Gli indici dei prezzi al consumo. Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine. Anno 2023*. Nota informativa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/gli-indici-dei-prezzi-al-consumo-anno-2023/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023c. *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2023-la-situazione-del-paese-2/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023d. *La nuova classificazione COICOP 2018*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/classificazione/la-nuova-classificazione-coicop-2018/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2022a. *Bes 2021. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-bes-2021-il-benessere-equo-e-sostenibile-in-italia/>.

- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2022b. *Economia e ambiente: principali indicatori. Anni 2018-2020*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-e-ambiente-principali-indicatori/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2022c. *Conti integrati economici e ambientali del turismo. Anno 2019*. Tavole di dati. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/conti-integrati-economici-e-ambientali-del-turismo-2/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2022d. *Le spese per consumi delle famiglie. Anno 2021*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/spese-per-consumi-delle-famiglie-anno-2021>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2022e. *Il conto satellite del turismo in Italia. Anno 2019*. Tavole di dati. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-conto-satellite-del-turismo-in-italia-anno-2019/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2021a. *Le spese per i consumi delle famiglie. Anno 2020*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/spese-per-consumi-delle-famiglie-anno-2020/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2021b. *Conto satellite del turismo per l'Italia. Anticipazione anno 2020*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conto-satellite-del-turismo-per-litalia-anno-2017-2/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2021c. *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2020*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/viaggi-e-vacanze-in-italia-e-allestero-anno-2020/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2021d. *Documentazione Eurostat*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/notizia/eurostat/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2020. *Conto satellite del turismo per l'Italia. Anno 2017*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conto-satellite-del-turismo-per-litalia-anno-2017/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2018. *La nuova indagine sulla domanda turistica*. Letture statistiche - Metodi. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/la-nuova-indagine-sulla-domanda-turistica/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2017. *Conto satellite del turismo per l'Italia. Anno 2015*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conto-satellite-del-turismo-per-litalia-anno-2015/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2015. *La nuova indagine sulle spese per consumi in Italia*. Letture statistiche - Metodi. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/la-nuova-indagine-sulle-spese-per-consumi-in-italia/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2012. *Il primo conto satellite del turismo per l'Italia. Anno 2010*. Statistiche Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/il-primo-conto-satellite-del-turismo-per-litalia-anno-2010/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2011. *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/litalia-in-150-anni-sommario-di-statistiche-storiche-1861-2010/>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat, e Banca d'Italia. 2020. *Una breve guida alle statistiche sul turismo. Differenze di finalità, fenomeni osservati, definizioni e metodologie nelle indagini sul turismo della banca d'Italia e dell'Istat*. Roma, Italia: Istat e Banca d'Italia. <https://www.istat.it/notizia/una-breve-guida-alle-statistiche-sul-turismo/>.
- Manners, D., and T. Makimoto. 1997. *Digital Nomad*. Chichester, UK: Wiley.

- Manzini Ceinar, I., and I. Mariotti. 2021. "Teleworking in Post-Pandemic Times: May Local Coworking Spaces Be the Future Trend?". *Romanian Journal of Regional Science*, Volume 15, N. 1: 52-76. <https://rjrs.ase.ro/wp-content/uploads/2017/03/V151/V1513.Manzini.pdf>.
- Mariotti, I., M. Di Marino, and M. Akhavan. 2021. "The Emergence of Coworking Models in the Face of Pandemic". In Bryson J.R., L. Andres, E. Aksel, and L. Reardon (eds.). *Living with Pandemics: People, Place and Policy*: 129-139. Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing.
- Mariotti, I., M. Di Marino, and P. Bednář (a cura di). 2022. *The COVID-19 Pandemic and the Future of Working Spaces*. London, UK: Routledge.
- Mastronardi, L., e V. Giaccio. 2011. "Le performance delle aziende agrarie con e senza agriturismo: un confronto con i dati RICA". *Agriregionieuropa*, Anno 7, N. 26: 83-86.
- Müller, A. 2016. "The Digital Nomad: Buzzword or Research Category?". *Transnational Social Review*, Volume 6, N. 3: 344-348. <https://doi.org/10.1080/21931674.2016.1229930>.
- Munar, A.M., and J.K.S. Jacobsen. 2014. "Motivations for Sharing Tourism Experiences through Social Media". *Tourism Management*, Volume 43: 46-54. <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2014.01.012>.
- Musso, P., e A. Olietti. 2018. *Turismo Digitale. In viaggio tra i click*. Milano, Italia: FrancoAngeli.
- Nicola, M., Z. Alsafi, C. Sohrabi, A. Kerwan, A. Al-Jabir, C. Iosifidis, M. Agha, and R. Agha. 2020. "The socio-economic implications of the coronavirus pandemic (COVID-19): A review". *International Journal of Surgery*, Volume 78: 185-193. <https://doi.org/10.1016/j.ijisu.2020.04.018>.
- Nielsen, J. 2012. *Usability 101: Introduction to Usability*. Fremont, CA, U.S.: Nielsen Norman Group.
- Oldenburg, R. 1999. *The Great Good Place: Cafés, Coffee Shops, Bookstores, Bars, Hair Salons, and Other Hangouts at the Heart of a Community*. Boston, MA, U.S.: Da Capo Press.
- Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2022. *OECD Tourism Trends and Policies 2022*. Paris, France: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/a8dd3019-en>.
- Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2021. *G20 Rome Guidelines for the Future of Tourism. OECD Report to G20 Tourism Working Group*. OECD Tourism Papers 2021/03. Paris, France: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/d11080db-en>.
- Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2020a. *OECD Tourism Trends and Policies 2020*. Paris, France: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/6b47b985-en>.
- Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2020b. *The OECD at 60. 60 Years of Consensus Building*. Paris, France: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/afb7f6a8-en>.
- Osservatorio Smart Working. 2022. "Smart Working: il lavoro del futuro al bivio". Pagina Web. Milano, Italia: Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale. <https://www.osservatori.net/convegno/smart-working/dei-risultati-ricerca-2022-osservatorio-smart-working/>.
- Osservatorio Travel Innovation. 2022a. "Turismo in Italia: nel 2021 è tornato a crescere il mercato digitale dei Viaggi". Pagina Web. Milano, Italia: Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale. <https://www.osservatori.net/comunicato/travel-innovation/turismo-in-italia-il-futuro-e-digitale/>.
- Osservatorio Travel Innovation. 2022b. Fenomeno Holiday Working: che cos'è e quanto è diffuso in Italia. Milano, Italia: Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale. <https://www.osservatori.net/blog/travel-innovation/holiday-working-cose-diffusione-italia/>.
- Pecsek, B. 2018. "Working on Holiday: The Theory and Practice of Workcation". *Balkans Journal of Emerging Trends in Social Sciences*, Volume 1, N. 1: 1-13. <https://doi.org/10.31410/Balkans.JETSS.2018.1.1.1-13>.
- Perani, G., e L. Nascia. (a cura di). 2022. *La misurazione dell'economia delle piattaforme in Italia*. Letture Statistiche - Metodi. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/la-misurazione-delleconomia-delle-piattaforme-in-italia/>.

- Peters, K., J. Peters, and N. Peters. 2020. *Visit people: Tourism Recovery after Disaster*. Literature Review. Port Adelaide, Australia: KPPM Strategy. <https://communitydisasterprep.com.au/wp-content/uploads/KPPM-Tourism-Recovery-after-Disaster-4-4-20-1.pdf>.
- Pitkänen K., O. Hannonen, S. Toso, N. Gallent, I. Hamiduddin, G. Halseth, M. C. Hall, D. K. Müller, A. Treivish, and T. Nefedova. 2020. "Second Homes during Corona - Safe or Unsafe Haven and for Whom? Reflections from Researchers Around the World". *Finnish Journal of Tourism Research*, Volume 16, N. 2: 20-39. <https://journal.fi/matkailututkimus/article/view/97559>.
- Rauscher, M., A. Humpe, e L. Brehm. 2020. "Virtual Reality in Tourism: Is It 'Real' Enough?". *Academica Turistica*, Volume 13, N. 2: 127-138. <https://academica.turistica.si/index.php/AT-TIJ/article/view/201>.
- Ricci, R. (a cura di). 2023. *Indice dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia di rilevazione. Edizione 2022*. Letture Statistiche - Metodi. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/indici-dei-prezzi-al-consumo-aspetti-general-e-metodologia-di-rilevazione/>.
- Sabato, M., M. Di Torrice, e B. Dattilo. 2024. *Lavorare dal Luogo di Vacanza: Una Nuova Tendenza del Turismo?* Poster presentato alla XV Conferenza Nazionale di Statistica. Roma, 3-4 luglio 2024. [https://www.istat.it/storage/15-Conferenza-nazionale-statistica/poster/03\\_06\\_Sabato\\_POSTER.pdf](https://www.istat.it/storage/15-Conferenza-nazionale-statistica/poster/03_06_Sabato_POSTER.pdf).
- Santoro, M.T., L. Cavallo, S. Di Sante, e F. Petrei. 2021. *Il registro statistico delle strutture ricettive italiane: sviluppo e prospettive di analisi*. Poster presentato alla XIV Conferenza Nazionale di Statistica. Roma, 30 novembre - 1° dicembre 2021. <https://www.istat.it/storage/14-Conferenza-nazionale-statistica/poster/098.jpg>.
- Santoro, M.T., e F. Petrei. 2019. "Registro statistico delle strutture ricettive italiane: stato dell'arte e prospettive". *Turistica*, N. 3: 5-18.
- Schlagwein, D. 2018. "The History of Digital Nomadism". Paper presented at *International Workshop on the Changing Nature of Work (GNOW)*. San Francisco, December 13. [https://www.researchgate.net/publication/329182172\\_The\\_History\\_of\\_Digital\\_Nomadism](https://www.researchgate.net/publication/329182172_The_History_of_Digital_Nomadism).
- Smith, L. 2021. "Research Recap: How Contactless Technology Is Transforming the Hospitality Industry Forever". *Cornell SC Johnson College of Business*, April 14. <https://business.cornell.edu/hub/2021/04/14/research-recap-how-contactless-technology-is-transforming-the-hospitality-industry-forever/>.
- Sostero, M., S. Milasi, J. Hurley, E. Fernandez-Marcias, and M. Bisello. 2020. *Teleworkability and the COVID-19 Crisis: A New Digital Divide?* JRC Working Papers. Seville, Spain: European Commission. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC121193>.
- Tagliagambe, S. 2022. "Il Metaverso come ambiente e risorsa". *Educazione sentimentale*, Volume 37, N.1: 28-42. <https://doi.org/10.3280/EDS2022-037003>.
- Truglia F.G., F. Oropallo, R. Gismondi, and M. Magliocchi. 2021. "Integration of 'agritourism farms' microdata: economic analysis and impact assessment of the COVID-19 effects". *Rivista di statistica ufficiale/Review of official statistics*, N. 1/2021: 83-116. [https://www.istat.it/it/files/2021/05/RSU-1\\_2021\\_Article-4.pdf](https://www.istat.it/it/files/2021/05/RSU-1_2021_Article-4.pdf).
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Statistics Division - UNSD. n.d. "The Classification of Individual Consumption According to Purpose". Web page. New York, NY, U.S.: UNSD. <https://unstats.un.org/unsd/classifications/coicop>.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Statistics Division - UNSD. 2008. *International Standard Industrial Classification of All Economic Activities (ISIC), Rev. 4*. New York, NY, U.S.: UNSD. [https://unstats.un.org/unsd/classifications/Econ/Download/In%20Text/ISIC\\_Rev\\_4\\_publication\\_English.pdf](https://unstats.un.org/unsd/classifications/Econ/Download/In%20Text/ISIC_Rev_4_publication_English.pdf).
- United Nations Economic and Social Commission for Asia and the Pacific - UN-ESCAP. 2019. *Handbook on the Use of Mobile Phone Data for Official Statistics*. Bangkok, Thailand: UN-ESCAP. <https://hdl.handle.net/20.500.12870/4236>.

- United Nations Environment Programme - UNEP, and United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2005. *Making Tourism More Sustainable. A Guide for Policy Makers*. Paris, France: UNEP, Madrid, Spain: UNWTO. <https://www.e-unwto.org/doi/epdf/10.18111/9789284408214>.
- United Nations, and United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2010. *International Recommendations for Tourism Statistics 2008*. New York, NY, U.S.: UN. [https://unstats.un.org/unsd/publication/seriesm/seriesm\\_83rev1e.pdf](https://unstats.un.org/unsd/publication/seriesm/seriesm_83rev1e.pdf).
- United Nations, United Nations World Tourism Organization - UNWTO, Eurostat, and Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD. 2010. *Tourism Satellite Account: Recommended Methodological Framework 2008*. New York, NY, U.S.: UN. [https://unstats.un.org/unsd/publication/seriesf/seriesf\\_80rev1e.pdf](https://unstats.un.org/unsd/publication/seriesf/seriesf_80rev1e.pdf).
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2024. *Statistical Framework for Measuring the Sustainability of Tourism (SF-MST): Final Draft*. Madrid, Spain: UNWTO. [https://unstats.un.org/UNSDWebsite/statcom/session\\_55/documents/BG-4a-SF-MST-E.pdf](https://unstats.un.org/UNSDWebsite/statcom/session_55/documents/BG-4a-SF-MST-E.pdf).
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2022. *Measuring the Sustainability of Tourism. Learning from Pilots*. Madrid, Spain: UNWTO. <https://doi.org/10.18111/9789284424061>.
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2021. *Recommendations for the Transition to a Green Travel and Tourism Economy*. Madrid, Spain: UNWTO. <https://doi.org/10.18111/9789284422814>.
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2020. *UNWTO Briefing Note – Tourism and COVID-19, Issue 1. How are countries supporting tourism recovery?* Madrid, Spain: UNWTO. <https://doi.org/10.18111/9789284421893>.
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2019. *UNWTO Tourism Definitions*. Madrid, Spain: UNWTO. <https://doi.org/10.18111/9789284420858>.
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2018. *Tourism and Culture Synergies*. Madrid, Spain: UNWTO. <https://doi.org/10.18111/9789284418978>.
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2017. *Resolutions Adopted by the General Assembly at Its Twenty-Second Session*. Document of the General Assembly Twenty-second session. Chengdu, China, September 11-16. [https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-01/a22\\_resolutions\\_en.pdf](https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-01/a22_resolutions_en.pdf).
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 2013. *Sustainable Tourism for Development Guidebook. Enhancing Capacities for Sustainable Tourism for Development in Developing Countries*. Madrid, Spain: UNWTO. <https://doi.org/10.18111/9789284415496>.
- United Nations World Tourism Organization - UNWTO. 1998. *Guide for Local Authorities on Developing Sustainable Tourism*. Madrid, Spain: UNWTO. <https://www.e-unwto.org/doi/epdf/10.18111/9789284402809?role=tab>.
- Uriely, N., and A. Reichel. 2000. "Working Tourists and Their Attitudes to Hosts". *Annals of Tourism Research*, Volume 27, N. 2: 267-283. [https://doi.org/10.1016/S0160-7383\(99\)00071-7](https://doi.org/10.1016/S0160-7383(99)00071-7).
- Urry, J., and M. Sheller. 2006. "The New Mobilities Paradigm". *Environment and Planning A: Economy and Space*, Volume 38, N. 2: 207-226. <https://doi.org/10.1068/a37268>.